



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

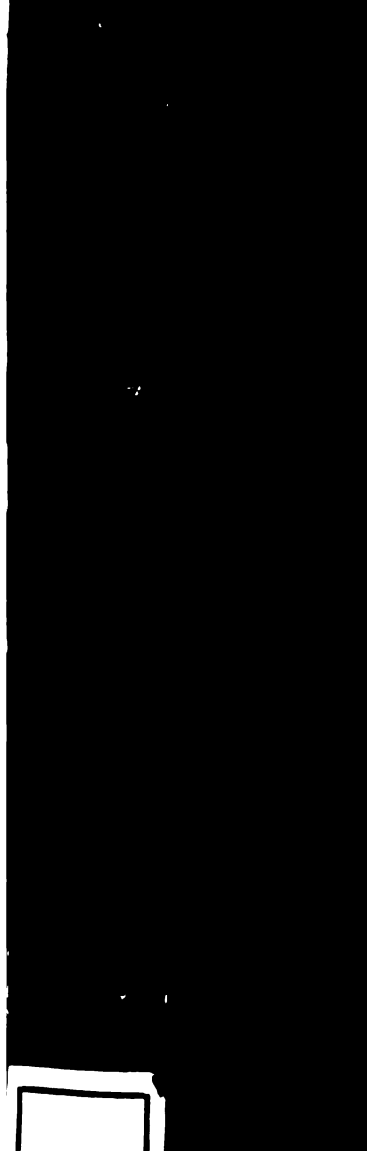
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

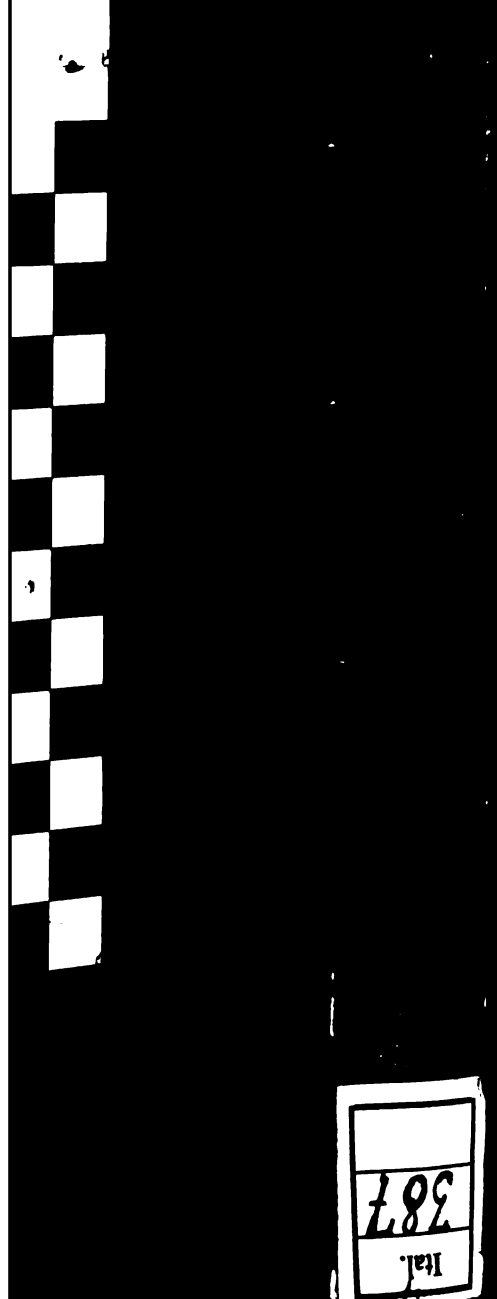
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

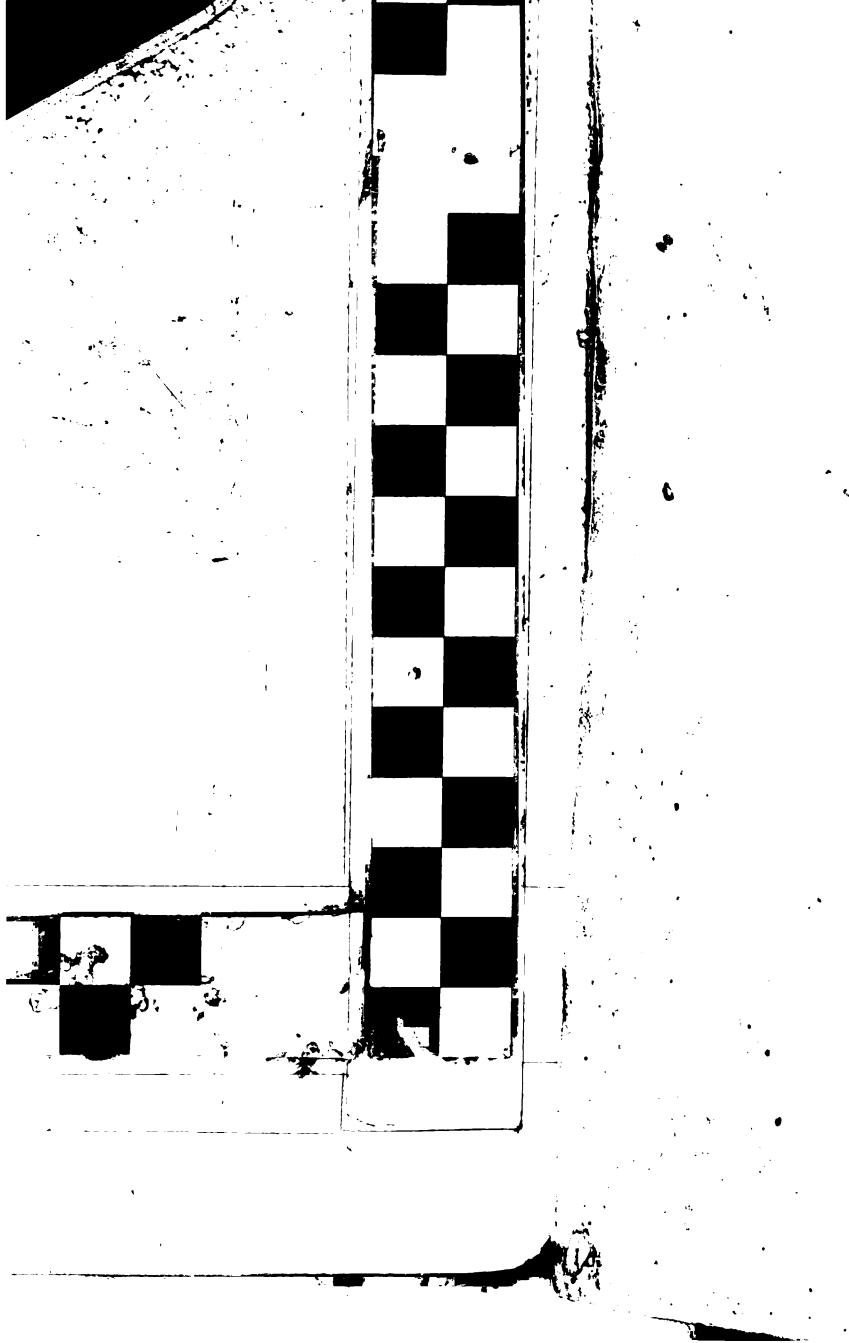
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>









Virginia Ferry

3, 1871

Spent 2 1/2

40 Hal. 387 ○

Hal. 387.

2/07

non ver  
ullo co  
qui gest  
res fin  
erat de  
cus

RAE

<36605901760016

36605901760016

40 Hal. 387

Hal. 387.

407



RAE

<36605901760016

<36605901760016

40 Hal. 387

Hal. 387.

407

En la  
villa de  
San  
Juan de  
Cuzco

RAE

<36605901760016

<36605901760016



40 Ital. 387

Ital. 387.

407



RAE

<36605901760016

<36605901760016

40 Hal. 387

Hal. 387.

2/07



RAE

<36605901760016

<36605901760016

Bayer. Staatsbibliothek

Digitized by Google



HISTORIE FERRARESI DI  
GVASPARO SARDI ALLO  
ILLVSTRISS. ET ECCEL-

LENTISS. S. IL SIGNORE DON  
HERCOLE SECONDO DI ESTI DV-  
CA QVARTO DI FERRARA



ALPHABETUM SIGILLORUM

LIBRARUM UNIVERSITATIS MONACENSIS



Bayerische  
Staatsbibliothek  
München

LIBRO PRIMO  
DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GVASPARO SARDI.



VELLE CAGIONI,  
per le quali furono già  
prima le Città fabri-  
cate, ancor furono a  
tempi men antichi, &  
a nostri. Son queste  
o la sicurtà delle genti,  
che in alcun paese spar-  
rite erano, come *Athene*, & *Roma*: o la guar-  
dia d'acquistato Impero, & gli habitatori di quel  
luoco ui andauano, onde erano i nuoui Signori, &  
chiamauansi Colonie ordinate da *Hercule*, ch'af-  
fai ne furono in *Asia* de *Greci*, in tutte tre le par-  
ti del Mondo de *Romani*, & hora in quella, che  
per essersi o di nuouo ritrouata, o dopo molto tem-



po un'altra uolta conosciuta, dicesi Mondo nuouo, de i Re Castigliani, & Portoghesi. Quelle altre non piu si fanno: perche i popoli atti a uiuere Cittadinescamente, sono gia raunati insieme, & quelli Tartari, & Arabi, ch'ancor in Asia, & in Affrica senza certo luoco, o Città uiuono, non pon essere naturalmente per lungo tempo in un paese, & luoco fermo. Ben ne furono fatte alcune ne passati tempi, & tra l'altre Vinegia, & Ferrara. Perche quando haueansi i Barberi pigliato alle lor guerre, & rubberie l'Italia per fine: i popoli delle Città men forti, & uicine alla strada, ch'essi faceano, uenuti per loro sicurtà nelle paludi, & quiui habitando, diedero se non principio, accrescimento, & forma di Città a queste due, che hora sono in tal modo accresciute, che una tra le prime del Mondo, l'altra ripor tra quelle si debbe, che per dignità, grandezza, bontà di paese, & d'ingegni sono prime d'Italia. Ma perche del principio, accrescimento, & stato di Vinegia molti n'hanno con marauigliosa diligenza scritto, & di Ferrara pochi, & questi o menzogne, o errato ne tempi, nelle persone, ne luochi, o in altra maniera: habbiamo uoluto noi, con quella mag-

gior uerità, & ageuolezza, ch'in cose dubbiose, & difficili potiamo, scriuere le Historie della nostra patria, & ancor de Signori tanto antichi, et tanta degni d'esser per le cose da loro fatte, nominati, quanto qualunque altro: imitati a cio dalla liberalità, et uirtù dell'Imitto, et Buon Prẽcipe nostro HERCOLE Secondo, accioche da me loro Cittadino, & soggetto la patria, et i Signori habbiano quella uita, che dar lor puote scrittore uero, et fedele.

Se in questa nostra bella, & felice parte d'Europa, ch'Italia dall'antico suo Re chiamamo, fossero genti innanzi l'uniuersale Diluuiò fatto al tempo di Noe: che sorte di genti, & che parte possedessero di lei, sapere non lo potiamo certamente. Ma ben sappiamo, che dopo quella inondatione l'anno mille settecento sessanta cinque del Mondo Noe, detto da gli Italiani Giano, Signore solo di tutta la terra, diede a Iaphet suo figliuolo l'Europa: & che il quarto figliuolo di costui, chiamato Tubal, possedè quella parte d'Italia, ch'hor è tra Aquileia, & l'Appennino, detta per l'abbondanza di tutte le cose, che desiderare si possono Val le aurca. Trassero da costui principio, & origine gli Vmbri, così nominati per memoria, che

non furono i maggiori loro dalle molte, & lunghe pioggie, dette ombri, del Diluuio annegati. Et tennero questo paese trecento & quaranta anni. Perche allhora essendosi fatto Tiranno di Asia Nimrod, che fu Nino figliuolo di Zoroastro, et fieramente signoreggiando a soggetti suoi, & nocendo altrui: per fuggire la forza, & uiolenza di lui, partirōsi di quel paese dodici Signori, con cento & uenti mila huomini, che li seguirono, & passati in Armenia, per lo paese de Colchi, & de Sarmati uennero uerso il Danubio, & per la Pannonia entrarono in Italia seguendo una Aquila bianca, che mostrando il camino, uolaua loro innanzi: & doue disparue, fabricarono una Città, che fu per l'Aquila detta Aquileia: & guerreggiando con gl'Vmbri, pigliate trecento Castella loro, cacciaronli quinci, & tra se diuissero tutto il paese loro. Arsado, che per uirtu, & consiglio cra il primo tra loro, hebbe la parte tra la Arsia nell'Istria, & il Tagliamento nel Friulia: Barato dal Tagliamento alla Brenta nella Marca Triuigiana: Limatho dalla Brenta al Menicio nella Lombardia, & fece il Castello di Legnago detto prima Limatbo. A Limone toccò  
tra'l

tra il Mencio, et l'Adda, et edificò Brimona quella, ch' hora chiamasi Brescia: a Melappo dall'Adda al Tesino: a Lamisio dal Tesino al Po. Dal Po alla Scrinia habitò Asconio: Tritone dalla Scrinia al Taro, doue fece Tortona: dal Taro ancora egli in Lombardia al Rheno in Romagna Secor, & fabricò la Città Secana, delle cui ruine fu dopo fatta Modona. Possedè Garreno la cōtra da tra il Rheno, et il Montone: Ramutho dal Montone alla Foglia: et Ferrato dall'Adige al Po nella Marca di Triuigi. Costui sopra l'Adige fece la Città Ferrata, hora Frata detta, l'anno del Mondo due mila centocinque, et innanzì a Cristo Mille nouecento uentinoue. se per cio da libri de Giudei si puo raccogliere intieramente il numero degli anni del Mondo, che mi credo io che no: poi che annouerano essi alle uolte per uno anno non solo i mesi, si come tutti gli altri fanno, ma anco un giorno solo. Fu Ferrato terzo figliuolo di Ham, che noi non assai bene diciamo Cham, ma meglio i Greci Saturno: chiamato da Giudei Phuth, che prima uissè in Affrica parte data da Noe ad Ham, nella regione detta da gli antichi Mauritania Tingitana, posta hora nella Barberia. doue

B

fabricò il Castello Phut, onde tràssero il principio, et origine loro i Phutei Mauritani. Ma sommersa questa Ferrata dall'aeque del mare, et stagni, che stendean si per tutto il cõtado d'Adria, et nostro paese nella Marca di Triuigi: Ferrato uenuto doue boggiè Vigùenza sopra il Pò, fabricò l'altra Citta principio di Ferrariola, et della nostra Ferrara. La qual seconda Citta fu per ottocento ottanta anni tenuta da Ferratii: chiamati insieme con gli altri Asiani uenuti in Italia, per comune nome Toscani, per la consuetudine, ch'haueano ne sacrifici d'usare al modo d'Asia molto incenso, nominato Ture. Dopo l'anno del mondo due mila nouecento ottanta, o poco piu furono i Ferratii quinci cacciati da Troiani, et da gli Heneti popoli di Paphlagonia, che ruinata Troia. passarono in Italia con Antenore, & diedero il nome al paese di Venetia. Erano con Antenore otto Capitani Troiaui con due mila, et cinquicento soldati, Anglo figliuolo di Hettore, Belforte, Barrio, Briancio, Seleuco, Bulgaro, Palano, et Martho, et con l'aiuto loro, et armi Antenore uinse gli Euganei nel Padouano, che erano anco essi iui prima uenuti da Troia con Dardano. Dopo mosse guer-

ra a Toscani, ch'erano in quella, ch'hora diciamo Lombardia, cō Olano loro capo, ne potendoli in altro modo uincere, se non assediando la Citta fabricata da loro Olano chiamata, o Melano: accioche non potessero i Cittadini hauere altronde soccorso (perche possedeano i Toscani tutta la Italia all'hora) se a que Capitani intorno edificare otto Castella. Onde Anglo fabricò sopra il lago Verbanò, o Maggiare Angleria: Belforte, et Barrio due altri, disfatti dopo l'uno da Melanesi, & l'altro da Carlo Magno; essendoui entro co figliuoli fuggita Theodora sorella del Re Desiderio de Lombardi, et moglie di Carlo Manno. Briancio fabricò sopra il monte Brigantino Brienza: Sclenco sopra l'Adda il Castel Leuco: Bulgaro, & Palano anchora essi due, & Marbo il Castello di Marthesana: Costui hauea quattro figliuoli, & uinti a Melano i Toscani, se ne uenue insieme con uno nelle nostre contrade, doue riuuiò Ferrata antica, a Vignenza, chiamandola Ferrara dal nome d'una giouane Troiana. Perche fu all'hor costume nominar le Citta dal nome de nobili, o belle, o honeste, o inamorate, o uirtuose donne. Et l'immagine del capo lei dicono esser quella, ch'anco si uede sporta in fuori

B ij

nelle mura del nostro Vescouato. Ne solo fu da donna Troiana nominata la nostra Citta, ma anco molte altre, che cfsi o leuarono a Toscani, o fabricarono di nuouo, come Verona, Concordia, Vicenza, Mantoua, Cremona, & Piacenza. Benchè altri credano ch'anco innanzì la uenuta di Antenore, Dardano Re de gli Euganci fabricato haueſſe in queſte contrade Ferrara, & Eſti nel Padouano. Cinquicento et ottanta ſei anni fu il noſtro paefe poſſeduto da Troiani, & all'hora, che fu il trentefimo anno di Tarquinio Priſco, et tremilaſcinquicento ſeſſanta ſei del Mondo, paſſaron uì di Gallia ch'hora diciamo Francia, i Boi, i Senoni, gli Egoni, gli Anani, i Trigaboli, gli Inſubri, et altri popoli, che cacciati i Troiani, chiamarono Gallia Cifalpina tutto queſto paefe loro, tenendo i Boi la parte, che è dall'Alpi al Po: i Senoni il luoco, doue hora noi ſiamo, fabricandoui, come alcuni diſſero, queſta noſtra Citta, ſotto nome di Tridento, da alcuni et male detto Niuento, tra Mantoua, et Butrio, come anco poſta leggeſi da Claudio Tolomco Aleſſandrino nel libro terzo della ſua Geographia, & dipinto era in una Italia Greca di Battiſta Guarino buono eloquente, &

dotto. Cosa che noi confirmare, ne negare uogliamo: perche molto antico ueggiamo quello Trento, che è sopra l'Adige nella Marca di Triuigi raccontato da Trogo, & in quelli luochi i Tridentini da Strabone, et da Plinio, che assai innanzì furono di Tolomeo. Tencano poi ueramente gli Egoni, & gli Anani la Ferrara a Viguenza, che perciò non più così chiamarono, ma dal nome loro Vico degli Egoni, et Vico Ananino, perche non insieme habitauano, ne in uno luoco, ma per le uille, et contrade sparti. I Trigaboli erano nella uilla di Codrea fin alla chiesa di San Gorgio. Perche, come scriuono Polibio, & alcuni altri, cade il Po Re de fiumi dal monte Vesulo, chiamato hora Monuiso nel paese di Saluzzo, uenti passi sopra la ualle di Lucerna, et dopo quattordici miglia è dalla terra inghiottito, indi un miglio esce di nuouo nel paese, che fu già de Forouibienzi, doue hora è Paracollo, & raccolto in uno canale discorre a fin al paese de Trigaboli, doue in due rami diuidesi a Codrea, come si uede nell'Italia fatta dipignere dal Re Ruberto di Cicilia, et dal Petrarca. Onde questa uilla, non solo chiamauasi Codrea, o Capo di rete, ma áco Capo d'Eridano. Perche bauea



questo fiume prima il nome, che et hora serba, del Po, da quegli alberi, che, essendo il monte per lo resto aspro molto, et sterile, attorno la sua fonte sono, et che producono la pece, detta gia da Gatti Paech, che per fuggire cosi barbara, & spiaceuole uoce, disse Plinio Pades. Ma poi lauandosi in questo fiume Phetonte, o Eridano figliuolo del Sole secondo Re dello Egitto, uenuto in Italia otto cento anni prima, che fosse Roma fabricata, et affogatuissi, gli Egittij non solo finsero cotal fiume di stelle in Cielo, ch'innanzi agli altri essi conobbero, ma anco questo chiamarono dal nome di Eridano, che poi hebbe la uilla: doue in due rami partito il fiume, quello, che e piu uerso il Borca, hauea sopra di se, & hora ha Codrea, Contrapo, Vicinuouo, Meddelana, Migliaio, Pomposa, oue correua prima, che Borso, perche la Badia, che ui e, non ruinasse, dato gli hauesse altro, & piu breue corso: & per la foce Olana, o Volana cadea nel mare. l'altro ramo correua appresso Viguenza, & indi per altri luochi sin a Consandali (uilla cosi detta perche questo ramo chiamauasi Sandalo) doue entraua nella Padusa per la foce Padoa: hauendo prima per Quartigiana, et alcune altre uille man-

dato nelle paludi di Comacchio un fiume, che nome hauea Verginese. Quiui dunque erano i Trigaboli: gli Insubri, & altri Galli per tutta Lombardia. Ma questi uinti da M. Claudio Marcello l'anno trecento sessanta cinque dopo la uenuta loro in Italia, uccisi i Senoni, cacciati i Boi, soggiogati i Trigaboli, gli Egoni, & gli Anani, possederono i Romani il paese nostro, ordinando che il luogo principale de gli altri, fosse nel capo del Polecine di San Georgio, doue hora è il Monastero de Monachi di Monte Oliueto, chiamandolo Foro d'Alieno, doue mandauano uno, che quiui giudicasse i liti gi, & questioni de popoli, che ui erano datorno, et uicini: & cotai luoghi diceansi Fori, come fu il Foro di Sempromio, di Giulio, di Cornelio, et di molti altri. Et questo Alieno fu o il primo mandatoui da Romani, o pur, che meglio crediamo, alcun nobile, et potente in questo paese. Et così lo chiama Cornelio Tacito, dicendo ch'erano nel Foro d'Alieno tre schiere de pedomi, et una de Cavalieri di Vitellio. Così anco dipinto si uede in quella Italia, che nel Concilio di Basilea hebbero gli Ambasciatori Vinitiani, et donarono a Iacopo Zenovesco di Padoua, tanto antica, che ne Vinegia uedesì, co-

me dipinta prima, che quella Città fosse. Et dopo da Foro d' Alieno fu detta Ferrariola, o dal fiume Ferrariolo, che quiui correua verso Consandali, et faceva questo paese Isola triangulare cinta dal Po, dal Sandalo, & dal Ferrariolo. Questo nome di Ferrariola uedeasi scolpito i un manico molto antico di uase di pietra, che ritrouato nel monte Testaccio a Roma, mostró Paolo Secondo al Duca Borso, quando ando egli a lui. Tennero dunque il paese nostro dopo gli Vmbri i Toscani, i Troiani, i Galli, & i Romani, che diederonle forma di Città, lasciandoui adorare Saturno, come haueano i Ferratij ordinato, che era Dio loro, cui anco consacró sopra la riuua del fiume uno altare Cn. Arrio Pario: aggiungendoui la Virtù, che fu tra Dei riposta da loro, hauendoui Scipione Numantino, et Q. Massimo fatto un tempio, che dopo fu da M. Marcello rinouato. Et in honore di questa Dea Virtù nelle cōtrade nostre consecrarono, come era loro costume seguendo l'antico Fauno, un bosco di cui fu, et de gli armenti, ch'entro ui pasceano, guardatore, et custode detto da loro, et da noi anco hora Saltuario C. Ingenuio Helio, che tostante se ne morì, cosa che l'immagine scolpita nel suo sepolcro dimostra,

dimostra, ch'appresso di se ha Niccola Contugo  
 buono, che, oltre l'altre pie, & uirtuose opre sue,  
 ha cō giuditio marauiglioso raccolte molte di queste  
 cose antiche. Ne solo de Ingenuio è in Ferrara  
 l'immagine, & il sepolcro, ma anco la statua, ch'a  
 P. Pupio Medico fu drizzata, hauèdo egli gran-  
 demente giouato alla Città nostra in cose dure, &  
 grauose, che faceano quelli, che da gli antichi furo-  
 no chiamati Sessuiri, sì come fu costui. Euui an-  
 co nella Città il sepolcro di M. Phillio Apuleio  
 Crescente, di Domitio, di L. Marcio Flabella, di  
 Q. Caluentio, di Caluentia, d'Annia Faustina,  
 di Rufa, di Marulla: per lo contado quello di L.  
 Papinnio Secondo, di C. Crauonio, di C. Vibio  
 Firmo, di Frōtione Sinscalco di Tiberio Impera-  
 dore, di L. Lepidio Giusto soldato uecchio della le-  
 gione trêtesima, di L. Cestio Celere, di Ti. Pansie-  
 no Augure, di K. Modesto, di T. Papirio Trup-  
 pico, di tre M. Statii, uno Fielletto, l'altro Modes-  
 to, et il terzo detto Verecondo, di Statia & Fre-  
 quente, di Papiria Tertia, di Lucullena Carite,  
 d'Aufidia Venusta, di Traiana, et di molti altri.  
 Vi è il nome, et memoria parimente di P. Papin-  
 nio Petroniano, di Sempronio Redempto, di Len-

C

tiano, di L. Septimio Estiuo, di M. Apulcio Felice, di Q. Pallauellio Pudente, di P. Crauonio, di Cassia Grata, di Muria Valentina, di Numilla Marcellia, di Valeria Dubitata, di Calsasia, & di molte altre, che apertamente dimostrano, come fu tutto il nostro paese stanza de Romani. Ma molto dopo accrebbe la Città, perche essendo l'Italia quasi abbādonata da gli Imperadori, ch'iii  
 407 se n'erano in Oriente: fu ruinata da Gotthi, che di Scandia ui uennero con Radagaso, et Halarico loro Re. Et questi poi passati in Francia, & in Hispania, cominciarono ad essere da gli Italiani temuti gli Hunni. Era questa gente barbara, et terribile di lurcha paese bora sottoposto a Basilio Duca di Moscouia in Scithia oltra quelli, che gl'antichi chiamarono Monti Ripbei: che senza legge, & senza costumi uiuendo, ne altro curando, che l'armi, per acquistar sopra i uicini loro. Impero, eleggeansi un capo, & Prencipe, non succedendone, ma quello, che essi piu arduo, & piu ualoroso conosceano. Et essendo Vualia Re. loro cōquistarono tutto cio, che ira l'antico lor paese giace, et il Danubio per mille, & dugento miglia, doue bora sono la Rossia Bianca, la Pleseouia, la Li-

uenia, la Lituania, la Rossia Rossa, la Podolia,  
la Polonia, & l'Vngheria Prouincie grādissime  
di Scithia, cacciandone i Borusci, gli Efflui, gli  
Scitbi Alani, i Rossi, i Sarmati, i Panuoni, &  
laltre genti, che ui erano. Vualia firmo il solio  
del Regno in Vngheria, che all'hora diceasi Pan  
nonia. Morto costui Attila, & Buda, chiamato  
dalcuni Bleda, suoi figliuoli presero il Reame:  
& Attila fatto morire il fratello in Dacia, ha  
uendo a sue uoglie tra gli altri Halarico Re de  
Gepidi, Vualamir Re de Geti, i Soeni, i Marco  
manni, i Quadi, gl'Heruli, i Toringi, et laltre gen  
ti Settentrionali, deliberò passar in Francia. Era  
questa signoreggiata all'hora parte da Gotthi,  
parte da Franchi, che con Clodio uenuti u'erano di  
Franconia: & parte da gli Imperadori, ch'era  
no in Oriente Marciano, in Occidente Valenti  
niano. Eccio Capitano loro raunati Theodorico  
Re de Gotthi, Meroueo Re de Franchi, gli aiu  
ti de Borgognoni, di Pbrisia, di Sassonia, et d'al  
tre parti di Germania soggette, o amiche all'Im  
perio, deliberò difenderfi da Attila: con lui com  
batte ne campi Cathalonici, che è quella parte di  
Francia, ch'hora si chiama Campagna: la uinse.

Cij

Et lo condusse a tale, che di notte assalito da Gotthi, fatta egli delle selle de' cavalli una pira altissima, uolse abbrusciare, Et fatto barialo se non che temendo Eccio, che non si facesse la potenza de' Gotthi in quel modo anco maggiore, Et poi mouessero l'armi contra Romani, consigliò Torismondo, ch'essendo nella battaglia morto Theodorico suo padre, egli se ne ritornasse nel Reame, accioche i fratelli non glielo occupassero. Così liberato Attila dalla morte, ritornò in Vngberia: Et occiso Eccio, n'uscì un'altra uolta: Et perche la Francia era in gran parte ruinata, passò in Italia, Et presa dopo lungo assedio Aquileia, Et arsa, disfece Concordia, Altino (ch'anco hora sono ruinate) Padoua, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Et Mantoua: Et uoleua andare a Roma. Ma uenuto a lui a Gouerno sopra il Mecio, et il Po Leone Santissimo Pontefice Romano, lo confortò, che contentatosi del disfacimento di buona parte d'Italia, bormai se ne rimanesse, Et ritornasse nel suo Regno. Vbidi a costui l'impio, et crudelissimo Re, cosa tenuta miracolo diuino. Ma mentre Attila in crudelina cōtra gl' Aquileiani, parte de' popoli della Marca Triuigiana se ne fuggirono cō le robbe,

421  
E famiglie loro a *Vinegia*. Questa è una Città che a *Riuo alto* attorno la foce del fiume *Prealto* nelle paludi, alcuni anni prima haueano fabricato i *Padouani*, E tre loro Consoli *Adalberto Falerio*, *Tomaso Candiano*, E *Cono Dauo*, accio che le genti d'*Oluolo*, E dell'altre *Isolette* uicine quiui securamente uiuessero senza tema de corsali, o altri nimici, E chiamaronla *Vencitie* per esserui raunati i popoli delle *Isole di Venetia*. Anco che alcuni di quelli, ch'han scritto le cose nostre, habbiano creduto, che non fosse innãzi la uenuta d'*Attila* fabricata: altri fauoleggiando detto, che quiui fu *Orbania* Città sommersa dal diluuiio, tanto grande, E ricca, ch'in se hauea diciotto Re coronati con un Imperadore. Cosa, che se pur anco uera fosse, di non gran merauiglia, poi che i Re antichi erano pastori, E le mogli seruiano loro in uce di fante. L'altra parte de popoli della *Marca* con alcuni di *Romagna* fuggirono in quelle *Isole*, che il *Po*, con alcuni fiumi di questa *Marca* facciano. Perche il *Po* accresciuto da molti fiumi insieme col *Tartaro*, l'*Adige*, il *Togisono*, il *Bacchiaglione*, E la *Fossa Clodia* inondaua il paese, che è tra *Rauenna*, E *Altino*. E aggiugncano quef-



te acque al tempo di Leone Ottauo, & di Otto Imperadore, che furono l'anno di Christo nouecento sessanta quattro, a Capo d'Argine, a Formignana, & alla Massa di Phiscaglia. Le paludi, che erano, & che anco sono uerso Rauenna al lato destro del Po, fatte in maggior parte dall'acque di questo fiume, diceansi Padusa: l'altre dallato sinistro uerso Altino chiamauansi Settemari, nome comune a tutte quelle paludi, si come dimostra Herodiano, perche entrauano per sette foci nel mare. Era detta la prima Watreno, per lo fiume d'Imola, che quiui discorrea nel mare: Eridano ancor, Melandriano, et Spinetico da Spina citta antichissima fabricataui da Diomede, che dopo la ruina di Troia ritornato ad Argo, se ne fuggi in Italia per non essere dalla moglie Egialea, & dallo adultero Sthenelo morto. Questa Citta fu poi ruinata dal mare, dalle cui acque era bagnata: benchè il luoco, doue gia fu, hora non cosi sia, essendosi il mare quiui, come anco altroue, di terra ripieno. Chiamauasi l'altra foca Caprasia, la terza Sagis, Volana la quarta, la quinta Carbonarie, la sesta nomauasi Fossioni della Philistina, o Tartaro, & la settima Edrone. La prima è quella,

che Primaro diciamo noi, da una Isola, che quini era, di cotal nome. Perche appresso il mare tra Rauenna, & Altino in queste paludi oltra l'Isola di Vinegia, eraue alcune altre, & ciò sono le Baibe, ch'hor diciamo Bebbe, la Centenaria, la Marcelliana, la Castratia, Primaro, Arzemalo, et Fronte. La Caprasia è Mangiauacca, et l'Edrone è il porto di Chioggia. Volana serba hora parimente il nome suo. & le Fossioni, chiamate Fosson. Sagis, & le Carbonarie non più ui sono, ma uedesi quella uentotto miglia lunghi da Primaro, detta in alcune carte marine porto di Caualeone: & queste porto delle Donzelle: & benchè le Fornaci tengano simil nome alle Carbonarie, è pero focc noua. Il Fogiseno poi, & l'Adige fecero il porto di Brondolo: l'Anguillara maggiore, la minore, & il Siluo lungo quello di Loreo, detto boggidi Porto uero: & l'acque della Padusa il Messanico, chiamato Capo d'orzi, et Fossa di Rauenna. Nello Edrone corsero il Baebighione, & la Fossa Clodia. La Philistina era fossa, che cominciando sotto Castel nuouo nella Marca Triuigiana, conducea l'acque per Seriano, Trecenta, Castel Guglielmo (non essendoui anco i nuouo ra-

mi del Tartaro ) Frata, Santo Apollinare, et altri luoghi nel mare, accompagnandosi seco il Tartaro : onde questa foce delle Fossioni, o Cauamenti, che piu dir ci piaccia, fu detta Tartaro. Ne sola quiui era questa fossa, anzi molte altre ne cavarono i Toscani dalla foce Sagis, che portassero l'acque nelle paludi d'Adria, onde fu quella Città ultimamente sommersa. Et questo fecero eglino per rasciugare il nostro paese, che non all'hor gia, ma dopo fu secco, per li nuoui rami del Po di Fiebertuolo, & d'Argenta. Et fatto questo ramo il nome di Padusa rimase, come era, alle ualli, che sono tra il Po, & la Romagna: ne piu correndo in il Po, ne l'acque de gli altri fiumi della Marca, ma solo alcuni di Romagna, si seccarono piu, che prima non fecero, quando per questo M. Scauro condusse l'acque quinsi per molte fosse sin nel Parmiggiano: perche sommergeano queste acque molto paese dal luoco, doue fu poi fabricato il Monastero di Nonantola nel Modonese dal Re Astolphe de Lombardi; et dal cognato lui Anselmo padre di dugento Monachi, su a Rauenna fabricata gia nelle paludi sopra gl'argini d'arena. Dunque stedeasi la Padusa da Nonantola a Rauenna per sessanta

sessanta miglia, onde a coloro che d'Aquileia andauano a Bologna conuenia passare per Concordia, Altino, Padoua, Esti, Aniano (ch'è forse il Vico Ananino, o il Foro Alieno, così mal scritto appresso Antonino, come molti altri luochi) il Vico Variano, il Vico Sernino (che uno è Vigarano, l'altro Sermido) & Modona. Et in queste acque hebbe molti, et grãdi impedimēti Annibale quãdo uolea passare in Toscana. Nō ui corrēdo dūque ne piu il Po, ne quelle altre acque, maggiormente si seccarono, et solo entrannui alcuni fiumi di Romagna, che sono l'Amone, che appresso Faenza passa tra la Trauersaria, et Bagnacavallo: il Senio, ch'è appo Fusignão, Cotignuola, & le ruine di Cunio: il Vatreno, hoggi chiamato Santerno, che mutato corso non nel mare, ma cade nella Padusa, bagnãdo prima Imola, & Conselici, Castello detto così per la strada, onde per dodici miglia caminasi ad Imola, coperta di selci condotte da Roma, & di Toscana, che quelle sono che sparte per Ferrara ueggiamo, per Imola, & per altri luochi uicini. Entra poi nella Padusa il Silero uicino a San Pietro Castello de Bolognesi, & alla Doccia: la Claterna appò il Castello di quel nome sopra la

D

uia Flaminia : il Lidesc alla Mollinella, la Saue-  
 na a Bologna : il Rheno anco egli gia, la Scolte-  
 na, et il Formigine fiume di Modona : perche quel-  
 li due entrauano per la fossa Fistorena, ch'è tra  
 il Buondeno, & il Finale, nella Padusa sotto Si-  
 cricenta nel Modonese : poscia la Scoltena riuolto  
 il corso dell'acque, riceuendo in se il Formigine a  
 Buonporto, & indi nomandosi Panaro (forse per  
 la pianura, dicendosi Scoltena mentre corre per li  
 luochi aspri, & montuosi) entra nella Burana, la  
 Burana nel fiume Buondeno, & congiunti discen-  
 dono nel Po: onde questo solo fiume è chiamato &  
 Burana, & Buondeno. Il Rheno anco egli piglia  
 to nuouo corso tra Cento, & la Pieue corre nella  
 Padusa, lasciati due altri canali, che prima fatto  
 hauea nella uilla di Foscaglia, & a Malpasso nel  
 Formigine. Le Isole dunque di queste nostre palu-  
 di, doue fuggirono quelle genti, erano dodici, Vi-  
 guenza, Pollaruolo, Quartigiana, Donoro, Fer-  
 mignana, Vigarano, Corlo, Copparo, Rompiuo-  
 la, Petraria, Scramaglia, ouer Trento, & Sene-  
 dica. Et queste furono da gli antichi nostri chia-  
 mate Masse: perche quel luoco, che tra gl'altri ui-  
 cini era principale, et doue gl'huomini men uili ha-

bitauano insieme, fu detto da loro *Massa*, & *Massaio* colui, che di quegli huomini hauea cura, et gouernuo. Et benchè questa uoce anco nella *Citta*, et contado nostro s'usi, & altroue ancora, come in *Modona*, in *Reggio*, & nella *Romagna*: intendesi perciò colui, che riscuote danai o per lo *Principe*, o per la *Rep.* Ma quelle, che gli antichi nostri dissero *Massè*, altri chiamarono *Castelli*: onde mi penso io, che queste dodici *Isole* fossero le *Castella* poste da *Strabone* diligētissimo Scrittore de luochi del Mondo, tra *Rauenna*, & *Bologna*: & erano, sì come noi prima d'ogni altro habbiamo detto, le *Isole* chiamate da *Grecci*, et da *Latini* *Elettride*: perche dicono che dopo la caduta di *Phe- tonte* nel *Po* le sorelle dolenti furono alla riuā del fiume tramutate in *Poppi neri*, detti da *Toscani* *oppi*, alberi notissimi a noi, che di se, come fauoleggiano in uece di lachrime mādano fuori l'*Ambra*, chiamata *Succino*, & *Elettro*. Et in queste *Isole* dicono esserui uenuto *Dedalo*, fuggendo di *Creti*, & di *Cicilia* *Minoe* sdegnato contra di lui, doue pose due statue, una di rame, di stagno l'altra, doue egli era effigiato, & *Icaro* suo figliuolo: ma uenutiui i *Pelasgi* di *Argo*, & chiamati quini

D ij

*Elettrite, la statua di Dedalo se ne andò uolando ad Icaro, una di quelle Isole, che sono dette Cicladi. Hora fuggendo in queste Isole molti della Marca, et di Romagna, se ne uēnero l'anno dopo Christo nato quattrocento cinquanta quattro, & insieme con i popoli, che ui erano, ordinarono un nuouo modo di gouerno. Facevano che gli habitatori di ciascuna Massa eleggeano uno huomo buono, & santo, chiamato Massaiio, & erano dodici, che uenuti a Ferrariola luoco principale, haucano nelle mani loro il gouerno delle dodici Masse, & rendeano ragione, conoscendo per Signore l'Imperadore, come faceano laltre Citta, et luochi d'Italia. Questo luoco principale chiamarono Massa Babilonica, perche, per agguagliare le cose picciole alle maggiori, così era capo dellaltre dodici Masse, come Babilonia delle Citta di Soria. Erano, si come quasi di tutte le Citta leggiamo, che poi in nome, et potenza accrebbero, i costumi di questi maggiori nostri laudeuoli, & il uiuere loro sobrio, & parco. Portauano sopra le camiscie una ueste luga fatta di bambagia, & lino, che noi diciamo pignolato: & questa quando era il maggiore freddo del uerno, foderauano di uilissime pelli. Le donne an-*

cor esse non d'oro, ne d'argento ornauansi, ma di  
 honestà, cura famigliare, amore uerso i mariti loro,  
 & figliuoli, & di charita, portando in capo solo i  
 capelli loro, & attorno un guarnello di pano lino  
 grossissimo, & sopra una guarnacca di quel pigno  
 lato. Mangiauano due uolte il giorno, & solo tre  
 fere della settimana carne, & questa fredda. Be-  
 ueano t'estate acqua, & il uerno uino inacquato :  
 ne altroue pompa haucano, che ne caualli, & ar-  
 mi loro. Et accioche, si come questa Citta, acqui-  
 staua grandezza, & popolo, cosi anco facesse de  
 costumi, & religione christiana : elessero per loro.  
 Vescouo Oldrado uenereabile, & santissi- 619  
 mo : & ~~dopo~~ ~~Oldrado~~ fu ordinato Vescouo per  
 miracolosa maniera da Giouanni Quarto, Mau- 641  
 relia figliuolo di Theobaldo Signor nobilissimo di  
 Edessa Citta in Mesopotamia, all'hora mandata  
 a Roma da Theopbilo Vescouo di Smirna, & do  
 po in Edessa occiso dal fratello, & iui sepolto. Ma  
 poi che furono racquistati que paesi da Christiani,  
 portato a Ferrara nella chiesa di San Georgio, 1106  
 nel capo del Polcine chiamato di quel nome : do  
 ue da noi è riuerito per li molti miracoli, che Iddio  
 ha mostrato per lui, et mostra tutto il giorno. Do-



po la morte di Maurelio al tempo di Constantino Quarto Vitaliano Papa fe Vescouo di Ferrarola Marino gentilhuomo Romano, & ordinò che la Citta si chiamasse Ferrara, come al tempo de Troiani: il Vescouato fosse la chiesa già detta di San Georgio, che allhora i Ferraresi cominciarono a fabricare, et per dote diedele le dodici Masse raccontate, & la meta del diritto, che si paga per le mercatantie alla riuà del Po, & l'altra meta donò alla Citta. Commandò che'l Vescouo bauesse la sua stanza nel Vescouato: che i Calonici fossero huomini buoni, et scientiati, et uiuessero di comune insieme, & perciò diede loro la decima parte delle rendite, che haueano de suoi poderi i Cittadini, & che donauano al Vescouato, & un picciolo, che pagaua ogni anno loro ciascun Cittadino. Ordinò ancora che uenisse a Ferrara uno huomo mādato ui dal Papa ogni anno, che udisse i litigi, & questioni, che fossero tra Cittadini, et le giudicasse. Ma che delle mogli, figliuoli, & serui fossero giudici quelli, da quali erano gouernati. Ordinò che le terre, che uno daua a godere altrui pagandone couelle, fossero di costui & de discendenti suoi, & morendo delle mogli loro, indi ritornassero al pri-

mo Signore, che uolèdole uendere, fosse tenuto dar  
le al possessore per lo prezzo posto da tre buoni  
buomini, & così anco facesse il possessore uolendo  
uendere ciò, che ui hauesse sopra migliorato: ma  
che piatendo questi due insieme, fossero giudici i do  
dici Massai. Così che quelli, che pigliauano case,  
se non ui habitassero il tempo cōuenuto, fosse il dan  
no loro: & di quelli che gliele dauano, se prima li  
scacciaessero. Che scruidori scruiessero il tempo pro  
messo: & che ogni guadagno, che in questo mez  
zo tempo faccino, fosse de Signori loro. Et ordi  
nò molte altre cose simili, che furono le nostre pri  
me leggi. Et perche i dodici, che teniano il gouer  
no della Città, erano scelti dalle Masse, et buomi  
ni alle uolte uili, & rozzi, uolte il Papa che fosse  
ro in parte nobili, & tutti esperti: & ne ellesse egli  
primieramente dodici: che non piu Massai, ma  
chiamò Consoli, et Sauì. Furono Pietro gētìlbuo  
mo Romano fratello del Vescono, il conte Ruber  
to, et suo cugino Leberto, Berlingieri, & Alme  
rico Capitani: Saraceno, Gierardo, & Attone  
Valuassori: Renone, & Iodoìno Giudici, Leone  
mercatante, & Leberto notaio. Capitani chiamā  
si quelli, che haueano robbe in feudo da Re, o altri.

*Signori: & diceansi ancor Baroni: Valuassori quelli, che da Baroni haueano robba: Giudici erano i Dottori. Questi dodici difendere ancor doueano le uedoue, & figliuoli loro: scacciare i ladri publici, gh homicidi, & gli adulteri, & mantenere la Città in pace. L'imperadore, che all'hor era in Roma uenutoui uittorioso di Cicilia, fu contento di questi doni, & ordini: perche riconoscendo la Città per Signore. Et perciò non credo, che egli la donasse all'hor al Papa, come alcuni scriuono, perche oltre di questo si contentò, che Cittadini altro nò gli pagassero che fusato tributo, che era uno danaio Vinitiano per huomo: & che quando egli uenisse in Italia, douessero dargli mille huomini con le nauì contra quelli, che gli erano ribelli. Ordinò che ogni anno uì si facesse una fiera, ne pagassero i mercatati altro diritto, se non quello della riuà del fiume, che era del Vescouo, et della Città. Vietò a Bolognesi, & Imolesi che non andassero a Vinegia, ne uenissero a questa fiera, senza hauer prima licenza da Ferraresi, & hauutala pagassero csi a gabbellieri i diritti usati. Diede per confini al nostro contado dalla parte posta alla destra del Po Maletto, l'argine Albiano, la Fossa Burana, che passa*

na, che passa per la uilla del Buondeno, l'Olmo bello piantato nelle confini della Valle Arcula: la uia ancor di Fine, & il mare, per la fossa, chiamata Goro, che ui discorra. Dalla sinistra poi del Po, gli diede il fiume Tartaro, Gauello, & il mare, che bagnaua il nostro paese tra il contado d'Adria, & il Ducato di Vinegia. Dopo 1121 Henrico Sesto diedeu per confine il mare, il Tartaro, Loreo, chiudendoui Comacchio, & il Comacchiese fino alla Fossa di Bosio: & l'Adige fiume da Saluaterra alle confini di Vinegia, che erano alla foce delle Fossioni. Maletto è quel luoco, che noi chiamamo Malalbergo: l'argine Assiano di partina il Poggio, & le ualli di Raucda de Bolognesi da nostri campi di Caprara, & del Vergà, stendendosi sin alla rima del Lauinio oltre la torre del Vergà detta, per essere doue nel Lauinio entrà il canale di quel nome chiamato già Vitrica. Escie il Lauinio dal Monte Tortore nel Modonese, & fatta quella Isola, doue ragionarono insieme M. Antonio, & Ottauiano, & trase, & con M. Lepido partirono l'Imperio Romano: poi diuidendo la uia Claudia corre nel Po a Porotto. E la ualle Arcula nel Buondeggiana

E

tra questo luoco, & Sermido: doue sopra l'antica riuua del Po era piantato l'olmo bello, uera confine di Romagna, & di Lombardia. Le qual parole furono trasportate dal priuilegio di Lucio Secondo, in quello di Vitaliano, non hauendo que paesi al tempo di costui questi nomi. Et fu Lucio dopo Vitaliano quattrocento settanta anni, & quel albore conscrusi altrettanti, & piu. La uia di Fine era cosi detta, per essere nelle confini di quella parte del Comacchiese, che è nel polecine di Ferrara: & era uno argine, che ritenia il furore dell'acque del mare, accioche non annegassero il paese nostro, cominciando tra Formignana, & Rere, & finia alla Randota nella riuua del fiume Goro, che è un fiume, che il Po da Codegoro mandaua nelle paludi uolte al Borea. Il Tartaro diuiso non lungi dalla Bastia delle zanzare, correca con un ramo nel Po appresso Hostia (onde era questa nel contado nostro) con l'altro nella Phistina, bagnando prima le mura di Rouigo, del cui contado parte era Ganello, ben che dopo la sua principal sede fosse posta a canale nuouo nel polecine di Ficheruolo, doue hoggi è una Badia posseduta da Reginaldo Polo Inglese Car

*ditate nobilissimo, di uita, et di dottrina santissima. Tal nome di Gauello tiene ancora uno canale, che correndo alla Concordia, dopo a Quarantola, partitosi, manda uno suo ramo, chiamato de Donnegati, nella Burana, hauendo prima fatto tre fosse la Caprara, la Rodondella, & la Redena, che nella Mucena conducea l'acque del fiume Luca, nominato fiume Nolo, Curoso, di Bruzola, & Morterzi: & da se mandaua nel Gauello un ruscello detto Igauarello, & Marzano. Era l'altro ramo del Gauello cosi detto, che correua passata la chiesa di Santa Bianca nella Mucena, che alcuni chiamano Mucenella, & Acqua lunga, fiume, che nato sopra Modona ne' colli, & partendo i campi di San Felice nel Modonese, da quelli della Mirandola nel Reggiano, correua nella Burana, mandando prima a Soliera un suo ramo detto Fiumicello, & Nauilio uecchio. La Fossa di Bosio, o di Bosone, & Bresciana cominciua dal Po antico a Meddelana, & correua tra Cò sandali, & Boccaleone nella Padusa, & poi nel Po. L'Adige nato ne monti non molto lungi da Bulgiano, lasciato dopo se Trento, & Verona discendea per la Cucha, i Sabbioni, la Mon-*

E ii

tagna, & altre uille fin a Salato: onde con in-  
no correca nelle paludi di Castel Lucio; & con  
l'altro in quelle di Brinta, & nel mare, passando  
prima appresso Esti; Marlungo; Manselici,  
& Bouolento. Poi mutato corso discen-  
dea per Porto, Castel Baldo, la Torre  
Marchesana, Badia, Lendenara, et  
Rouigo nelle paludi a Capo di  
Argine, & queste pa-  
ludi asciutte, indi  
nel mare.

## LIBRO SECONDO 17

DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GASPARO SARDI.

**O**RDINATA in questo modo la Città dal Papa, & accrescendole tutta uia honore, & ricchezze, i Rauegnani, & Bolognesi cominciarono a danneggiarla corseggiando, & rubbando il paese: non ui essendo ancor il ramo del Po, che discorre ierso Argenta. Era seguita tra queste nationi nimistà, perche crasi Riparato Arcivescouo di Raucenna leuato dalla ubbidienza di Agathone Papa, et Ferraresi sanoreggiavano il Papa: Bolognesi poi desiderauano acquistare Imperio sopra questa città, come haucano fatto sopra altri luochi in Romagna. Onde per fuggire questi continoui danni, & molestie, consigliaron i migliori, & piu prudenti cittadini, che si douesse passare il Po, & fabricare la Città nella Marca Truigiana, che bauriano dinanzi il Po per difesa contra gli assalti de nimici loro: & cominciarono essi a farui edificare le case loro: Ma agli altri, che con minor consiglio riguardavano



solamente l'utile presente, non piaceua mutar luoco, ne disfare le lor case, doue s'erano già adagiati, per fabricarle dopo altroue: pur si contentarono di seguire in ciò il consiglio, che loro fosse dato da *Vitaliano* principal Signore Padouano, grandissimo amico loro, & a costui mandarono Ambasciatori. Egli, acciò che ueduto il luoco, fosse il cōsiglio migliore: pregò *Achario* Cōte di *Esti*, caualiere esperto, intendente, & ualeroso, che uenuto ui, consigliasse quello, che douesse esser maggiore loro utile hora, & nel tempo futuro: & a *Ferraresi* disse, che seguissero il parere di costui, huomo eccellente, maturo, & discreto. *Achario* per compiacere a *Vitaliano*, & acquistarsi l'amicitia di questo popolo, uenuto ui, loda sommamente coloro, che giudicauano essere bene passar il fiume, uedendo il luoco se più basso, & acqua zozzo, anco più buono, & più sicuro per la libertà de gli habitatori da nimici: & persuasse coloro, che rimaner ui uoleano, ch'anco essi passassero. Et benché alcuni habbian creduto esser ciò fatto da loro, non uolendo diuenire soggetti de *Bolognesi*, per le parole, che dicono ritrouarsi nel priuilegio di *Theodosio* Secondo, dimostrasi perciò falso, perche non era la no

stra città nel contado di Comacchio, come habbiamo dimostrato di sopra, & il priuilegio per se stesso si dichiara falso, & fitticiamente scritto. Per che, lasciam stare che non uì è il tempo, quando fu scritto, ne l'anno dell'Imperio di Theodosio, come ne gli altri si solta: uedonuìsi apertamente cose, che ne Theodosio sapere potea. Nominauì egli la Valachia, la Rossia, la Lombardia, & la Romagna; che non hauçano all'hora questi nomi: ma quelle due molto dopo: & queste da Pipino, & Carlo Magno, & da i Lombardi, che uennero in Italia cento & sedici anni dopo Theodosio, & uì 572 portarono i nomi de Duchi in quel modo, ch'hora si danno: & molto dopo i nomi de Marchesi Lodouico Imperadore Secondo: & pur anco questi nomi si ritrouano in quel priuilegio, si come l'ordine dello studio di Bologna, che uì fu cinquecento sessanta anni dopo Theodosio ordinato da Hérico Quirio. Consigliati dunque, & persuasi da Acbario gettare le case, & mura della loro città a terra pas 675 saronò il fiume con tutte le robbe loro; & famiglie, fabricando la città uolta al mezzo di tra due Castella, o Rocche edificate ne i due piu alti, & sollevati luochi, che uì fossero. Quello di sopra

chiamato dopo Castel Tedaldo, perche hauuta  
che hebbe la Contessa Matelda Ferrara, lo ripa-  
rò, & fece maggiormente forte, & così lo chiamò  
per memoria di Tedaldo suo auolo. L'altro dal  
capo di sotto, fu nella strada di San Pietro detto  
Castel de Cortesi: forse per Salin guerra, che heb-  
be quini uicino le sue case, & di nuouo lo fe fabri-  
care, huomo assai cortese, & liberale per acqui-  
starsi la gratia, & fauore del popolo minuo can-  
tra la potenza, & forze del Marchese Azzo di  
Esti. Tra le due Castella, per poterui ageuol-  
mente andare, fu fatto un'argine di sabbione per  
lunghezza d'un miglio, onde ancor la strada ser-  
ba questo nome, dalla chiesa antica di San Giouà-  
ni, sin al ponte di San Pietro: & sopra l'argine  
furono primieramente fabricate diciotto case. Ne  
percio era la Città cinta di mura, ma al lato di mez-  
zo di hauea il Po: & alla sua riuu quelle strade,  
che hoggi sono nella uia, chiamata le Volte; perche  
Volte diciamo noi le stanze, che sopra alcuni tra-  
ui agguingono dall'una & l'altra parte della stra-  
da: & quini molte di tali ui sono. Verso il Bo-  
rea era circondata da alto argine, & profundis-  
simo fosso, doue hora è la Giudicca strada bellis-  
sima,

simia, & le fosse de Giardini: & così erano ancor  
ne i capi. Ma perche tutti i Cittadini non ca-  
peano in questo luoco, uenendoui ancor habitato-  
ri altròde, furono fatti sopra l'ariua del fiume due  
Borghi lunghi mezzo miglio: uno doue hoggi è  
la parrocchia di Santa Agaiba, l'altro chiamato  
Borgo di sotto dalla chiesa di San Martino, ch'era  
sopra l'argine del Po, sin a San Tomaso, circon-  
dati anco essi d'argini, & fossi. Furono la Cit-  
tà, & i Borghi prima diuisi in quattro parti, det-  
te Quartieri, il primo di Castel Tedaldo, l'al-  
tro di San Niccolò, il terzo di San Romano, &  
il quarto di Santa Maria del Vado. Ma dopo  
hauendo Alberto Alamanni Fiorentino Podestà  
di Ferrara data la Massa di Phisogaglia, che è nel  
Polecino di San Giorgio, a cinquanta huomini,  
che condurue promissero settecento altri, & fatto  
il nouo Borgo di sotto, quello di San Luca, & di  
San Lionardo, o del Leone, & aggiunte alla  
Città alcune contrade vecchie, furono i Quartieri  
uero sculti, & quello di San Romano partito in  
due, uno che tenne l'antico nome di quella chiesa  
sin a San Clemente: l'altro da Santa Maria di  
Bocca, onde hebbe il nome, sin a San Martino:

F

Et ordinato, che quello di Castel Tedaldo aggu-  
 gnessse al Lago Maria, Et hauesse in se la contra-  
 da di Mizzana, di San Iacopo, Et la Massa di  
 Phiscaglia: quello di San Niccolò il Borgo di  
 San Lionardo, Et la contrada di Perlo: quello  
 di Santa Maria del Vado tenisse la contrada di  
 San Guglielmo, nella quale è il Parco, Et le  
 uille, che entro ui sono. L'ultimo poi hauea seco  
 il polcine di Santo Antonio, la Pioppa, che era  
 il nuouo Borgo di sotto, quello di San Luca, Et  
 la Misericordia contrada uicina a San Georgio.  
 Erano nella Città molte famiglie antiche, Et grã  
 di, come Trotti, Soperbi, Manardi, Aldighie-  
 ri, Fontani, Signorelli, Boccimpani, Leuti,  
 Ruberti, Costabili, Ginstinalli, Giusacoli, Con-  
 trarij, Rasuri, Pagani, Menabadi, Adolardi,  
 Torelli, Gigliuoli, Turchi, Forni, Auagari,  
 Visdomini, Et altre: delle quali alcune sono ri-  
 maste senza debito successore, altre ancora dura-  
 no. Altre furono dopo nobilitate da Signori di  
 Esti, come i Calcagnini da Ronigo, i Tassoni  
 Modonesi, parte de Fiaschi, Et de Mosti Ferrar-  
 resi. Altre uennero di fuori, tra quali sono i Pij  
 da Carpi, Manfredi da Faenza, Verani da Ca

merino : Perondoli , & Strozzi Fiorentini : Be-  
 uelacqua Veronesi , & Magri discendenti di quel  
 Magro , che scrisse , benchè in humile stilo , le uir-  
 tu dell'herbe , & delle gemme : i Rouerelli da Ro-  
 uigo : Bentiuogli , Muzzarelli , Piatesti , Contu-  
 ghi , & Ariosti Bolognesi : Obizi Lucchesi : To-  
 lomci , & Salimbene Sanesi : Saccati Parmiggia-  
 ni : Buonacosa Mantouani : Prisciani Tedeschi  
 Ruberti da Tripoli Affricani : Marocelli Geno-  
 uesi : Fanti da Ceruia : Condolmieri Vinitiani  
 Aluarotti , & Roncagalli Padouani : Montecu-  
 coli Modonesi , Castelli anco , & Forni , essendo  
 mancati quelli di Ferrara . Fabricata in questo  
 modo , accresciuta , & fatta forte la Città , si go-  
 uernaua sotto l'Imperio . Ma perche stauano al-  
 thora gli Imperadori in Costantinopoli , & era  
 l'Italia trauagliata da Barberi , scacciati i Got-  
 thi , l'Imperadore cominciò a mandarui uno in suo  
 luoco , che dimoraua a Rauenna , & chiamauasi  
 Essarcho : non perche fossero nello Essarchato do-  
 dici Città , che quel nome non ne dimostra se nò  
 sei : ma perche soleasi quella particella ess , o per  
 meglio dire Ex , aggiugnere a nomi d'alcune di-  
 gnità , senza che nulla ui adoperasse : onde quella ,

F ii

ch'anticamente furono detti Consoli, & Questori, all' hora chiamauansi Essconsoli, & Essquestori: & parimente Essarcho quel principal Magistrato, che reggea l'Italia in uece dell' Imperadore, di dignità, & autorità Consolare. Il primo mandatoui fu Longino da Giustiniano, dopo Smaragdo, & altri, tra quali ui fu da Giustiniano Secondo mandato Giouanni Platin. Questi per fare quasi due frontiere a Rauenna contra le genti, che ui poteessero uenire di Lombardia, cinse di mura Ferrara uerso mezzo di facendole dal lato destro della strada chiamata Grande. Et fabricò piu giu uerso la Padusa il Castello d'Argenta, doue bora è: perche fu dugento settanta anni prima edificato da Essuperantio Arciuescouo di Rauenna là, doue hoggi è nel polecine di Marara la Picue di San Georgio, così detta per la chiesà, che di quel nome ui fabricò Agnello Arciuescouo anco egli di Rauenna, che acquistò questo Castello quando era Imperadore Giustiniano Primo. Ma leuatosi dopo dalla ubbidienza di Costantino Papa, Felice Arciuescouo di Rauenna, operò che Rauegnani non uinessero soggetti all' Imperadore. Onde egli, che

tra pur Giustiniano Secondo, per ricuperare la perduta Città, inuitato dal Papa, ordinò, che Theodoro suo Capitano di Cicilia passasse in Italia, & mouesse guerra a Rauegnani. Felice inteso l'apparecchiamento fatto contra di lui, acciocchè non fosse la Città assediata, essendo il Po pieno d'acqua, di notte lo fe tagliare nel fiume Ferrariolo. 709. Era egli picciolo fiume, ne potendo portare la gran copia dell'acque del Po, allagò il paese sin a Rauenna. Questa fu cosa di grandissima utilità a Ferraresi, hauendo un'altro ramo del Po uerso Rauenna: perciò fecero gli argini a i lati di questo nuouo ramo, chiamato anco fiume di Gaibana, & Fossa. Diceasi Gaibana dal nome di una Torre, che ancor uedesi fabricata, come alcuni credono, da Galba Imperadore: Fossa poi per una altra Torre uicina a Ferrara tre miglia, doue è un canale, che per la Padusa conduce le naui alla Torre della Pontonara nel Ferrarese, & indi a Bologna. Questo ramo per la foce di Primaro correndo nel mare fece due polecini, quello di Marara per lunghezza trentatre miglia, detto per li Settemari: & quello di San Giorgio, che scorre per uenti miglia sin ad Argenta, diui-



so in due parti dal Fiume Sandalo , lasciando il  
 nome di polecine di San Georgio alla parte riuol-  
 ta uerso la Città , & di polecine di Codrea , ch'e-  
 ra l'antico suo nome , all'altra . Ne queste acque  
 giouarono punto a Felice , perche Theodoro uinse  
 i Rauegnani , & pigliato l' Arciuescono lo mandò  
 a Costantinopoli , donde l'Imperadore fattolo ac-  
 ceccare , lo cacciò in Ponto . Măcarono poi le for-  
 726 ze de Greci in Italia , essendosi Leone Terzo fat-  
 to nimico di Gregorio Secondo , il quale fu a quel  
 tempo souenuto da Lombardi . Mancarono insie-  
 me le forze de Lombardi guerreggiando con Gre-  
 gorio Terzo , Stephano Secondo , & Adriano ,  
 735 & uennero di Francia chiamati in aiuto loro Car-  
 752 lo Martello , Pipino , & Carlo Magno . Que-  
 776 sti disfece il Regno de Lombardi , & leuò l'Impe-  
 rio d'Occidente di mano de Greci , hauuto il nome  
 801 d'Imperadore di Roma da Leone Terzo , & dal  
 popolo Romano . Irene , & Nicephoro accorda-  
 tisi con lui gli lasciarono l'Italia da Roma in qua .  
 Et Ferrara in questo modo si gouernò sotto l'Im-  
 perio de Franceschi , sin che mancata la uirtu , &  
 la potenza negli Imperadori loro , fu l'Imperio  
 translatato in Alamagna . Gli Italiani non ubbi-

diano nolontieri a Tedeschi, onde hauendosi Berlingieri, che militato hauea ne scrui di Lodouico Terzo, pigliato il nome d'Imperadore, raunato essercito d'Italiani, possede il paese tra l'Adda & il mare, & pigliò Rauenna. Ferraresi anco essi lo seguirono, & insieme con Comacchiesi, buomini all'hor a potenti in mare, diedero aiuto a Berlingieri Quarto contra Vinitiani. I quali sconfitto 944 Alberto figliuolo di Berlingieri, presero, & abbruscirono Comacchio. Indi Berlingieri vinto da Otto Imperadore Tedesco, & rappacificato seco ritenne il Friuli, & la Marca Triuigiana, nella quale è Ferrara, che dopo diuenne soggetta di Otto, quando hebbe un'altra uolta vinto, & prese Berlingieri. Così fu in libertà sotto il gouerno de gl'Imperadori, o loro Vicarij, sin che pigliolla la Contessa Matelda. Fu costei nobile, gloriosa, & fortunata donna della schiatta de' Malespini. Lacchesi. Perche hauendo già Tribaldo Duca di Beneuente della stirpe de' Lombardi guerreggiando con Benedetto Terzo, chiamato in Italia per aiuto Belacuthò Soldano di Egitto, & essendo stato ultimamente da costui morto: Guido figliuolo di Tribaldo se ne fuggì in Lombardia da Ber-

819

FINIS

- nardo, che da Lodouico Imperadore Secondo suo  
 zio, era fato Marchese di Asti: & morto Ber  
 901 nardo, chiamato da Giouanni Nono, militò ne suoi  
 scrui gi contra Saracini, & per parte del suo sol-  
 do pigliò Spuleto, chiamandose Duca. Indi  
 fatto compagno di Berlingieri, fu da lui morto,  
 rimandandoui Landolfo suo figliuolo Duca di spu-  
 leto: che della figliuola del Marchese Bernardo  
 generò Almerico, Marchese anco egli di quella  
 parte di Lombardia, che è tra il Tanaro, & il  
 torrente Curone, doue è Asti, & hora anco Ales-  
 sandria Città nuoua. Questo Almerico chiama-  
 to da Giouanni Decimo, insieme con Berlingieri  
 907 Secondo uinse i Saracini, che con Belcaitha as-  
 sediauano Roma, & dopo quelli, che con Saba-  
 la erano appresso il Garigliano: Ma poi esser-  
 925 do Almerico ingiustamente cacciato da Romani  
 della Città loro, chiamò in Italia gl'Vngberi, che  
 ruinarono la Toscana: onde Sigisfred di huomo no-  
 bile, & potente, fuggendo gl'Vngberi, uenne in  
 918 Lombardia, & era chiamato Malespini, perche  
 discendea da Azzo, o Vgo figliuolo di Ildino,  
 per altro nome detto Magisfred di Duca di Mola  
 570 no: che con un fassio di spine occise a Marincò ne  
 monti

monti del Parmiggiano Lamberto Re de Fran-  
 cbi, che essi chiamano Chereberto nepote di Clo-  
 doueo, mentre per cacciare stanco sicurmente  
 dormia: & l'occise, perche hauea Lamberto rui-  
 nato Melano, & morto Ildoino. Fuggito Sigi-  
 freddi in Lombardia, Atto suo figliuolo fabricò  
 il castello di Canossa nel Reggiano, doue sosten-  
 ne egli prima, & dopo Tedaldo suo figliuolo due  
 uolte l'assedio, ch'haueanui le genti di Berlingie-  
 ri posto attorno: perche erano Atto, & Tedaldo  
 amici di Otto Imperadore: il qual lasciò Tedal-  
 do suo Vicario in Parma, & Reggio, donando-  
 gli Modona, Cremona, Mantoua, & Verona,  
 facendolo anco marchese della Marca Triuigiana, 962  
 doue hebbe il gouerno di Ferrara. Figliuolo di  
 Tedaldo, & successore nella Signoria fu Bonifac-  
 cio. Costui uenuto Otto secondo in Italia per le-  
 uare con l'armi la calauria a Basilio Imperadore  
 Greco, mandogli a Pauia Leone Vescouo di  
 Ferrara, Guarino Adelardi Conte, Ottolardo  
 di Guglielmo, & Pietro Patritia, che accompa-  
 gnarono l'Imperadore a Ferrara con cento Baro- 973  
 ni, incontrato alla riuu del Tartaro appresso Ho-  
 stia da Benedetto Papa Sesto, da Ferraresi, &

G

Reuegnani, che col Papa erano uenuti a Ferrara. Bonifaccio dopo prese per moglie Beatrice figliola di Currado Imperadore, & Duca di Franconia: & ne nacque Matelda moglie di Gotthifredo di Normano Signore quarto di Puglia: il quale hauendo racquistato Parma, & Reggio, che a Bonifaccio ribellate s'erano: & essendo uomo assai orgoglioso, & superbo, fu morto a Bibianello castello sopra un colle dell' Appennino per opera, come si dice, della moglie, auerza dalla natura anzi a signoreggiare, che ubbidire altrui. Et ritenendo lo stato, insieme con Ruberto Guiscardo Duca di Puglia, difese Gregorio settimo, & Pascale secondo da Henrico Quarto: il quale uolendo disporre delle chiese, & Vescovati d'Alamagna a sua uoglia, come haueano fatto gli altri Imperadori, ne consentendogli il Papa, passò cō essercito in Italia, & fattosi in Roma coronare, ritornando in Alamagna pigliò Mantoua, essendoui stato undici mesi attorno. Ferrara all'ora leuatafi dalla ubbidienza della Contessa, seguì le parti dell' Imperadore. Ma uscito ch'egli fu d'Italia, la Contessa partita con le sue genti da Cremona, con quelle della chiesa, & il Legato Rinaldo

*Abate di Valombrosa, & gli aiuti de Vinitiani uenue a campo a Ferrara, & dopo uentiquattro giorni hebbe la Città. Et perche Vinitiani furono in gran parte cagione di questo, se edificare nel capo disopra della Città, la chiesa di San Marco prima che fosse in Ferrara, ruinata dopo da Alphonso Duca Terzo per fare il giardino, & rifatta in terra nuoua. Volle anco la Contessa mentre uisse, che non pagassero Vinitiani diritti alcuni nel Ferrarese. Et per assirarsi si dal popolo, come da nimici, risece il Castel Tedaldo nella Città, & cinse di mura, & di larga fossa la uilla del Buondeno, dieci miglia disopra. Fatta dopo pace con Henrico Quinto, con l'aiuto de Ferraresi, & Vinitiani racquistò Mantoua uentitre anni dopo, che per duto l'habuca: dandoscele Mantouani per consiglio di Manfreddi Vescouo loro. Et accioche fossero di lei memorcuoli i Ferraresi, ui fece da Roma portare il corpo di San Romano Martire, & sepelirlo nella chiesa di quel nome in piazza: che trecento anni dopo, fu ritrouato da Pietro Boiardo Vescouo di Ferrara col capo intiero, che ne fu tratto fuori, & serbato, per far uedere ogni an-*

1102

1506

1103

1410

G ij

- no al popolo. Dopo morì la Contessa di settanta  
 ta sei anni nel Buondeno, & rimase herede Vgo-  
 Malespini da Canossa suo cugino, figliuolo di  
 Currado fratello di Bonifaccio padre della Con-  
 tessa: & la Chiesa Romana delle Città, & Ca-  
 stella che sono tra Radicofani, & Ceperano, &  
 di Ferrara ancora. Et questa forse fu la pri-  
 ma ragione, che hebbe Santa Chiesa nella nostra  
 Città: & se prima, fu al tempo di Carlo Ma-  
 gno, perche Adriano Primo, & Paschale Se-  
 condo dicono essere loro il contado di Ferrara.
- Dopo hauendo Comaschi occiso Landolfo da  
 Carcheno Gouvernatore mandatoui da Melanesi,  
 per lasciare il gouerno a Guido Grimaldo dato-  
 gli dall'Imperadore: & molte uolte uinti in bat-  
 taglia Melanesi, al fine chiamati gli aiuti delle  
 Città di Lombardia, con molti arcieri Ferrare-  
 si andarono a campo a Como, & partiti di notte i  
 Cittadini, Melanesi dopo sei anni abbrusciarono  
 la Città nimica. Et ruinato Melano da Fede-  
 rico Barbarossa: aiutarono Melanesi a rifare la  
 loro Città: & nella guerra, che ebbero con Lo-  
 deggiani. In questo tempo, o poco prima essen-  
 do grandissima nimistà tra gli huomini del Vico

*Ariolo, che hoggi è Ficheruolo, & quelli di Ruina: Sicardo, che tra i Ficheruoliani era il maggiore, & il piu scelerato, diede consiglio loro, che essendo il Po pieno d'acqua, di notte tagliassero la argine, per annegare i Ruinesi insieme con i poderi loro: che fu fatto, & tante furono l'acque, che quinci corsero ne luochi paludosi, & in molti canali, & fosse, che ui erano, che non poterono in due anni, che nell'opra s'affaticarono, chiudere i Ferraresi questo argine cosi tagliato: onde fattigli nuoui argini lasciarono questo altro fiume, chiamato ultimamente Po di Ficheruolo, & di Vinegia: ma prima Rotta di Ficheruolo, Rotta di Sicardo, & Canale de Buoi. Perche scesero queste acque prima nel Lago oscuro, & poi a Villa nuoua in questo canale, & indi in due fiumi, cioe nel Toi, & nella Corbola. E il Toi quello, che hora chiamasi Po di Ariano, perche bagnaua questo Toi Ariano, & riceuute l'acque del canale di Vinegia, del Gauellone, del Caucomanco condotteui per lo Affare, entrava nelle paludi. Era il canale di Vinegia per cui nauigauasi uerso quella Città, fatto dall'acque del canale Bianco, del Docciuolo, & del Naulio,*



Œ scendea questo canale di Vinegia nel Caucomanco : si come faceva ancora il Gauellone fiume, che per Crispino uenia dalle paludi del Tartaro . Il Caucomanco correca nell' Affare , Œ egli nel Toi : Œ similmente il Po , nel Po il Goro , per lo canale chiamato Cauaditio . Perche il Goro mandato dal Po di Volana da Codegoro , corre sin a Meggio Goro : onde parte dell'acque lui tendono contra la Fossa Concagatola , di cui esce il canale Falce , che partisse il contado di Ariano dal Comacchiese . L'altra parte del Goro accresciuta dalla Fossa Randola , che seco porta tutte l'acque del Polecine di Ferrara , entra nel Cauaditio . Hor questo Po correndo per lo Toi , fece due foci l' Abate , Œ Goro : tra le quali è una Isoletta in forma di triangolo di due miglia , Œ mezzo , chiamata Mesole . La corbola era fiume delle Pappocie , detto per altro nome canale di Longola , Œ Maggiorno : che pigliate l'acque del Formiga , del Rossitto , del canal Negro , di quello de corichi , che fu poi chiusa da Niccolò Secondo , Œ della Fossa , che portanui l'acque delle paludi d'Adria , Œ di Loro , Œ anco la Fossa di Santa Margherita , Œ il canale di Bo-

fco con l'acque del polecine d' Ariano : gia correa nel fiume Anguillara , & indi nel mare per la foce di Loreo . Ma nella Corbola entrato il Po, onde fu di questo nome egli chiamato, & piena di terra la foce di Loreo, fece una nuoua bocca indi cinque miglia lontan, chiamata delle Fornaci, tato nuoua, che in molte carte marine non si uede dipinta : & cosi è fatto tra le foci di Goro, & delle Fornaci il polecine d' Ariano , lungo uenti miglia . Fecce anco il Po in quel modo tagliato due fiumi, uno chiamato Meggiarino, l'altro Buonello, Tassaruolo, & Poazzo . Il Meggiarino partitosi dalla Phibistina discendea per le paludi antiche di Ficheruolo, & alcune altre, alla Saluatica : doue si diuideasi in due rami, uno nominato Pollicella, che nel Po corre con parte dell'acque dell'Adige, che sono nel polecine di Rouigo : l'altro detto Litiga, che uenia nelle ualli di Crespino passata la Guardacciuola, che fu gia parte della Guardia, spartita da lei dal Po . Il Poazzo ha quattro rami, il primo passando per Fieffo, Canaro, & altri luoghi, col fiume Litiga entra nel Po per la pesciaia, o, come diciamo noi, chiauica del Saracino uerso la Pollicella. Il secondo ramo detto Barza,

ga, corre per lo Spedaletto nella Litiga, & indi in Poazzo. Il terzo chiamasi Frassanella, che empìe le ualli, & il Lago di Cuortagliato, & poi cade nelle paludi della Casa Saluatica: per le quali discorrendo il quarto ramo si congiugne col fiume Fossalta, chiamato hora Fossetta, onde così anco diceasi questo ramo, & hora Fossato, ma prima Po, che faccia le ualli della Guardacciuola, di Crispino, di Colognuola, & di molte altre uille. Et in questo Po di Ficheruolo entrarono l'acque del Lago oscuro, & l'altre paludi, che allagauano il paese sin al mare, & perciò furono fatti due altri polecini: quello da man destra lungo miglia sessanta con uno argine, che, perche lo trauersa, di cesi Trauersagno: & fa che la parte di questa contrada uerso Occidente si chiama Polecine di Casaglia, dalla uilla di quel nome: & la parte uerso Oriente polecine di Ferrara, per la Città, che uì è. Il paese alla sinistra nomasi Polecine di Ficheruolo per la uilla, lungo anco egli miglia sessanta, già tutto per le paludi acquazzoso, con molte Isolette, delle quali la maggiore diceasi de Gorzoni per li molti gorgbi, che uì erano intorno. Ma dopo mandate l'acque nelle piu basse paludi, et nel Po, sec

Po seccato quel paese è hora colto, & buono. Questo nome di polecine fu dato da quelle genti a queste contrade come se uolessero dire Polineso, cioè molte Isole, o pur polismo per lo graue danno, che prima diedero queste acque doue correano: o uero policeno, che per queste inondationi era il paese molto solitario, & deserto. Ma morta, come habbiam detto, la Contessa, Mantouani che uiueano sotto il gouerno di Federico, raccorderuoli de danni ricciuti nella guerra da Ferraresi nimici dell'Imperadore, accordatisi con Rauegnani mossero guerra a Ferraresi, molestandoli per acqua, & terra. Ferraresi chiamarono in aiuto loro i Veronesi, & per cio diedero loro il paese di Hostia sopra la riuu del Po tra Serraualle uilla de Mantouani, & Melara de Ferraresi: & il paese anco de Gaibi uicino all'Adige, doue dopo fecero Veronesi il Castello de Gaibi, ch'essi chiamano Gazzo, così detto, perche fabricato thaucano sopra la riuu del fiume, o canale Gaito: che fu un ramo dell'Adige, che dalla Torre Marchesana, doue egli ruppe gli argini suoi, & da Saluaterra, quiui correu, & trauesato il Tartaro, la Philistina, & la Frata cangiaua nome chia-

H

1198

mandosi Canale di Scortego : & empiute molte ualli congiugnecasì alla Saluatica con l'acque , che l'Adige istesso per due altri luochi così rotti , cioè quello di Castagnaro , & di Malopra, quiui manda : che sòmergeano molto paese, cominciato a rasciugare dal Duca Borso per opra di Prisciano padre di quel Pellegrino , che scrisse ampiamente le cose fatte ogni giorno , & ogni anno da nostri Signori , & Cittadini : che habbiamo noi seguitato in quelle parti de suoi libri , che hora si ritrouano , essendo la maggior parte loro perduta. Con questi aiuti dunque Ferraresi non solamente si difesero da nimici loro , ma ancora gli nocquero graueamente : perche Mantouani furono sconfitti da Veronesi a Cippada uilla del Mantouano : & andato Gigliuolo Giustinello con genti Ferraresi ad Argenta Castello de Rauegnani , lo prese , & arse : portando nel Vescouato di Ferrara per segno della uittoria , le catene , con le quali chiudeano i Rauegnani il Po , accioche non potessero i mercatanti contra lor uoglia indi nauicare a Ferrara . Dopo furono i Mantouani sconfitti da Ferraresi alla Massa , essendo loro Capitano Guglielmo Adelardi capo de' Guelfi. Per

che era la nostra Città, si come quasi tutte l'altre d'Italia, partita in Guelfi, & Ghibellini: quelli erano partigiani della Chiesa, questi dell'Imperio: che ebbero il nome da Guelfo, & da Ghibello. Fu Ghibello gentiluomo di Maganza Vicario di Currado in Italia, & nimico di Guelfo Duca d'Austria, che ribellatosi ad Henrico Quarto s'accostò alla Contessa Matelda, & fuoressò il Papa. Onde Pascale, dopo la morte della Contessa, gli donò il Ducato di Spuleto. Al fine fatta ch'ebbero lunga guerra, amendue insieme, morì Ghibello in Bergamo, Guelfo in Milano: & il nome loro rimase ne partigiani dell'Imperio, & della Chiesa. Capo di Ghibellini in Ferrara furono i Torelli: de Guelfi gli Adelardi, & questo Guglielmo del sangue di quello antico Guarino, ch'habbiam di sopra raccontato, Conte Ferrarese nobile, & potente, che fu padre d'un altro Guarino, & questo di Bulgaro, Bulgaro di Guglielmo padre di costui: che non solamente uinse i Mantouani: ma con una sola galea ne pigliò due armate da Vinitiani, che guardauano le foci del Po, accioche non potessero uenire mercatantie da mare a Ferrara. Auenna

Ghibello e  
Guelfo.

in questo tempo cosa marauigliosa, & da raccontare per maggiore fermezza della nostra uerace credenza, & cio fu, che il sacramento del corpo di Christo, mentre dicea un Sacerdote messa il

1181

giorno di Pasqua in Santa Maria del Vado, pigliò mirabilmente forma d'un picciolo, & bel fanciullo, che spruzzò nel parete alcune gocciole di sangue, ch' ancor hoggi si ueggono. Questo uide althora il popolo, Amato Vescono di Ferrara, & Gierardo Arciuescouo di Rauenna, cosa forse fatta da N. S. per dimostrare, ch'egli era ueramente intiero sotto quel sacramento. Questo

1501

parete insanguinato fu trecento uenti anni ueduto da noi, mentre era con gran riuerenza portato il uentesimo quinto giorno di Marzo in una Capella nuoua fatta in quella chiesa: onde fu ordinato, che l'arti con loro gonsaloni douessero ogni anno quel giorno andare a quella chiesa. Ma perche rade uolte, o non mai auengono cosi fatte cose, che non seguano altre o buone, o danneuoli, potriasi credere, che fosse stato il presagio della ruina de

1187

Christiani in Soria, seguita dopo, presa Hierusalem dal Saladino: per la qual trista nouella morì di malincolia in Ferrara Urbano Terzo Me-

lamese, ch'andaua a Vinegia per mandare aiuto  
a Christiani in quelle parti: & fu honoreuolmen  
te sepellito da Stephano Vescouo in una arca di  
marmo rosso posta sopra quattro colonne nel Ve  
scouato: & ritrouata cento & diciotto anni dopo 1305  
dal Vescouo Guido. Hauca il Saladino presa  
Hierusalem, & l'assedio posto a Tiro, doue era  
Currado Marchese di Monferrato, il quale per  
aiuto mandò in Italia il Vescouo di Tiro. Per  
questo fu ordinato il general passaggio da Grego 1188  
rio Ottauo, & armate communemente da tutta  
Italia, & dall'Imperadore trecento galee, che por  
tarono in Soria otto mila caualieri, & quattordi  
ci mila pedoni. Da Ferrara andouì Guglielmo  
con una galea, & dimostrofi dotato di forza, &  
di consiglio nella battaglia, che nel mare di Licia  
fecero i Christiani con seicento nauì del Saladino,  
che furono uinte, & da nostri percio presa Acrà  
dopo un'altra uittoria, che del Saladino gloriosa  
mente riportarono Philippo Secondo di Francia,  
& Ricciardo Quarto d'Inghilterra Re natorosi.  
Ritornaua allhora in Italia Guglielmo, quando  
richiesto da Isacce Imperadore di Costantinopoli,  
uenne capitano dell'armata Greca di cento quata



tordici naui con sette mila pedoni, & mille caualieri in aiuto de gli Anconitani. Haucano Vinitiani posto l'assedio ad Ancona: perche cransi alcuni di que Cittadini fatti corsali, & pigliate naui Vinitiane. Anconitani chiedendo soccorso dall'Imperadore Greco, promisero di reggersi sotto il suo gouerno, & pagargli ogni anno cinquicento Bizanti, che era moneta d'oro di Costantinopoli, & ualea una lira, cioe cento danai di moneta antica, che sono trentatre lire nostre, essendo il danajo di dieci Aspi, & l'Asse di quattro piccioli, che noi chiamiamo Quattrini dalla uoce antica Quadrante. Venuto Guglielmo in aiuto de gli Anconitani di notte, come habbiamo in alcune memorie antiche letto, assalì in tre luoghi le naui Vinitiane: & ritronandole sprouedute, parte n'abbruscio, et sommerse, & parte piglio. Quelli, che erano smontati in terra, furono dagli Anconitani morti. Così liberata Ancona dall'assedio, Guglielmo lasciòli Vicario dell'Imperadore Demetrio gentilhuomo Costantinopolitano, ritornò con doppia uittoria a Ferrara. Mentre che egli era stato assente in Soria, Salinguerra figliuolo del primo Salinguerra Torello, capo de Gbi-

bellini, molto accrebbe in potèza, & la parte Guel  
fa si diminuì, essendosi partiti, i Costabili, i Giuo-  
coli, i Ruberti, & altre famiglie Guelfe, & anda-  
te a Rouigo da Azzo Quarto, Marchese di Esti  
nimico de Ghibellini, & di Salinguerra. Perche  
hauea costui nelle confini dello stato de Marchesi  
per nuocere loro, fabricato la Torre di Manegio,  
d' Arquada, & di Pontecchio, & rifatta la Fra-  
ta: che ruinò Azzo Terzo occidendoui molti Fer-  
raresi, Il Marchese deliberato uenire con le sue  
genti, & i Guelfi a Ferrara: chiamato a Vcro-  
na da i Conti di San Bonifaccio contra i Montico-  
li, & i Ghibellini: andatoui ne fu fatto Signore:  
& i Guelfi ritornarono con Guglielmo a Ferra-  
ra: & assalite le case di Salinguerra, le rubba-  
rono: onde egli fuggì con molti Ghibellini a Man-  
tona. Guglielmo, che di cio nulla sapea, fatto-  
gli rendere le robbe, lo richiamo: & poco dopo se-  
ne morì di nouanta anni: huomo nobile, ricco, ua- 1196  
loroso, & notabile. Perche, oltra che hanno in-  
nanzi la sua morte, fosse fatto dall'Imperadore  
Greco Marchese di Ancona: lasciò di se eterna  
memoria a Ferraresi, hauendo fabricato fuori il  
Castel Guglielmo per contrastare alla Frata

di Salinguerra : & la chiesa di Santa Maria in  
 Belieme, doue fu sepolto : cinta la Città uerso il  
 1135 Borea di mura : & entro fattoui edificare il Vescouato  
 ampio , & per li marmi superbo : & fatto  
 che Innocentio Secondo mandò Azzo Cardinale  
 di Santa Nastagia a consecrarlo a San Giorgio  
 lottauo giorno di Maggio , promettendo il Vescouo  
 Landolfo , & il popolo di pagare a santa chie-  
 sa ogni anno per tributo del suolo , doue era fabri-  
 1187 cato un Bizatio. Dopo impetrò da Gregorio Otta-  
 uo , ch'alcuno non fosse calonico, o prelato in que-  
 sta chiesa senza licenza del Vescouo, che anco do-  
 uesse ordinare , & rimouere i Parocchiani , cose  
 1192 confirmate poi da Celestino Terzo. Non hauea  
 Guglielmo figliuoli , & eraui solo una fanciulla  
 di Adelardo suo fratello . Costei lasciò egli here-  
 de : ordinando che , perche la Città uiuesse in pa-  
 ce , ne fossero le discordie cagione della sua ruina ,  
 pigliasse per marito Iacopo di Salinguerra. Ma i  
 Guelfi non uolendo , che la potenza, & ricchezza  
 di Salinguerra accrescesse piu , fecero che Pietro  
 Trauersario da Rauenna col fauore d'Almerico  
 Giuocolo trasse di casa Salinguerra la fanciulla,  
 & per sposa dieronla ad Azzo Quarto Mar-  
 chese di

chese di Esti, con tutta la robba di Guglielmo,  
prezzata uenticinque mila marche d'argento,  
che sono cento settantacinque mila fiorini:  
perche la marca è otto oncie d'ar-  
gento, & l'oncia piu di tre  
lire di nostra mo-  
neta .

I

LIBRO TERZO  
DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GASPARO SARDI.

**D**O VENDO hormai dar principio a ragionare de Prencipi nostri grandi, & fortissimi, giudico essere mio douere dimostrare la nobilità loro grandissima in tutte quelle parti, che gl'antichi saui diedero a coloro, che pensarono essere stati nobili, & raccontare tutto il principio loro, come ho dopo lungo tempo ritrouato. Sono i Marchesi di Esti per l'autichità loro gia conosciuta continouamente per seicento quaranta anni, per lo stato conseruato, & accresciuto, per la forza, ualore, & uirtu loro i piu nobili, ch'altri hora siano. Perche se bene si conoscono i Conti di Habsburg del sangue di Marcomiro per nouecento anni: non di meno non si racconta la grandezza loro, se non per dugento ottanta, da che bebbero l'Imperio, & l'Austria. Gl'altri Prencipi Tedeschi sono nuoui. Il Reame d'Vngheria passò da discendenti d'Attila ne Franceschi, indi ne Duchi di Lutzellburg diuenui Re di Boemia,

rimasta senza debito successore la schiatta di Croco. Dopo questi due Regni furono a Duchi di Austria dati, a Lageloni di Lituania nuouì Re di Polonia: & ultimamente ritornarono la Boemia, & parte d'Ungheria a quelli d'Austria. I Franceschi ben raccontano per piu di mille et cento anni i loro Re, ma percio sono già stati di tre legnaggi. Finiti son quelli di Scotia, d'Inghilterra, & i Gotthi di Spagna. In Italia poi mancato il ceppo de' Normani fu Napoli hor de Tedeschi, hor de Franceschi, hor de Spagnuoli. De' Visconti non s'ha memoria alcuna da cinquicento anni adietro, & l'Imperio loro diuenuto de' gli Sforzi, quasi lampo subitamente apparue, & quando men si credea subitamente sparì. Quelli della Scala uili, appena signoreggiarono cento anni, molto meno i Carrari. I Signori di Romagna ne antichi erano, ne hora piu regnano. Antichi sono i Malatesta da Rimini per origine Tedeschi, ma perduto han lo stato, che possedere anticamente soleano. Camerino non ha piu i Varani. Urbino ha tre uolte mutato Prence: altrettante il Monferrato passando da quelli d'Alarano a gli Imperadori di Costantinopoli, & indi ne Con-

zaghi, che conosciuti già oltra dugento cinquanta anni sono. I Pij, i Pichi co gl'altri, che si dicono essere del sangue di Manfreddi Tedesco, & di Euride figliuola di Costanzo Imperadore, contar possono mille & dugento anni d'antichità loro: ma altri non ebbero stato: altri sempre molto picciolo: & quelli, che più allargarono le confini loro, per le discordie priui in parte se n'hanno. Ma i nostri, se bene ne fu loro leuato parte nella marca di Triuigi, ne hanno maggiore acquistato in Romagna, in Lombardia, & in Toscana: & da seicento anni innanzi sono Marchesi: & per trecento settanta Signori in Ferrara: ne Signori stranieri, come quasi tutti gli altri, ma, s'io non erro, Italiani o per l'origine loro, o per l'antichità. Il primo, di cui s'ha ricordo è Foresto, che Capitano di cinquicento cavalieri, & mille pedoni, fu alla difesa d'Aquileia, quando attorno uicra Attila con trecento mila barbari: & ui fu

454 Foresto combattendo morto. Era suo figliuolo Manouele: onde molto dopo discesse quello Achario, che uenuto a Ferrara, consigliò gli antichi nostri che habitassero, doue è hora la nostra Città, uolendo Iddio ch'elegesse costui il luogo, onè

poi signoreggiare doucano felicemēte i nepoti suoi. Ma alcuni dicono hauere questi Signori hauuto il principio loro da Sigisfredi Malespini : & esse re stato fratello di Tedaldo, Alberto genero di Otto Imperadore. Ne si auengono, che fratello di Tedaldo non fu Alberto, ma Gotthifreddi Vescono di Luna. Altri dicono, che uennero di Fràcia con Carlo o il Grande, o il Grosso, chiamati ancor Marchesi di Scocia, o Scorsia, ch'è quella parte del Padouano, doue è Esti, Monselici, Montagnana, Calabone, & Cerro: hauendo questi Signori origine da Ruggiero, ch'era discesso da Martho (ch'altri per leggier cagione chiamano Marco) Troiano, & da Hettore, come scrissero il Conte di Scandiano, & il nostro famosissimo, & Poeta senza pari Lodouico Ariosto. Noi come scrittori d'istorie cercando la uerità, crediam che fossero Italiani, & se pur altronde uennero, che hauessero il principio loro da Troia si, ma da Italiani, & trecento anni innanzì la morte di Hettore. Percioche dopo l'inondatione di Arcadia fatta al tempo di Deucalion per la fierezza, & crudeltà di Licaone già quasi due mila et trecento anni, Dardano figliuolo di Corito Re d'Italia, o pur



- di Giove, & di Elettra, partito di Samothracia, doue era da Corito Città di Toscana sua patria andato, passò in Phrigia, et presa per moglie Batea, o, come altri dicono, Arisbe sorella di Teucro figliuolo di Scamandro, ch'era in quel paese poco prima uenuto di Creti, fabricò la Città Dardania, che dal suo pronepote ritornatoui di Misia fu chiamata Ilio. Ma Teucro temendo di non essere da Dardano priuato del Regno, cacciòlo di Phrigia. Ritornò egli allhora con gl'Euganci in Italia, fabricandoui Esti, & nominollo Ateste, perche hebbero quiui fine le graui sue noie, & danni: trassero da questo luoco il principio, & nome loro i Signori di Esti. E ben uero che dopo Achario non habbiam cosa certa da raccontare sin ad Obizo, che noi prima d'ogni altro habbiam rã trouato esser stato padre d'Alberto Conte di Esti,
- 920 chiamato da Henrico, & da Berlingieri ne priuilegi loro Vberto. Questi hebbe tre figliuoli Vgo, Azzo, & Valderta moglie di Pietro Cãdiano Doge di Vinegia. Ad Vgo fu da Otto
- 947 Imperadore data la Marca di Melano, & di Genoua. Questa dignità era, che i popoli di quelle Città, & paesi soggetti loro, che diceansi Mar-

che, si poteano dalle sentenze date dolere a coloro, che da gl'Imperadori haueano quell'auttorità, & dimandare ch'essi di nuouo sententiassero: & di piu haueano questi di Melano la robba di coloro, che morendo rimaneano senza debito successore, & alcuno diritto certo, & ordinato: gouerno così dal popolo ritrouato cinquicento cinquanta. sei anni prima. Hauuta questa Marca Vgo se ne andò a Melano: & con l'aiuto de Melanesi, & di Ademare Mendoccio loro Arciuescono leuò da Esti l'assedio postoui da Veronesi. Fabricò la Badia di Pomposa: et morto, Azzo suo fratello hebbe lo stato, et fu grande, et caro amico di Berlingieri Terzo, & compagno, quando egli fuggì in Austria Prouincia di Germania, ch'alcun chiama Austrasia, et Castello di Germania, non sapendo che ne l'Austrasia è Castello, ne in Germania, ma la Prouincia hoggi detta Lorena. Menò Azzo seco in Austria la moglie grauida, del la quale nacque Albertazzo, che si nutrì, alluò, & crebbe con Berlingieri Quarto, & seco ritornò in Italia. Ma Berlingieri diuenuto per la fauoreuole fortuna soperbo, domenticatosi i benefici riceuuti, anzi ingiuriando gl'amici, & ui-

944 cini, fu da gl'Italiani chiamato contra Otto Imperadore, che lo uinse, & poi rappacificatosi seco, gli lasciò il Friuli, & la Marca Triuigiana: & ritornando in Sassonia andò seco Albertazzo, perche Berlingieri forte lo minacciaua per lo fauore, che nella guerra hauca egli dato ad Otto. Bèche alcun habbia questa cosa senza cagione attribuita al padre di costui, & a Berlingieri Terzo. Dimorando dunque Albertazzo nella corte dell'Imperadore in Sassonia, mostraua continuamente il suo ualore armeggiando, & giostrando. Et acquistò la gratia non solamente de Baroni, ma ancor dell'Imperador, che gli diede per moglie Alda sua figliuola col Castello di Eriburg in dote, che è uicino al fiume. Sala in quella parte di Sassonia, che si chiama Toringia. Et prima n'hauca hauuto dall'Imperadore un'altro in dono, quando in sua compagnia con l'istessa sopra insegna, risplendendo nel scudo azurro il Liocorno d'oro, uinse in un torniamento Haraldo Re di Dania, che quelli, che non fanno ne l'Historie di que tempi, ne i paesi, chiamano non assai bene Dacia, o Transiluania. Onde dopo il Liocorno in quel modo fu insegna de Marchesi di  
Esti

*Esti sin ad Henrico Quarto, che leuolla a Ber-* 1102  
*toldo, perche hauea seguito le parti del Papa, et del*  
*la Contessa Matelda, & egli cangiandola possè il*  
*Liocorno d'argento in campo rosso. Rinaldo do-* 1155  
*po guerreggiando contra Federico Barbarossa pi*  
*gliò la Aquila bianca in campo azzurro ( perche*  
*era costume all'hora di pigliare ch'insegna si uo-*  
*lea ) che fu dopo de Signori di Esti, sin che Bor-*  
*so congiunse i gigli d'oro in campo cilestre di Frā*  
*cia, che hauea da Carlo Settimo hauuti Niccolò* 1431  
*suo padre, con l'Aquila nera degl'Imperadori nel*  
*loro con due capi, & corona, & con le chiani Pa-*  
*pali, che a lui diedero Federico Terzo, & Paò-* 1450  
*lo Secondo. Ma Berlingieri diuenuto Tiranno* 1471  
*aspro, & rapace, usando molte crudeltà ne Pa-*  
*douani, cercando ancor di pigliare le terre della*  
*Chiesa, fu di nuouo in battaglia appresso il Ta-*  
*gliamento uinto, & preso da Otto, il qual diede*  
*al genero Esti, che ruinato da Attila era all'hora*  
*rifatto, Monselici, Montagnana, & Calaone,*  
*donde egli era, facendonelo Marchese: nome di*  
*dignità portato di Alamagna: perche Mark in*  
*quella lingua dimoſtra il contado, & confini di*  
*alcun Castello, Città, o paese: onde diceſi Da-*  
*K*

nomarchia, & Stiriomarchia il paese de Dani, & de gli Stirij : & colui che gouerna , & rende ragione in cotal paese, fu detto Marchese: non gia da Marco Troiano , che cosa fauolosa è da pensare , non che da dire : ne dal mare, che solo la Marca d' Ancona , & di Genoua è costà sopra di lui: la maggior parte di quella di Triuigi , & di Bràdenburg lontana dal mare : & molto piu quella di Melano, di Baden in Sucuia, di Misnia in Sassonia , & d' Austria , che in alcuna parte loro nò sono bagnate dal mare , si come anco ne Asti , ne Esti primi luochi in Italia, che haueffero Marche

859 si , ordinati quelli da Lodouico Imperadore Secondo , & questi da quello Otto , che innanzi a gl' altri ordinò i Marchesi in Alamagna, così chiamando primieramente quelli di Misnia, ch' hora sono Duchi di Sassonia, & quelli di Bràdeburg. Ma mancati i Marchesi d' Asti , perche i nostri Signori bebbeno innanzi a gl' altri questo nome in Italia ( che quelli di Monferrato, & di Saluzzo furono ordinati da Otto Secondo) furono sempre dopo da gl' Imperadori , & Papi , & da Scrittori di quel tempo chiamati Marchesi di Esti, come per nome della famiglia loro. Onde quelli che fu

rono dopo , & meglio scrissero, seguendo o l'antico nome del luoco , o il nuouo, chiamaronli o Atestini , o Estensi : & għhabitatori di Esti Atestani , acciocche non si chiami con una istessa nome questi Signori nobilissimi, & alcun uile huomo di quel Castello. Io ucramente credendo che nel ragionare seguir si debbian que nomi , che per consuetudine s'usano , sempre li chiamo , come anco essi fanno, Estensi : ma hora li dico di Esti, perche scriuo in lingua Italiana , & dico di Esti, & non da Esti : perche a nomi delle famiglie o non sta particella alcuna innanzi, o se ui pur sta, è questo di , dicendosi della patria da . Ma di cio non è questo luoco di ragionarne piu . L'Imperadore oltre quelle quattro Castella, che donò al genero, diedegli anco la Badia, Casal maggiore nel Bresciano , Busse , Noceto , Certicella nel Parmigiano , Pontriemeli in Lunigiana, Soliera, Campo Gaiano , & Rubiera nel Modonese , & molti altri luochi in questi paesi , & nel contado di Guallo , di Padoua , Ferrara , Vicenza , Verona , Cremona , Piacenza , Dertona , & Arezzo , che furono poi leuati a Folco , & Vgo suoi figliuoli da Henrico Terzo : & dal Quarto renduti lo-

ro per opra di Gregorio Vescouo di Vercelli, &  
1354 confirmati molto dopo da Carlo anco egli Quarto  
ad Aldobrandino, & altri figliuoli di Obizo  
Quarto. Dopo se ne morì il Marchese di cinquā  
ta noue anni in Friburg hauendo hauuti que due  
figliuoli di Alda Folco, & Vgo. Folco fu Con  
te di Friburg, & rimase in Sassonia egli, & suoi  
successori. Vgo Secondo fu Marchese di Esti,  
968 & passò di Sassonia in Italia con Otto Secondo  
Duca di Sassonia, & Imperadore, uenutoui per  
bauere ubbidienza di questa prouincia, & ui restò.  
Successe poi nell'Imperio Otto Terzo: & fu dal  
995 popolo Romano fatto Console Crescentio, che di  
ardire, & d'ingegno pareggiare si potea con gl'an  
ticbi Romani. Pensò costui di farsi Signore di  
Roma, & perciò se si, che il popolo si mosse furio  
samente per occidere Gregorio Quinto. Ma  
Vgo andato con genti a Roma, contra la forza,  
& impeto del popolo Romano, liberato il Papa,  
lo condusse saluo in Toscana, & indi ad Esti, &  
il Papa lo creò Marchese d'Italia: come anco do  
po fece Otto Terzo ( benchè alcuni uoghiano che  
costui gli desse solo la Toscana a reggere ) quando  
uenuto a Roma, assediò Crescentio nel Castello

fabricato, & nominato da lui, boggi detto Santo Agnolo, & preso l'occise. Venuti i Romani cōtra l'Imperadore, fu egli sicuro condotto fuori della Citta da Vgo, & da Henrico Duca di Bauiera: che dopo ordinato Imperadore uinse a Verona Ardoino Marchese d'Hiurca fatto anco egli da Lombardi Imperadore a Pauia, & prese dopo nella battaglia fatta con Greci a Troia in Puglia Vgo, con Azzo, & Obizo suoi figliuoli, che dato haucano fauore ad Ardoino, & poi furono liberati. Vgo essendo sorte risse, & quistioni tra Perugini: andatoui cagione uole alquanto della persona, per acquetarle, ricaduto se ne morì. Hauendo prima edificata la Badia di Vangadizza sopra l'Adige, doue è il Castello chiamato anco esso Badia: & sette altre Badie in Toscana cioe in Firēze, ad Arezzo, a Pisa, a Pogibonzi, a Tipberno, a Buonsolazzo, & a Settimo nel contado di Firenze: cosa che non bene conobbero i Toscani scrittori si dell'Historie, come quelli, che dichiararono la Comedia di Dante. Lasciò Vgo della sorella di Tedaldo Malespini due figliuoli Azzo, et Obizo. Azzo Secondo pigliò per moglie Isabella figliuola di Guglielmo Mar-

1004



chese di Monferrato, & di Giuditha figliuola di  
 Currado Secondo: onde egli fauoreggiò sempre  
 le cose dell'Imperio in Italia: & cercò che Mela-  
 nesi, Bresciani, Cremonesi, & Rauegnani ui-  
 uessero soggetti dell'Imperadore, come haucano  
 prima fatto. Ma essi nelle loro uoglie, & consti-  
 gli ostinati, leuatissi dall'ubbidienza dell'Impera-  
 dore, ancor ch'egli desiderasse la pace, & tran-  
 1033 quillo stato d'Italia: pur per questo ui passò arma-  
 to, & sforzò Bresciani, & Cremonesi a dargli,  
 oltra gl'huomini hauuti per sicurtà della fede, cibo  
 ancora, & grandissima quantità di moneta. Do-  
 po hauendo l'assedio posto a Milano da tre parti,  
 ne potendosi Melanesi difendere, pregarono AZ-  
 zo, ch'era nell'hoste dell'Imperadore, che andas-  
 se con gl'Ambasciatori loro a chiedergli per nome  
 della Città per dono. L'Imperadore hauuti nelle  
 mani lo Arcivescouo Eriberto, & due suoi fra-  
 telli ribelli, perdonò loro, & insieme a Rauegna-  
 ni per opra dello istesso AZZO, pagando essi alla  
 Imperadore uenti mila fiorini. Et benchè AZ-  
 zo fosse partigiano dell'Imperadore, non però  
 fu così Bertoldo suo figliuolo: perche accostosi egli  
 cō Guelfo Duca d'Austria, & Rodolfo Conte di

Goritia alla Cōtessa Matelda per difesa del papa  
contra Henrico Quarto : & dopo nella pace fat- 1102  
ta con la Contessa, & con la Chiesa, Henrico le-  
uatogli il Liocorno d'oro, gli perdonò . L'altro  
Henrico figliuolo di costui a preghi di Bertoldo,  
leuò il bando Imperiale dalla nostra Città, nel  
qual era stata posta dal padre, per essersi alla Cō- 1121  
tessa data. Questo bando è di forza, che que sta-  
ti, Città, o huomini, contra quali è gridato, pon-  
essere da chi si uoglia giustamente molestati, pre-  
si, posseduti, & morti. Fratello di Bertoldo fu Al-  
berto Secondo huomo di natura discretissima, &  
gentile, lontano da trauagli, & molestie delle guer-  
re ( come che altri il contrario dica ) accioche non  
fossero i suoi soggetti danneggiati : onde fu egli da  
loro amato, ma hauuto da soldati in odio, & di-  
spetto . Questi è quello, che fu secondo marito  
della Contessa Matelda, chiamato da alcuni Az-  
zo Terzo, poi disfatto il maritaggio da Grego-  
rio Settimo, perciò ch'erano amendue dello istesso  
sangue: hauendo Vgo auolo di Alberto presa per  
moglie la sorella di Tedaldo auolo della Contessa.  
Questo Alberto hebbe tre figliuoli Guelfo, Fol-  
co, & Vgo Marchesi di Esti, & amici di Cur-

rado Terzo ,perche uissero in pace , & riposo ,  
mentre l'Italia era trauagliata da molte , & diuer  
se guerre , che faceano i Vinitiani con Rauegna  
ni , i Veronesi con Vicentini , i Padouani con  
Triuigiani , i Fiorentini con Lucchesi , & Sanesi.  
Hebbero dopo questi tre fratelli da Guelfo Du  
ca di Spuleto Vicario di Federico Barbarossa so  
letino, Arquata , & Merédola luochi nella Mar  
ca Triuigiana . Folco solo hebbe moglie , & fu  
quella , che fabricò il Monastero della Trinità in  
Verona . Di lei nacquero Bonifaccio , Obizo,  
Folco , & Alberto , che non so perche habbia al  
cun uoluto , che nō fosse nato di legittimo matrimo  
nio , poi che hebbe la quarta parte dell'heredità pa  
terna , & lasciolla ad Adetasia , & Orēplasia sue  
figliuole nate d'una Matelda : le quali si dolsero a  
Federico Barbarossa d'Obizo loro zio , che tenia  
loro i beni del padre . Morto Folco Secondo , Ri  
naldo suo cugino figliuolo di Bertoldo , fu chiama  
to da i soggetti Marchesi . Era egli huomo ualo  
roso , & prode , & Capitano de Padouani nella  
guerra , che contra Veronesi faceano , & rappa  
cificolli insieme , apparecchiandosi maggior ruina  
all'Italia , per la uenuta di Federico Barbarossa.  
Fu costui

*Fu costui Duca di Sucuia , & Imperadore , & cercando gl'Italiani di dargli anco minore ubbidienza , che fatto bauessero a gl'Imperadori passati , consigliati cosi da Adriano Quarto , & da Alessandro Terzo, Federico passò crucciofo contra gl'Italiani, & maggiormente contra Melanesi , ch'erano nimici capitali suoi , & molestauano i Lodegiani , che seguiano le parti dell'Imperadore . Et presa , & ruinata Tortona , dentro ocisouì Vgo Visconte , mentre pigliaua in Roma la corona dell'Imperio , Melanesi rifecero la disfatta Tortona: che persero sconfitti da Pauesi, & da Guglielmo Marchese di Monferrato . Ondo subito diedero soldo a Rinaldo , che andatoui con quattro mila caualieri , & sei mila pedoni sotto la insegna dell'Aquila biāca in campo azzurro (perchè quella dell'Imperadore era Aquila nera in oro ) fe che Bergamaschi , Bresciani , Vicentini , Veronesi , Padouani , Triuigiani , Vinitiani , Ferraresi , Modonesi , Reggiani , & Bolognesi , con tutti i popoli del Friuli sin al fiume Lisontio , s'accordarono insieme con Melanesi , per difendersi da Federico . Et con le sue genti , & quelle di Melano , Rinaldo uinse a Viglicuano il Marche-*

L

se di Monferrato : & preso Lodi l'abbruscìo con le uille d'atorno , menandone gl'habitatori prigioni . L'Imperadore per nuocere a Rinaldo , uenue con l'essercito a Verona , doue solea egli dimorare , et mādò suoi Ambasciatori a dire a Veronesi , che non hauea loro mosso guerra per cupidigia di signoreggiarli , ma solo per nuocere a Rinaldo suo nimico : perciò se si leuassero dall'amicitia sua , lascieriali uiuere in pace , & liberi . Era all'hora Rinaldo in Dalmatia per raunar soldati contra l'Imperadore , & hauea in Verona lasciato in sua uce Torriseddi veronese huomo nell'armi feroce , ma d'ingegno aspro , & crudele . Questo senza altrimenti pensarui piu , fece a gl' Ambasciatori di Federico troncàre il naso , & il mento , & glielle rimandò nudi . Federico 'rictuuta così graue ingiuria da colui , giurò di prenderne uendetta : & attendato sotto la Città deliberò pigliarla . In questo mezzo tempo ritornò Rinaldo con le genti in Italia , & per liberare Torriseddi dalla morte giustamente minacciatagli dall'Imperadore assalì Federico presso all'Adige . Vscì in quel tempo Torriseddi della Città , & aggiuntosi con Rinaldo , amendue andarono ad Esti , essendo nella

battaglia molti di quelli di Rinaldo morti. Dopo Federico prese Verona, fece i Cittadini prigionieri, mille alle mura impiccare, a due mila troncare il naso, & il mento. Indi ritornò in Alama-gna contra Gisa Terzo Re de gl'Vngheri, che con i Polachi era sigli ribellato, & uintolo: un'altra uolta passò in Italia con tre Re Ladislao di Boemia, Sucnone di Dania, & Canuto di Noruegia, & quaranta mila caualieri. Giunto a Brescia, Rinaldo, che dentro eraui, subitamente uscito, assalì la uanguardia, & fattoui grandissimo danno ritornò nella Città. I Tedeschi rubbato, & abbrusciato il paese, andarono uerso Melano. Rinaldo partitosi anco egli di notte con le sue genti da Brescia, si fermò sopra l'Adda al ponte di Cassano per serrare il passo al nimico: ma ritrouato da alcuni Bertoni il guado a Corone luogo così chiamato, con le bandiere spiegate andauano a ritrouare Rinaldo. Egli ueduto che il combattere da due bande con nimici portaua seco certissimo pericolo, andò a Melano, lasciando morti Gierardo Visconte, Ranza Mandello, prigionieri Alberio Vilmercato, Ardingo Visconte, & il passo libero all'Imperadore. Il quale congiuntosi

L ii

col Marchese di Monferrato, & gh'aiuti delle Città partigiane dell'Imperio con essercito di cento uenti mila soldati si appressò a Melano. Entro erano genti da guerra tra Cittadini, & forestieri cinquanta mila pedoni, & sette mila caualieri, & Rinaldo Capitano loro, che quel giorno assalì il campo dell'Imperadore, & dopo lunga battaglia si ridusse nella Città. L'Imperadore presa la Torre dell'Arco Romano quindi faceva nella Città gettare pietre grauiissime, che ruinaua no le case, et occideano gl'huomini, & durò questo undici mesi. Ma essèdo gl'alloggiamenti loro fatti di rami, & legni gia secchi, & fracidi, uscì Rinaldo con soldati parte armati, & parte con fuoco, che dopo lungo contrasto fu gettato negl'alloggiamenti loro. Il fuoco aiutato da uento fauoreuole gl'abbruscì, insieme cò gli stromenti da battaglia, et robbe loro. Onde per questo, & perche i Sacui s'erano ribellati, & Philippo Conte di Fiandra andaua corseggiando uerso il Rheno, si leuò l'Imperadore per tornare in Alamagna, accordatosi con Melanesi, che per Signore lo douessero conoscere, & pagargli trenta mila Marche. Poi mandò nella Città il Conte Gierardo da Lignio per

Podestà . Perche eransi sin a quel tempo le Città libere d'Italia gouernate sotto il reggimento de Consoli : nella cui uece fece questo Federico i Podestà , dando loro l'auttorità istessa , & potere , che gia prima i Consoli haucano . Non uollero Melanesi questo Conte cosi consigliati da tre Cittadini loro Azzo Bultraffo , Catelano Hermulpho , & Martino Malopra : anzi assalirono il Castello di Tricio , tenuto dall'Imperadore , occidendo tutti i Tedeschi , ch'entro u'erano . L'Imperadore percio sdegnoso , che mostrassero i Melanesi cosi poco temerlo , ritornò impetuosamente a dietro , & fu necessario a Melanesi con minor numero di genti uenire alla battaglia . Rinaldo fece delle sue genti quattro schiere , nella prima erano uentidue insegne de forestieri sotto Azzo suo figliuolo , & Torrifeddi : nella seconda furono i Melanesi guidati da tre Conti vberto di Seprio , Anselmo di Mandello , & Arderico di Marthesana , & questi haucano seco il Carroccio: ch'era un carro tirato da dodici caualli con una altissima antenna in mezzo , onde pendeano due stendardi bianchi , & di bianco era coperto il carro , & i caualli . La terza schiera era de gl'aiuti ,



condotta da Manfreddi Suano, Manfreddi Scotto, & da Buoso da Douera. Rinaldo guidaua la quarta schiera de suoi caualieri antichi, & soggetti, & de soldati scritti di nuouo da lui. Questa nascose dopo il colle, che è sopra Carcheno. Lo Imperadore hauea fatto tre parti delle sue genti, nella uanguardia pose il Re di Boemia, nella battaglia era egli con la sua insegna, ch'era un Dragone, nella retroguardia il Re di Dania, quello di Noruegia con altri Baroni, & l'Aquila nera. Cominciosi a combattere poco innanzi al mezzo giorno, & ferito d'una pietra nel capo il Re di Boemia, & tenuto morto, i Tedeschi ritraeuansi, essendosi congiunte le due prime schiere de Melanesi: onde l'Imperadore andò con la battaglia in aiuto de suoi, & fu all'horà morto Anselmo Conte di Mandello, & gettato a terra il Carroccio. La terza schiera de Melanesi era ferma sopra il colle raccogliendo i soldati dell'altre due già sconfitte: Federico per la costa del colle si drizzò contra questa, facendosi seguire dalla retroguardia, ancor che il Marchese di Monferrato cercasse di leuarlo da questo pensiero, perche anco non hauea ueduto, come dicea, le insegne di Rinaldo, & re-

mea d'aguato, & insidie. Rinaldo, che in habito, & ueste di soldato era stato nella battaglia, uedendo l'Imperadore salire il colle, ritornò alla sua schiera, ricordando a soldati che combatteano contra barbari, anzi fiere, onde conuenia o trar loro il sangue, o morire, ne altro scampo rimanere alla uita, che la uittoria: li condusse alle spalle della retroguardia nimica, & occidendone molti prese le bandiere. Federico per dare aiuto a suoi riuolto uerso Rinaldo, cacciato da quelli, ch'erano sopra il monte, si rimescolò nella pianura con la retroguardia sua, & le genti per se stesse si misero in fracasso, & sconfitta, rimanendone prigioni oltra tre mila, & morti altrettanti, & de Melanesi da due mila: l'Imperadore con gran parte delle sue genti si ridusse a Baradello, luoco uicino a Como, uinto questa uolta sola in sessanta sette battaglie, che sin hora hauea egli fatte. Per ricoprire questa riceuuta uergogna, deliberò di ruinare Melano, & gliene diedero Melanesi grande agio: perche leuati in superbia per la riportata uittoria, disprezzando i forestieri, che stati cagione n'erano, ne dando loro la parte douuta della guadagnata preda, essi si partirono, & con loro

Rinaldo principale difenditore de Guelfi. *V*berto, & *A*rdérico conoscendo, che per lo mal gouerno del popolo, la Città ruineria, abbandonata la patria s'accostarono all'Imperadore. Il quale ritornato a Melano combattendo, entrò nella Città, fecela ardere, & disfare: che dopo sette anni fu rifatta da Melanesi per consiglio di *L*isma *L*ampugnano, con l'aiuto de *C*remonesi, *B*ergamaschi, *B*resciani, *M*antouani, & *F*erraresi. *P*iacentini, & *B*resciani impauriti per la ruina di Melano, si diedero nelle mani dell'Imperadore, così *B*ologna, *I*mola, & tutte le Città di *R*omagna. *I* *V*eronesi, che della cattività riscattati erano ritornati alla Città loro, ad istanza di *R*inaldo, insieme con altri popoli della *M*arca, raunarono genti. Contra costoro mandò l'Imperadore suo figliuolo *H*enrico, il quale attendatosi a *G*arda, doue era *T*orriseddi, fu sconfitto da *R*inaldo. L'Imperadore, perche non hauea essercito tanto, che potesse contrastare con loro, & per altre cagioni ancora, ritornò in *A*lamagna, & *R*inaldo acquistò *R*ouigo. *H*aueano *V*initiani col  
 1162  
 1010 *D*oge loro *O*tto *O*rscolo in battaglia uinti a *L*oreo gl' *A*driani loro nimici, & mortone tanti, che  
 non

non piu racquistarono nome , o gloria alcuna , anzi sempre uissero miseramente , ruinandosi cosi , et per l'acque quella nobilissima , & antica Citta fabricata da Adrio padre d'Ione Re dell' Illirico , o pur dal primo Dionigi Tiranno di Cicilia , & dopo fatta Colonia de Toscani . Per questa ruina Paolo Vescouo d'Adria fuggito nel paese circondato dall' Adige , & chiamato per cio Isola luga dell' Adige , in un luoco uicino al Tartaro , ne molto dall' Adige lontano , detto le Rodige , fabricò per consiglio di Giouanni Ventesimo Papa un Castello , che per le paludi , & per gli fiumi essendo sicuro da nimici , fu in breue tempo pieno d'habitatori uenutiui d'Adria . Rinaldo uedeua le torri , & le mura di questo luoco dalla Rocca di Esti : & subitamente assalendolo , lo prese , rimandando il Vescouo successore di quello , che lo fabricò , ad Adria . Dopo ne fu fatto Signore da Alessandro Terzo , perche era il Vescouo partiggiano di Vittore Papa Schismatico : & Azzo Quinto confirmatone 1221 da Federico Secondo , & i figliuoli d'Obizzo 1354 Quarto da Carlo anco egli Quarto . Hebbe Rinaldo due figliuoli Agnesa moglie d' Azzolino di Onara , chiamato Monaco , & Azzo Terzo : il

M

- 1175 quale morto Rinaldo difese i Guelfi, come hauea fatto il padre, fauoreggiando la Chiesa, & Clemente Terzo: & ruinò con aiuto de Veronesi la Frata (benche alcun altro questo riferisca ad Azzo Quinto) fabricata da Salinguerra Primo alle confini del suo stato. Dopo costui fu Marchese Obizo nepote di Folco Marchese settimo. Hauea egli nella passata guerra seguite le parti di Federico, onde hebbe da lui la Marca di Melano, & di Genoua nel modo, che hauea gia Vgo hauuto, & che l'Imperadore dare solea. Morto Federico, Azzolino Monaco figliuolo del Balbo, tolse
- 1184 gli Rouigo: rendutogli dopo da Henrico Sesto, et Azzolino fattosi capo de Ghibellini nella marca, non solo fu nimico d'Obizo, ma ancora d'Azzo Quarto unico suo figliuolo: benche altri faccia fratelli di costui que quattro, che nacquero di Folco, & sono Bonifaccio, Obizo, Folco, & Alberto. Questo Azzo fu colui, al quale se n'andarono i Ferraresi Guelfi, & mettendosi ad ordine per uenire con loro a Ferrara, chiamato da Conti di San Bonifaccio, fu fatto Signore di Verona. Poi andò in aiuto de Padouani, che erano stati uinti da Vicentini in battaglia, & pigliate alcu-
- 1192

ne *Castella* fe la pace tra loro . Ritornato a *Ve-*  
*rona* i *Monticoli* cercarono con gl'aiuti d' *Azzoli-* 1208  
*no* occiderlo , egli si saluò nelle case de *Conti* : &  
 uenuto a *Rouigo* , raunate genti ritornò à *Verona* ,  
 apertagli una porta dal *Conte Ricciardo* di  
*San Bonifaccio* , & combattendo uinse i *Montico-*  
*li* , & *Azzolino* , che anco fece prigionie . Fuggi  
 rono costoro a *Pesbiera* , & a *Garda Castelli*  
 sopra il *Lago* di quel nome : doue il *Marchese* an-  
 dato , bauendo prima rimandato libero *Azzolino*  
 a *Bassano* , hebbe da gl'habitatori , che non uollero  
 essere percio danneggiati , nelle mani i *Montico-*  
*li* , & mandolli prigionie ad *Esti* , onde liberolli a  
 preghi di *Otto Quarto Imperadore* , dal quale 1210  
 hebbe la *Marca d' Ancona* con le Città d' *Anco-*  
*na* , *Ascoli* , *Humana* , *Fermo* , *Camcrino* , *Aus-*  
*simo* , *Hesio* , *Senogaglia* , *Fanno* , *Pesaro* , *Cal-*  
*li* , *Fossombruno* , *Sassoferrato* , & la *Rocca del-*  
*l' Appennino* : di che si contentò *Innocentio Ter-*  
*zo* . Et prima da *Philipppo Secôdo* figliuolo di *Fe-* 1207  
*derico* hauea hauuto l'appellaggiò della *Marca di*  
*Verona* , che è quella , che chiamamo *Marca Tri-*  
*uigiana* , & già *Venetia* , doue sono *Verona* , *Vi-*  
*cenza* , *Padona* , *Triuigi* , *Trento* , *Feltro* , &  
 M ii

Belluna, pagando all'Imperadore ogni anno dieci  
 Marche d'argento. Questa Marca gli fu data  
 1212 anco dopo da Federico Secondo: poi che bebbelo  
 egli sicuramente condotto in Alamagna a Pren-  
 ci Tedeſchi, che ordinarono Imperadore, essen-  
 doſi Otto fatto nimico del Papa. Et lo condusse  
 Azzo per compiacere al Papa: che haueagli per  
 queſto mandato Gierardo dal Geſſo Reggiano  
 1196 Veſcouo di Noarra. Ma morto, come habbia-  
 mo gia detto, Guglielmo, & ſpoſata Marcheſella  
 da Azzo, hauuto il Caſtel Guglielmo, & que-  
 lo di Pontecchio, uenuto per compiacere a Gue-  
 ſi a Ferrara, dimorò nelle caſe di Guglielmo ui-  
 cine alla porta di San Pietro. Salinguerra te-  
 mendo la potenza del Marcheſe, andò in Cicilia  
 da Henrico Seſto, dimandandogli aiuto per cac-  
 ciaruelo della Città: & mancatagli la ſperanza  
 con la uita dell'Imperadore, ritornò a Ferrara:  
 perche il Marcheſe cercaua con doni, & gentilez-  
 za d'acquiſtarſi la gratia del popolo minuto par-  
 teggiano di Salinguerra. Poco dopo eſſendo guer-  
 1202 ra tra Modoneſi, & Reggiani, Salinguerra ri-  
 chieſto da Modoneſi andò in aiuto loro con Ferra-  
 reſi, & attendatoſi ſotto Rubiera, tenuta all'ho-

ra col fauore de Reggiani da Manfredi Pico, fu loro forza far pace con Modonesi. Et Salinguerra tre anni dopo fatto Podestà di Modona, andò per farsi anco più amico quel popolo. Ne hora era cominciata questa amicitia primieramente con Modonesi, ma per seicento ottanta anni adietro, quando uoleano essi fabricare sopra la destra riu del Po Reuere, & Mirasole, & uietarlo loro Mantouani: onde pigliate l'armi furono i Modonesi uinti: & dopo per opra de Ferraresi fatta la pace, edificarono insieme con Reggiani quelle due Castella. In questo tempo, ch'erano tra se nimici Salinguerra, & il marchese, Vinitiani, perche non uenissero mercatantie da mare ne anco per Rauenna a Ferrara, come baueano uoluto al tempo di Guglielmo, fabricarono per guardia del Po uno Castello chiamato Marcomani, uicino a Santo Alberto sopra quella fossa, che corre per dodici miglia dal Po sin a Rauenna otto miglia discosta da Primaro. Questo Castello fu cento anni dopo ruinato da Ferraresi, & Rauegnani per consiglio di Lamberto da Polenta, quando furono scacciati di Ferrara i Vinitiani, done erano chiamati da Frisco: ma non furono

1205

1217

1209



quando fabricauano impediti, perche in Ferrara erano Salinguerra, & il marchese in ogni cosa discordanti. Poco dopo ne fu il marchese cacciato da Sussinello, & Gighiuolo di Guicciardo, & ritornouï essendo amico si suo, come di Salinguerra l'Imperadore Otto Quarto uenuto a Ferrara & rappacificolli insieme i capi, & i Guelfi, & Ghibellini, ancor che'l marchese fosse stato nimico de melanesi partiggiani di Otto, & contra loro hauesse combattuto in compagnia de Cremonesi, quando furono uinti, & persero il Castello di Pò teuico, che a Bresciani fu poi donato da melanesi. Morì dopo il marchese di sessanta sei anni, sepolto nella Badia di Vangadizza. Figliuoli suoi furono Aldobrandino, Costanza, & Beatrice, nati della Contessa di Sauoia: & Azzo Quinto di Elissa: questo, & Aldobrandino furono marchesi: Costanza morì fanciulla, Beatrice fu monaca nel monte Salarola: dopo nel monte Gemmola in Padouana, & morì di uenti anni tirica: donna creduta Santa, & che con rumori fatti nel sepolcro entro riuolgēdouisi dimostra molto innanzi i danni, quando son per uenire ne Signori di Esti. Morì parimente quello anno Ricciardo

Conte di San Bonifaccio uero, & fedele amico  
 del marchese, lasciando due figliuoli Ricciardo,  
 & Guglielmo. Per questo i monticoli, che sei  
 anni erano stati fuori di Verona, rappacificati  
 con i Conti di San Bonifaccio per opra di Mari-  
 no Zeno Podestà di Padoua, ritornarono nella  
 Città loro. Et benche marchesella fosse prima  
 morta d'undici anni, i Giuocoli, i Turchi, i Ru-  
 berti, gl' Aldighieri, i Fontani, & altri Guelfi  
 chiamarono dopo la morte d' Azzo per loro capo  
 a Ferrara Aldobrandino suo successore nello stato.  
 Venutoui egli, s'accordo con Salinguerra per la  
 guerra, che gli facciano Padouani, hauendo mādato  
 all'assedio d'Esti Marino Zeno loro Podestà, &  
 Azzolino Monaco, perche i soldati del Marchese  
 volte haueano alcune biade; & mercatantie portate  
 da Montagnana a Padoua. Accordosi ancor cō que-  
 sti il Marchese, ruinando le Rocche di Cerro, & di  
 Caluone: & chiamato da Innocentio Terzo pas-  
 sò armato nella Marca d'Ancona molestata al-  
 l'hor da Gualtieri Conte di Celano; Signore ap-  
 presso al Lago Fucino, a Mursi nella campagna  
 di Roma, parteggiando d'Otto Imperadore. Et  
 perche hauea il Marchese consumata grandissima

quantita di moneta nella guerra con Padouani, fe-  
 cesi prestare danari ad alcuni mercatanti Fioren-  
 tini ricchissimi, dando loro per pegno *Azzo* suo  
 fratello: & assoldate genti uinse, & occise il Con-  
 te: onde ne fu perciò dal Papa fatto Marchese.  
 Et prima hauea hauuto egli, & *Azzo* suo fra-  
 1212 tello in dono Monselici, & le appellaggioni della  
 Marca di Verona. Dopo nella sua piu bella età  
 1215 auelenato per opra de Conti di Celano se ne morì.  
 Hebbe una sola figliuola chiamata *Beatrice*, che  
 fu moglie del Re *Andrea Secondo d'Ungheria*, et  
 morto costui cercādo *Bela* nuouo Re di farla occi-  
 1235 dere, perche' era granida, se ne fuggì i habito d'huo-  
 mo ad *Esti*: doue partorì *Stephano* padre d'*An-  
 drea Terzo Re d'Ungheria*. Del fratello fu suc-  
 cessore *Azzo Quinto*, detto ancor *Azzolino*; il  
 qual mādò *Tiso* da Cāpo. *San Pietra* suo Vicario  
 nella Marca d'*Ancona*, della qual ne fu fatto  
 1217 Marchese da *Honorio Terzo*, con conditione che  
 e pagasse ogni anno a Santa Chiesa cento lire di  
 moneta *Brunsiuicese*. E *Brunswich* grande, &  
 lora libera Città in *Sassonia*, già soggetta a *Du-  
 chi*, che da lei tengono il nome. La moneta di que-  
 sta Città solcasi non solo per *Allamagua*, ma an-  
 co per

co per Italia tutta spendere , portataui da quegli Imperadori , che furono Duchi di Sassonia : & era la lira Brunswicse , come pensar mi posso io per alcuni , se non manifesti , almen non dubbiosi segni , una marca d'oro , cioè otto oncie , che sono sessanta quattro fiorini : onde le cento lire essere potriano sei mila & quattrocento fiorini . Volle oltra di ciò il Papa , che per questa Marca il Marchese militasse uno mese per anno con cento soldati pagati ne seruigi di S<sup>ta</sup> Chiesa dal Mare Adriatico al Tirreno , & nel Patrimonio . Dopo fu da Federico Secondo confermato Signore d'Esti , & altri luochi , che possedeua nel Padouano . Salinguerra anco egli s'era fatto huom ligio di Santa Chiesa , hauuto Carpi , Carpinetto , Ariano , & altri luochi , che già furono della Contessa Matelda , perciò pagando al Papa quaranta marche d'argento , che sono dugento ottanta fiorini . Vissero il Marchese , & Salinguerra in pace così confortati dal Papa , accioche per la discordia non ruinasse la Città , sin che Salinguerra andato Podestà di Mantoua , deliberaronsi Guelfi di gettare a terra le sue case , & torre , che con giardini hauea nella parocchia di San Salvatore ,

N

così come fecero . Egli risapendolo partita con  
 genti da Mantoua , con marauigliosa prestezza  
 uenia a Ferrara . I Guelfi fattisi contro di lui nel  
 Borgo , doue si dicea la Rouersella , combattendo  
 1222 furono uinti : & morto Tisolino di Gierardo da  
 Campo San Pietro . Dopò entrato nella Città  
 per la porta di San Paolo , & raunati i Ghibel-  
 lini con l'aiuto di Azzolino, de Cremonesi, Par-  
 miggiati, et Pauesi scacciò il Marchese, & i Guel-  
 fi . Durò tra loro tre anni la guerra , & hor il  
 Marchese cacciaua salinguerra , hor salinguer-  
 ra il Marchese con grandissimo danno delle parti,  
 ch'erano hor l'una , hor l'altra rubbata : gettate  
 le loro case a terra, & le torri, di modo che di tren-  
 ta due torri, ch'erano in Ferrara, niuna ne rima-  
 se in piedi . Ultimamente il Marchese con gl'aiu-  
 ti de Melanesi popolari ( perche i nobili con l'Ar-  
 ciuescouo erano partigiani dell'Imperadore ) con  
 Bresciani, Piacentini, Mantouani, & Verone-  
 si con Ricciardo Conte di san Bonifaccio loro po-  
 destà , uenne a campo a Ferrara . salinguerra  
 amico del Conte , lo chiamò nella Città con Vero-  
 nesi , per accordarsi col Marchese . Ma i Verone-  
 si , che habbero gl'alloggiamenti loro nelle case de

Cittadini : dicendo alle donne , che apparecchiasse  
ro bella cena, perche sariano la notte nouelle spose,  
& esse ridicendolo a mariti : Ferraresi pigliate le  
armi scacciarono i Veronesi , occidendone molti .  
Il Conte fu pigliato uicino alla chiesa di san Gio-  
uanni , & dato a sophia figliuola d' Azzolino  
monaco , moglie di salinguerra , & sorella di Cu-  
nissa matrigna del conte . Onde il marchese , si  
perche gia erano i Cittadini stāchi di combattere,  
come anco maggiormente per liberare il Conte pri-  
gione , s'accordò con Salinguerra , & le conditio- 1225  
ni furono , che si douessero ribandire i Guelfi , &  
Ghibellini scacciati da Salinguerra , o dal Mar-  
chese : rendere loro le case , & possessioni : che fos-  
sero gli uffici , & dignità comunicati si a Guel-  
fi , come a Ghibellini , & che solo due uolte l'anno  
uenisse il Marchese a Ferrara , con pochi compa-  
gni , essendo nella Città Salinguerra . Quindi-  
ci anni durò questa pace , & la Città si solenò da  
preteriti danni , che risecero i Cittadini le loro ca-  
se , & cresceano in ricchezze . Perche faceansi  
due fiere ogni anno nel Borgo di San Luca , per  
quindici giorni, una alla Domenica delle Palme,  
l'altra a San Martino: & la metà de' diritti, che si

di queste mercatantie si pagauano , come delle  
altre , era della Città , & partiuanfi tra Cittadi-  
ni ugualmente : cosa ordinata da Salinguerra  
per mantenerfi il popolo delle sue parti , poi che i  
nobili seguiano per la maggior parte il Marchese.  
Daua ancor per questa cagione aiuti , & consi-  
gli a Bolognesi , & a que Lombardi , ch'erano ni-  
mici dell'Imperadore : & con l'opra d'Azzolino  
figliuolo del monaco , cercaua diminuir le for-  
ze del Marchese . Percio che i Monticoli per com-  
piacere a Salinguerra chiamarono a Verona Azzolino ,  
che scacciato il Conte Ricciardo di San Bonifaccio ,  
se ne fece egli Podestà , & pigliò castello di Fonte  
di quelli da Campo san Pietro , mà dando l'hoste  
de Triuigiani a prendere Feltro , & Belluna Città  
gia tenute da loro , & all'hora da Padouani ,  
Onde per souenire a costoro il Marchese , cō  
Bartolomeo Patriarcha d'Aquileia , che per difenderfi  
da Triuigiani s'era fatto Cittadino Padouano :  
& con Stephano Badoaro Podestà di Padoua ,  
andò nel Triuigiano , danneggiandolo , & uinti i  
nimici in battaglia fe , che que due popoli s'accordarono  
insine , racquistando Padouani Feltro , et Belluna .  
Ritornato il Conte a Ve-

rona, fu pigliato da Monticoli, cacciati i Guelfi,  
& fattone Podestà Salinguerra in luoco di Mat-  
theo Giustiniano. Il Marchese con il Badoaro, 1230  
Lorenzo Strozzi, & Guicciardo Rangone quel-  
lo Podestà di Mantoua, & questo eletto da Ve-  
ronesi Guelfi fuggiti in San Bonifaccio, preso,  
& ruinato Porto, Legnago, Buonaugio, Riu-  
ta, Tomba, Treuezuolo, & altri luochi de Ve-  
ronesi, & de Monticoli, se liberare il Conte, &  
far con lui pace. La fecero dopo anco insieme il 1232  
Marchese, & Azzolino: che durò poco: perche  
il Marchese accordatosi con Melanesi, col Conte,  
& due Cardinali Legati del Papa nimici dello  
Imperadore, pigliò Albaredo Castello de Veronesi,  
ruinato dopo da Ruberto Pio Podestà loro. Ma 1236  
uenuto Federico Secondo in Italia con tre mila ca-  
ualieri, chiamato a Verona da Azzolino, di nuo-  
uo i Monticoli cacciarono il Conte, & consigliato  
da loro l'Imperadore cercò d'hauere nelle mani il  
Marchese, facendo subitamente da Tedeschi, Fio-  
rentini, Cremonesi, Parmiggiani, & Reggia-  
ni, che uenuti gli erano in aiuto, pigliare, & rui-  
nare Vicenza, doue era allhora Podestà il mar-  
chese, che ritrouato non n'è fu, essendo in quel tem-



po andato a Padoua per difesa della Città della qual era Capitano: & prese poi Mercaria Castello de mōicoli sopra l'oglio, occidēdoui i Cremonesi lasciatiui per guardia dall'Imperadore. Fu poco dopo da Pisano Paltanieri dato Monselici ad Azzolino, & al Conte Gamboardo di Socuia, che hauea l'Imperadore lasciato suo Vicario nella marca, con mille caualieri, & tre mila fanti Tedeschi. Onde pensarono di ruinare lo stato del Marchese, non essendo piu di cinque miglia lontani ad Esti. Il Marchese, perche non fossero i suoi soggetti danneggiati, & perche alcuni Cittadini Padouani uoleano dare la loro Città ad Azzolino, come  
 1237 anco fecero, si dichiarò amico dell'Imperadore. Ne pero uolle con le sue genti andare a Montagnone Castello di Alessio Musaragni, doue era chiamato da Azzolino, essendo quiui fuggita la maggior parte della nobiltà di Padoua. Per questa  
 1238 cagione fu il Marchese da Azzolino giudicato nimico, & maggiormente, perche andò con Iacopo Carrara, & molti Padouani per liberare quella città, hauendo alcuni Cittadini promesso loro d'aprire la porta delle Torricelle: ma fu da Azzolino il Marchese ributtato, rimanendoui prigionero

*Iacopo Carrara, & perdendo Esti. Dopo rap-  
pacificosi il marchese con Azzolino, che così uol-  
le l'Imperadore uenuto all'hora a Padoua, & per  
sicurtà della pace hebbe da lui Rinaldo suo figliuo-  
lo, che mandò a Beneuento insieme con Aledeida  
figliuola d'Almerico fratello di Azzolino sposa  
di Rinaldo. Per questo sirubello Almerico fa-  
cendosi partiggiano di Santa Chiesa, pigliando  
per se con l'aiuto di Guecello del Camino Triuigi,  
cacciatore. Iacopo Morra Governatore: onde an-  
dò l'Imperadore a campo a quella Citta, menan-  
do seco Azzolino, & il Marchese, & lo uolea  
nel ritorno essendo a Villa nuoua far prendere.  
Questo essendo fatto manifesto al Marchese con-  
cenni da alcun Barone se ne fuggì egli in SanBo-  
nisfaccio Castello del Conte Ricciardo: & indi  
andato ad Esti lo ripigliò con Calaone, Baone,  
Lozzo, & Cerro, che gl'hauea di nuouo Azzo-  
lino tolto. Salinguerra in questo modo molesta-  
ua continuamente il Marchese: ne percio pote  
fuggire la ruina di se stesso, & del suo stato, essen-  
do da Vinitiani odiato, & da Guelfi. Era se-  
guita tra lui, & Vinitiani nimistà: perche ha-  
uendo essi mandate molte nauì per guardare, che*

per le foci del Po non uenissero mercatantie a Ferrara, & doluto sene egli con loro, ne essendoui fatto prouedimento alcuno, condusse ancor egli nauì Ferraresi contra le Vinitiane, & in mare le uinse, menandone molte pigliate a Ferrara. L'haucano i Guelfi in dispetto, perche crasi fatto aperto partiggiano dell'Imperadore, pigliando per moglie Sophia sorella d'Azzolino, & in dono dallo Imperadore Carpinetto nel Reggiano, che hauea prima hauuto dal Papa. Per questo dunque, et perche mancua l'auttorità sua in Ferrara, essendo egli già inuechiato, & senza figliuoli: perche erano Alberto, & Tomaso morti, & Iacopo, che gli rimanea, diuenuto pazzo, accordaronsi Gregorio Nono, Vinitiani, il Marchese, & altri Guelfi a danni di Salinguerra. Con loro fu Pbilippo Fontana Vescouo di Ferrara, & Arciuescouo di Rauenna, che prima cominciò la guerra, pigliando il Buondeno, & il Castello di Bre-

1207 gantino, fabricato trentatre anni innanzi da Ferraresi. Salinguerra per cio auedendosi, che i nemici uerriano a ritrouarlo a Ferrara, per non hauerli anco dentro, comòdo a Guelfi, che uscissero della Città, & hebbe dall'Imperadore per aiuto

cinquicento

cinquicento caualieri, & altri da Reggiani, Parmigiani, & Melanesi: egli ne scrisse trecento, & il popolo, che come dicemmo, era suo partiggianno, gli douò uolontieri buona somma di moneta.

A sette del mese di Febbraio l'anno dopo Christo 1240  
nato mille dugento quaranta giunsero nel prato del Commune, doue si dice Borgo di San Luca, Gregorio Montelungo Legato del Papa, Iacopo Tepolo Doge di Vinegia, il Conte Ricciardo di San Bonifaccio, il Marchese, Paolo Trauersario Signor di Rauēna, gl'aiuti de Bolognesi, mantouani, Melanesi, & altri Guelfi. Quiui furono dichiarati quelli solamente nimici, ch'erano nella città, & amici quelli, ch'erano per le uille sparsi, & per li campi, & che per cio uiuessero sicuri senza riceuere danno, o molestia alcuna, come si suol fare nell'altre città assediate. Così tennero Ferrara sin al principio di Giugno. Allhor, accio che non fossero guaste le biade, & perche si cominciua a patire disagio del uiuere, non essendo portato nella città cosa alcuna per lo fiume, uertandolo le naui Vinitiane: Vgo Ramberto buono potente, & Capitano di tutti i soldati, consigliò Salinguerra, che facesse pace. Egli con mara-

O

uiglioso auedimento rispose, che per giouare alla patria, & seguire il consiglio di Vgo faria ben pace, ma che la pace faria la ruina d'amendue loro: & assicurato sopra la fede dal Legato, & altri Signori dell'hoste, che ritornaria libero nella Città, andò nel campo loro. Quiui uolea il Legato farlo pigliare: ma non si lasciò il Marchese per suadere, che si douesse rompere la fede data, ancor che il Legato, & il Doge l'ammoniscero, che nelle cose de' stati alle uolte era da seguire l'utile, et non quello, che giustamente si douea, & ch'era promesso, come tutti quelli fecero, che accrebbe- ro l'Imperio loro, & maggiormente i Romani. Per seruar gli dunque la fede, & perche ritornasse libero nella Città, sotto sembianza di uoler far pace con esso lui, dentro l'accompagnarono, & andarono ad un conuitto fatto loro da lui. Doue Paolo Trauersario nel conspetto loro accusò di molte cose Salinguerra, & tra l'altre, che de' tutti i danni, ch'erano uenuti dopo la pace fatta col Marchese nella Marca, crane egli stato cagione, per disfare il Marchese, contra la promissione, et fede sua, la quale non solamente in questo hauea rotta, ma ancor aiutando Federico contra i Guel-

fi, & facendosi huom ligio di lui per le cose hauute da Santa Chiesa. Et molte parole disse, conchiudendo, che meno i Guelfi doucano a lui seruar la fede, ne credergli cosa alcuna, anzi punirlo de suoi continoui misfatti, & il Legato maggiormente cacciarlo della Citta soggetta a Santa Chiesa, dando punishmente al commun nimico, & a colui, che non douca, ne potea patteggiare col Signore suo. Ne fu lasciato Salinguerra rispondere, ma prigione mandato da loro contra la uoglia del Marchese alle nauì Vinitiane, & portato a Vinegia, doue morì d'ottanta anni. Iacopò suo figliuolo se ne fuggì a Padoua ad Azzolino. Vgo Ramberto con mille cinquicento huomini Ghibellini popolari andarono in essilio di loro uolontà temendo i Guelfi. Venuta in questo modo la Città in mano de Guelfi, il Legato ne fece Signore, & vicario di Santa Chiesa il Marchese, benchè habbia alcun nuouamente creduto, che Obizzo, chio Quarto chiamo, & colui Terzo, fosse il primo Vicario di Santa Chiesa nella Città nostra.

LIBRO QVARTO  
DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GVASPARO SARDI.

**T**R A tutti i reggimenti delle Città buoni, & giusti, & che piu lungamente conseruax si possono, quello d'un Prencipe solo, & d'un Signore fu tenuto sempre mai da gli huomini scintati, & saui migliore. Perche, ancor ch'egli piu ageuolmente, che gl'altri, si tramuti in stato reo, & tirannico, nondimeno ancor piu di leggieri, & con minor mouimēto a buon esser ridur si puo, che gl'altri, quando sono corrotti, & guasti: & tutti leggiermente si corrompono, & ruinano senza speranza piu di ritornare al stato primo. Anzi con questo gouerno d'uno si puo meglio conseruare lo stato, & accrescere, che con quello del popola non si fa, o de pochi, o de buoni. Cosa di che anco s'auidero que popoli, che in alcuni di que modi si reggeano. Perche ne maggiori trauagli, & pericoli loro, da uno uolcano esser guidati, & retti: così i Romani faceano il Dittatore, i Greci gl'Esinneti, chiamati Archi, & Harmosti.

Et benchè l'Imperio Romano ruinaſſe ſotto gl'Imperadori, non è perciò queſto modo di gouerno da uituperare: ma quegli Imperadori, che o per ſeguire i piaceri, o per non ſaper piu oltre, ne reggeano ſe ſteſſi, & meno poteano reggere altri: che quando non furono tali, ſ'accrebbe ſempre l'Imperio in dignità, & grandezza di ſtato: come al tempo di Auguſto, di Veſpeſiano, di Traiano, & de gl'altri buoni Imperadori. Ancor ch'eſſendo il principio loro nella elezione de ſoldati rozzi, ſoperbi, & bizzarri, non ſa io come ſi poſſa lodare, poi ch'ancor alle uolte ne faceano piu d'uno, & cominciò allhora a diminuirſi, & mancar lo Imperio. Che quando il gouerno fu giuſtamente in un Prencipe buono, non ſolo quello ſtato allhor'accrebbe, ma ancor i Reami dopo, come quello di Francia, & di Spagna. Queſto ſi uede nella noſtra Città, che mentre fu guidata dal popolo ſenza capo certo, & ordinato, ben accrebbe in ſe ſteſſa, ma poi in parti diuiſa di legghieri ſaria ruinata, come fu diſopra moſtrato, ſe non che dato il reggimento ad uno, non ſolo ſi pote ella mantenere leuate le parti, & diſcordie, ma anco accrebbe in grandezza, & acquiſtò Impero ſopra:



te uicine Città, & acquistato per la uirtù d'un Signore lo mantennè con l'armi, & con la pace, che si uedra ne libri seguenti. Ma ritornando al primo nostro proposito diciamo, che uenuta la Città sotto il gouerno di Azzo Vicario di Santa Chiesa l'ultimo anno di Gregorio Nono, ne fu fatto Podestà Stephano Badoaro, accio che così hauessero i Vinitiani ancor essi parte nell'acquistata Città. Fu nel Magistrato due anni, & allhor partiti tra Guelfi i poderi de Ghibellini fuggiti, & donata dal Marchese a quelli, che seguito l'haueano, gran parte della robba, ch'egli possedea de gl'Adelardi, per rendere in questo modo premio loro dell'haute fatiche, & riceuuti danni. Ma accio che la Città non fosse guidata da due capi, perche l'auttorità del Podestà era allhora in Italia non solamente in rendere ragione, ma molto piu in essere capo del popolo, & al tempo di guerra de soldati, onde a questo Magistrato erano chiamati huomini prodi, & ualorosi: fu di uolontà del popolo fatto Podestà Azzo. Ne perciò fu egli sempre Podestà, ma ancor altri huomini nobili, & potenti, che haueanlo per l'adietro fauoreggiato, o che poteano per lo innanzi. I Ghibel-

lini fuggiti habitarono ne Borghi di Rauenna, et guidati da Marchesino Manardo, & Parthenopeo huomo gia potente in Ferrara della parte di Salinguerra, correano rubbando le uille, & paludi del Ferrarese, pigliando le naui, che nauicauano per lo Po. Andò loro contra Gigliuolo Giustiniello, li uinse, & n'occise quattrocento, gli altri cacciati da Rauegnani nel paese loro, andarono nell'hoste di Federico Secondo, che all'hora guerreggiaua con Parmiggiani. In quel tempo che il Marchese era a campo a Ferrara, & dopo che ne fu fatto Signore, Azzolino per dargli impedimento, & nuocergli, mandò nel Polecine di Rouigo Vgo da Corte Parmiggiano Podestà di Verona con Veronesi, il Conte Bonifaccio da Parenzo, & Buonacosa della Palude, che ne furono dalle genti del Marchese cacciati, & tolto loro il Castello de Gaibi, che gia prima haueano Veronesi fabricato. Indi andò il Marchese a Seluazzano, luoco non piu che otto miglia lontano da Padoua, accioche se uoleessero Padouani, si potessero dalla seruitu leuare, nella quale erano tenuti da Azzolino, che non era all'hora nella Città, hauendo il Marchese ributato Tedaldo Frà-

1247

1240

tesco Podestà di Padoua fattoglisi contra con Tedeschi, & Saracini: & uedendo che Padouani stauano paurosi, & quieti, ritornò ad Esti. Azzolino fatto di notte abbrusciare Montagnana, che altrimenti hauer non potea quel luoco, la fece dopo rifare. Il Marchese con gl'aiuti di Ricciardo Conte di San Bonifaccio, de Mantouani, & de Veronesi cacciati da Azzolino prese Treuezuolo. Azzolino per questo, essendo Vicario dell'Imperadore nella Marca Galuano Lanza, pigliò, & ruinò San Bonifaccio Castello del Conte Ricciardo, ch'era sopra l'Albo fiume, doue hoggi si dice Arcelle. Mantouani per uendetta pigliarono, & sempre dopo tennero Hostia Castello de Veronesi. In questo tempo Federico Secondo cercando di mantenere le ragioni, & potenza dell'Imperio in Italia contra la grandezza dello stato Papesco, era nimico d'Innocentia Quarto, il quale fuggito in Francia, chiamato il Concilio a Leone, leuò a Federico il nome d'Imperadore, & de Re di Napoli. Federico si consigliò d'andare a Leone per difendersi, & accordarsi col Papa, & giunto già a Torrino nel Piemonte fugli da Gierardo da Correggio, & Bernardino

nardo Rossi con gl'aiuti de Bresciani, Piacentini, di Gregorio Montelungo Legato del Papa, tolta Parma, & occiso Arrigo Testa Aretino, 1246 che ui era per l'Imperadore Podestà, pigliando Gierardo il Magistrato. Questo intendendo lo Imperadore, & conoscendo che l'opra era per consiglio del Papa, con cui erano Gierardo, & Bernardo congiunti di sangue, ritornò adietro, & con essercito di sessanta mila persone si pose all'assedio di Parma. Doue andando Azzolino con genti, fu assalito dal Marchese a Gazuolo, & sconfitti i Veronesi, che nell'ultima squadra erano, Azzolino col resto delle genti si condusse saluo al campo dell'Imperadore: indi pigliò Brescello, & Guastalla, & ui si fermò, perche non potessero esser Parmigiani aiutati. Era l'essercito Imperiale continuouamente molestato dal Montelungo, dal Marchese, da Melanesi, Bolognesi, Piacentini, Mantouani, Almerico da Romano, Bianchino del Camino, quello Signor di Triuigi, & questo di Feltrò, & di Belluna, & d'altri Gueffi, ch'erano a Modona. Per questo l'Imperadore, & perche i soldati nò patissero disagio l'inverno, fe un'altra Città con case di legno, cinta di

P

larghe fosse, & profonde, lunga tre miglia, & mezzo, chiamata Vittoria. Quivi tenne l'assedio quasi due anni, facendo continuamente assalire, & battere le mura della Città, combattendo con Parmigiani, ch'usciano spesso fuori, & uigorosamente difendevano la Città loro, facendo ui & nuoue fosse, & nuoue mura, essendo gia le antiche ripiene, & gettate a terra da nimici. Ma  
2248 andato l'ultimo giorno di Febbraio l'Imperadore a Busse con falconi per uccellare, & stando i Tedeschi sicuri nella nuoua Città da nimici: subitamente uscì il Legato, & il Marchese, ch'erano prima entrati in Parma, & assalita la Vittoria da quattro parti, presa l'abbrusciano, rubbandole le robbe de' soldati, le gioie, & corona dell'Imperadore, ch'entro u'erano. Et benchè egli ui fosse prestissimamente uenuto per soccorrerla, richiamatoui, non pote perciò difenderla, essendo i soldati disordinati, & uinti. Onde se ne andò con quattordici caualieri a Borgo S<sup>a</sup> Donino, & indi raccogliendo i soldati a Cremona, poi passò in Toscana, essendogli per questo riceuuto danno fatta nimica quasi tutta Lombardia. Per memoria di questa uittoria fece il Marchese condurre a

*Ferrara due Leoni ritrouati nella preda, & nudrire in una casa appresso la porta, che per cio fu poi chiamata de Leoni, onde ancora in una delle torri del Castello uolta al Borea, si ueggono due Leoni intagliati in un bel pezzo di marmo. In questa battaglia ualorosamente s'adoperò in aiuto di Santa Chiesa Hettore Maiolo Parmiggiano padre di quello Vberto, che per compiacere al Marchese primo di loro uenne a Ferrara, doue non piu Maioli, ma furono chiamati Sacratì per le case, ch'altro Vberto figliuolo di Mercatello bauca appresso alcun sacrato di chiesa, onde poi così furono i quattro suoi figliuoli chiamati, da quali discessero tutti quelli, che furono, & hora sono di questa famiglia: tra quali raccõtansi Niccolò, Iacopo, & Hettore, che gouernarono Modona, & Reggio, Giulio Conte gentilissimo, i cortesyssimi Cavalieri Carlo, & Alessandro, & Ruberto sì nella Philosophia Platonica, come nella Peripatetica dotto. In questa battaglia non fu Azzolino, rimandato poco auanti dall'Imperadore a Padoua, accioche molestasse lo stato del Marchese, & di notte hebbe Esti, fuggendo la maggior parte de gli buomini a Ferrara, a Rouigo, a Cerr-*

1249

P ii

ro, & Calasone: & questi due lochi hebbe anco  
1250 dopo Azzolino: ch'auenne, per che hauca il Mar  
chese mandato all'hora tre mila caualieri, & due  
mila pedoni in aiuto de Bolognesi, contra de qua-  
li era uenuto il Re Enzo di Sardinia figliuolo  
di Federico, che combattendo fu preso da Philip-  
po Vgone, & l'essercito suo sconfitto da Antonio  
Lambertazzi, Petruccio Scannabecco, & altri  
huomini ualorosi, & prodi. Ma incrudelendo  
Azzolino contra i popoli a lui soggetti, & mag-  
giormente contra Padouani, il Marchese ultima-  
mente per soccorrere a tanti danni, & diminuire,  
o spegnere la potenza d'uno si crudele, & antico  
nimico, gia Signor di Trento, Feltro, Ciuidale,  
Verona, Vicenza, & Padoua, fe che Alef-  
1296 sandro Quarto sopra di lui bandi la croce, & man-  
do Legato di Bologna, & di questa impresa Phi-  
lippo Fontana Ferrarese. Arciuescouo di Rauenna.  
Azzolino era a campo a Mantoua, difesa ua-  
lorosamente da Sordello Visconte da Goito bel  
dicitore in lingua Prouenzale, ch'in Italia era in  
precio all'hora. In Padoua era Podestà Anse-  
digi Guidotto da Collalto figliuolo della sorella di  
Azzolino, & apparecchiandosi alla difesa, chiu-

se le foci del Bacchiglione, & della Brenta, accioche per quelle non potessero uenire Vinitiani, che con Ferraresi accordati s'erano uerso Padoua. Ma il Legato, & il Marchese fecero passare le genti sopra picciole nauicelle, & raunarono l'essercito appresso le Bebbe, essendoui quelli, che erano sbanditi da Azzolino. Fatto Gonfaloniere Tiso da Campo San Pietro, pigliarono alcune Castella nel Padouano, & uenuti alla Città fuggitone Ansedigi per timore del popolo a Vicenza, entrò Tiso, seguito da Vguccione, Marsilio, & Vbertino Carrara, & altri Padouani, & da tutto l'essercito. Ritornò Esti all'hora, & Montagnana sotto il reggimento del Marchese. Azzolino, che per tema di non perdere Padoua, abbandonata l'impresa di Mantoua, ritornaua a Verona, udendo la trista nouella della Città persa, per uendetta se occidere tre mila Padouani, che seco menato hauea a Mantoua per hauergli appresso per sicurtà della fede. Onde poi quella antichissima Città da così graue danno, & altri, che in molti anni haueale dato Azzolino continouando male sopra male, non si è giamai solennata. Azzolino uenuto a campo a Padoua, 1257



ritrouatola ben difesa dal Legato, & dal Marchese, partito se n'andò a *Vicenza*, & mandò genti Tedesche a *Bassano* per molestare *Padouani*. Queste genti furono occise da *Mattheo da*  
 1258 *Correggio* Podestà di *Padoua*, & dal *Marchese*, che racquistò *Monselici*, *Calaone*, & *Cerro*. Non men forte d'*Azzolino*, ma men crudele era in *Lombardia* *Uberto Pallauicino*, & acquistatosi hauea *Cremona*, *Paui*a, & *Piacenza*:  
 1257 queste due leuate si dallubbidienza sua per opera del Legato, s'accompagnò egli per racquistarle con *Azzolino*, & amendue insieme andarono a campo a *Oragno*. Il Legato uenia contra loro con genti da *Melano*, doue andato era per far la pace tra i nobili, che haucano brighe tra loro: & giunto a *Gambara* nel *Bresciano*, ui si fermò per aspettare il *Marchese*, ma confortato a combattere da *Simone Riccio* da *Fogliano* Podestà di *Mantoua*, da *Lodouico Conte* di *San Bonifaccio* figliuolo di *Ricciardo* già morto, da *Bianchino* del *Camino*, *Pancratio* d'*Arco*, & *Burato Sala Bresciani*, dicendo che sariagli non poca uergogna chiudersi con l'essercito in un *Castello*, rimase in campagna, & fuui assalito da

nimici . I Bresciani , ch'erano nella prima schiera , postisi in fuga , furono cagione , che tutto lo essercito fosse sconfitto , & rotto , pigliato il Legato , il Fogliano , Burato Sala , & altri nobili . Brescia all'hora si diede ad Azzolino , & al Pallauicino , che l'accommunarono insieme . Dopo il Pallauicino in molti modi ingiuriato da Azzolino per lo gouerno della Città , partitosi lasciogliela libera , & secretamente in Brescello s'accompagnò , benché fosse Ghibellino , contra Azzolino col Marchese , con Buoso d'Anselmo da Douera Signore di Crema , & col Conte Lodouico di San Bonifaccio . Cercaua Azzolino nuouo stato in Lombardia , & gli fu promesso da Guglielmo Sorefimi , da Visconti , & altri Ghibellini Melanesi la Città loro , gouernata all'hora da Martino della Torre buono sauiro , & fortissimo partiggiano del Papa , & Capitano del popolo . Onde partito Azzolino con le sue genti da Brescia , andò a campo agli Orzi Castello sopra l'Oglio . Il Pallauicino con Buoso , & il Conte Lodouico andarono a Soncino con Cremonesi , & Mantouani , doue condusse il Marchese settecento caualieri Ferraresi , & aspettauano le genti

1259

Melanesi per dare aiuto agli Orzi. Partito dunque per ciò da Melano Martino con soldati, leuatosi la notte Azzolino occultamente da gli Orzi, passata l'Adda con otto mila caualieri caualcaua a Melano, che risaputo da Martino, ch'anco non era aggiunto all'Adda, con marauigliosa prestezza ritornò a Melano, & giuntoui prima di Azzolino, conseruò la Città. Azzolino rubato il paese, abbrusciate le case, & Vilmercato, si fermò a Cassano, pigliato il ponte fatto prima da Melanesi, quando uoleano andare a Soncino. Quiui uennero il Marchese, il Pallauicino, & Buoso, & combattendo uinsero il ponte: onde uistosi Azzolino impedito il passo, & conoscendo ch'era seguito da Martino con melanesi, ch'erano già a Monza, con grandissimo impeto urtò ne nimici, che guardauano il ponte, & ferito d'una saetta nel piede, & ributtato da loro, fattosi legare la piaga, caualcando per la riuu del fiume uerso il Borea, lo ualicò a Vauaro, doue era piu bassa l'acqua, & caminaua uerso Bergamo. Il Marchese auedutosi del consiglio d'Azzolino, caualcando anco egli feceglisi contra insieme col Pallauicino: le genti d'Azzolino già stanche, & bagnate,

gnate, si posero da loro stesse in fuga. Azzolino andando con cinque caualli uerso Brescia, sopraggiunto dal Marchese, & ferito graueamente da lui sopra il capo con la mazza di ferro, si diede prigionie al Pallauicino: il qual di notte, accioche non fosse da soldati morto, lo mandò a Soncino, doue se ne morì di sessanta cinque anni, tiranno iniquo, & crudele. Allhora fu leuata da una grande, & misera seruitù la marca Triuigiana, 1620 parte ponendosi in libertà, & parte come fu Vicenza, & Bassano dandosi a Padouani. Et tutti questi popoli, insieme col Marchese andati a campo a San Zenone nel Triuigiano, doue era fuggito Almerico Tiranno di Triuigi con la moglie, & otto figliuoli; hauute li il terzo mese nelle mani da Alberto Porcille, occisero crudelmente tutti coloro: ruinarono San Zenone, & Romano, & in questo modo fu spenta, & estinta la famiglia d'Onara già grande, & nobile nella marca, per la rabbiosa tirannia di Azzolino. Fu allhor posto in libertà l'Arcivescovo di Rauenna, & ribanditi il Conte di San Bonifaccio, & gli altri, che haueano hauuto bando delle Città soggette ad Azzolino. Ma Mastino della Scala fatto

Q

Podestà di Verona, ne scacciò il Conte Lodouico, & poi se ne fece egli Signore. Era mastino figliuolo d'Iacopo Vico Veronese huomo uale, che faceva le scale, & uendele, onde prese l'arme, & il nome, & fu per lo suo senno, & ualore molto caro ad Azzolino, et dopo la sua morte signore della patria. Cacciato il Conte, il marchese andato con genti in aiuto suo, pigliato Cologna, Sabbione, Legnago, & Porto, fe che mastino si pacificò con lui, & con Mantouani, che dauano fauore al Conte. Restaua solo il Pallauicino in Lombardia nimico de Guelfi, & del marchese, accordatosi con Martino della Torre, & melanesi.

1262 Onde i popoli della marca s'accompagnarono insieme a difesa, facèdo Capitano loro il marchese. In questa compagnia furono anco i modonesi, i Reggiani, & Bolognesi, che cacciarono delle loro città i Ghibellini, domanda le case, & poderi loro a Guelfi Fiorentini, discacciati per lo fauore di Federico, & di Manfredi suo figliuolo. Era senza figliuoli il Marchese, perche hauuone quattro di Elissa sua moglie figliuola di Rinaldo Prencè d'Antiochia, il primo, & maggiore chiamato anco egli Rinaldo, fu da Manfredi Re di Napoli

auelenato nell' *Abruzzo*: *Azzo* poi, & *Go-*  
*stanza* morirono a *Ferrara*, & *Beatrice* morto  
*Galasso Manfredi* *Vicentino* suo sposo, con un-  
 dici donne, che seco hauea, crasi fatta Monaca di  
*San Benedetto*, & fabricato il Monastero di *San* 1252  
*Antonio*, doue fu una picciola cbiesa de *Frati*  
*Romitani* chiamata *San Stephano della Rotta*:  
 perche il *Po* rompendo gl'argini fatto hauea cote-  
 sta *Isola* di mezzo miglio, nominato *Polecine* di  
*Santo Antonio*, cinto dal *Po*, doue hora sono le  
 mura della *Città*, & la *Ghiaia* strada bellissima.  
 Non hauendo dunque figliuoli il *Marchese*, con-  
 sigliato da *Aldighieri Fontana*, da *Vguccione*,  
 & *Leonello Costabili*, manda a *Bencuento* per  
*Guglielmo*, che iui era nato di *Rinaldo*, & fat-  
 tolo uenire a *Ferrara*, cangiatogli nome lo chia-  
 mò *Obizo* dal nome di suo auolo, nome tratto da  
 gl'antichi *Romani*, che diceano *Opiter* colui, il  
 cui padre uiuèdo l'auolo era morto. A costui lasciò  
*Azzo* morèdo lo stato. Et benchè a *Philippo Fon* 1264  
*tana*, & alcuni altri nobili dispiacessse, ch' *Obizo*  
 ancor giouanetto di quindici anni, mal auezzo a  
 reggere popoli, fosse *Signore*, pur perche si uol-  
 le il popolo, & i *Guelfi* forestieri uenuti al tempo

della morte d'Azze a Ferrara, fugli data la Signoria. Et il Podestà, ch'era Pietro Carrara Padouano, giurò Signore per nome del popolo et lui, & i discendenti suoi. Chiamò in questo tempo Urbano Quarto in Italia contra Manfredi, Carlo Duca d'Angiò fratello di Lodouico il santo Re di Francia: et mandò Carlo il suo essercito in Italia col Conte Guido di Monforte, Vberto Pallauicino, Buoso, & gli altri Ghibellini uolendo uictare loro il passo, andarono a Senoio. Obizzo inuitato dal Papa, & per nuocere a colui, che morto gli hauea il padre, col Conte Lodouico di San Bonifaccio, & i Guelfi di Lombardia, & della Marca, andò in fauore de Franceschi a Monte chiaro nel Bresciano, & pigliollo, con animo di seguire i Ghibellini, se uoleffero combattere con Franceschi. Il Pallauicino temendo di non essere posto in mezzo tra questi, & Guelfi, & così anco consigliato da Buoso, lasciò passare per Lombardia il Conte Guido, che ruinato Caurialo Castello de Bresciani, che solo ardi serrargli il passo, uenue col Marchese a Ferrara, & passò il Po sopra un ponte fattoui di nuouo: indi andò per Toscana a Roma, doue Carlo era prima per

Inàre uenuto, che poi in battaglia uinse, & occi-  
 se Manfreddi, & fu egli coronato Re di Napoli.  
 Mentre queste cose si faceano nel Reame, i Ga- 1266  
 phari nobili Mantouani nimici di Pinamonte  
 Buonacosa cercarono di uoler dare la Città loro  
 ad Obizo: Per questo furono i Gaphari cac-  
 ciati, & fatto Capitano del popolo Pinamonte,  
 che poi col fauore d'Alberto della Scala, si fece  
 della Città Signore., che per sessanta anni tenne-  
 ro i suoi descendenti, sinche Passerino, & Fran-  
 cesco suo figliuolo furono morti da Luigi Curra-  
 do da Gonzaga, & da soldati di Cane della Sca-  
 la. Fu Luigi figliuolo di Giberto Currado Reg- 1304  
 giano da Gôzaga castello'l che insieme con Suz-  
 zara, Luzzara, Reggiuolo, & alcuni altri  
 luochi nel Reggiano, bebbe per cento trenta anni  
 da Azzo Sesto nostro Marchese, pagandogli  
 ottocento fiorini l'anno. Ma chiamato in Italia 1267  
 contra Carlo dal Pallauicino, da Buoso, da cre-  
 monesi, & Pauesi Curradino figliuolo di Curra-  
 do Duca di Soruia, & nepote di Federico Secon-  
 do: Napo della Torre, che reggea allhora Mela-  
 no, per opra d'Obizo, che per cio mandato n'ha-  
 uea Henrico Aldighieri, & accordo cō Carlo insieme



con Guglielmo Marchese di Monferrato, & tal-  
tre Città di Lombardia, & alcune della Marca.  
Curradino passando come amico per Lombardia,  
non adopero l'armi: & uinto, & preso da Carlo  
in Puglia, fu crudelmente da lui occiso. Morto  
Aldighieri Fontana, col cui consiglio s'era sem-  
pre il Marchese gouernato, Aldobrandino, &  
Giglio Turchi nimici de Fontani, ch'erano in es-  
silio a Cologna, ritornarono a Ferrara, grauissi-  
mamente minacciando coloro, ch'erano stati ca-  
gione della loro cacciata: onde per paura fuggì  
Guglielmo figliuolo d'Aldighieri, con Vbalduino  
suo zio, & Albertino, & andati a Calera nel  
Bolognese, indi con molti partigiani loro ad Ar-  
genta Castello di Bonifaccio Arcivescovo di Ra-  
uenna, molestauano continuouamente il Ferrarese.  
Il Marchese per prouederui, fe nelle confini di  
Argenta, & di Consandali cauare una profon-  
dissima fossa dal Po sin alle paludi, che sono in quel  
Polecine, con bastie, & ripari, & molti soldati  
per guardia, & nella Città ruinare le case loro,  
1283 & delle pietre fabricare da Amadio Buongua-  
dagno in piazza uerso la strada di San Paolo  
una altissima torre, chiamata per loro de Ribelli,

& dopo da noi con uoce corrotta di Rigobello, do-  
 ue fu posto al tempo di Niccolò Zoppo l'horolo- 1662  
 gio, con una campana di cento quarantacinque  
 pesi, & uno Agnolo, che uscendo per una fine-  
 stretta della torre, & girando sopra una ruota di  
 ferro, dopo entrando per un'altra finestretta di-  
 mostraua, quando douessero suonare l'horc. Fu 1482  
 poi accresciuta da Currado Tedesco: indi abbrui- 1536  
 sciata dalla saetta dattaui il secondo anno della Si-  
 gnoria del nostro Prencipe HERCOLE Se-  
 condo, dopo dicisette anni mentre la faceva Ga- 1553  
 leazzo Tassone Giudice la seconda uolta de Sauì,  
 huomo illustre, magnifico, splendido, & cortese  
 racconciare, & accresciere, ruinò con morte d'un  
 solo, che per trarne sue mercatantie rimase in una  
 delle botteghe, che ui erano sotto: fuggendo gl'al-  
 tri quando uiddero i segni, che con le fissure, &  
 poluere, che mandaua fuori, daua di cadere: es-  
 sendosi mantenuta in piedi anni dugento settanta.  
 Fu anco in questi tempi di Obizzo, coperto il bat- 1274  
 tuto del Vescouato de marmi bianchi, rossi, &  
 uerdi. Volea Alberto della Scala, poi ch'era  
 stato dai Pigozzi, & Scaramelli occiso in Ve-  
 rona Mastino suo fratello, & dato a costoro fa-

uore da Padouani, muouer perciò loro guerra. E ssi  
1279 per leuare il danno delle loro contrade, mandaro-  
no il Marchese con i soldati loro, & Vicentini nel  
Veronese: Perche era il Marchese nimico d'Al-  
berto, hauendo costui pigliato Melara insieme con  
Niccolò Manardi, & gl'altri Ferraresi, che ui  
erano, menandogli prigioni a Verona. Cercan-  
do dunque il Marchese di nuocergli, pigliò Colo-  
gna, & guastò tutto il paese, ch'è uerso il fiume  
Nuouo, da altri chiamato Alpone: perche con-  
1280 uiene ad Alberto far pace con Padouani, lascian-  
do al Marchese Cologna, Simella, Baldaria, &  
Presana, luochi del Vicentino dati gia ad Az-  
zo Quarto da Philippo Secondo, & da Otto  
1207 Quarto, & dopo tenuti da Veronesi. Mādò poi il  
1210 Marchese cento soldati a Castel Leone nel Cre-  
1282 monese in aiuto di quelli della Torre, cacciati da  
Melano da Otto Visconte, & assediati da Gu-  
guelmo Marchese di Monferrato: onde essi dalle  
costui armi si difessero con questi aiuti, & quelli  
de Piacentini, Parmiggiani, Bresciani, Reg-  
giani, & Bolognesi guidati tutti da Gierarda  
Boiardo, & Guglielmo ritornò con le sue genti a  
Melano. Ma i Modonesi dopo nuoue guerre con  
Reggiani,

Reggiani, & discordie tra loro, cacciarono della Città Grassone Grassoni, & i Ghibellini. Grassone accordatosi cō Tomasino, & Manfreddi della Rosa Signori di Sassuolo, Tomasino Ramberti Ferrarese, i Ghibellini Veronesi, & Mantouani, di notte andarono insieme a Modona, & ritrovata la porta Baioaria mal chiusa, come prima haueano con alcuni Modonesi loro partigiani ordinato, entrati furono sentiti dalle guardie, che gridando fecero correrui i soldati, & il popolo, che seguendo i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, & Bernardino da Polenta all'hora Podestà, cacciarono i Ghibellini: rimanendoui prigionieri il Ramberti, & altri, che furono dopo morti. Onde i Modonesi per assicurarsi da danni, che loro minacciavano i Ghibellini, conoscendo come per opera de Marchesi le discordie cittadinesche, & questioni eransi leuate da Ferrara, & che per cio i Cittadini uiueano pacificamente, accrescendo in honore, & ricchezze: si consigliarono ancor essi di uoler uiuere sotto il reggimento d'Obizzo, & mandarongli a Ferrara loro Ambasciatori Guido Guidone Vescouo della Città, Lafranco Rāgone, & altri buomini nobili, che a i quindici di Dicem-

R

- 1288 bre l'anno dopo Christo mille dugento ottanta otto, diedero al Marchese la Signoria di Modona, & di cento trentacinque Castella, che sono nel Modonese, giurandolo in nome del popolo Signore di quella Città antichissima, fabricata da C. Fabritio Lusino nel luoco chiamato Mucolena, doue erano molte pouere capanne de pastori, & fatta dopo Colonia de Romani. Reggiani, & quelli da Canossa, maggiormente Orlandino, che della Città haueano cacciati i Ruberti, & i Fogliani, uedendo che in questo modo erano per la potenza del Marchese accresciute le forze de Modonesi loro nimici, & temendo della ruina del paese, & Città loro, due anni dopo ancor essi diedero la Città, & cento trenta Castella, che haueano, al marchese, dicendo che giudicauano esser molto meglio uiuere sotto l'Imperio suo, che sotto le leggi loro, & che farebbero sì, ch'egli non si pentiria giamai d'essere loro Signore. Il marchese per lo buono, & pacifico stato di que popoli, fece ritornare nella Città quelli, che n'erano cacciati; in Modona i Grassoni, & quelli da Sassuolo: in Reggio i Ruberti, & quelli da Fogliano. Questa felicità, & nuouo stato d'Obizo fu per diuino

miracolo dimostrato, perche il Maggio innanzi  
 l'acquisto di Modona, nella Gatula luoco del Fer 1288  
 rarese, uscì marauigliosamente della terra una ue  
 na d'acqua, che illuminaua i ciechi, risanaua i  
 leprosi, & l'altre infirmità non curabili: onde la  
 notte di San Giouanni ui si ritrouarono trenta  
 mila persone: & ui fu chi pensò, che quini fosse  
 la sepoltura di Santa Anna madre della vergine  
 nostra Signora. Morì dopo Obizo sepolto con 1293  
 suo auolo in San Francesco: essendo già prima  
 ordinato Marchese d'Ancona da Clemente Quin 1293  
 to. Lasciò d'Iacopina dal Fiesco sua moglie quat  
 tro figliuoli, Azzo, Aldobrandino, Francesco,  
 & Beatrice. Questa fu prima moglie di Nino  
 Scotto Pisano Giudice, & Signore di Gallu  
 ra, parte di Sardigna Isola posseduta althora da  
 Pisani, & morto Nino nella guerra contra il  
 Conte Vgolino de Gierardeschi, data per mo  
 glie a Galeazzo Visconte di Mattheo Grande, 1300  
 Patruo magno di quel Giouan Galeazzo, che  
 fu nouantacinque anni dopo questo tempo ordi  
 nato primo Duca di Melano dall'Imperadore.  
 Azzo fu Signore, & contra lui pigliarono subi  
 tamente Padouani l'armi. Perche hauendo Obi

- 1289 *29* quattro anni innanzi la sua morte pigliata per moglie *Gostanza d'Alberto della Scala* nemicò de *Padouani*, essi temendo questi due Signori, per riparo del paese loro fabricarono *Castel Baldo* sopra l'*Adige*, & cercarono di nuocere a *Marchesi*, che non potendo fare mentre uiuea felicemente *Obizo*, morto egli, diedero a credere ad *Aldobrandino*, che *Azzo* suo fratello Signor e' todiasse, & cercasse di leuargli la uita. Egli leggiermente per suoaso, andato a *Padoua*, mandarono subitamente *Padouani* le genti loro, con quelle d'*Alberto della Scala* loro nuouo amico, di *Bar delone Buonacosa*, & de *Vicentini* contra il *Marchese*, & pigliato *Esti*, ruinarono la *Rocca*, insieme con *Cerro*, & *Calaone*. Postosi tra loro *Raimondo Patriarcha d'Aquileia*, & *Gierardo Giosano Cremonese* *Podestà* di *Padona*, fecero pace insieme, donando il *Marchese* loro il terreno, doue era fabricato *Castel Baldo*, & cio, perche temea di maggiori mouimenti per cagione de *Bolognesi*, che cercarono di leuargli la Signoria di *Modona*, & fecero che *Lanfranco*, & *Tobia Rangoni* accordatifi con i *Boschetti* deliberarono d'occidere quelli da *Sassuolo*, i *Sauignani*,

Et i Guidoni partigiani del Marchese : Et gli  
assalirono il giorno di Pasqua : essi uigorosa-  
mente difendendosi furono i Rangoni, Et i Bo-  
schetti uinti, Et parte di loro presi, parte caccia-  
ti di Modena dal Marchese andatoui. Doue es-  
sendo, i Parmiggiani col consiglio pur, Et aiuto 1295  
de Bolognesi, cacciarono il Vescouo loro, Et quel-  
li di San Vitale amici del marchese. Egli per-  
cio accordatosi con manardo Ordelaffi Signore  
di Furlì, con Vguccione della Faggiuola capo di  
parte Ghibellina in Toscana, con gl' Alidosi, Et  
Làbertazzi sbaditi quelli d'Imola, et questi di Bo-  
logna, si mosse a dāno de Bolognesi, et mandò in Ro-  
magna, come era stato da tutti questi allegati ordi-  
nato in Argēta, parte delle sue genti cō Pietro Aba-  
te, Giglio Turco, Et Giovanni Gondoaldo, che  
pigliata Argenta ( benché questo non scriua l'aut-  
ore della Chronica uecchia, che in questi tempi  
uiffe ) accompagnatisi con gl' Alidosi, manardo  
Sufinana, Scarpetta Ordelaffi, Vguccione del-  
la Faggiuola, Et i Lambertazzi, assalirono Imo-  
la all'hor a tenuta da Bolognesi, che pigliata l'ha- 1228  
ueano settantacinque anni prima. Essi usciti  
d'Imola, Et fattisi contra a uostri, furono scon-



- fitti, presa la Città, & fattone Signore Alidosio. Il marchese con l'altra parte delle genti andò nel Bolognese, & uinti, & fuggati coloro, che uietargliele uoleano, rifecce Bazzano Castello uicino a Bologna quattordici miglia, ruinato prima da Bolognesi, perche s'era dato a modonesi. Passato poi nel Parmiggiano pigliò Colorno, & guastando il paese, non potendo Bolognesi, per la guerra che haueano, dare aiuto a Parmiggiani, fecero questi pace col marchese, richiamando il Vescouo, & quelli di San Vitale. Continoua nondimeno il marchese molestando Bolognesi, correndo sopra il loro contado, pigliando gli huomini, & abbruscando le uille, onde si cominciò nella Città a patire assai del uiuere, perche non ui poteano andare sicuramente i mercatanti. Percio postisi tra loro mezzani i Fiorentini per opra degl' Ambasciatori loro Rinieri Buondelmonte, Nero Neri, Brunetto Brunelleschi, & cinque altri, fu fatta la pace, con uolontà del Papa, a cui andò Ambasciatore per lo marchese Pietro Sifante Ferrarese: & renduta Argenta ad Almerico Vescouo di Fermo Legato. Era in questo tempo guerra tra Giouanni mar-

chese di monferrato figliuolo di Guglielmo , & Matteo Visconte Signor di Melano . Gionanni hauea pigliato Noarra , & Vercelli Città signoreggiate dal Visconte, et accordosi a danno di Matteo con Azzo , con Pauesi all'hora Signori di Casale , & di Valenza , con Bergamaschi, & Cremonesi . Matteo per questo andò con dieci mila fanti contra Cremonesi . Essi consigliati da Henrico Moncia , chiamarono in aiuto Azzo, il quale uenì andò con settecento caualieri , & quattro mila fanti , & fermatosi a Crema, mandò le genti uerso l'Adda in aiuto de Cremonesi , con quali diceasi che Matteo combattere uolea . I Cremonesi in quel tempo haueano con gran furia per uano sospetto abbandonati i padiglioni , & trabacche con le robbe loro, & erano disordinatamente ritornati nella Città . I nostri, che ueniano in aiuto loro , aggiunti a padiglioni , & ritrouandoli dentro i nimici , che nulla temendo per la partita de Cremonesi rubbauanti , assalendoli gli occisero : quelli , che fuggirono, correndo uerso il campo loro , ch'era oltra l'Adda , non poterono passare , essendo una parte de nostri al ponte di Cassano , onde conuenia loro nell'Adda affogarsi , o es-

1299

fere da nostri morti. Fatto questo con molta pre-  
 da ritornarono a Crema, & con loro partito il  
 Marchese andò a Cremona, poi ritornò sicuro a  
 Ferrara, & diede seicento cauallieri, & mille fan-  
 ti con Pietro Abate a Taino Buonacosa cacciato  
 di Mantoua da Ramberto Botticella suo fratello  
 Signore della Città, cosa che fu principio, & ca-  
 gione di molti, & graui danni al Marchese. Per-  
 che essendo nell'impresa cominciata Taino negli-  
 gente, & fuggito di Mantoua, doue era con l'Abate  
 entrato, Botticella accordatosi con Giberto da  
 Correggio Podestà di Parma nimico del Mar-  
 chese, che hauealo cacciare della Città uoluto per  
 opera di Gierardo Vngala, de Rossi, & de Mar-  
 chesi di Soragna, cercò di leuare al Marchese Reg-  
 gio, & Modona, allegandosi perciò con Bologne-  
 si, che patire non poteano l'ingiuria di Imola per-  
 sa, con Veronesi, & con Bresciani: & se che di  
 notte Giberto, & i Parmiggiani andarono a  
 Reggio, & appoggiate le scale alle mura aiutati  
 1305 da Taddeo Manfredi, et alcuni altri, entrati nella  
 città, furono sentiti, & cacciatine da Cortese Ca-  
 ualcabue Gouvernatore, et dagli arcieri Genouesi.  
 Quella notte uennero i Mantouani insieme con  
 Veronesi,

*Veronesi, & Bresciani nel Reggiano sin a Gonzaga, doue conuiene loro fermarsi per le molte pioggie, & inondationi d'acque. Bolognesi ancor essi bauuto il ponte di Santo Ambruogio sopra la Scoltena, assalirono la porta del Saliceto di Modona, doue doucano i Boschetti, i Rangoni, & Rinieri Sauiguano cominciare la zuffa, & occidere i soldati del Marchese: ma da loro Rinieri morto, & ributtati i Bolognesi si fermarono ne Borghi, onde poi fuggirono per tema del Marchese, che per queste nouità era uenuto a Modona con sessanta cavalieri solamente, tra quali fu colui, che scrisse la Cronica chiamata uecchia, come habbiamo noi in quella ueduto. Mandò all'ora il Marchese Bonifaccio, & Orlando Lupi, Giglio Scorza, Iacopino Rossi, & altri cacciati da Giberto di Parma, a Soragna, che presero, ma poco dopo ne furono cacciati, & il Castello da Giberto ruinato. Per questo il Marchese rubbò, & abbruscìo tutto il Parmiggiano: & Giberto per assicurarsi maggiormente, & poter contrastare col Marchese, diede una sua figliuola per moglie ad Alboino della Scala Signore di Verona, & l'altra a Francesco figliuolo di Ri*

S

1306 *naldo Passerino fratello di Botticella. Ritornato il Marchese a Ferrara, Manfredi da Sassuolo cacciò di Modona Rinaldo da Mercaria Governatore, & le genti del Marchese: il quale subito ui mandò Frisco suo figliuolo con seicento canaleri, & mille fanzi. Manfredi fingendosi amico del Marchese, & nimico del Governatore, lasciò pacificamente entrare nella Città Frisco, & fattolo albergare nelle sue case, con inganno lo pigliò, & seco Rinaldo da Mercaria, & altri nobili. Fuggirono i soldati nella Rocca fabricata poco prima dal Marchese in quella Città, uicina alla porta di San Pietro, & ritrouandola mal fornita d'armi, & cibi, la diedero nelle mani del Sassuolo, ch'erafi con Rangoni accompagnato, con Boschetti, & con Sauignani, & ruinatala, per riscattare dici sette huomini della famiglia de Sauignani, che'l Marchese hauea condotti a Ferrara, liberarono Frisco, & diedero la Città ad Alberto Duca d'Austria Re de Romani, che per Vicario ui mandò Guidalestro Vercelesi da Pistoia, & dopo Francesco Pico. Reggiani persuase ancor essi da Giberto da Correggio, cacciarono le genti del Marchese, pigliando per lo*

ro Podestà Matteo parente di Giberto, ancor  
 che quelli da Canossa cercassero di mantenere la  
 Città sotto il gouerno d'Azze, & se n'andarono  
 per questo a Gesso Castello loro. Passerino pi-  
 gliò Reggiuolo luoco dato dal Marchese a Gonz- 1311  
 ghi. Hebbe dopo l'istesso Passerino da i Gra-  
 sulfi Modona, essendo la Città assediata da Bo-  
 lognesi, & da Modonesi cacciatine, ch'erano i  
 Rangoni, i Guidoni, i Boschetti, & quelli da  
 Rodiglia. Et fugli poi tolta da Guido Pio, & 1318  
 Francesco Pico, & da costui per prezzo ren- 1319  
 dutagli, dopo leuatagli dal popolo Modonese, &  
 Carpi da Zacheria Tosabecchi. A nimici del  
 Marchese fauoreggiaua Francesco suo fratello.  
 Credeua egli, che non hauendo il Marchese figli-  
 uoli legittimi, di douergli essere nello stato succes-  
 sore, & maggiormente essendogli molto prima  
 rubellato Aldobrandino. Ma uedendo, che il Mar- 1301  
 chese bauea honoreuolmente alloggiato in Reggio,  
 & Modona Carlo Conte di Valois figliuolo del  
 Re Philippo di Francia, quando andaua a spo-  
 sare Caterina di Carlo Claudio Re di Napoli,  
 & donatigli doni grandi, & reali, & pigliato anco  
 dopo per opra di Landolfo Caracciuolo per mo- 1305

glie Beatrice altra figliuola del Re, mandata per  
 questo a Gualtalla, Castello fabricato gia sopra  
 la riuu del Po da Beatrice madre della Conessa  
 Matelda. Vedendo in questo modo Francesco la  
 sua speranza diuenire minore, partitosi da Fer-  
 rara quel giorno, che Beatrice vi giunse: hebbe  
 da Niccolo della Frata Castel Guglielmo, & pi-  
 1206 gliò Lenduaru, che fu renduta da Albertazzo  
 Zanchi al marchese. Francesco con gli aiuti de  
 Bresciani, Parmigiani, & Piacentini, con  
 Alboino, & Botticella, con Salinguerra Terzo  
 di Iacopo Torello, & i Ramberti, uenuto nel Po  
 1207 lecine di Ficheruolo pigliò la Torre cosi chiamata,  
 melara, la massa, & passato il Po, la Stellata,  
 indi uenuto nel Polecine di Ferrara, accamposi  
 in Casaglia. Salinguerra, & i Ramberti, spe-  
 rando uanamente che'l popolo douesse pigliar l'ar-  
 mi contra del marchese, se si dessero essi a uedere,  
 s'appresentarono alle mura della Città, donde fu-  
 rono con sassi, & saette dal popolo cacciati. Que-  
 sto uedendo Alboino, & Botticella, non credendo  
 piu alle uane promesse di costoro, ritornarono  
 adietro, abbrusciate prima le Torri, & Castel-  
 la, che haueano pigliate, & hebbe Francesco Bre

gantino da Bastardino da Ronigo, che per guar-  
dia ui era con alcuni altri. Bolognesi segucndo il  
costume de popoli liberi, di fauoreggiare sempre  
a Principi men forti, & piu lontani, non piacen-  
do loro la grandezza del Buonacosa loro uicino,  
accompagnati col Marchese mandarongli in aiuto  
Diego Dalmasio con settecento cavalieri Catela-  
ni. Per questo andò Azzo a campo ad Hostia 1308  
Castello de Mantouani, doue erano Salinguerra,  
& i Ramberti, che innanzi la giunta sua fuggi-  
rono al campo d'Alboino indi lontano un miglio,  
di mille cinquecento cavalieri, & dieci mila pedo-  
ni. Il Marchese nel conspetto loro abbrusciato il  
Borgo d'Hostia (come che altri uoglia, che fos-  
se il Castello istesso) uinto Passerino, pigliò Ser-  
raualle suo Castello, fuggitone Vitiliano, &  
Niccolò Pagani Ferraresi, & hebbe sei Galee  
di Botticella, & altre naui con buona somma di  
moneta portataui per pagare i soldati, & con la  
preda fatta da Botticella nel contado di Cremona.  
Perche hauendo i Bresciani con i Cremonesi ban-  
diti ricouerati nella Città loro, assaltò il paese de  
Cremonesi, essi cō l'aiuto de' Melanesi, & Lodeggia-  
ni andarono loro contra. Botticella chiamato da



Bresciani, con i Veronesi, & Parmigiani cor-  
se nel Cremonese, & pigliato Dosolo, Luzzar-  
ra, Viadana, & molti altri luochi, ruinato San  
martino, & Planca, ritornò con gran preda so-  
pra le sue naui a Serraualle: & questa preda  
fu da nostri guadagnata. Volca dopo questa  
uittoria Azzo andare a Mantoua, ma non pue-  
te per le brighe, & seditioni nate tra Catelani, &  
maluagio da melara. Poco dopo Padouani te-  
mendo Alboino, s'allegarono col marchese per o-  
pra d'Vnghero degl' Oddi Baglione Perugino  
Podestà loro, di Tiso da Campo San Pietro, di  
Iacopo Catanio, & altri Padouani. ma il mar-  
chese per li disagi sofferti alquanto cagioneuole  
della persona ritornò a Ferrara, doue infermato-  
si grauemente lasciò, come nel suo testamento hab-  
bian noi ueduto, herede Folco figliuolo di Frisco,  
et alla moglie figliuola del Re il contado d'Andri  
in terra di Barri, comperato da lui per trenta  
mila fiorini, luoco chiamato da alcuni latinamente  
Atria, che non in questa parte, ma è altroue in  
Italia. Dopo sentendosi il marchese assai meglio  
per consiglio de medici, si partì per andare a ba-  
gni di Padoua, doue non pote giungere, perche

uenuto ad *Esti*, inui fu di muouo dal male assalito,  
 & per compiacere a *Beatrice* sua sorella, ch'era  
 con lui, a *Niccolò Lucio*, nelle cui case era alloggia-  
 to, a *Tiso da Campo San Pietro*, & a *Iacopo*  
*Carrara*, perdonò ad *Aldobrandino*, & *Fran-* 1309  
*cesco*, lasciando loro tutto lo stato, & morì l'ulti-  
 mo giorno di *Gennaio*, Indi portato a *Ferrara*  
 fu nella chiesa di *San Domenico* sepolto, fabbrica- 1274  
 ta trentacinque anni auanti. Fu costui ualoro-  
 so, & magnifico Signore, ma trauagliato da co-  
 loro, ch'esser gli doueano amici. Sofferì con gran  
 de animo i danni riceuuti, & perdonò christiana  
 mente a coloro, che cercarono di uederlo disfatto.  
 Et perche nelle sue molestie piu che gl'altri gli si  
 mostrarono *Ferraresi* amici, & fedeli, egli per rē-  
 dere loro premio leuò tutti i diritti, che cosi i *Citta* 1299  
*dini* soleano delle loro rendite pagare, come i fo-  
 restieri delle mercatantie: che fu grandissimo uti-  
 le della *Città*. Et benche alcuni habbiano cre-  
 duto, che *Azzo* fosse occiso da *Frisco* suo figliuo-  
 lo, noi pur l'habbiamo dimostrato falso per molte  
 uerissime ragioni scritte a *Hippolito* di *Esti* Se-  
 condo *Cardinale* di *Ferrara*, che anco stampate  
 si leggono: & sono, perche *Frisco* era al tempo

della morte del padre a Ferrara : & perche Clemente Quinto tra l'altre ragioni perche si costui, come i Vinitiani scomunicò, non racconta questa maggiore dell'altre : & poi perche quelli, che così scriuono tra se sono differenti si nel nome del padre, come del figliuolo, che da alcuni di loro è chiamato figliastro.

LIBRO

LIBRO QVINTO 145  
DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GVASPARO SARDI.

**M**ORTO Azzo fu Frisco da Dino Rossi  
Podestà ordinato Signor di Ferrara in  
uece di Folco suo figliuolo picciolo, lasciato herede  
dall'auolo nel primo testamento. Francesco ue-  
nuto con Rinaldo, & Obizo figliuoli d'Aldobran-  
dino ad Arquata, assali subitamente le gēti di Fris-  
co, ch'erano alla Frata, & sconfitte, ne occise par-  
te, parte si affogarono nell'Adige, altri rimasero  
presi, & tra loro Bastardino da Rouigo. Fris-  
co mandò maggior numero di genti ad Arquata,  
onde Francesco mal proueduto di uiuere, andò a  
Esti. In questo tempo Iacopo Boccimpane fatto  
sicapo del popolo, uenuto in piazza armato, uole-  
ua cacciare Frisco della Citta, egli nōdimeno ani-  
mosamente si difese, & ributtò il popolo, occiden-  
done molti, & facendo troncàre il capo al Boccim-  
pane. Francesco uenuto alla Stellata, ne cacciò  
col fauore di quegli huomini i soldati di Frisco, &  
accompagnatosi con Arnaldo Pelagrù Cardina-

T

le legato di Bologna per Clemēte Quarto, cō Lamberto da Polenta, i Fontani, i Ramberti, i Paganì, & altri Ferraresi banditi da Azzo, & da Frisco, s'accampò nel Borgo di sotto. Frisco temendo i nimici di fuori, et il popolo nella Citta, si chiuse nel Castel Tedaldo con Rinaldo da Mercaria, & gli arcieri hauuti per difesa da Vinitiani, conducendoui le sei galee di Botticella, un galeone, et altre naui. Allhora il Legato, & Francesco entrarono nella Citta, & gridando il popolo il nome di Fràcesco, et di Esti, fe eglì, che gridassero quello della chiesà, & del Papa, dando in questo modo il gouerno della Citta, contra la uoglia del popolo, al Legato, da cui speraua, ma in uano, d'esserne poi fatto Signore. Frisco uedendo che non si potea mantenere contra le forze del Papa, donò il Castello a Vinitiani; & andato a Vinegia ui morì, sepolto nella chiesà di San Giouanni & Paolo. Vinitiani mādaron a Ferrara nel Castello Giouanni Soranzo, Delphino Delphini, Vital Michele, & Andrea Quirino con molte genti, che noceano grandemente a Ferraresi, gettando le case a terra, & occidendo gli huomini, et allhora fu abbrusciato tutto il Borgo di sopra, quello di San

Luca, la contrada di Francolino, & molte altre uille: onde insieme si conuennero, che la Città fosse del Papa, il Castello, & il Borgo disopra rimanesse a Vinitiani, il Podestà fosse Vinitiano, & si chiamasse nella Città Salinguerra. Questa concordia, o triegua durò assai poco, perche hauendo Ferraresi morti alcuni soldati Vinitiani, che in andando a Triuigi haucano rubbato in Ferrara: Vital Michele ch'era Podestà, ridutosi di notte nel Castello, subito cominciò a nuocere a Ferraresi, gettando pietre sopra le case loro, & se dalle genti Vinitiane, ch'erano nel Castello, assalire la Città uerso la porta di San Biaggio. Vsci loro còtra cò Ferraresi Galcazzo Viscòte di Mattheo Grande, ch'era in Ferrara, cacciato di Melano da Guido, & Mosca della Torre, li uinse, & furone molti morti. Il Papa per questa cagione scomunicò Vinitiani, dando licenza a ciascuno di prendere gli buomini, & la robba loro, come fu fatto in Francia, & a Napoli: & bandita contra loro la croce, il Legato con Bolognesi, & Cassone della Torre Arciuescouo di Melano, uenne nel Borgo di San Luca: i Fiorentini, & Romagnuoli, con Lamberto da Polenta

passarono il Po sopra un ponte fatto di nuouo a Gaibana. Vinitiani mandarono in aiuto del Castello molte nauì con genti, & cibi. Per impedire la loro uenuta andò il Pelagrù con parte delle genti a Francolino, facendo un ponte per passare alla Pauiola, doue erano i nimici accampati, che uoleano rompere il ponte, ma ributtati dal Pelagrù, ordinarono, che le nauì Ferraresi, & Vinitiane, ch'erano sotto il Castel Tedaldo, ui uenissero per assalire il ponte d'amendue le parti: l'altra parte delle genti del Legato, lasciata per guardia di Ferrara, con le balestre, & spingarde cercauan di uietare, che colà non nauicassero quelle nauì, che pur ultimamente andateui contra il uoler de Papeschi, essi con Ferraresi non perdendo questa bella occasione, & tempo di uincere, assalirono da due parti il Borgo di sopra, & per forza pigliatolo, occisero tutti i Vinitiani, ch'erano nel Castello insieme con Rinaldo da Mercaria, Marchesino Manardo, & altri, che furono da mille, & ottocento, & gettarono i corpi loro in una rotta, che haueano fatto Vinitiani al campo di Pirro per annegare Ferrara, doue ancora hoggi si dice la Rotta, doue fu poi fabricato il mo

nassero, & Chiesa de Scrui, dal ricco Cato di 1358  
Benuenuto Cato da Lendenara, et fattoui uenire  
Fрати di quel ordine, dando lui il uiuere loro, &  
uestire. G'altri Vinitiani, che fuggirono,  
parte si affogarono nel Po, parte furono presi, lo  
ro cauati gl'occhi, & mandati a Vinegia. Quel  
li ch'erano alla Pauiola, udendo la nouella del ca  
stello preso, si possero in fuga, & furono seguiti  
dal Legato sin al mare. Così furono per forza  
cacciati di Ferrara i Vinitiani, prese le loro ar  
mi, & dugento cinquanta nauì cariche di uino,  
pane, & altri cibi. Per uendetta di questo l'anno se  
guente Vinitiani abbrusciarono la contrada di  
Santo Alberto de Rauegnani, pigliando molte  
nauì Ferraresi, che nauicauano con molti Tede  
schi a Rauenna. Volea il Legato gouernar egli  
Ferrara per Santa Chiesa, ne questo piaceua  
al popolo, che uiuere desideraua sotto il reggimen  
to de Marchesi. Onde mandarono in Auignone  
al Papa il Vescouo loro Guido da Montebello fra  
te di San Domenico, con Pietro d'Uberto Maio  
lo, & quattro altri Ambasciatori, chiedendogli,  
ch'ordinasse egli il gouerno della Città, sperando  
che lo douesse rendere a Marchesi, come hauea pri



ma il Legato promesso. Il Papa di ciò nulla curando, comandò che douesse la Città uiuere soggetta alla Chiesa, per cui ui fosse continuamente un Vicario, che hauesse in sua podestà le Castella, & Rocche, & reggesse la Città. Il popolo eleggesse ogni sesto mese il Podestà di tre huomini nominati dal Vicario, & ui fosse un Giudice, che nelle liti giudicare potesse dopo, che il Podestà hauesse la prima uolta sentenziato, chiamato per ciò Giudice delle appellaggioni. Et delle sententie di costui si poteano quelli, che piatiuano, richiamare la seconda uolta o al Vicario, o al Papa, come fosse piu piaciuto loro. Ordinò che il Vicario, il Podestà, & il popolo insieme eleggessero dodici Anciani, o Sauì, de quali uno scintuato fosse per due mesi loro capo, & Proconsole, come egli lo chiamò, che fu il principio di quello Magistrato, nominato hora Giudice de Sauì, che governa il popolo, & il Commune. Benche habbia alcun creduto, che questo ufficio cominciasse nel primo tempo della Città nostra, cosa, che ne in alcun antico autore, ne scrittura leggiamo. Questi Anciani, o Sauì dauano consiglio al Vicario, douc erano richiesti, & insieme col Podestà, &

il popolo eleggano un consiglio, chiamato Grande ; di dugento huomini , o piu sin a cinquicento, che dinterminare douessero le cose appartenenti al gouerno, utile, & bene della Città. Ordinò similmente il Papa , che le rendite del Commune fossero o tutte del Papa , che poi pagasse gl'ufficiali, & soldati , o per la metà del popolo, & allhor la Camera del Commune sodisfacesse al Vicario, al Podestà , & ufficiali : & desse soldo per guardia della Città a cento caualieri , & seicento pedoni. Hauendo in questo modo il Papa ordinato il gouerno, Francesco , & gl'altri Marchesi ingannati della loro speranza , se n'andarono a Rouigo . Et i Ghibellini guidati da Ramberto Ramberti, & Francesco Menabue , con gl'aiuti di Passerino cacciarono gl'ufficiali , & soldati del Legato nel Castello Tedaldo, & fecero in piazza sopra un sasso , che ui era dirimpetto alla porta maggiore del Vescouato , Prencipe loro Salinguerra. Ma i Guelfi uenuti armati in piazza ne cacciarono i Ghibellini , & fuggì Salinguerra con Ramberto , il Menabue , & gl'altri capi , che non poterono dopo giamai nella patria ritornare . Honofrio Capellano del Papa era Vicario : questi

1310

nel Castello fuggito, & fattoui uenire genti da Bologna, se rubbare tre giorni la città, & occidere molti Ferraresi, che nelle loro case si misero a difesa. Fe anco impiccare alle mura del palagio de Marchesi, che fu abbrusciato da Ghibellini, uenticinque cittadini, o trentasei, come altri dicono, di cento trentuno del consiglio grande chiamati nel Castello sotto semiãza di uoler far pace per mezzo loro con la Città. Poco dopò Salinguerra pigliò la Massa di Fiscaglia. Dalmasio da Bagnuolo Castigliano, ch'era uenuto nuouo Vicario in Ferrara, comandò al popolo, che armato lo douesse seguire contra Ghibellini: il popolo, che hauea il gouerno de chierici in dispetto, sprezzandolo, non si mosse punto. Era Francesco di Esti in questo tempo ritornato a Ferrara dopò la guerra, che Padouani haueano fatta con Alboino, & Cane della Scala: perche fatti essi da Henrico Settimo suoi Vicari in Verona, et Vicenza, diceano che l'Imperadore hauea anco loro data Padoua: percio senza cercare maggior fermezza, mandarono i Padouani a danni di costoro, ch'erano loro nimici, Vinciguerra Conte di San Bonifaccio, che pigliata Cologna, abbruscì molte uille, & contrade:

Et contrade: Et uinti i Veronesi a Quartisuolo, se ne ritornò uittorioso a Montagnana, doue dimoraua allhora. Cane con gl'aiuti de Mantouani, Et di Guarnieri lasciato dall'Imperadore in Lombardia, assalì Montagnana, che fu ben difesa da Ricciardo figliuolo di Vinciguerra, Et Cane rubbò il Padouano. Per questo Francesco chiamato da loro, andouì con molti Ferraresi, Et gl'aiuti di Ricciardo del Camino, Et guastò il contado di Vicenza, due uolte in battaglia uinse i nimici: Et fatta da Bianchino del Camino, da Vinciguerra, Et da Niccolò Lucio abbrusciare Cologna se ne uenè uittorioso a Ferrara, doue pregato da Dalmasio, che col popolo andasse contra Salinguerra: egli uenuto in piazza, disse a Ferraresi, che lo douesse chi l'amaua seguire. Allhora tutti armati seco andarono alla Massa: Salinguerra temendo, lasciolla, Et se ne fuggì a Comacchio, lasciando molti de suoi morti, tra quali fu Buon Marchetto Curione, Giouanni Misotto, Et altri. Questa cosa fu cagione della morte di Francesco: perche uedendo Dalmasio, che era Francesco amato, Et seguito dal popolo, egli adiuto, Et bauuto in dispetto, un giorno ritornan

V

- do Francesco da uccellare con falconi, l'assali sopra la porta del Leone : dopo lo fece giudicare ribello : & leuò la robba , che haueano nel Ferrarese i figliuoli di lui Azzo , & Bertoldo . Cacciò di Ferrara Manfredi Costabile , Azzo , & Tomaso Boccimpani : se impiccare Almerico Sbugo Dottore Padouano , Bricone Manardo , & altri partigiani di Francesco . Fu di gran dolore a Ferraresi la morte di costui , & queste crudeltà usate da Damasio : onde temendo il Pelagru , che non si leuassero perciò dal gouerno della Chiesa , diede la Città al Re Ruberto di Napoli , ch'era all'hora in Bologna . Egli fatta rendere la robba ad Azzo , & Bertoldo , mandò Podestà a Ferrara Diego della Ratta Catelano , Vicario Adenulfo d'Aquino con una squadra de Catelani per guardia della Città . Ma il popolo raunatosi per consigliarsi , se doucano richiamare i Marchesi , o uiuere sotto il gouerno del Re : Adenulfo non lasciò andar la cosa innanzi , & fece impiccare uentotto Cittadini principali . Fu fatto dopo Vicario Pino della Tosa Fiorentino : questi accrebbe la Città , facendo fabricare le mura sopra la riuà del fiume da San Pietro sin a San Tomaso , chiudendo

in questo modo il Borgo di sotto. In questo tempo Francesco Menabue, ch'era a Mantoua, cercò di ritornare a Ferrara, & occidere i Guelfi con l'aiuto d'Albertino Manardo, di Lancilotto, & altri de Fontani. Onde hauendo pagate molte genti de danai, che hanno prima tolto bauea a Raimondo d'Aspello Marchese d'Ancona nepote del Papa, con queste genti, & molte naui uenia a Ferrara: ma fu al Buondeno assalito da alcuni Ferraresi, che ui erano: & cacciato a dietro. Per questo furono da Pino impiccati nella Città Manardo, & noue altri del Borgo disotto: & i Fontani se ne fuggirono a Feltro, essendo assicurati da Alessandro Piacentino Vescouo, & Signore di quella Città: che poi per moneta hauuta, nulla curandosi della fede, diede a Pino costoro, & quelli che con loro erano: & fu a Lancilotto, a Chiaruccio, ad Antonello Fontani, et ad altri Ghibellini troncato il capo in piazza. Fu poi Diego fatto Vicario, & hauendo morto un giovane de Boccimpane, partitosi da Ferrara per andare a Napoli chiamatoui dal Re, i Ferraresi essendo sempre dispiaciuto loro il gouerno del Re, & de Catelani, guidati da Rinaldo, & Bella

*Boccimpane, da Tolomeo Costabile, da Obizzo di Pietro di Esti, & Giglio de Fanti, il quarto giorno di Agosto uennero armati in piazza, gridando che Catelani fossero cacciati, & morti. Essi si fecero loro contra, & ributtarono il popolo sin all'ultima parte della piazza, doue è la loggia de Calzolari, occidendo Bella, con Bertolino, & Guglielmo della Massa: quiui di nuouo il popolo ordinatosi, urtò impetuosamente ne Catelani: li sconfisse, & cacciò nel Castel Tedaldo, & hebbe nelle mani le Torri, & porte della Città. Vennero il giorno seguente a Ferrara chiamati Rinaldo, & Obizzo figliuoli di Aldobrandino, & Azzo di Francesco: & subito assalirono il Castello, & il Borgo disopra tenuto da Catelani: & baunto il Borgo, & il ponte del Castello da Francesco de Medici, da Niccolò Pagani, & da Pietro di Esti, che erano nel Castello partigiani de marchesi, furono i Catelani morti, & parte si affogarono nel Po, mentre uoleano armati fuggire nelle navi. In questo modo il quinto giorno di Agosto, cacciati i Catelani, ruinato il Castello, fu renduto il gouerno, & Signoria della Città a Marchesi, & per memoria di questo ordinato,*

che tutte l'arti con loro gonfaloni andassero ogni anno quel giorno, dedicato a San Domenico, alla chiesa consecrata a quel Santo, la cui imagine fosse anco dipinta sopra tutte le porte della Città. Erano i Marchesi sei Aldobrandino, Rinaldo, Obizo, & Niccolò suoi figliuoli, Azzo, & Bertoldo di Francesco. Ma Aldobrandino essendo huomo buono, & piaceuole, dopo la morte di Azzo suo fratello, andato a Bologna al tempo della guerra tra Ferraresi, & Vinitiani, nulla curandosi de' stati, o maggioranze diedesi a uiuere pacificamente, ne dopo uolle hauere impaccio di gouerno: onde le rendite della Città furono accomunate tra cinque Marchesi, & il reggimento dato a Rinaldo, ch'era in età, & consiglio maggiore de' gl'altri. Questa cosa dispiacque a Gionanni Ventesimosecondo, & si scopersè nimico de' quattro Marchesi (perche l'anno prima era morto Azzo) cercando di nuocere loro in ogni maniera. Onde essi per potersi difendere s'accordarono con Lodouico di Baviera Imperadore, con Cane della Scala, Passerino Buonacosa, Galeazzo Visconte, Castruccio Signore di Lucca, & Guido Tarlati Vescouo d'Arezzo tutti partigi-

1319

1324



giani dell'Imperadore, & per opra di *Arduino*  
*Guidoni* hebbero *Argenta* castello di *Rinaldo*  
da *Concorreggio* *Arcivescouo* di *Rauenna*, &  
pigliarono la contrada di *Santo Alberto* de *Ra-*  
*uegnani*, facendoui una *Bastia* di legno, cinta  
di fosso, con un ponte sopra il fiume, doue poi fabri  
1401 co *Niccolò Secondo* il castello di *Santo Alberto*.  
Questa contrada hebbero in dono dall'Imperado-  
re, insieme con la riuiera di *Filo*, così chiamata  
per essere molto diritta, *Comacchio*, la foce di *Pri-*  
*maro*, & tutte l'altre uille, & contrade, che son  
d' *Argenta* sin al mare tra *Comacchio*, & quella  
*Foce*, & anco sopra l'altra riuia del *Po* uerso *Ra-*  
1354 uenna. Cose tutte confirmate da *Carlo Quarto*  
1433 ad *Aldobrandino Terzo*, & da *Gismondo* a *Nic-*  
colò Secondo. Dopo la *Riuiera* di *Filo*, & di  
*San Biaggio* sin a *Primaro* fu posseduta da quel  
li da *Polenta* Signori di *Rauenna*, da quali l'heb-  
1394 be un'altra uolta *Niccolò Secondo*, dando loro *Ba-*  
1440 gnacauallo, & *Cotignuola*. Ma quarantasei an-  
ni dopo ricomperò *Bagnacauallo*, & la *Massa* de  
*Lombardi* per undici mila fiorini da *Giouanni*  
*Vitelleschi* *Cornetano* Capitano delle genti d'*Eu-*  
*genio Quarto*, che tolto hauea quello a *Guido Au-*

tonio Manfredi Signore di Faenza, cui fu dal  
Duca Philippo Maria di Melano donato, leuan-  
dolo ad Hostagio da Polenta, che n'era Signore,  
et questa tolta dal Vitelleschi ad Amorotto Con-  
dolmiere Vinitiano, figliuolo d'Iacopo fratello di  
Eugenio Quarto, che donata prima ghele hauca 1437  
con Santa Agatha, & altri luochi di Romagna,  
facendolo Senatore di Roma: che poi uendè a Leo 1444  
nello Santa Agatha, rimanendo egli in Ferrara  
con suoi discendenti, che anco hora ui sono, come  
Eugenio, Leandro, & altri huomini buoni, &  
cortesi. Et perche non potessero Bolognesi nuo-  
uere alla Città, fecero que Marchesi in capo del pō- 1324  
te, chiamato di Castel Tedaldo, per sicurtà una  
Torre detta di San Clemente, che poi fu ruinata  
dal Duca Alphonso, hauendo cercato Francesco 1511  
Alidosio Legato di Bologna d'hauerla dal Castel  
lano, che fedele appalesata la cosa al Duca, fu-  
rono da Ferraresi morti molti Bolognesi manda-  
ti da Francesco, per intrare nella Torre loro pro-  
messa. Obizzo quell'anno andò con molti cauallie- 1324  
ri, & soldati Ferraresi, con Cane della Scata  
contra Padouani, signoreggiati all' hora da Fede-  
rico Duca d'Austria, che da alcuni Elettori fu

ordinato Imperadore , con Lodouico di Bauiera.  
 1314 Perche bauendo gia Niccolò Carrara morto Pietro Altichino Padouano, i nobili guidati da Altichini, da Macaruffi, & da Ronchi, con l'aiuto di Cane della Scala, pigliarono l'armi per cacciare i Carrari: essi col fauore del popolo uinsero, & cacciarono i nimici loro, & corsero nel Vicentino, abbruscando i Borghi della Città: doue furono da Cane uinti, & preso Iacopo Carrara.  
 1317 Dopo uenuto Cane contra Padouani, & pigliato Monselici, molti se ne fuggirono a Vinegia: gl'altri fecero loro Signore Iacopo gia liberato, che per tema, che non gli fosse la Signoria leuata, cacciò tra gl'altri anco Niccolò. Costui con coloro, che haueano bando di quella città, & genti di Cane, uenne nel Padouano sin a Bassanello, onde Iacopo diede la Signoria al Duca d'Austria, & ad Vderico di Valse suo Vicario, che a Bassanello uinse due uolte Cane: & dopo passò a Padoua con molta gente il Duca istesso. Cane per difendersi chiamò Obizzo in aiuto suo. Ma seguì tra il Duca, & Cane la pace. Et poi cane ultimamente hebbe Padoua, percio che morto Iacopo: Marsilio, & Vbertino Carrara occisero tutti i Giudici

i Giudici di Padoua, & cacciarone i Fortiati, i 1326  
 Flabiani, & molti nobili, i quali andati a Vine-  
 gia, doue era Niccolò, che uenuto con loro, et genti  
 di Cane, & d'Obizo nel Padouano, si strinse la 1327  
 Città, che Marsilio la diede a Cane, ad Alberto, et 1328  
 Mastino. Ma queste cose furono dopo. In quel tēpo  
 Borgo san Donino castello tenuto da Piacentini,  
 s'era dato ad Azzo di Galeazzo Visconte, onde  
 Beltramo da Poglietto Cardinale di Hostià Legato  
 del Papa, con gli aiuti de Piacentini, & Parmig-  
 gianì guidati da Orlando Rosso, era uì andato at-  
 torno a campo. Ma Obizo con Passerino, & Ca-  
 ne, quello Signor di Mantoua, & questo di Vero-  
 na, assalì, & guastò con fuoco, & ferro il contado  
 di Piacenza: pigliò Fiorano castello di Sassuo-  
 lo della Rosa, & Sassuolo, cacciandone Giouāni,  
 & Azzo da Sassuolo, & diedeli a Passerino Si-  
 gnor ancor di Modona, & ruinò il castello di Mō-  
 te Giglio, doue cransi ridutti i Sassuoli. Per que-  
 sto Bolognesi mandarono le genti loro tre uolte nel  
 Modonese, abbrusciando, & rubbando molte uille;  
 & contrade, & Quarantola: & ruppero gl'argi-  
 ni del Panaro alla Volta Salara, annegando il  
 paese uicino. Onde Passerino, & per ridurre in

X

*Bologna Romco Peppoli cacciatone, prese dopo Monte Veglio Castello de Bolognesi, che per riba- uerlo, con uenti mila pedoni, et due mila caualieri ui si accamparono. Rinaldo andato a Modona cō quattrocento caualieri, & le genti di Passerino, et di cane, con Azzo Visconte, & dugento caualie- ri di Castruccio, che in tutto erano duemila caualie- ri, & cinque mila pedoni, s'appressò al Castello, et passata la Scoltena, uolea porui entro genti, & ci- bi: ma ributtato da Bolognesi, mando parte del- le genti uerso il ponte di Santo Ambrugio tenu- to da loro, come se porre ui uollesse l'assedio, così fecero anco per difenderlo Bolognesi: onde Ri- naldo, che era Capitano di quello essercito, ueden- doli diuisi, li assali da quattro lati, & uinse, pigli- ando le robbe loro, & molte migliaia de fiorini, che haueano per pagare i soldati, & mille cinqui- cento huomini con Sassuolo della Rosa, Iacopo, et Gierardo Rangoni banditi di Modona, et questi Podestà ancor di Bologna, Lippo Peppoli, et Mala- testa da Rimini, et tra morti, che furono tre mila, rimase Albertino Boschetto. Con questa uittoria Rinaldo, Passerino, & Azzo Visconte preso Crespelano, corsero, & abbrusciarono il Bolo-*

gnese sin appresso la Città tre miglia al Borgo di Panicale: rubbarono San Giouanni, Castel Fràco, Mangiolino, Piumaccio, et altre uille uicine, ruppero in tre luochi il ponte del Rheno, et la chiu-  
sa, per laquale era l'acqua nella Città conduta. Et per maggior scorno, & onta de Bolognesi, fecero che i caualli corsero quattro pali di scarlato dalla porta della Città sino al Rheno, uno per lo commune di Verona, l'altro per quello di Ferrara, il terzo per Mantoua, & l'ultimo per Modona: dopo partiti ne portarono la catena di quella porta, et ruinarono Crespelano. Bolognesi dopo tanti, & graui danni fecero pace con Passerino per opra di Azzo Visconte, lasciādogli il pō-  
te di Santo Ambruogio, Nonantola, & la Torre di Canole, & rendendo Passerino loro Monte Veglio: ancor che questa pace dispiacesse a Rinaldo, sperādo di poter pigliare quella Città. Et dopo andarono Azzo, Obizo, & Passerino tutti e tre contra le gēti del Legato, che hauuto Reg-  
gio da Fogliani, erano uenute nel Modonese, onde percio partirono. In questo tempo l'Imperadore, che prima era stato otto giorni in Ferrara sommamente honorato, pigliò in Melano Galeaz.

zo, *Giouanni, & Luchino di Mattheo Visconti*  
incolpati da lui, che accordati si fossero col Legato,  
et che l'haueſſero uoluto far auelenare nel uino da  
*Stephano loro fratello*: ma ueramente l'hauea  
egli fatto per eſſere Signore della robba, et Città  
loro. Coſa che uedendo *Rinaldo*, ne fidandoſi più  
di coſtui, fattoſi già contra gl'Italiani Tiranno,  
ſi accordò col Legato, mandando a *Vignone* al  
Papa per la pace, *Guasparino Stanco*, et *Alber-*  
1329 *tino del Bue ſuoi Ambaſciatori*. Il Papa per  
queſto ricomunicò i *Marcheſi*, et il popolo: confir-  
mando *Rinaldo*, *Obizo*, & *Niccolò ſuoi Vicari*  
in *Ferrara*, uolendo che rendeſſero all' *Arcieſco-*  
1331 *uo di Rauenna Argenta*, come fecero, & pagaſ-  
ſero ogni anno a Santa Chieſa per riconoſcimento  
di *Ferrara*, dieci mila fiorini. Ne queſto perciò  
1344 rimafe coſi, perche *Clemente Seſto* ui aggiun-  
ſe il ſoldo per tre meſi di cento caualieri, quando  
1391 haueſſe la Chieſa hauuto guerra: *Bonifaccio*  
1412 *Nono* ſi contento di otto mila fiorini: *Giouanni*  
1428 *Ventefimo terzo* di ſci mila: *Martino Quinto* di  
1443 cinque: di quattro *Eugenio Quarto*: *Aleſſandro*  
1502 *Seſto* di una chinea di cento fiorini: *Adriano Se-*  
1522 *ſto* di que cento fiorini, & cento caualieri pagati

ogni anno per sei mesi. *Vltimamēte Carlo Quinto Imperadore nella sentenza data in fauore del Duca Alphonso contra Clemente Settimo, et approuata da Paolo Terzo, ordinò che pagassero, come fanno, sette mila fiorini. Ma di nuouo mandato nel Modonesc dal Legato Vergiuto con molta gente, si accampò egli sotto la Città: & hebbe tutte le Castella de Modonesi, fuori che Carpi, Campo Gagliano, il Finale, San Felice, & Spilimbergo. Modonesi non contenti di Passerino, pensauano di cacciare Niccolò Ranano suo Vicario, consigliati da Niccolò Pico, perche hauea Passerino fatto morire in Castellaro Francesco padre di Niccolò, Prēdiparte, & Tomasio suoi fratelli, & ruinata la Mirandola: che fu poi rifatta da Luigi Gonzaga. Il Ranano temendo di se stesso, se ne fuggi di Modona: & così liberata la Città, ribanditi i Guelfi, s'accordarono Modonesi col Legato, contētandosi ch'egli ui mādasse un Gouvernatore per Santa Chiesia. Dopo non piacendo loro la Signoria de chierici, dieronsi all'Imperadore, come anco fecero i Parmiggiani, & i Reggiani. Et l'Imperadore ordinò suo Vicario in Modona Hettore da Panico Bolognese, che*

1531.  
1539  
1321  
1330  
1327  
1329



prima ui era *Gouernatore* per la chiesa . Ma do-  
uendo l'*Imperadore* ritornare in *Alamagna* , ac-  
cio che i *Tedeschi* per la morte di *Federico Duca*  
d' *Austria* , & lontananza sua , non facessero nuo-  
ui mouimenti : rese *Melano* ad *Azzo Visconte* ,  
essendo gia morto suo padre *Galeazzo* , diede *Mo-*  
*dona* a *Manfredi Pio* , *Parma* a *Marsilio Ros-*  
*so* , & *Reggio* a *Giberto Fogliano* , & ad *Azzo*  
*Manfredi* . Il *Legato* mandò *Malatesta* da *Ri-*  
*mini* con le genti nel *Modonese* , per pigliare *For-*  
*migine* : ma fu *Malatesta* sconfitto da *Modonesi* ,  
& da *Manfredi Pio* , et preso *Beltramo* di *Rai-*  
*mondo Cardona* *Capitano* di settecento caualieri  
del *Re Ruberto* , con settanta altri . *Modonesi* poi  
corsero , & abbrusciarono il contado di *Bologna* ,  
come anco fecero *Bolognesi* quello di *Modona* : &  
*Rinaldo* andato a campo al *Finale Castello* an-  
co esso de *Modonesi* , & gia fabricato da loro uerso  
*Ferrara* , lo pigliò . Mentre si faceano queste co-  
se in *Lombardia* , morì *Otto Duca* di *Carintbia* ,  
& per che *Alberto Duca* d' *Austria* suo fratello  
cercaua di hauere quello stato : *Giouanni Re* di  
*Boemia* figliuolo d' *Henrico Settimo* , ui passò per  
conseruarlo a *Federico* , & *Lupoldo* figliuoli gio-

uanciti del Duca morto. Quiui essendo il Re, fu  
chiamato in Italia da Bresciani, che gli diedero la  
loro Città, nō potendosi difendere da Mastino Se-  
condo della Scala. Giouanni uenuto in Italia ol-  
tra Brescia, fu fatto anco Signor di Bergamo, et  
di Lucca: poi hebbe da Marsilio Parma, da Citta-  
dini Reggio, & Modona da Manfredi, et Gui-  
do Pij per potersi piu leggiaramente difendere dal  
Legato, che faceva con loro guerra. Il Re lasciò  
in Modona i Pij, & libero loro Carpi, che hauea  
no prima hauuto da Zacheria Tosabecchi, & do-  
nò Spilimberto Castello fabricato da Modonesi a  
Niccolò Freddo. Ma essendo due uolte il Re ue-  
nuto a ragionamento col Legato sopra la Scolte-  
na tra Bologna, & Modona, cominciarono a  
sospicare i Signori Italiani, che nō si fossero amen-  
due accordati contra di loro. Onde per difender-  
si da ciascun nimico s'accompagnarono insieme Ri-  
naldo, Mastino della Scala, Azzo Visconte, Lui-  
gi Gonzaga, Fiorentini, et il Re Ruberto di Na-  
poli, partendosi tra loro le Città, che tenia il Re di  
Boemia in Italia. Di Rinaldo uoleano che fosse  
Modona, di Mastino Parma, del Visconte Ber-  
gamo, & Cremona, Reggio di Luigi, & de Fio-

1319

1210

1332

rentini Lucca. Ne perche Brescia fossesi data al Re, rimase Mastino di farle guerra, anzi pigliate molte Castella nel Bresciano, andò con Obizo di  
 1332 Esti a campo a quella Città, che fugli data per opera di Marsilio Carrara da Curradino Bico, Negro Brusciati, & da quattro altri nobili Bresciani Guesli. Egli entratoui, si cōtentò, perche così conuenuto s'era, che Guesli incrudelissero a lor uoglia contra Ghibellini. Dopo le genti di costui, con quelle di Rinaldo guidate da Giouanni da Campo San Pietro, ch'erano mille & cento caualieri, andarono a campo a San Felice Castello de Modonesi, hauendo prima corseggiato sopra il paese loro, pigliato Quarantola, & altri luochi, che sono tra la Secchia, & il Panaro. Non potendosi il Pio difendere, chiamò in suo aiuto Carlo figliuolo del Re di Boemia, ch'era andato al Papa in Auignone. Carlo accōpagnatosi con Manfredi, con Giberto, & Niccolò Fogliani, con Pietro, & Andrea Rossi, assali le genti del Marchese con ottocento caualieri, le uinse, occidendo, & pigliando cinquicento huomini con Giouanni da Campo San Pietro, Guglielmo Cauaccia Capitano delle genti di Mastino, Tedaldo, et Fracesco Costabili,

stabili, Bartolomeo Boschetto, Niccolò Signorello, Giglio Macaruffo, et molti altri. Per questa uittoria di Carlo pensò il Legato di cacciare i Marchesi di Ferrara, et mandouì cōtra le genti della Chiesa, et di Carlo, con i Signori di Rimini, di Furlì, di Faenza, & di Rauenna, che furono Malatesta, & Galeotto Malatesta, Francesco Ordelaffi, Ricciardo Manfredi, & Hostagio da Potenta. Queste genti uenute ad Argenta, pigliata per forza la Bastia fatta a Consandali cō Niccolò fratello di Rinaldo, Iacopo Aldighieri, et quaranta altri buomini ualorosi, che ui erano per guardia: uennero nel polecine di San Georgio: preso il ponte, & hauuto il Borgo di sotto, ui s'attendarono, & nel polecine di Santo Antonio, essenda prima uenuti per la Gbiaia alla porta di Sã Pietro per entrare nella Città: ma fu la porta difesa ualorosamente da Auogaro da Triuigi. Tengono noue mesi continouamente l'assedio a Ferrara, abbrusciando le uille intorno, & il Borgo del Leone. Rinaldo era molto sbigottito per lo subito, & impetuoso assalto, ne credendo d'hauer guerra dal Legato, non s'era fornito di uiueri, ne d'armi. Ondè chiamato il popolo a cōsiglio disse: che

Y

se uoleano potean darsi nelle mani del Legato, & egli se n' anderia sicuro a Rouigo, nō potendo soffrire che lui uiuio, & Prencipe fosse la Città assediata da nimici. Rispose il popolo liberamente, che loro era assai bauer prouato una uolta con grandanno il gouerno altrui, ne uoleanlo piu, ma si uue, & morire sotto il buono, et giusto reggimento de Marchesi, per li quali erano per spendere in ogni tempo la uita, & robba loro: che se pur uolea egli andarsene, & lasciare la Città, far ben lo poteva, ma non credesse gia, ch'essi non fossero per seguirlo in ogni luoco, istimando sua patria quella, doue saria egli. Rinaldo per queste parole assicurato, aspetto gl'aiuti di quelli, che seco s'erano accordati. Mandogli Mastino seicento caualieri: cinquicento Azzo Visconte con Pinella Liprandi, quattrociento Fiorétini con Francesco Strozzi, & Vgo Scali, dugento Luigi Gonzaga con Philippino suo figliuolo. A questi tutti insieme disse Rinaldo, che poteano bormai allungar la guerra, o presto finirla con la uittoria, ma ch'erano chiusi in stretto luoco, ne altronde uscir poteano, se non facendosi la strada con l'armi, & pero che saria anzi da uincere, che da allungar la uittoria. Che

a tutti piacendo. Rinaldo lasciato per guardia della Città Obizo: uscito per la porta di San Pietro assalì i nimici, ch'erano nel Borgo disotto, & Dogie Gruamonte quelli, ch'erano nel polecine di Santo Antonio: & adoperando le spade, & non lancie, con grãdissima occisione di tre mila di loro, li uinsero, pigliando i padiglioni, trabacche, & robe loro, insieme con molti soldati, i cinque Signori di Romagna, il Conte Almerico d'Armignaccha Capitano di Carlo, & Raimondo da Valle Vicario del Legato. Molti s'affogarono nel Po: per che fuggendo per lo ponte di San Georgio, quello per lo carico delle gèti si ruppe, et caderono gl'huomini nel fiume. Le naui de nimici, ch'erano tra i due ponti, furono anco esse prese da Dragone Costabile, conducendoui trenta galeoni de Marchesi, ch'erano al Lago scuro. Così bella, & gloriosa uittoria riportò Rinaldo alli quattordici d'Aprile l'anno dopo Christo nato mille trecento trenta tre, & partita tra soldati la preda, disse a fratelli, & a gl'altri Capitani, ch'erasi hormai fatto quello, che si douea cō l'armi, n'altro rimanere, che cercar pace dolce, & queta: ch'era in man loro di fare o perdonando a prigioni, o contra di loro incru-

delendo, perche in quel modo acquistariansi l'animo di que Prencipi, & in questo le Città loro, Ma che s'egli douesse seguir solo in questo la sua uoglia, uenderia al barbero Francesco per prezzo la uita, poi che per prezzo se n'era a rischio posto: al Vicario dariala redendo quelli, ch'hauea il Legato prigioni de nostri: poi lasceria i Prencipi di Romagna liberi, come quelli, che piu per compiacere altrui, che perche uoglia n'hauessero, haueangli contro pigliate l'armi, i quali per questo dono grandissimo della uita, che maggior dare altri non puo, ne riceuere, sempre dopo sariano amici, et partiggiani loro. Questa sentenza fu con grandissimi lode di Rinaldo da ciascuno approuata, & seguita: & i Prencipi liberati con loro s'accopagnarono a difesa. Dopo questa uittoria Niccolò macaruffo andò cō le genti di Rinaldo a Consandala, & occise dugento sessanta Argentesi, che guardauano la fossa, ch'era tra quella uilla, & Argenta, mandando a quel Castello i corpi loro morti sopra una naue. Indi andouì egli a campo, & ruppe il ponte, che haueano fatto Argentesi sopra il Po, accio che ui potessero ageuolmente uenire genti da Bologna, & da Rauenna. Ma uenendo in

aiuto d' *Argenta* il Legato, prestamente si ridusse 1334  
Niccolò con le getti a *Consandali*, lasciando i padiglioni con le robbe in preda de gl' *Argentesi*. *Rinaldo* non uolendo soffrire dopo la uittoria questa uergogna, andatoui s' accampò sotto *Argenta*, mandando soldati al passo del *Mergone*, & mettendone nel fiume sopra le nauì, perche non passassero le genti, che per soccorso ui mandaua il Legato, uenute gia al *Traghetto*, che percio ritornate adietro alla *Pontonara*, ui fecero una *Bastia*, & poco dopo *Rinaldo* hebbe *Argenta*. Indi per cacciare il Legato di *Bologna*, assalì quel contado uerso *Cento* Castello sopra il *Rbeno*: doue mandò il Legato i soldati, ch'egli tenia per guardia di *Bologna*, et di se stesso, fidandosi de *Bolognesi*: i quali intendendo, che le genti di *Rinaldo* s'auicinauano per cacciarne il Legato, pigliate l'armi corsero la Città gridando libertà. Il Legato si salutò nella *Rocca*, che fabricata ui hauea, doue *Bolognesi* guidati da *Brandaligi Goggiadini*, ui si posero a campo intorno, minacciando grauissimamente il Legato. Egli temendo *Rinaldo*, che gia era uicino a *Bologna* quattro miglia, & i *Bolognesi* insieme, diede loro la *Rocca*: indi passò a *Vi*



gnone in Francia, doue era il Papa. Pigliarono all'hora il Malatesta, l'Ordelaffi, & Hostagio da Polenta Ceruia, & Brettinoro: & Rinaldo ruinò la Bastia fatta da Bolognesi uicina alla Torre della Pontonara, et mandò Obizo suo fratello cò le genti in aiuto d'Azze Viscòte, il qual con Mastino della Scala, et Philippino Gonzaga assediò, & hebbe Cremona tenuta da Ponzone Ponzoni per lo Re di Boemia, & tutti dopo insieme uennero nel Reggiano al ponte, chiamato d'Acqua lunga appresso al fiume Secchia, guardando, & abbrusciando il paese, & se attendarono sotto Parma. I Tedeschi, ch'erano nella loro hoste, consigliati da Rossi, & da Tedeschi del Re di Boemia, ch'erano per guardia di Parma, uolcano pigliare Mastino, & darlo al Papa per sessanta mila fiorini: la cosa saputa, i Tedeschi lasciati gl'Italiani, fuggirono nella Città, et furono cagione che ritornassero adietro Obizo, Azze, & gl'altri. L'anno seguente Mastino, il Gonzaga, & Vgo Scali, che con trecento cinquanta caualieri uenuto era in aiuto loro da Firenze, pigliato Collorno, andarono a campo a Parma, che fu data a Mastino da Orlando, & Marsilio Rossi

per opra di Spinetta Malespini, & di Marsilio Carrara. Dopo Mastino hebbe da Fogliani Reggio, che diede al Gonzaga, & da Pietro Rosso Lucca, che ricuso di dare a Fiorétini, come douea. Rinaldo, et Obizzo andarono essi con le genti attor no a Modona, hauendo prima abbrusciato Spilim berto, Fornigine, & altre Castella, & hauuta da Boschetti Marano, & Campi tolti da loro a Rangoni, & da Bianchino, & Matteo da Gor zano Campo Gaiano, Villa Varana, & dopo Spezzano: & fecero dirimpetto a ciascuna por ta della Città torri di legno, bastie, & batifoli, ac cio che alcuno nō potesse nella Città entrare, ne in di uscirne. Quiui per le molte fatiche s'infermò graucemente Rinaldo, & l'ultimo giorno di Dicem bre morì, sepolto in Ferrara a San Francesco, Signor grandissimo, non solamente per le cose fat te da lui con l'armi, & per lo acquisto di Ferra ra, ma ancora per le leggi ordinate. Fece egli, si come grã parte dell'altre Città d'Italia haueano, publicare gli Statuti, leggi particolari della città. Ordinando per l'utile cōmune, che sempre ui fosse un Podesta forestiere, o Cavaliere, o Conte, o Dottore, giudice della robba, et per sone de Città.

dini : ui fosse un Vicario, & un Giudice del Maleficio : questo udisse l'accuse date altrui de misfatti loro , quello coloro, che piatuiano alle ciuili sopra lire dieci, & da dieci lire in giu fosse Giudice un Dottore Ferrarese, senza la cui auttorità, & presenza non potessero quelli, che anco non haueano uenticinque anni obligare robba loro, ne le dōne priue de parenti legittimi : che ui fosse un Giudice delle liti, che si fanno per le biade : un altro tra mercatanti , due chiamati Consoli per le liti, che sono delle cose, che si fanno nelle confini : et fosse la lor podesta anco sopra fornai, & ogni altra arte di cio, che si mangia, et quelli, che seruono per prezzo : ch'uno fosse Sindico, & udisse ciascuno che si dolesse d'alcun Giudice . Et perche molti ni erano, che per la ignoranza loro non si sapeano difendere, ordinò alcuni huomini buoni, & giusti, chiamati Procuratori, che piatissero per coloro. Approuò il Giudice delle appellaggioni, & ordinò che delle sentenze di costui, si potessero i litiganti richiamare al Prencipe, che faccia giudicare da alcuni ualenti huomini del suo consiglio, chiamato Secreto . Ma Niccolò Secondo per queste appellaggioni ordinò il Consiglio di Giustitia di tre Dottori

tre Dottori forestieri, a quali diede autorità  
 Alphonso di rispondere alle supplicationi cosa che  
 gia faceano i Refferendari, ordinati dal Marche  
 se Alberto, et leuati dal Duca Alphonso. Que-  
 sti statuti, & leggi particolari furono la prima  
 uolta racconciati dal Duca Borso, essendo Giudi-  
 ci de Sani Paolo Costabile, & Antonio Sande-  
 lo: dopo da Hercole Primo nel tēpo di Iacopo Trot-  
 to, & ultimamente riuoduti, & di nuouo raccon-  
 ciati il primo anno della Signoria dell'Inuitto, &  
 Buon Prencipe nostro HERCOLE Secōdo, che  
 anco ui fece aggiugnere molte leggi, accioche le fi-  
 ti prestamente si conducessero a fine. Ordinate  
 le leggi della Città, & i Giudici, fu fabricato il 1325  
 Palagio del Cōmune in piazza, doue douessero il  
 Podesta, che allhora era Galeotto Maggio Bre-  
 sciano, et i Giudici dimorare, rendere ragio-  
 ne, et ragunarsi il popolo: che poi abbrui-  
 sciato, fu rifatto da Antonio Costabi 1512  
 lo giudice de Sani, huomo ma-  
 gnifico, leale, & modesto.

Z

DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GASPARO SARDI.

**N**ON rimase per la morte del fratello Obizzo, che nello stato succeduto gli era, dall'impresa di Modona, anzi mandou con maggior geriti Niccolò suo fratello Manfreddi, et Guido. Per non potèdo la Città difendere, s'accordarono per opera di Mastino della Scala, et Giuliano Segonze Modonese con Obizzo, promettendegli la Città, lasciandegli loro Corpi, San Martino, San Felice; et ciò che possedeano, rendendo a Giouanni Adelar di Formigine, et perdonando a tutti i Ghibellini. Obizzo andato con soldati Ferraresi, et Bolognesi a Modona, a tredici di Maggio, trenta anni dopo che fu ad Azze suo zio tolta, hauutala da Manfreddi, et Guido, uì lasciò Podestà Niccolò della Tauola caualiere Ferrarese: et chiamou i banditi, ch'erano i Sanguinacci, i Sassuoli, i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, i Pichi, i Alboini, et altri, et da gli habitatori hebbe Mon

te Fiorino, & molte Castellanel Frignano di Guglielmo Montecucolo, famiglia nobilissima, & antica: & in quelle parti capo de Ghibellini, per esserui uenuta, come si crede, di Alamagna, & lasciataui da Henrico Secondo. Hebbe ancor Ciano, Semielano, et tutti gl'altri luochi di Macerello di Panigo da Cuzzano, fatto morire in Bologna da Taddeo di Romeo Peppoli: che dopo la cacciata del Legato con l'aiuto di Obizzo suo parente, s'era fatto Signore di quella Città. Nacque in questo tempo guerra tra Vinitiani, & Mastino: faceva egli il sale in Padouana nel luoco, che si dice Castello delle Saline appresso Mestre, & Petabubuta: Vinitiani uoleano che lo pigliasse da loro a Chioggia, onde impedirono la fabrica di quello Castello, et Mastino ruppe le saline loro, & pigliò Mestre, cosa che alcuni altri dissero esser uenuta per piu lieue cagione. Con Vinitiani s'accompagnarono Fiorentini credendo di racquistare Lucca. Et per che Mastino per la sua potenza era molto altiero diuenuto, & disprezzando gl'altri Signori d'Italia, pensaua egli di farsi Re di Lombardia: in questa guerra fu abbondantemente uato da Azzo Visconte, da Obizzo, da Gonzag.

ghi, che anco furongli contra. Benche fosse prima Obizzo, con Guido Gonzaga figliuolo di Luigi, con Giouāni Peppoli, Manfreddi Pio, et altri Signori, andato per la pace a Vinegia sopra una naue, fatta all'hora primieramente da Serdino Ferrarese camariere del Marchese, & dopo chiamata Bucintoro, perche cra bella, et grande con sala, & camere, & hauea per insegna un Centauro, & soleansi chiamare anticamente le naui dal nome della insegna loro: come anco forse fu l'Aquila che rapì Ganimede, il Pegaso di Perseo, & alcune altre. Giunto a Vinegia, Obizzo non solo non pote fare la pace, ma anco fugli forza dichiararsi amico loro. Vinitiani, & Fiorentini mandarono contra Mastino, Pietro, & Marsilio Rossi, i piu ualorosi, et sani Capitani, che all'hora fossero in tutta Italia, che s'erano fatti nimici di Mastino per li luochi di Lombardia tolti loro, & anco Pontremoli Castello, che hauuto haueano in luoco di Parma. Pigliarono questi molte Castella nel Triniigiano, & Padouano, & anco Padoua, che hebbero da Marsilio, & Albertino Carrara. Azzo Visconte pigliò Brescia, & Carlo figliuolo del Re di Boemia accompagnatosi con

Vinitiani Feliro, & Belluna: & essendò gia  
Pietro, & Marsilio morti, Orlando Rosso, et Nic  
colò di Esti corsero sin alle porte di Verona. Ul  
timanamente Vinitiani s'accordarono con Mastino  
abbassando la sua potenza, perche del gran sta  
to, ch'egli hauea, solo gli lasciarono Verona, Vicē  
za, Parma, & Lucca: essi per se pigliarono Tri  
uigi, al Visconte diedero Bergamo, a Marsilio  
Carrara Padoua, Castel Baldo, & Bassano,  
& Fiorentini, che haueano per racquistar Lucca  
speso in questa guerra seicento mila fiorini, diede  
ro Pescia, Buggiano, Colle, & Alto Pascio Ca  
stella de Lucchesi. In questo tempo Loderico Vi  
sconte con molti Tedeschi andò nel Melanese per  
scacciarne Azzo, che mandouì cōtra Luchino: fu  
costui uinto, & preso, ma Brandaligi Marano  
Ferrarese, ch'era con molte genti del Marchese ue  
nuto in aiuto d'Azzo, urtando impetuosamente  
ne Tedeschi uittoriosi uinseli, & molti ne occise, li  
berando Luchino dalle mani loro, et Azzo dalla  
tema, ch'hauea di perdere lo stato. Ne molto do  
po uende Mastino a Fiorentini per cento ottanta  
mila fiorini Lucca: cosa fatta per arte da lui, ac  
cio che nascesse guerra tra coloro, che contra ac-



cordati se gli erano. Et così fu: perche Pisani  
 800 non potendo soffrire l'accrescimento dello stato de  
 Fiorentini loro perpetui nimici, con gli aiuti de  
 Lucbino Visconte successore d'Azze suo nepote  
 nella Signoria di Milano, & con gli aiuti de Ge-  
 nouesi, del Gonzaga, del Carrara, & di quel-  
 li da Correggio, uennero nel Lucchese all'assedio  
 della Città, doue era Vicario di Mastino Gu-  
 glielmo Canaccio delli Scannabecchi da Bologna,  
 & dopo per Fiorentini Giouanni de Medici: furo-  
 1341 rono in battaglia uinti i Fiorentini, & occisou  
 Marco Macaruffo Padouano Capitano di dugen-  
 600 to caualieri mandati dal Marchese in aiuto loro:  
 così Pisani acquistaron Lucca, essendo loro  
 Capitano Nolfo di Federico da Montefeltro Con-  
 te d'Urbino. Guido, & Azze da Correggio  
 rubbarono Parma a Mastino col consiglio del Re  
 Ruberto, di Lucbino, & de Fiorentini, & col  
 fauore di Philippino di Luigi Gonzaga, caccian-  
 done Pietro del Verme, & Giberto Fogliano,  
 ch'entro u'erano. Masatto Signore di Firen-  
 1342 ze Gualtieri Duca d'Atene, fece egli con Pisa-  
 ni pace, & compagnia con Mastino, col Mar-  
 chese, & Taddeo Peppoli per conseruarsi Signo-

re di Firenze, onde ne fu per le sue triste opere,  
 & poche forze innanzi l'anno cacciato. Men-  
 tre che tiranneggiava egli Firenze, il Viscon-  
 te, il Carrara, il Gonzaga, i Pisani, & Fran-  
 cesco Ordelaffi Signore di Furl, & di Cesena  
 mandarono contra Taddeo Peppoli Guarnieri  
 Capitano di que Tedeschi, che erano all'hora in  
 Italia, perciocche hauea il Peppoli dato aiuto, &  
 fauore a Fiorentini nella guerra, che essi fecero  
 con Pisani per cagione di Lucca. Il Peppoli  
 ben si difese con le sue genti, et quelle, che dal Mar-  
 chese hebbe, guidate da Vgoloto Parmiggiano,  
 & con gli aiuti di Mastino, essendo Capitano lo-  
 rò Gherio Fogliano, & molto danneggiò il con-  
 tado di Furl, & di Cesena. Ma Obizzo per  
 finire questa guerra, diede egli, & Mastino sob-  
 do a Tedeschi, & mandaronli contra Teressino  
 da Carignano, che hauea rubbato Fano a Ma-  
 latesta, & Pandolfo suo figliuolo Signori di Pe-  
 saro: onde racquistarono essi Fano, & fu la  
 guerra di Romagna finita. In questo tempo Cle-  
 mentie Sesto auedutosi, che la nimistà de Papi pas-  
 sati con Marchesi era stata di gran danno allo sta-  
 to Papesco in Italia: accordosi con Obizzo, fa-

1344 cendo che Niccolò Arcivescovo di Ravenna , gli  
lasciasse Argenta , pagandogli il Marchese due  
1421 mila fiorini l'anno , per li quali diede dopo Niccolò  
Secondo all' Arcivescovo Tomaso Perondolo  
Ferrarese , la uilla della Pauiola nel polescine di  
Ficheruolo , & dugento fiorini l'anno . Poco dopo  
il Marchese s'accordò con Mastino , Taddeo  
Peppoli , Aimengone Conte di Romagna , Hostagio  
da Polenta , Giouanni Manfredi , Bertolaccio Signore di  
Brettinoro , Ricciardo Alidosio d'Imola , & Giouanni Cagnuolo da  
Correggio cōtra Philippino Gonzaga , per rendere Reggio  
1335 a Giberto Fogliano , che dato l'hauea a Philippino  
per tre mila cinquecento fiorini , & molte  
possessioni , che da lui gli furono dopo date . Re  
compiacere a tutti questi Prencipi Azzo da Cor  
reggio , che del gouerno di Parma hauea cacciato  
Guido suo fratello , & perche temea del Visconte ,  
diede per sessanta mila fiorini la Città al  
Marchese : che ne fu il uentesimo terzo giorno di  
Nottembre confermato in Signoria da Alamano  
de gli Obizzi Lucchese Podestà , da gli Anciani ,  
Consiglio grande , & popolo di quella Città . Il  
Marchese andatoui con mille caualieri , ui lasciò  
Vicario

*Vicario Francesco suo nepote figliuolo di Bertol-  
do, & mandò Giberto Fogliano con quattrocen-  
to caualieri per corseggiare nel Reggiano uerso  
Suzzara, & San Benedetto di Podoltrone.  
Philippino anco egli s'era accompagnato con Lu-  
chino, & con ottocento caualieri, & molti fanti  
si pose in aguato a Riualta nel Reggiano per  
pigliare il Marchese quando ritornasse da Par-  
ma: & assalì subitamente coloro, che ueniano in-  
nanzi, pigliandone trecento di loro, tra quali fu  
Galasso de Medici, Giberto, Lodouico, & Ber-  
tolino Fogliani: due Giouanni l'uno da Correg-  
gio, l'altro Malatesta, Ricciardo Aldosio, Sar-  
ra, & Dagrone Costabile, Giglio Turco, Fran-  
cesco Soperbo, Paolo Aldighieri, & Andrea  
Villafuora. Questorì saputo dal Marchese ri-  
tornò a Parma, doue uenute le genti del Peppo-  
li, di Mastino, & degl'Ordelaffi, ritornò sicu-  
ro a Modona, & a Ferrara. Luchino mandò  
Hettore da Panico con seicento caualieri, & due  
mila pedoni al Gonzaga, accioche assalisse il con-  
tado di Ferrara, & di Modona. Per cio uenuto  
costui a Melara, & abbrusciatala, indi corseggiò  
rubbàdo sin al Lago Scurò, come anco fece nel mo*

1345

A a

doneſe ſopra Campo Gagliano, & altri luochi. Francesco, ch'era in Parma, andò nel Reggiano guastando il paese, pigliò, & ruinò San Paolo, le Quattro Caſtella, Curiaco, & alcuni altri luochi. Ritornato a Parma, i Roſſi per compiacere a Luchino, & i Ghibellini Parmigiani uolean cacciarne lo, ma fattoſi egli animoſamente loro contra cò le genti Ferrareſi, & Bernardino da Curiaco, molti ne occiſe, & preſe, acquetando in queſto modo la Città. Luchino mandò Hettore, che hebbe trecento cauallieri da Piſani, per pigliare le Caſtella, che tenia il Marcheſe nella Carphagnana, luochi in Toſcana tra Pietra Santa, & Lucca, hauuti nell'accordo de Vinitiani con Maſtino. I popoli raunatiſi inſieme, & guidati da Niccolò Gragnano, combattendo con Hettore ſopra i balzi de monti, & nelle ualli, lo uinſero, & occiſero al ponte di Bazzano. Onde Luchino dato il gouerno delle ſue genti al Gonzaga, lo mandò in Toſcana con animo di pigliare Piſtoia. In queſto Maſſeo Ponticarrado Brſciano, & Carlotta Piacentino Capitano quella d'Obizo, & queſto di Maſtino, attendatiſi ſotto Reggio, cauata l'acqua delle foſſe, & appog-

giate alle mura le scale entrarono nella Città aiutati da Gabriotto da Canossa: & ne furono cacciati da Gonzagheschi con morte di molti degli assalitori, tra quali furono Giberto Fogliano, Bernardo suo figliuolo, & Azze da Correggio. Luchino per questo mandò le sue genti nel Parmigiano, che pigliarono Soragna già rifatta, & Nocetto Castella di Giberto da San Vitale. Francesco si fece loro contra per combattere, ma essi ritornarono adietro passando il Taro, & lasciando prigionieri di Singo Tedesco cento cinquanta cavalieri appresso Felino, & Francesco pose l'assedio a Reggio, donde poi partì, essendone andate le genti di Mastino: & inondato il paese dal bacque del Po, del Taro, della Secchia, & altri fiumi. Il Gonzaga ritornato cō Niccolò Fredo hebbe da Henrico Gorzano, & Curiaco, & corseggiando sopra il Parmigiano, & Modonese, furono le sue genti sconfitte, & prese da Alamano degli Obizi, ch'era in Modona. Il Marchese poi mandò Bonifaccio Sauignano contra Bartolomeo Montecucolo fuggito di Ferrara, dove era ui fatto stare, acciò che si uiuesse pacificamente nel Frignano, & Bonifaccio subitamente

1346

Aa ii

assalendo Montefiorino ritornato grā sotto la Signoria de Montecucoli, lo pigliò, insieme con Balasar di Guglielmo Montecucolo. Per questo molte Castella tenute da questi Conti si diedero al Marchese: onde Bartolomeo accompagnato con Philippino Gonzaga, danneggiaua il modone, & al fine s'accordò col marchese, che ancora fece pace col Gonzaga, & con Luchino, dando a costui Parma per ottanta mila fiorini: & ribaue-  
 1349 da San Felice toltogli da Paolo Pico. Indi mandò cinquecento caualieri in aiuto d'Astorgo di Durforte conte della Romagna contra Giouanni di Ricciardo Manfredi, che rubellata gl'hauea Faenza per consiglio di Giouanni, & d'Iacopo di Taddo Peppoli Signori di Bologna. Astorgo con queste genti, & quelle de Visconti, & di mastino accampatosi a San Lemolo Castello non più  
 1350 che cinque miglia lontano da Faenza, & iui con inganno preso Giouanni Peppoli, si mosse per andare a Bologna hauuto Castello San Pietro. Iacopo hebbe aiuto da Malatesta da Rimini, & molto maggiore dal Visconte: a cui ultimamente Giouanni, essendosi liberato, ne potendosi mantenere nello stato, uende la Città sua patria per du-

gento mila fiorini, ritenendosi per se Persicetto,  
Eraualcuore, & Nonantola, che haueano a Bo-  
lognesi per tre mila lire uenduta quarantatre an- 1307  
ni prima lamblanano Sasso, & Iacopo Zauari-  
fi, che ui erano per Modonesi guardiani. Così  
mancata ad Astorgo la speranza di hauer la  
Città, se ne ritornò ad Imola, rimandando le gen-  
tiloro a Mastino, & al Marchese: che fatta fa-  
bricare la Torre di Ficheruolo per maggior sicu-  
rezza del suo stato, la Cittadella di Modona, &  
la Rocca di San Felice chiamata il Girone: cin- 1340  
to di fossa, & muro Marzaglia Castello nel Mo-  
donese, & rifatto il palagio de Marchesi in piaz- 1343  
za uerso San Paolo, essendo l'antico abbrusciato,  
se ne morì, lasciando undici figliuoli di Lippa 1352  
Arcosti Bolognese. Nel tempo di questo Mar-  
chese fu gran speranza di liberare l'Italia dall'Im-  
perio altrui: perche essendo il Papa in Francia,  
& facendo reggere Roma da due Senatori, Nic- 1347  
colò Romano notaio si fece Tribuno con marau-  
iglioso fauore del popolo Romano, & della Pro-  
uincia, & mandò per la libertà d'Italia a Pren-  
cipi Ambasciatori, & al nostro Marchese Pao-  
lo Romano, & Bernardo Cremonese. Ma poi



cheche si fosse la cagione, andò in Boemia dall'Imperadore, che prigione lo mandò al Papa. Passarono d'Affrica in Italia, & nel Ferrarese le Locuste, si come alcune uolte prima fecero, & dopo, & ne giorni nostri, segno tristo di futura fame per le biade, & frutti della terra, ch'esse, doue uanno, diuorano. Fu a Ferrara Vmberto Delphino di Viëna Prencipe grande nella Gallia Narbonese, che con la moglie, & bella compagnia andaua al Sepolchro, & fu bonorato, & riccamente donato dal Marchese, come sempre fu costume, & è hora maggiormente di questa nobilissima famiglia. Cominciarono etandio i nostri Cittadini ad apprendere la lingua Toscana, & a scriuerui i concetti loro: tra quali fu primo Poeta un medico chiamato Antonio Beccaio di famiglia honesta, & honoreuole, che udita la nouella, benchè falsa, della morte del Petrarca, composta una lachrimeuole Canzone la mandò per tutta Italia, & meritò per così pietose rime, hauere dal Petrarca istesso per risposta un Sonetto, che tra gl'altri suoi si legge. Cosa raccontata da noi per lo gran profitto, che hanno dopo fatto alcuni de nostri Cittadini in questa lingua.

Morto Obizo fu ad Aldobrandino giouanetto di  
dicisette anni per la sua uirtù, & buona natura  
dato uolontieri il gouerno della Città dal popolo,  
inuitato a cōsì fare da Francesco Bruneleschi Fio-  
rentino. Francesco di Bertoldo di Esti, che per la  
tenera età de figliuoli d'Obizo, speraua di poter  
egli ageuolmente farsi Signore, partitosi di Fer-  
rara andò a Rimini da Malatesta, & cercando  
d'acquistare quello con l'armi, che hauuto non ha-  
uea in pace, con Malatesta, quattro mila pedoni,  
& cinquicento caualieri uenia uerso Ferrara, ha-  
uendogli alcuni promessa la Città, & perche in  
Argenta erano molti soldati del Marchese, che  
hauriano potuto leggiermente nuocere a France-  
sco, & uietare, che non ui fossero portate dietro  
robbe pel uiuere loro, s'accampò ad Argenta per  
pigliare la terra ben difesa da coloro. Per que-  
sta tardanza di Francesco temendo i suoi amici,  
& partigiani Ferraresi, che l'intendimento, che  
fecero haueano, non fosse risaputo, se ne fuggirono  
a Verona. Malatesta grauemente infermatosi,  
ritornò con Francesco a Rimini, che poi andò a  
Melano. Luigi Gonzaga Signor di Mantoua  
ancor egli mandò le sue genti, con quelle di Iaco-

po Carrara per pigliar Rouigo. Ma subitamen-  
te per difesa del Marchese, uenne alla Badia Can-  
Secondo della Scala, onde i Mantouani, & Pa-  
douani ritornarono adietro. Il marchese fe pace  
1354 col Carrara dandogli il Castello di Vigisiuolo in  
Padouana, & hauendo da lui la Torre fabrica-  
ta da Padouani nel Pinzone contado della Ba-  
dia. Galasso Pio tolto al marchese Campo Ga-  
riano nel Modonese, fe che Giouanni Arciuescouo  
di melano, ch'era succeduto nello stato a Lucbino  
suo fratello, mandò tre mila caualieri, & due quan-  
tieri di Bologna guidati da Francesco Castraca-  
ne a campo a Modona, sperando hauerla da par-  
tiggiani di Galasso. Fu la Città ualorosamente  
difesa da modonesi, & da Aldobrandino Rang-  
one; ch'ebbe per cio dal marchese in dono Spilim-  
berto. Et il marchese accordatosi con Vinitia-  
ni, con Cane, con Luigi Gonzaga nimico del Vi-  
sconte, & con Francesco di Iacopo Carrara, an-  
dò nel Cremonese, abbrusciando, & guastando  
quelle contrade. In questo tempo morì l'Arciue-  
scouo: & Giouanni da Olegio, ch'era per lui Go-  
uernatore in Bologna, col consiglio, & fauore  
del marchese, & del Gonzaga, pigliò per se la  
Signoria

Signoria di quella Città, ch'era per parte dello  
stato uenuta a Mattheo Visconte. Et benchè  
questo dispiacesse a Bernabò fratello di Mattheo  
poco dopo morto, pur non potendo egli nuocere  
all'Olegio per lo fauore, & aiuto, che costui ha-  
uea dal Marchese: s'accordò Bernabò con lui, &  
poi mandò le genti sue con Beltramino Intremi-  
nelli da Lucca figliuolo di Castruccio nel Reg-  
giano, che presero il Monte San Prospero, &  
ui fecero una Bastia: donde furono cacciati da  
Vgolino Gonzaga figliuolo di Guido. con gli  
aiuti de Ferraresi, & Bolognesi. Il Visconte  
dopo questo mandò Luchino dal Verme con cin-  
quicento caualieri a Gouerno Castello de Man-  
touani sopra il Mencio, che hauuto il luoco col  
ponte, che ui era per tradimento, & fatto una  
Bastia a Borgoforte, guastaua il paese attor-  
no: ne poterono Mantouani cacciarne costoro.  
Aldobrandino, che hauea dato sua sorella Alda  
per moglie a Lodouico altro figliuolo di Guido,  
mandò subitamente quaranta navi con mille pe-  
doni a Gouerno, che ruppero quel ponte, & poi  
andarono a Mantoua in aiuto de Gonzaghi.  
Onde per questo, & perche Giouanni Marche-

B b

- fe di Monferrato , & Vgolino Gonzaga , che  
 seco accompagnato s'era , hauano presa Noar-  
 ra , & erano a campo a Vercelli : Bernabò fe  
 pace , & lega con Aldobrandino , & co Gonzag-  
 ghi , & con l'aiuto loro mandò genti nel Bologne-  
 se contra l'Olegio , che s'era fatto nimico loro : & pi-  
 gliarono Creualcuore , & altri luochi . L'Ole-  
 gio non potendosi difendere , diede la Città ad  
 Egidio di Cariglia Legato d'Innocentio Sesto ,  
 hauendo da lui hauuto Fermo , & mille fiorini  
 il mese . Ne rimase perciò Bernabò dalla guer-  
 ra , anzi combattendo con Bolognesi , che hauea-  
 no hauuto aiuto da Lodouico Re d'Vngheria ,  
 1361 fu uinto . Dopo morì Aldobrandino , rima-  
 nendo lo stato a Niccolò Zoppo suo fratello .  
 1354 Hauea alcuni anni prima Saluatico di Gie-  
 rardo Boiardo col fauore di Giouanni Arci-  
 uescouo di Melano , toto Rubiera Castello nel  
 Reggiano , a Feltrino Gonzaga : ma hora te-  
 1362 mendo Bernabò , lo diede per alcun tempo al  
 Marchese . Egli hauuto questo Castello , subita-  
 mente s'accompagnò con Egidio di Cariglia , con  
 Francesco Carrara , Can terzo , Feltrino di Lui-  
 gi Gonzaga Signore di Reggio , Guido , Lodou-

ed, & Francesco figliuoli del primo Guido Signori di Mantoua contra Bernabò, & andati nel Bresciano, preso Gheda, ebbero da soldati Bassignana per dieci mila fiorini, & il Marchese Viguiera, & Gualasco. Ma hauendo Bernabò preso settecento caualieri loro entrati in Pontenico, mandò prestamente genti nel Modonese, che fecero a Soliera, luoco sopra la Scoltena, una Bastia per uictare, che Ferraresi non potessero dare aiuto a Modona. Il Marchese aggiunti quattrocento de suoi caualieri con i soldati del Carrara, & di Feltrino, fece assalire i Melanesi a Soliera, doue furono uinti, & menati prigioni a Ferrara Ambruogio figliuolo di Bernabò, Andrea Peppoli, Marsilio Pio, Giouanni Pico, Giberto da Correggio, Niccolò Pallauicino, Sinibaldo Ordelaffi, Antonio di San Vitale, Beltramo Rosso, Giouanni Ponzone, Marsilio, & Guglielmo Caualcabue, & dieci altri buomini nobili, & potenti di Lombardia. Dopo a prieghi di Pietro Re di Cipri, ch'era a Vinegia, per opra di Arduino Cardinale di San Marcello, & di Francesco Beuelacqua Veronese fu fatta la pace tra il Legato, il Marchese, Cane, il Carrara.

1364

B b ii

ra, i Gonzaghi, & Bernabò, liberati i prigionieri, data al Marchese la Bastia di Soliera: al Legato le Castella, che Bernabò possedea nel Bolognese. Fatta questa pace il Marchese andò a Vinegia a uedere quel Re di Cipri, & donogli molti reali  
1366 doni, come fece anco ad Otto Duca di Brunswich quarto marito della Reina Giouanna di Napoli. Indi andò a Vignone, doue era Urbano Quinto, & lo confortò a uenire in Italia per acquietare, & comporre le discordie, che erano tra gl'Italiani con graue danno dello stato Papesco. Il Papa  
1367 l'anno seguente ui uenne, & il Marchese, che con lui accordato s'era, con settecento cauallieri, & dugento pedoni l'accompagnò da Viterbo a Roma: & armato fu a difesa del Papa nella piazza di San Pietro, con Malatesta da Rimini, & Rodolfo Varano da Camerino. Haueano Vinitiani dopo l'acquisto di Trinigi posto l'animo all'Imperio di terra ferma, & perciò cercauano con ogni cagione di cacciare Francesco Carrara di Padoua: egli, che questo conoscea, chiamò in Italia a danno de Vinitiani Lupoldo Duca di Austria, facendo che, perche hauesse giusta cagione di far guerra, Can Terzo della Scala gli

donasse le ragioni, ch'egli hauea in Triuigi. Lu-  
poldo piacendogli la Signoria, ageuolmente acce-  
tò il partito: & con quattro mila caualieri passò  
nel Triuigiano. Vinitiani nulla temendo per la  
pace, che haueano prima fatta col Carrara, non  
hauendo soldati, dimandarono aiuto al Marche-  
se, & hauutolo, mandarolo con Iacopo Cauallo  
Veronese a Triuigi. Costui fu uinto dal Du-  
ca: onde Vinitiani, che gia haueano cominciata  
nuoua guerra con Genouesi, col Re Lodouico de  
Vngberia, & col Carrara, per non combatte-  
re con tanti nimici in un istesso tempo, diedero  
Triuigi al Duca, facendo con lui pace per opra  
di Bernabò Visconte suo suocero amico loro:  
& il Duca diede dopo Triuigi al Carrara. Ber-  
nabò desiderando pur di cacciare i Gonzaghi di 1368  
Mantoua, accordatosi con Can Signorio, man-  
dò molte nauì con soldati Inglesi, Tedeschi, &  
Veronesi, a Borgoforte. In aiuto de Gonza-  
ghi ui fece il Marchese andare cinquicento fanti  
sopra dodici nauì, & combattendo dieci hore con-  
tinouamente, furono i Ferraresi non per l'armi,  
ma per la fatica uinti, & poche nauì si saluarono  
nella Stellata. Ma Carlo Quarto Imperadore



- <sup>1369</sup> figliuolo di Giouanni Re di Boemia, ch'era passato in Italia per pigliare la Corona dell'Imperio, dimorato due giorni con la moglie in Ferrara, albergato dal Marchese nel suo palagio, pregato da Stephano Duca di Bauiera amico di Bernabò, fece fare loro pace: che durò assai poco: perche di nuouo il Marchese, & Bernabò fecero guerra insieme per la Città di Reggio. Erane
- <sup>1355</sup> Signore Feltrino Gonzaga fratello di Philippi no già morto, huomo non assai caro al popolo: onde s'accordarono Saluatico Boiardo, Philippe Ruberti, & Gabriello Cauasacca Reggiani, di dare la Città al Marchese. Egli ui mandò il
- <sup>1371</sup> Conte Lucio Lando Tedesco con cinquecento caualieri di quelli, che furono già della compagnia
- <sup>1353</sup> de soldati, che rubbando uiuano, così primieramente ordinati, & chiamati da Moriale Caualiere di Rhodi, huomo di gran seno, & ardire, di cui fu il Conte Consigliere. Il Conte hauuta la porta di San Pietro nelle mani, uinto dall'auaritia, la diede a Guido Manfredi della Rosa nimico del Marchese per uenticinque mila fiorini, & rubbò i Cittadini. Feltrino era fuggito nella Rocca, & tenea ancor due porte della Città, &

Guglielmo suo figliuolo andato a Creualcuore, dove erano le genti di Bernabò per hauere aiuto da loro. Onde il Marchese, accioche la città non uenisse nelle mani di Bernabò, la comperò dal Conte, & da Guido Manfredi per quarantacinque mila fiorini. Guido altro figliuolo di Feltrino, che fu poi Conte di Nouolara, andato a Parma, diede la città, & Rocca ad Ambruogio Visconte per cinquanta mila fiorini, & da Guido Manfredi hebbe per quattro mila la porta, che tenia costui per lo Marchese. Così fu leuato Reggio a Feltrino, & dal suo capitano il Marchese ingannato. Ambruogio dopo questo con Guido Manfredi, & Ruggiero Buondeggiano corseggio sopra il Buondeno, la Doccia, & paese di Ferrara sin al Borgo di San Luca, abbrusciando le uille, & menandone trecento prigioni a Reggio. Per tema di Ambruogio se allegarono per cinque anni col Marchese Alberto, & Azzo da Correggio, che oltre ciò teniano Guastalla nel Cremonese, Brescello, Castel nuouo, Monte chirugolo, & altri luochi nel Parmigiano. Il Marchese dopo  
1372  
accompagnatosi col Papa, con Fiorentini, Pisani, Lucchesi, & Francesco carrara contra Ber-

nabò, mandò dugento cavalieri guidati da Vgolino Sauignano a Francesco Fogliano Capitano delle genti Papesche. Costui fu in battaglia uinto, & preso appresso Rubiera da Ambrugio Visconte, & Giouanni Acuto Inglese, che allora militaua ne seruiigi di Bernabò. Ma poi raunate che hebbero il Legato, & il Marchese nuoue genti, Vgolino accompagnatosi con l'Acuto, fatto Gonfaloniere di Santa Chiesa, guastato il Piacentino, il Parmiggiano, & il paese di Reggio, & pigliate molte Castella del Visconte, passarono insieme in Bresciana per congiugnersi con Amadio Conte di Sauoia, che con le sue genti era uenuto a Vilmercato. Contra ui mandò il Visconte Giouan Galeazzo suo nepote, Francesco di Bertoldo di Esti, & Vgolino Marchese di Saluzzo fattosi huom ligio di Bernabò per poter si difendere dal Conte di Sauoia. L'Acuto, & il Sauignano combattendo con costoro a Ponte nuouo di qua dal fiume chiese in Bresciana, dopo lunga, & sanguinosa battaglia li sconfissero, & presero Romeo Peppoli, con Francesco di Esti: che fu dal Marchese liberalissimamente, ancor che gli fosse nimico, con gran somma di moneta riscattato, &

tato, & lasciato ritornare a Melano. Ne uolle  
dopo la vittoria l'Acuto passare il fiume: acciocche  
il Visconte in quel tempo, ch'egli non ui era, non  
molestasse il Bolognese, & Modonese: perciò ri-  
tornato a Modona, il Marchese racquistò Sassuo-  
lo, rubbatogli già da Guido Manfredi della Rosa.  
Et poi seguì la pace tra Bernabò, il Papa, il Mar-  
chese, & il Conte di Sauoia, & hebbe l'Acuto dal  
Papa per suo credito del soldo Bagnacavallo, Co-  
tignuola, & Conselici Castella in Romagna, che 1375  
poi diede per uenti mila fiorini al Marchese, & in  
sua uece a Philipppo Guizalotti da Prato Capi-  
tano di guerra. Ne questi bastando all'Acuto,  
pigliò la Signoria di Faenza, rubbando, & gua-  
stando quella Città: di che hauendone dolore il  
Papa, ch'era Gregorio Vndecimo si contentò,  
ch'egli per altri uenti mila fiorini la uendesse al 1379  
Marchese, che ui mandò con piu caualieri, &  
molti soldati Saluatico Boiardo. Ma Astore  
Manfredi Signore d'Imola hauuto genti da Ber-  
nabò, da Fiorentini, & da Pietro Ordelfaffi da  
Furli, tre mesi dopo con intendimento d'alcuni  
Faentini partiggiani del padre, che n'era stato  
Signore, entrò per un canale ( che noi chiamamo  
Cc.

Doccia coperta di muro ) uolto all' Oriente nella  
 Città : & cacciatone le genti del Marchese, facen-  
 done anco alcuni prigionj, se ne fece Signore. Nò  
 parue al Marchese tempo di mouere all' hora guer-  
 ra ad Astore, per lo fauore, che apertamente  
 hauea, anzi fece con lui, & con Francesco suo  
 fratello pace : & cercò di accrescere il suo stato in  
 Romagna : onde hebbe perciò da Pilcò da Prato  
 Arciuescouo di Rauenna Lugo ( che difender  
 non potea da i Conti di Barbiano ) & la uilla di  
 San Poito nel Rauignano, pagandogli ogni  
 anno cinquicento fiorini. Ma Leonello per que-  
 sti, & per li dugento d' Argenta, diede all' Arci-  
 2447 uescouo Bartolomeo Rouerella alcuni poderi a  
 Belriguardo, & a Consandali, & ogni anno un  
 camicio, che portano i Vescoui, chiamato roc-  
 co, & anco rocchetto da noi. Era in questi tem-  
 pi grauissima guerra tra Vinitiani, & Genoue  
 sinata per alcune lieui cagioni in Soria, & dopo  
 molte uittorie, che haueano hauute Genouesi, ac-  
 cordatisi con Francesco Carrara Signore di Pa-  
 doua, pigliata Chioggia, uoleano ruinare Vine-  
 gia. Il Marchese, che hauea lo stato uicino al  
 Carrara, & a Vinitiani, si dimostraua amico

d'amendue loro , ma piu de *Vinitiani* , dando loro  
genti , & cibi. Tra tanto entrarono tre galee de 1379  
*Genouesi* nella foce del *Po* , chiamata le *Fornaci* ,  
& fece loro donare il *Marchese* , come si costumava ,  
pane , uino , carne , & altre cose , che si dicono rin-  
frescamenti. Et dubitando che forse o essi , o altri  
non cercassero di passare piu innanzi a danno del  
*Ferrarese* , fece subitamente fabricare nel *Pole-*  
*cine d'Ariano* sopra amendue le riuoc del *Po* , due 1380  
*Rocche* , una chiamata *Benedetta* , l'altra *Salua* ,  
& un *Castello* ancor in *Corbola* . Et perche  
*Almerico* figliuolo d' *Alidosio* Conte di *Barbia-*  
*no* huomo feroce , & prode , fortemente danneg-  
giaua con soldati , che raunati hauea , la *Toscana* ,  
dubitando *Bolognesi* , che poi non ucnisse contra di  
loro , accordatisi col *Marchese* , andarono a cam- 1385  
po a *Barbiano* , & alla *Zagonara* *Castelli* in  
*Romagna* . Il *Marchese* pigliò la *Zagonara* :  
*Bolognesi* *Barbiano* entro occisoui *Alidosio* , &  
tennero per se il *Castello* , benche hauessero pro-  
messo di ruinarlo . Onde il *Marchese* dando do-  
po fauore ad *Almerico* , fu cagione , ch'egli ritol-  
se *Barbiano* a *Bolognesi* . Ne piu s'intricò il *Mar-*  
*chese* nelle guerre : benche *Giouan Galeazzo* 1387

*Visconte leuiato hauesse ad Antonio della Scala figliuolo di Can Terzo lo stato, che rimaso gl'era: onde cominciarono molto gl'altri Signori Italiani a temerlo, & piu il Marchese, ch'eragli sempre nimico uissuto. Percio cercaua di fargli muouere guerra da Vinitiani, & dal Papa, che non po-*  
*te morendo egli l'anno seguente, & fu sepolto con*  
*fuoi antichi a San Francesco, ancor ch'hauesse*  
*fatto prima accresciere il monastero de Scrui,*  
*spendendoui cinquicento ottanta otto fiorini, che fu*  
*rano mille lire di quella moneta, spendendosi il fio*  
*rino per trentaquattro de nostri soldi. Rifece*  
*il Castel Tedaldo ruinato sessantotto anni prima,*  
*& cintolo di mura, & fosse: cominciò il uentesimo*  
*nono giorno di Settèbre appresso la porta del Leo*  
*ne un'altro maggior castello, con quattro fortissi*  
*me torri, chiamato castello di San Michele, &*  
*dopo Vecchio, per l'altro detto Nuouo fabricato*  
*sopra il Po da Niccolò Secondo. Morto Niccolò*  
*il zoppo senza figliuoli fu dal popolo dato il gouer*  
*no ad Alberto suo fratello, Signor gentile, libe*  
*rale, & giusto, che essendo stato mentre anco ui*  
*uea il fratello amico di Giouan Galeazzo Visco*  
*te, hebbe da lui Esti, tolto nouantaquattro anni im*

nanzi da Padouani ad Azzo Sesto, & gliel  
rese il Visconte, perche hauea baiuto nella guer  
ra fatta contra Francesco Carrara, aiuto dal  
Marchese, & acquistato Padoua, & Feltro per  
se, & per Vinitiani Triuigi. Indi seguì la guer  
ra contra Fiorentini, & Bolognesi: perche essen  
dosi Montepulciano Castello de Sanesi dato a  
Fiorentini: Sanesi s'accordarono col Visconte,  
che questo cercato hauea per nuocere a Fiorenti  
ni, poi che haueano essi riceuuti nella Città loro  
Francesco Carrara, & Carlo figliuolo di Ber  
nabò incarcerato con Lodouico, & Rodolfo altri  
suoi figliuoli da Giouan Galeazzo: per questo  
accordaronsi contra Fiorentini, & Bolognesi, il  
Visconte, il Marchese, Francesco Gonzaga,  
Sanesi, Perugini, & i Malatesti, & mandò il  
Visconte in Toscana Giouanni Vbaldino con ot  
to cento caualieri, che rubbò Montepulciano, &  
correa danneggiando il contado di Firenze. Fio  
rentini posero l'assedio a Perugia: doue man  
dando in aiuto loro Bolognesi Giouanni da Bar  
biano con cento cinquanta caualieri, fu a San  
Martino in Romagna preso da Antonio Montefel  
tro Conte d'Urbino: & altri dugento cinquanta



caualieri, che andauano in aiuto del Barbiano, a Forlimpopoli da Carlo Malatesta. Contra Bolognesi poi andò Iacopo dal Verme con l'altra parte delle genti del Visconte, & con Ferraresi: & caminando da Piumaccio uerso Creualcuore, furono subitamente assaliti dal Barbiano: che riscattato s'era, & postosi in aguato, & presi dugento caualieri. Ma uenuto da Firenze in aiuto de Bolognesi Giouanni Acuto, Iacopo si ridusse a Modona, & Bolognesi rubbarono, & guastarono quel paese, menandone trecento prigionii. Richiamarono Fiorentini l'Acuto, perche le genti del Visconte, ch'erano in Toscana, haueano ruinato San Giusto Castello de Riccasoli, & preso San Brancaccio, & Pietramala. Partito che fu l'Acuto da Bologna, andouì di nuouo Iacopo all'assedio con maggior numero di genti si Ferraresi, come Melanesi: onde poi partì, perche hauea il Carrara racquistato Padoua, & Veronesi rubellati haueano da Vinegia chiamato per Signore un fanciullo di sei anni, detto Can Francesco figliuolo di quello Antonio, a cui hauea il visconte per opra di Guglielmo Beuelacqua leuato lo stato. Per questo dunque uenuto Iacopo a Par

ma mando Vgolino Biangardi con ottocento caualieri, & con le genti del Marchese, ch'erano a Bregantino, & a Fieberuolo, & di Francesco Gonzaga a Verona, & acquistò la Città, occidendo molti di que Cittadini, che haueano chiamato Cane per Signore. Bolognesi senza tema piu delle genti nimiche, che gia partite erano, corsero sopra il Ferrarese sino a Po rotto, & San Iacopo, guastando, & abbrusciando le contrade & menandone molti prigioni: così fece nel Polesine di Rouigo il Carrara, uenuto essendogli in aiuto Stephano Duca di Bauiera con ottocento caualieri pagati da Fiorentini, & pigliò Esti, la Badia, & Lendenara. vedendo il Marchese, che'l visconte, lasciato l'hauea tra Bolognesi, & il Carrara: accio che'l suo paese non patisse danni, ne fossero gli habitatori menati prigioni, s'accordò con Fiorentini, con Bolognesi, & Padouani rendendogli il Carrara Lendenara, & la Badia: attorno alla quale fe poi il Marchese cauar le fosse: accioche si ageuolmente, come fatto hauea, non si perdesse. vltimamente hauendo il visconte per opra di Andreagio Caualcabue, & di Paolo Sauello hauuta la Signoria di Sie-

na, dopo la morte d'Iacopo Conte d'Armignaccha, che uenia in aiuto de Fiorentini: fu fatta la  
 1391 pace per opra d'Antonio Adorno Doge di Genua, & di Ricciardo Caracciolo Gran Maestro di Rbodi: rendute le terre, & Castella pigliate, & lasciata Padoua al Carrara. Questo anno il Marchese con quattrocento caualieri in habito di pellegrini uestiti di bigio, con bordoni sopra le uesti loro, andò a Roma per lo Giubileo, incontrato dal Caracciolo Gran Maestro, da cinque Cardinali, & da Cortigiani di Bonifaccio Nonno, che lietamente riceuutolo, honorandolo gli diede la rosa d'oro, che donar sogliono i Papi a gran Prencipi, & fedeli allo stato loro, come anco dopo in Bologna la diede Giouanni ventesimoterzo a Niccolò Secondo: in Roma Paolo Secondo al Duca Borso: & in Ferrara Paolo Terzo al Buon Prencipe nostro HERCOLE Secondo. Hebbe oltra di cio il Marchese licēza di poter far la sua Città, come alcune altre, terra di studio, cosa di grande honore: & per l'utile de Cittadini uno priuilegio, chiamato Bolla Bonifacciana per lo nome del Papa, che la diede, ordinando, che quelle robbe, & poderi, che Chierici hauessero  
 date a

date a godere altrui fossero sempre di costoro, & de gli heredi loro: et ritornando a primi Signori, fossero essi tenuti darle altrui nel modo, che habueano i possessori primi. Onde furono leuate le liti, & quistioni, che seguiano per queste robe nella Città. I Cittadini per dimostrare la gratia, che rendeano al Signore per l'honore acquistato alla Città collo studio, & per l'utile, che riceuano per lo priuilegio, andarongli incontra partiti in noue compagnie sino alla Pontonara: & per tre giorni furono fatti molti torneamenti, & giostre, & corsi sette pali da gl'huomini, dalle donne, & da caualli: dopo posta nel parete del Vescouato uerso la piazza la statoa del marmo del 1393 Marchese in habito di pellegrino, come era egli andato a Roma: & a lato intagliatoui il priuilegio in una tauola pur anco essa di marmo. Al studio poi per insegnare in publico furono chiamati Bartolomeo Saliceto Bolognese, & Gigliuolo da Cremona Dottori eccellenti, che primi uilessero, seguiti da molti scolari forestieri: & dopo sempre ui furono per maestri huomini scientiati, come al tempo di Niccolò Secondo Pietro Ancarani, Giouanni da Imola, Antonio Budrio

D d

Bolognese, Benedetto Bargi da Perugia, & Lodouico Sardi ottimi dottori di legge, & costui anco grandissimo Philosopho, & bel dicitore in prosa, & uerso, come si uede & per le cose scritte da lui, & per li uersi posti sopra il suo sepolcbro nel capitulo del Monastero de frati di San Francesco, significanti la uirtù di lui, che fu fratello di Niccolò mio bisauo, & figliuolo di Paolo, che hebbe honorato ufficio appresso al Marchese Alberto, & fu discendente di quel Iacopo, che con Azzo Quarto passò a Ferrara da Verona, doue molto prima andati erano i suoi antichi da Sardo Castello di Liburnia, iui uenuti con gl' Heraclici da Carthaginesi cacciati di Sardigna. Nella Signoria poi di Leonello ui fu il buan dottore Alessandro Tartagno da Imola, Andrea Barbaccia da Messina Ciciliano, Agnolo Gambaleone d'Arezzo chiamato pero Aretino, Agnolo degli Vbaldi Perugino, il ualente medico Vgo Benzo Sanese, l'ingegniosissimo Theodoro Gaza da Thessalonica Greco, & Guarino Veronese ualente huomo ne studi d'humanitade, & primo, che cercasse di ridurre la lingua latina a quella perfectione, & politezza, ch'era prima, che i Bar

berì haueſſero coſi queſta , come l'altre buone coſe  
 cacciate d'Italia . Queſti leſſe anco al tempo di  
 Borſo : di Hercole primo il figliuolo di Guarino  
 Battista buon Poeta , & Oratore , Lodouico  
 Carbone , & Luca Ripa , tutti e tre mici precet-  
 tori , Bulgarino , Bartolomeo Soccino , & Fran-  
 ceſco Benzo Sanesi , Giouan Luca da Pontrie-  
 moli Veſcouo di Reggio , Giouanni Sadoletto pa-  
 dre d'Iacopo Cardinale dottiffimo Modoneſe , Gi-  
 rolamo Caſtello , Giouan Maria Riminaldo , Fe-  
 lino Sandello Veſcouo di Lucca , Coſmo Paſetho  
 Ferrareſi , & Pietro Buono Auogaro Aſtrolo-  
 go perfettiſſimo . Mentre fu Alphonſo Signore  
 leſſero Ghilino Ghilini Veſcouo di Comacchio ,  
 Gierardo Saracino , Virgilio Silueſtro Ferra-  
 reſi , Giouan Franceſco Calcagno , & Vberti-  
 no Zuccharo da Correggio , Carlo Ruino Reg-  
 giano , Camillo Viſtarino da Pauia famoſi  
 leggiſti : Medici ualenti Niccolò Leoniceno Vi-  
 centino , che primo riduſſe nelle ſchuole i medici an-  
 tichi Greci , Giouanni Manardo , Lodouico Buo-  
 nacciuolo , Soccino Benzo , & Girolamo Lardo :  
 Aſtologi intendenti Luca Gaurico Napolitano  
 Veſcouo Giſoneſe , & Pellegrino Priſciano . Ma

D d ii

*HERCOLE Secondo, cui piu, che a gli altri Prencipi piaciono le lettere, & huomini scientiati, rinouando lo studio gia quasi per le guerre di Alphonso intiepidito, feceui leggere Alessandro di Battista Guarino, suo Secretario, & Procuratore del Fisco, huomo leale, benigno, cortese, & grandissimamente scientiato, i dottissimi Celio Calcagnino, & Marco Antonio Antimaco Mantouano, padre di Fabio Medico ualente, & dotto: l'acuto, & famoso Lodouico Cato, che anco al tempo d'Alphonso haueano con loro somma lode publicamente insegnato, & chiamoui Andrea Alciato Melanese, d'ogni sorte di dottrina adornato, Vincenzo Maggio Bresciano ottimo Philosopho, huomo nobilissimo, & gentilissimo: Aimone Crauetta da Sauigliano, & Giouanni Corrasio da Tolosa: facendoui leggere Antonio Musa Brasauolo suo dilettilissimo, dottissimo, & famosissimo Medico, il figliuolo di costui Renato simile in ogni uirtu al padre: Niccolino Buonacciuolo, Antonio Maria Canano, & Domenico Buondio Philosophi, & Medici eccellenti: Il Secretario del nostro ualorosissimo Prencipe Giouan Battista Pigna giouane di grande, & sot-*

tile ingegno, di gran dottrina, & uirtu, come ha  
 già molte uolte in molti modi, & molte scienze di-  
 mostrato: Dottori poi notabili tre Giouanni  
 il Catabene, il Zephalo, il Roncagallo della  
 schiatta antica di que Botoli, che già uennero da  
 Padoua nel Roncagallo, luoco doue fu Ferrario-  
 la: Iacopo Cagnacino, Lodouico Siluestro, Mar-  
 co Bruno Anguilla, Renato di Lodouico Cato fi-  
 gliuolo simile in ogni parte al padre, Prospero  
 Pasetto, & molti altri. Poi per abbellire la  
 Città fecerui Alberto fabricare il Paradiso pala-  
 gio così chiamato, uicino a Santa Agnesa, &  
 Schiuanoglia da Santo Andrea, accresciuto poi  
 da Borso: & fuori della Città Belfiore. Dopo se-  
 ne morì lasciando lo stato a Niccolò suo figliuolo di  
 undici anni, & Gouvernatori Philippo Ruberti  
 da Tripoli, Tomaso de gl'Obizi da Lucca Ca-  
 ualieri, Bartolomeo Mela Refferendario, &  
 Giouanni Sale Ferraresi. Aggiunse il popo-  
 lo sei Albertino Giuocolo, Niccolò Costabi-  
 le, Compagno Buonleo, Manardo  
 Contrario, Iacopo Gualengo,  
 & Giouanni Griffo.



DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GVASPARO SARDI.

**A**ZZO figliuolo d'Aldobrandino Terzo confidatosi, che per essere il Prencipe fanciullo, cacciarnelo ageuolmente potria, partito da Firenze, doue era dopo la morte d'Obizo suo fratello andato, uenne a Caprara nel Bolognese, per entrare di nascosto in Ferrara. Ma essendone fuggiti i partiggiani suoi, egli ritornato in Toscana, s'accordo con Obizo Cortesi da Montegarulli di Carphagnana, che insieme con Lucchese andò per rubbare il Frignano, & combattendo con le genti del Marchese, & gli habitatori di que luochi appresso Rocca di Pelago, furono Lucchese sconfitti, & Obizo rappacificosi col Marchese: al quale poi fu rubbato da Francesco da Sassuolo Monbaronzone, & Monte Zibbio datogli da Atto di Rodiglia Signore di Castellarano. Questo Atto insieme col Sassuolo, Giordano Sauignano, & Lancilotto Mon

tecucolo fauoreggiando ad *Azzo*, cominciarono  
a correre sopra il *Modonese*, hauendo anco per  
compagno *Rapheto* di *Gigliuolo Marocello* Ca-  
ualiere *Ferrarese*, nepote di quello *Rapheto*, che  
sessanta sette anni innanzi primo di loro uenne a 1327  
*Ferrara* da *Genoua*, oue erano antichissimi.  
Mandò il *Marchese* con soldati *Azzo* da *Castel-*  
*lo Modonese*, buamo ualoroso, & prede a *Sassuo-*  
*lo*, accioche non potessero così ageuolmente, come  
fatto haueano, nuocere i nimici, & guastare il  
paese, & all'assedio di *Castellarano* andò *Anto-*  
*nio Ruberti*: cui fu forza lasciato l'assedio ri-  
tornare a *Modona*, perche il *Visconte* soccorrea  
continouamente il luoco: & anco perche *Azzo* di  
*Est* era uenuto in *Romagna* con trecento cau-  
lieri, & minacciaua di uoler far la guerra nel  
*Ferrarese*, & contra la Città. Subito *Vinitia*  
ni mandarono a *Ferrara* in aiuto del *Marchese*  
due insegne d'arcieri, *Bolognesi* cento cau-  
alieri, & cento cinquanta pedoni: & nel *Modonese* fe-  
cero caualcare *Azzo* da *Castello*, che haueano  
fatto loro Capitano, con mille cau-  
alieri, accioche difendesse quella Città, & contado da nimici del  
*Marchese*. In questo modo uedendo quello di *Est*,

come animosamente s'erano mossi Vinitiani, et Bolognesi per mantenere lo stato al Marchese : andò da Giouāni Barbiano, & accōpagnatosi seco, con Lodouico da Zagonara, cō Obizzo, & Pietro da Polēta, cō Cecco Ordelaffi, cō mille et cento caualieri, & ottocento pedoni, & genti di Schinella  
 1395 da Collalto sopra le naui de Rauignani uenne per entrare per la foce di Primaro nel Po a danni del Ferrarese . Ma fattosi loro contra i caualieri del Marchese sopra la riuā sinistra del Po , & Frācesco Bellaia cō le naui nostre, furono molti de nimici presi, & morti. Azzo ritornò a Barbiano, & indi nel Modonese da Atto di Rodiglia, da Sauignani, & Montecucoli . Il Bellaia andato alla foce di Capo di Orzi, fossa dirimpetto a Santo Alberto, chiamata hora Fossa di Rauenna, & gia Messanico, & Fossa d'Ascone, doue era una Bastia de Rauignani, l'abbruscìo: Vinitiani, accioche un'altra uolta AZZO nō tentasse di entrare per Primaro nel Po, mandarono tre galee, & quaranta barche con dugento arcieri per guardiasì di quella foce, come dell'altre, & uenti barche alla Badia per guardare Rouigo, a Ferrara cento arcieri : ui uennero ancora da Firenze, & da Bologna

Bologna soldati con Azzo da Castello, che dopo  
 ferito da un cauallo in un ginocchio se ne morì in  
 Ferrara: & Marco Pio hebbe Formigine Ca-  
 stello donato dal Marchese a colui, Spezzano, &  
 Marano. Azzo di Esti, che non era indi molto  
 lontano a Castellarano, luoco sopra la Secchia, ri-  
 tornò a Barbiano dal Conte Giouanni. Con co-  
 stui senza farne motto o al Marchese, o agl'altri  
 Consiglieri, accordaronsi Philippo Ruberti, &  
 Giouanni Sale, promettendogli Lugo, Conseli-  
 ci, & alcune altre cose, s'egli occidesse Azzo. Il  
 Conte per hauere quelle due Castella, fatto ue-  
 stire de panni d'Azzo un fante d'Atto di Rodi-  
 glia, che era molto simigliante a quello di Esti, &  
 fattolo entrare in una camera, & occidere, &  
 morto uedere a Giouanni da San Georgio man-  
 dato da coloro al Conte: hebbe egli da Bertolino  
 da Noarra, & da Niccolò Buonacciuolo, man-  
 dati perciò da Philippo, & da Giouanni le Ca-  
 stella: che poi il Marchese ribebbe, Conselici da  
 Baldesar Coscia, & Lugo da Eugenio Quarto  
 per quattordici mila fiorini, & cento moggia di  
 grano. Azzo, ch'era si nascosto, accio che'l Con-  
 te per la sua creduta morte guadagnasse le due Ca-

1408

1437

E c

stella, datosi a uedere, assali i soldati del Marchese appresso Lugo, & sconfitti, pigliò il Capitano loro Anfrione de gl' Obizzi, con Bartolomeo Dina- gio da Reggio, & il Buonacciuolo. Per questo mandarono Vinitiani altre genti a Ferrara: così fecero Bolognesi, Fiorentini, il Carrara, & il Gonzaga. Et andati nelle confini d'Argenta nella riva destra del Po, fabricarono sopra la Fossa Gianniuolo una Bastia, chiamata anco es- sa di quel nome, accio che fosse impedito il passo a nimici. Il Marchese s'accordò con Astore Man- freddi da Faenza, facendo che mouesse egli guer- ra al Conte, mandandogli genti, & danari. Astore per poter nuocere maggiormente al Con- te, fabricò tra Barbiano, & Lugo una Bastia, correndo sopra il paese del Conte, & guastando- lo. In questo tempo Tomaso Montanaro accor- datosi con Philipppo suo fratello, & Christophano suo cugino Montanari, & con Cato Spinelli huo- mo hauuto caro da gli habitatori di Porto, contra- da buona del Ferrarese nel Polcine di San Geo- rgio, pensò di uoler dare la Città ad Azzo. Et essendo le genti del Marchese andate con Astore contra il Conte di Barbiano, finsero essi d'hauer

da alcuni amici loro inteso secretamente, che i soldati d'Azzo ueniano per pigliare il Castello di Porto: ma dissero a Pbilippo Ruberti, che s'egli, & gl'altri Consiglieri uoleano, essi, ch'erano amati da quelli di Porto, ageuolmente seguiti da loro, hauriano cacciati i nimici. Philipppo diede loro licenza, che facessero ciò, che giudicassero essere uile del Marchese, & della Città. Per questo andati tutti e quattro insieme, solleuarono quegli huomini, con molti di Gambolaga, Riua di Persico, Consandati, Boccaleone, Migliaio, & altre uille in numero di sette mila, che pigliate l'armi chiamarono Azzo, preso che hebbero il Castello di Porto, mal guardato delle genti del Marchese, che nulla quini temeano. Contra costoro mandò il Marchese Niccolò Ruberti, & Antonio degli Obizzi con libertà, che perdonasse loro, se diponeano l'armi. Ma essi ridutisi nelle ualli, & luochi stretti, dispreggiando il per dono, con uantaggio combattendo, pigliarono Niccolò, ponendo gli altri in fugga. Accompagnossi con loro il giorno seguente Azzo, con alcune schiere de soldati hauuti dal Conte, & da Giouan Galeazzo Visconte. Per questo i soldati Bolognesi, Man-

E c ii

iouani, & Padouani, con gl'arcieri Vinitiani si congiunsero con Astore, uenuto con seicento caualieri, & gli aiuti de Fiorentini a Consandali, & morti, & presi molti de nimici, iui andati per impedirgli il passo uennero tutti insieme a Porto, doue sconfitte con morte di cinquecento de nostri, & della maggior parte de nimici, le genti d'Azzo, l'assediarono nel Castello, doue era fuggito. Egli uedendo, che ne difendere si potea, ne sicuro uscirne, poiche non ueniano in suo aiuto i caualieri, che condur ui doucano Giouanni, & Amerigo Barbiani: diede se stesso, & il Castello nelle mani di Currado Prospero Tedesco Capitano di que Fiorentini, ch'erano con Astore. Onde fu liberato Niccolò Ruberti, il castello renduto al Marchese, Azzo di Esti, con Atto di Rodiglia condotti prigionieri a Faenza, & a Ferrara Conselici Barbiano, i Montanari, Cato Spinelli, & altri, che furono morti. I soldati uincitori rubbarono tutte le uille uicine sino a Gaibana senza far differenza tra amici, o nimici: & fu finita in questo modo la guerra di Azzo. Per questo il Marchese diede in dono a Giouan Galeazzo figliuolo di Astore le case de Montanari,

ch'erano uicine a Santo Antonio sopra la uia de  
Sabbioni: ad Astore Sauignano nel modonese, le  
possessioni del Migliaio, et molti danari per lo uinc-  
re d'Azzo prigione. Et benche costui fosse preso,  
non rimanea perciò Francesco da Sassuolo di far  
guerra al Marchese, anzi cerèo di rubbargli per  
tradimento Modona. Il Marchese desiderando  
di uiuere hormai in pace, rende al Sassuolo Fio-  
rano Castello, che Gierardo di Saluatico Boiar-  
do hauea prima pigliato, & diede Sassuolo nelle  
mani di Astore, fatto Giudice tra'l Marchese,  
& Francesco. Atto di Rodiglia ritornato nel 1396  
Modonese operò si, che rubbò Sassuolo a Gierar-  
do di Saragna Podestà d'Astora: & lo diede a  
Francesco, che anco hebbe la Rocca, & Sestola  
con gli aiuti di Giordano Sauignano, di Carlo  
Fogliano, & di Guido da Correggio. Giordano  
anco egli pigliò Sauignano Castello di Astora. Da  
po il conte Giouanni da Barbiano col fauore de  
Crassoni pigliò Viguola, facendoui accendere  
fuoco di notte, doue andate le genti per estinguer-  
lo, fu aperta la porta al conte, che ui entrò con ot-  
tocento caualieri, & altrettanti pedoni: ne altro  
poi seguì per la guerra, che fece Giovan Galeaz: 1397



zo ordinato primo Duca di Melano da Vincelao, a Francesco Gonzaga, ch'era si accompagnato con Fiorentini, Bolognesi, Pisani, col Marchese, il Carrara, & Astore cōtra il Visconte: onde costui mandò nel Mantouano Iacopo del Verme con uenticinque mila soldati, & sessanta legni armati, che prese alcune Castella, passato il Po, cacciò dal ponte fatto dal Gonzaga a Borgo forte, Carlo Malatesta, che ui era per guardia con Mantouani, Fiorentini, & Ferraresi, pigliando dieci naui loro, & si accampò nel Serraglio, ch'è parte del contado di Mantoua, cinto da que Cittadini d'argine, & di fossa per sicurtà maggiore della Città loro. Per questo raunaronsi alla Stellata mille & dugento caualieri Fiorentini, Bolognesi, & Ferraresi con cinquanta barche, & dodici galee Vinitiane. Carlo Malatesta con Giouanni Barbiano, Philippo da Pisa, & otto mila soldati assalì i legni del Duca, ch'erano nel Mencio appresso Gouerno, li uinse, ruppe, & prese quarantotto galeoni, & molte altre barche cariche di cibi. Il Verme temendo di non essere posto in mezzo da costoro, & dal Gonzaga, mentre uolea passare il Po, fu anco egli uinto, &

perse le robbe, & arme de' soldati con cinquanta  
arteglierie, ritrouate insieme con Scoppi, & Ar 1380  
cobuggi dicisette anni prima in Alamagna da  
Pietro Libs. Philosopho peripatetico, & Alchimi-  
sta. Ne per questo il Duca punto si piegò dalla  
impresa, anzi chiamato Facino Cane da Casa-  
le, che con cinquecento caualieri militato hauca ne  
seruigi di Theodoro Marchese di Monferrato con-  
tra Amadio Conte di Sauoia, lo mandò col Ver-  
me, & Almerico Barbiano a Borgo forte so-  
pra quaranta legni armati, che uinsero uentitre  
barche del Marchese, & del Gonzaga, & due  
galee Vinitiane, dopo si attendarono un'altra  
uolta nel Serraglio. Era percio lo stato del Gon-  
zaga in pericolo manifesto, se non che uennero  
in suo aiuto a Borgo forte trentadue barche del 1398  
Marchese, & dodici galee de' Vinitiani: che poi  
fecero la pace tra'l Duca, & il Gonzaga. Il  
marchese anco egli per opra di Frácesco Carrara  
suo suocero, fe pace con quelli da Polenta, che  
dato haueano aiuto al Conte di Barbiano, il quale  
con mille dugento caualieri corse sopra il Bologne- 1399  
se, & Modonese, rubbando le uille: percio Phi-  
lippo da Pisa, & Carlo Gieuambecchari, quello

con le genti del Marchese, & questo con Bolognese, uenuti a Spilimberto, ritrouarono il Conte nella Scoltena sopra una ghiaia, donde crasi la notte riposato, & cintola d'intorno con genti, occisi parte de suoi, & parte presi, uenne anco egli nelle mani loro, col figliuolo, & altri Capitani, che furono per compiacere ad Astore, & non perche così comandasse Niccolo, insieme col Conte in Bologna morti, & Vignuola renduta al Marchese da Manfredi da Barbiano figliuolo di Almerico, ch'era prigione di Philipppo. Cessarono per questo le guerre, & per la compagnia de gli huomini, che attornati di panni lini bianchi col capuccio a modo de frati, & la croce rossa sopra gli homeri, partiti di Piemonte, & di Lombardia, andauano con un Crocifisso per laltre Città d'Italia, noue giorni per ciascuna, gridando pace, & misericordia, & cantando alcune laudi, accrescendo sempre il numero loro. Onde uenuti quattro di loro a Ferrara, & accompagnati col popolo, furono oltra uenti mila, & facciano si, che mentre erano in alcun paese, i nimici deposti gli odi, & l'ingiurie uiueano pacificamente insieme. Fu, come ho gia letto in un libro datomi da Lodouico

uico Soperbo Dottore nobile , dotto, & giusto, ho  
 ra Podestà di Trento , cominciata questa compa  
 gnia de biàchi in Hispagna per ordine d'Henrico  
 Secôdo Re di Castiglia, essendo ad un buon huomo  
 di Siuiglia apparuta la vergine N.S. uestita di  
 bianco dicendogli , che uolea Iddio per gl'horribi-  
 li peccati de gl'huomini punirli tutti , ma pregato,  
 & piegato da lei , solo mancheria la terza parte  
 di loro per pestilenza: & alle parole della Ver-  
 gine seguì l'effetto , perche tre anni durò per tutto  
 al Mondo una mortalità tale , che ben mancò una  
 parte degl'huomini . Fu pero da quel Re ordina-  
 ta la compagnia uestita sì di bianco , come era la  
 Vergine apparuta . Magl'Italiani , che anco es-  
 si queste uesti presero , andauano a Roma,  
 essendo all'horail Giubileo ordinato cento anni pri- 1400  
 ma da Bonifaccio Ottauo a sembianza di quello,  
 che commandò Iddio a Giudei , che annontiato al  
 popolo con un corno di becco , detto Iobel (onde  
 trasse il nome il Giubileo) daua libertà a cor-  
 pi de gli huomini, & alle robbe loro , & il na-  
 stro libera da peccati l'anime di coloro , che, come  
 conuiene a chi è già pentito degli errori suoi, uanno  
 ad alcune chiese di Roma. L'anno seguente Gio- 1401

Ff

uanni Bentiuoglio potente Cittadino Bolognese  
fecefi Signore della patria, leuandola dalla ubbi-  
dienza di Bonifaccio Nono, cacciatone Vanni,  
Bonifaccio, & Goggiadino Goggiadini, i Gal-  
luzzi, & alcuni altri, & subitamente si rap-  
acificò con Astore Manfredi, contra del quale  
haucano i Bolognesi, i Fiorentini, il Marchese,  
il Carrara, Cecco Ordelaffi, & il Conte Al-  
merico Barbiano mosso guerra, & gia fatte tre  
Bastie intorno a Faenza, perche minacciaua egli  
di porre in libertà Azzo di Esti, che per questo  
fu dato nelle mani de Vinitiani, che lo mandaro-  
no in Creti. Almerico sdegnofo per la pace fat-  
ta con Astore dal Bentiuoglio, corse rubbando  
il Bolognese sin a Budrio, & così fece Vanni cō  
due mila caualieri, & altrettanti pedoni, hauen-  
do pigliata la Torre dell'Vccellino, & San Pro-  
spero, doue fu dal Bentiuoglio uinto, & cacciato.  
Contra costui mandò Giouan Galeazzo Viscon-  
te in aiuto di Vanni Francesco Gonzaga, &  
Pandolfo Malatesta con dodici mila caualieri, &  
scimie fanti: che oltra gl'altri luochi presi nel  
Bolognese, hebbero ancor Persichetto, & uinto il  
Bentiuoglio in battaglia a Casalecchio dal Gon-

*zaga, dal Malatesta, da Facino Cane, da Ottobuon Terzo, & da Almerico, si diedero Bolognesi nelle mani di Giouan Galeazzo, che poco dopo morendo, lasciò lo stato grandissimo suo a tre figliuoli giouanetti. Il Barbiano Capitano di Giouan Maria Visconte Duca Secondo di Melano, sperando ageuolmente di potersi far Signore di Bologna, si congiunse col Papa, & con Vanni: & fe che gli buomini di Creualcuore ribellati al Duca, di cui era Bologna, chiamarono per loro Signore il Marchese, accioche anco egli s'intramettesse in questo modo nella guerra, che far si douea col Visconte per Bologna. Il Marchese consigliato da Vguccione di Manardo Contrario, giouane nobilissimo, di grande ingegno, & prode, cui hauea l'anno innanzi dato il gouerno de tutto lo stato, & donato uentidue Castella, palagi, & poderi per cento mila fiorini, consigliato dico, che cercasse d'accrescere l'Imperio, ne che percio nocca a Bolognesi, che non erano piu liberi: accettato il luoco, in mandò per Governatore Niccolò Basse. Il Papa uedendo che'l Marchese s'era mosso contra il Visconte, mandò Baldesar Coscia Napolitano Cardinale di Santo Eustachio, Le-*

1403

Ff ii

gato a Ferrara : che riccuuto honoreuolmente sotto il palio, fe Gonfaloniere di Santa Chiesa il Marchese, & Maliscalco Vguccione . Questo nome di Maliscalco è uoce Tedesca, usata ancora da Franceschi, che per origine Tedeschi sono, & dimostra colui, ch'è Capitano de cauallieri: perche in quella antica lingua loro il cauallo chiamauasi Marca, onde è con alcun poco mutamento questa uoce, che Marschalk al modo loro dire si doturia. Il Marchese hauuto questo carico dal Legato, mandò Giouanni Grande Parmiggiano allo Vcellino: che prese la Torre, che iui è nella Padusa: & egli andò col Legato nel contado di Bologna, & pigliò il Poggio, Galiera, Argine, & San Giouanni: poi si fermò alla Torre delle Nauicelle sopra la Scoltena nel Modonese: indi corse nel Parmiggiano, & Reggiano guastando il paese di Francesco da Sassuolo, & altri compagni nimici suoi. Era in Bologna Facino Cane: eostui, essendo andato il Legato con otto mila cauallieri, & due mila pedoni a Ponte maggiore col Marchese, Paolo Orsino, Carlo Malatesta, & Almerico Barbiano, uscito della Città cominciò la battaglia, doue uinto, & fuggato, il Legato pi-

gliò Medicina, Manzolino, & anco Imola, ch'era di Lodouico Alidosio: poi chiamato da Iacopo Rosso, & Pietro suo fratello Vescouo di Verona, andò col Marchese al ponte sopra la Lenza, correndo sin alle porte di Parma, la qual fu difesa da Ottobuon Terzo mandatoui dal Duca. Il Contrario insieme col Carrara, & Philipppo da Pisa andati con molta gente a Brescia, hebbero la Città con la Rocca, che dopo fu racquistata dal Duca per opra degli Suardi Ghibellini, fuggitone il Carrara. Dopo essendosi i Guelphi di Cremona, Crema, Como, & d'altre Città del Duca, mossi contra Ghibellini con l'aiuto d'Vgo, & Guglielmo Caualcabue, di Franchino Ruscione, & d'altri, & Sanesi postosi in libertà, cacciando Georgio dal Caretto Gouvernatore per lo Duca, & Francesco Salimbene, che con l'aiuto de Fiorentini far se ne uolea Signore: uedendo il Duca, che difender percio non si potea dal Papa, per opra di Francesco Gonzaga fece seco pace, & rese gli Bologna, Perugia, & Ascesi: il Legato diede al Marchese Nonantola, et Bazzano nel Modonese, & hebbe da lui Creualcuore. Ottobuon Terzo anco egli hauea pigliato per se la



*Signoria di Parma, cacciatone Pietro Rosso: & occisouì treceto quattordici huomini di quella molto honore uole, & antica famiglia, che hebbe principio, come alcun crede, da Roscio tanto famoso, & amico caro di Cicerone. Rubbò anco Reggio al Duca, facendo sembiante di uolerlo difendere dal Marchese, che mandato ui bauca il Contrario con due mila fanti, & ottocento canalieri, sperando d'hauerlo da Niccolo Ruberti, & da Gierardo Boiardo. Ma entrato nella Città Otobuon, ritornò il Contrario a Ferrara: & colui corse nel Modonese menandone preda per cento mila fiorini. Ne uendicar se ne puote il Marchese ritenuto da maggior guerra. Hauca Guglielmo della Scala figliuolo di Can Secondo con l'aiuto di Francesco Carrara, & del Contrario mandatoni dal Marchese con mille & ottocento cauallieri, & con Sforza da Cotignuola, che prima militò ne seruigi del Marchese Alberto con quindici cauallieri, hauuta la Signoria di Verona, tenuta da Philippo Maria secondo figliuolo di Giovan Galeazzo: & poco dopo auelenato Guglielmo, & pigliati Antonio, & Brunoro suoi figliuoli, che uendere la Città uoleano a Vinitiani, il*

*Carrara la prese per se . Onde per questo , & perche molestaua anco i Vicentini , che dati s'erano a Vinitiani : nacque tra loro , & il Carrara asprissima guerra : & mandarono Vinitiani a Ferrara loro Ambasciatori Benedetto Soranzo , & Giouanni Barbo , perche il Marchese con loro s'accompagnasse contra il Carrara : che ricusando egli di fare , si perche era per consanguinita congiunto col Carrara , come maggiormente per la promessa , che haueano amendue insieme di difenderfi , & aiutarfi ne bisogni loro : Vinitiani mandarono subitamente in Creti per Azzo di Esti : ma era costui poco prima morto : & fecero ritenere tutti i Ferraresi , ch'erano a Vinegia con le naui loro . Il Marchese conoscendo che cosi la guerra era cominciata anco contra di lui , fece fabricare alcune Bastie al passo delle Corbole , di Ariano , di Tiene , & di Santo Alberto , mandandoui genti per difendere , che per que luochi non uenissero Vinitiani nel Ferraresi , hauendo gli huomini d'Ariano presa una galea Vinitiana . Il Contrario con mille & cinquecento caualieri ando nel Polcine di Rouigo , che haueano Vinitiani hauuto nella guerra contra Azzo , & piglia-*

ta Lendenara, la Badia, & Arquata, s'accampò a Rowigo. Quiu uenne il Marchese con Almerico Barbiano gran Conestabile del Re Ladislao di Napoli: uenuto in aiuto del Carrara con mille cinquecento caualieri. Questo nome di Conestabile è uoce Francesca, tratta per cio dal Latino, & dimostra colui, ch'è sopra tutte le genti da guerra: chiamato Conte, cioè Maestro, & Gouvernatore di stalla: perche conti ( pigliando la uoce per dignità) diceansi primieramente coloro, ch'essendo di nobile sangue, andauano in compagnia del Prencipe in pace, & in guerra: poi quelli, che haueano il gouerno d'alcune città, o paesi per certo tempo, o mentre uiueano: che pigliarono, come anco altre cose, da Tedeschi, che questi conti, & Gouvernatori sogliono chiamare Graff: onde dicono Lantgraff, & Burgraff quelli, che sopraetano ( dirò hor così ) alla Prouincia, & al castello. Indi fu il nome da Franceschi dato anco a colui, che reggea, & guidaua gli esserciti: & chiamauansi conti di stalla, perche il maggior sforzo loro nelle battaglie era ne caualieri. con Almerico dunque, & il contrario, il Marchese uenuto a Rowigo, & poste genti

genti per serrare i passi , accioche non fossero portate biade, o altri cibi nel Castello, & pigliati alcuni soldati d' Antonio dall' Aquila usciti della terra, andò col resto delle genti a Padoua contra Vinitiani , ch'erano a danno del Carrara parte con Paolo Sauello a Campo San Pietro , & parte con Carlo Malatesta da Rimini Capitano loro a Ponte Vico . Il Marchese uscito con Padouani, pigliò Taddeo dal Verme cò dugento cauallieri, che andauano nel capo del malatesta, et assalì le genti del Sauello : ma uenendo Carlo, & Galeazzo Grumello huomo fortissimo , ch'era andato a Monselici, in aiuto del Sauello , ritornò il Marchese a Padoua uittorioso con due mila & cinquecento prigioni tutti senza pagar riscatto liberati da lui. Il Sauello temendo di non essere di nuouo assalito, si ridusse cò le sue gēti nel Triuigiano , doue molte uolte corre a il Marchese , menandone molti prigioni , & abbrusciando il paese. Il Cōtrario cacciati i soldati Vinitiani da un passo, chiamato del Duca, pigliò molte nauivinitiane, che con cibi nauicauano per l' Adige a Rouigo. Vinitiani, accioche il Marchese difendesse se stesso, mandarono per la foce di Primara Giouanni Barbo,

G g

Et Giouanni da Tosignano con sei galce, Et molte altre barche armate, che pigliarono la Rocca di Santo Alberto, con Antonio Contrario, che craui per guardia. Per questo mandò il Marchese alla Bastia del Gianniuolo Vguccione, Et egli col Conte Manfreddi figliuolo di Almerico, ch'andato era a Napoli, Et col Carrara, ritornò all'assedio di Rouigo, accampandosi nel Borgo di sotto, detto di San Bartolomeo, hauendo prima Francesco Giustiniano Capitano di Rouigo abbrusciato il Borgo di sopra. Ma il Marchese soprapreso da una noiosa infermità, ritornò a Ferrara, Et Francesco Carrara a Padoua ferito in una gamba da uno arcobuggio. Il Contrario uenuto a Rouigo, insieme con Manfreddi si lo strinse, che'l Giustiniano gliel diede con conditione di uscirne egli sicuro con soldati, Et robba guadagnata nella preda, fatta poco prima nelle case de Rouigati amici del Marchese, Et nel paese di Lendenara, che hauea con i Borghi abbrusciato. Hauuto in questo modo Rouigo, Et postoui entro per Capitano Aldobrandino Giuocolo: il Marchese andato ad Argenta, fe sopra due navi fabricare una torre di legno di maggior altez-

za, che non era la Rocca di Santo Alberto, accioche i soldati sopra questa torre potessero nuocere a Vinitiani, ch'erano nella Rocca. Et fatto uenire sedici galconi, & molte altre barche per lo Po, egli con settecento caualieri, & sci mila fanti, andò al ponte di Santo Alberto, doue erano accampati Vinitiani, che difendendo ualorosamente il ponte, & ributtando le nostre genti, pigliate molte nauì, & quella anco, sopra la quale era la torre, fu forza a nostri ritornare adietro. Onde il Barbo pigliò, & abbruscì la Bastia del Gianniuolo, & mandò tre galee a Comacchio, perche haueano i Comacchiesi pigliate molte nauì Vinitiane, essendosi per questa guerra fatti corsali: & accessoui fuoco consumarono quella antichissima Città, sommersa già dal mare, onde anco è nelle paludi, che per cento noue miglia girando, son partite in uentidue ualli con altre tante Isole, & molte case pescareccie per uso di coloro, che con grandissimo utile de nostri Signori prendono Cephalì, Rhombi, Orate, Anguille, & altri pesci di diuersa grandezza quiui spinti dal mare, & uenti per tempesta. Fu questa patria di Guido Duca di Antona padre di Buouo, onde

discessero i *Paladini* di *Francia*, Città fabricata mille ottocento trenta anni prima, che nascesse *Chrïsto N. S.* da *Cromatio* figliuolo di *Noe*; ch'insieme con *Pontico*, & altri figliuoli di *Ham* fuggendo la tirannia di *Nimrod*, uennero di *Soria* in *Italia*, & fabricarono anco quattro anni dopo *Rauenna*: benché altri dicano, che fosse il fabricatore di *Rauenna* *Noe*, o *Tubal*, o pur *Phlamio*, facendola nel luoco chiamato *Rabeno*, o i *Thessali*, o i *Latini*. Ma queste cose saranno più largamente raccontate da *Giouan Pietro Ferretto Vescouo* di *Laucello Rauignano*, huomo di marauigliosa humanità, grandissima scienza, & uita santissima. Et perche *Argenta* era ben guardata, & difesa, non potendo il *Barba* passarla, & uenire a *Ferrara*, uolea per la foce dell' *Abate* entrare nel *Po*, & pigliare *Ariano*. Quiui era *Philippo* da *Pisa*: & il *Contrario* per difendere il luoco, s'appressò a *Vinitiani* per mezzo miglio, & postosi in aguato, subitamente di notte assalì i soldati *Vinitiani*, ch'erano smontati in terra, pigliandone, & occidendone molti, gli altri si saluarono sopra le naui riducendosi in alto mare, trahendo a nostri palle di ferro con arte-

gliaric , & d'una fu ferito in una gamba il Contrario . Hauca il Marchese patiti molti danni in questa guerra, ne aiutaualo il Carrara , & desiderando Vinitiani seco la pace , mandò loro Giuocolo Giuocoli , & Bartolomeo Mela , che ultimamente la conchiusero , lasciando a Vinitiani il Polecine di Rouigo , & Santo Alberto , sin che fosse finita la guerra , ch'essi facciano contra Padouani . Il Carrara intesa la pace del Marchese con Vinitiani , pigliò nel Ferrarese Castel Guglielmo : doue fattoglisi subitamente contra il Marchese con le sue genti , ributtatolo , & seguen-  
dolo pigliò Campo nuouo , & Veneze sopra l'Adi-  
ge , che gli rimasero , come cose dopo la pace  
acquistate : & il Carrara insieme con la ui-  
ta perse ancor lo stato . Non uisse molto il Mar-  
chese in pace , per la guerra , che tra lui seguì , &  
Otto buon Terzo per cagione d'Obizzo da Mon-  
tegarulli , che mentre era in Toscana al soldo de  
Fiorentini , che faceano guerra con Pisani , hauen-  
do per dugento miglaia di fiorini comperata quella  
Città da Gabriello Visconte : Neri suo figliuolo  
rubbò Lota al Marchese nel Frignano , il quale con-  
tra mandouì Vanni Strozzi , che pigliò in Rocca



di Pelago Antonio altro figliuolo d'Obizo, & tutte le Castella, che costui hauea nel Frignano, fuori che Monte, Montebonè, & Moceno: Obizo per questo ritornato nel Modonese, s'accordo con Ottobuon, il quale pose parte delle sue genti alla Mirandola, & parte a San Felice, corse tutto il contado di Modona, menandone preda per cento cinquanta mila fiorini, come anco dopo fece l'anno seguente uerso Rubiera, Marzaglia, & nelle terre di Giouanni Manfredi amico del Marchese, benchè quelli ch'andarono a Vignuola, & a Spilimberto fossero presi, & morti. Il Marchese uedendo, che Ottobuon hauea per desiderio di rubbare rotta la triegua fatta con lui per opera de Vinitiani, chiamò di Toscana Sforza da Cotignuola, ch'andato era al soldo de Fiorentini. Venne Sforza con settecento caualieri a Modona, doue fu da Ottobuon assediato, che fece hauea due mila cinquicento caualieri, & quattrocento pedoni: ma uenendo il Marchese, col Contrario, & seicento caualieri a Modona, si partì Ottobuon, & il Marchese riccùe in gratia Francesco da Sassuolo, Atto di Rodiglia, Lancilotto Montecucolo, Guido, Paolo, & Temaso Foglia-

ni, & Obizzo da Montegarulli : & col Marchese s'accompagnarono contra Ottobuon Guido ; & Niccolò da Canossa, Galcotto da Valisneria, Pietro Ruberti, & suo fratello Iacopo Vescouo di Luna, Orlando Pallauicino, Pandolfo Malatesta Signore di Brescia, Cabrino Fondolo di Cremona, & Baldesar Coscia Legato di Bologna. Il Marchese accampatosi a Rubiera, fe che Sforza corse guastando il Reggiano, & il Parmiggiano col fauore de Rossi, de Mantouani, & d'Iacopo dal Verme mandato a Piacenza dal Duca di Melano. Et ritornato il Marchese a Ferrara, furono da Guido Torello Gouvernate re di Reggio per Ottobuon postosi in aguato a Scandiano, presi sessanta caualieri di Sforza a Gesso Castello di Guido Foghiano. Per questo Sforza mandò Guido, Francesco da Sassuolo, & Atto di Rodiglia sopra Valestra luoco di Carlo Foghiano suocero, & partiggiano d'Ottobuon, & egli corse nel Parmiggiano. Ma essendo Ottobuon andato a Castel nuouo, & a Guastalla, accioche non fossero dal nimico rubbati gli armenti suoi, ch'erano in quel luoco : Sforza facendo sembiante di uolere assalire i luochi, che sono

nell' Appennino , andò uerso Castel nuouo . Et  
Ottobuon si partì per difendere le Castella del  
mòte . Sforza ritrouato così gl'armenti senza  
guardia , & menatili pigliò una Bastia fatta da  
Ottobuon appresso Reggiuolo Castello di Giouã  
Frãcesco Gonzaga Signore di Mantoua . Quiui  
uenuto Ottobuon , che gia sapea la presura de gli  
armenti , assalì Giberto da Correggio, ch'era per  
guardia loro , & fuggatolo li sciolse . Sforza ue  
dendo uinto Giberto , urtò con suoi soldati uecchi,  
& buoni il nimico , & dopo lunga battaglia , &  
morte de genti , senza che alcun di loro fosse uitto-  
rioso , amendue si ridussero altroue , Ottobuon a  
Reggio , Sforza sotto Reggiuolo per dimorarui  
la notte sicuro : ma i soldati Mantouani , ch'entra  
cranui per guardia , dalle mura trabendo saette ,  
& pietre , fecero allontanare Sforza , che andò  
a Nuouo Castello di Marco Pio , lasciando gli  
armenti , che racquistati hauea con dugento ca-  
ualieri nella campagna di Reggiuolo . Questa  
uedendo i contadini del paese , accompagnati con  
i lor uicini , & i Reggiani rotti i ponti, presi i pas-  
si, assalirono i soldati , & ne occisero molti, piglian-  
do la preda loro , gl'altri fuggendo. per l'oscurità  
della

della notte si saluarono. Sforza ritornò a Modona, & uenuto il Marchese nel campo, andò a danni di Carlo Fogliano, & prese, & abbruscì Dinazzano suo Castello, correndo nel Parmigiano, & paese di Reggio, così fece. Ottobuon uerso Formigine nel Modonese, passata la Secchia con mille ottocento caualieri, & due mila pedoni: & pose si in aguato per pigliare il Marchese, che risaputo da Sforza, non uolendo con disvantaggio cōbattere, tornò per altra strada a Modona. Ultimamente uedendo Ottobuon, che ne per guerra, ne per inganni potea uincere il Marchese, pensò di uolerlo pigliare col Contrario sotto sembianza di ragionamento di pace appresso Rubiera. Quiui uenne il Marchese a i uentisette di Maggio, desideroso anco egli di uiuere homai in quiete, & leuare i danni, che per questa guerra patiuano i Modonesi: doue intendendo Sforza da Giberto di San Vitale, che hauea Ottobuon mandato di nascosto molta gente in Saluaterra, Castello tre miglia lontano da Rubiera, per pigliare il marchese nel camino, si consigliò di occidere, auanti che giungnessero a Rubiera, il communimico: & assalitolo con Micheletto, & con altri

H b

armati a Ponte alto in un luoco chiamato Valuerde tra Rubiera, & Reggio, l'occise pigliando Iacopo suo fratello, Guido Torello, & Francesco da Sassuolo, che un'altra uolta erasi fatto partigiano di costui. Ad Ottobuon morto furono tratte le interiora da uillani Modonesi: & il fegato cotto, & mangiato: il corpo squartato, & i pezzi mangiarono quelli, ch'erano stati offesi da lui: il capo confitto in una lancia fu da Rossi posto nel Castello loro di Felino. Il Marchese liberato Guido Torello, con tutte le genti gouernate da Sforza, & gli aiuti del Legato guidati da Henrico Galluccio, con due Gierardi uno Boiardo, l'altro Rangone, con Niccolò degli Obizzi, Vanni Strozi, Giouanni Pico, Galasso, & Gilberto da Correggio, Bonifaccio da Canossa, & molti altri, caualcò contra Carlo Fogliano, & pigliò Arze suo Castello appresso Rubiera quattro miglia, Casalgrande, Dinazzano, & Salnaterra: onde Beltramo, & Iacopo fratelli di Carlo, ch'era con Niccolò figliuolo di Ottobuon in Parma, uedendo la ruina loro, fecero pace col Marchese, dandogli i figliuoli per sicurtà della fede. Indi il Marchese passato alle Quattro Ca-

stella la Lenza nel Parmiggiano, accamposi appresso Guardasono, & Montecchio, doue uedendo che i nimici erano uenuti a Pariano per combattere seco, mandò le robbe de soldati suoi a Monte Chiarugolo Castel del Torello, accioche non gli dessero impedimento nella battaglia, et andò uerso Pariano, attendandosi tra la Panocchia, & Felino uicino a Parma sette miglia: uietando che i soldati non rubbassero il paese: anzi uolle, che i Parmiggiani, & i Reggiani fossero sicuri, & potessero liberamente andare doue piu piacesse loro. Quiui stette il Marchese sei giorni, ne uscendo il nimico, che tornato era nella Città, si mosse per uenire nel Reggiano. Ma Carlo Fogliano, & Iacopo Terzo pensandosi di poter uincere il Marchese, uennero con le genti per altra strada a Pariano, doue lasciati cento caualieri, & uerso Guardasono Giouanni Maluicino con trecento altri, essi col resto delle genti, & scicento caualieri si fermarono a Montecchio sopra il colle. Il Marchese uedendo, ch'era in tal maniera cinto, che bisognauagli combattere, mandò alcuni soldati per la ualle, & altri sopra il colle, che infestassero il nimico: il Maluicino fattosi per lo puoco numera

Hh ii

de nostri contra di loro , li sconfisse , & fuggò a Sforza , ch'era sotto il Monte , ueduto questo , salendolo impetuosamente urto le genti nimiche , & sconfitte , pigliò dugento caualieri : gli altri fuggati ritornarono a Parma . Il Marchese uenuto uerso Reggio , s'accampò a SanMauricio sopra il Rhodano , picciolo fiumicello tra Reggio , & Modona , doue hora è un bel palagio di Horatio Malaguccio Reggiano giouane nobile , discreto , sortese , & dotto . Parmiggiani per consiglio di Giberto , di Giouanni , & di Martino di San Vitale , cacciando nella Rocca i soldati di Niccolò Terzo , diedero il uentesimosesto giorno di Giugno , la Città al Marchese , che leuatosi da San Mauritio , andouì con Sforza , & col Contrario : Reggiani ancor essi dopo tre giorni chiamarono il Marchese per Signore , fuggendo i soldati del Terzo nel Castello , all'assedio di cui il marchese uimandò il Contrario : & egli rimase attorno alla Rocca di Parma : che amendue furono il mese seguente da soldati date per accordo al marchese . Et il Contrario pigliò Belvedere , Orlando Palauicino Borgo San Donino , Alberto Scotto Fienzuola con Iacopo Terzo , ch'entro craui . Era

no rimassi a Terzi solo tre Castella, Casal maggiore, Brescello, & Collorno, onde, accioche non tenissero nelle mani del Marchese, donaröle a Venetiani: egli per la reuerenza, che a Venetiani portaua finì la guerra, donado a quelli di San vitale Matricolo Castello nel Parmiggiano, & a Sforza Montecchio, & uno stendardo, ch'entro dipinto hauea uno anello d'oro con una punta di diamante: che poi fu insegna de gli Sforzeschi, uolendo dimostrare l'alto ualore, & marauigliosa forza di Sforza contra tutto quello, che nuocere potesse. Dopo questo accordatosi Orlando Pallavicino col Duca di Melano, molestaua il Parmiggiano. Il Contrario andò con due mila caualieri contra costui, & pigliate molte Castella, ultimamente s'accordò seco, hauuto che hebbe da lui Borgo San Donino. Fu dopo data dal popolo la Signoria di Furlì al Marchese, che ui mandò Guido Torello, & poi per cōpiacere al Papa la diede a Georgio Ordelaffi. Et uedendo lo stato suo da ogni lato sicuro, & in pace, se ne andò, come sempre desiderato hauea, in Hierusalem a uisitare, & riuerire il sepolcho di N. S. accompagnato da Pietro Rosso, Alberto Sala, Feltrino

1411

1413



Boiardo, Niccolò de gli Obizzi, Tomaso Contrario, Pietro Petrato, & trentacinque altri. Andò prima a Vinegia, dopo a Pola in Istria, & a Giadra, o Zara, che più dir ci piaccia, in Ischia uonia, uenduta poco innanzi dal Re Ladislao di Napoli a Vinitiani: doue era per Capitano Taddeo di Esti, annepote di Francesco fratello di Adobrandino Secondo bisauo del Marchese. Indi andò a Corphù Isola nel mare Ionio, a Modona nella Morea, a Stampalia, già detta Astipalea una di quelle Isole, che per essere intorno a Dello, chiamauansi Cicladi, a Rhodi, a Cipri, poi al Zapho in Soria, doue smontato in terra, andò a Rama, & poi in Hierusalem, & nella chiesa del sãto sepolcro uolle esser fatto Cavaliere da Alberto Sale: che prima hauea egli fatto in quel luoco Cavaliere insieme col Rosso, il Boiardo, & il Contrario. Poi andò in Betlem, & uenuto al Zapho, rimontò sopra la galea, dandosi a conoscere per quello gran Prencipe ch'era, che prima non hauea fatto, accioche forse non fosse da Mameluchi soldati del Soldano d'Egitto, ritenuto. Giunto in Cipri, andò per uedere il Re Iacopo Lusignano a Nicosia incontrato da Marco Giu-

stiniano Bãilo de Vinitiani ( così chiamano  
 essi in uoce Francesca quello Podestà , che man-  
 dano in terre altrui , per rendere ragione a mer-  
 catanti loro , che ui uanno ) & da tre fratelli del  
 Re , il Prencipe di Galilea , il Simiscalco , & il  
 Contestabile d'Hierusalem . Indi partito non ri-  
 posandosi piu in alcun luoco , uenne a Vinegia ,  
 poi a Ferrara il sesto giorno di Luglio , finito il  
 terzo mese dalla sua partita , incontrato dal popo-  
 lo , & dal Chiericato . L'anno seguente andò in 1414  
 Francia a Santo Antonio di Vienna nel Del-  
 phinato , & adorato il Santo , andò a Leone , a 1415  
 Parigi , a Claramonte Castello del Duca di Bor-  
 bone , indi sopra il fiume Seine antichamente chia-  
 mato Sequana , doue era il Re Carlo Sesto , in-  
 contrato da due Carli , l'uno Duca d'Orleans ,  
 l'altro di Berri figliuolo quello di Lodouico , &  
 questo di Giouanni fratelli amendue del Re : &  
 da altri Baroni , & ueduto lietamente dal Re ,  
 dal quale hebbe i gigli d'oro per insegna . Ritor-  
 nando in Italia passò per Sauoia , accarezzato nel  
 Piemonte da Iacopo Prencipe di Moncui , indi uen-  
 ne a Mulazzan Castello di Manfreddi di Ceua  
 in Saluzzo , a Melesio de Marchesi del Carretto , 1416

*a Sauona, a Genoua, a Pontriemoli, a Parma,  
 a Reggio, a Modona, & ai dodici d'Ottobre a  
 Ferrara, incontrato dal Chiericato, da Cittadi-  
 ni, & gonfalon di delle arti: & fatte molte feste,  
 & giuochi. Fu in questi tempi per opra di Gi-  
 smondo Imperadore figliuolo di Carlo Quarto le-  
 uata la schisma, ch'era nella Chiesa gia continuo-  
 uata quaranta anni. Perche essendo dimorata  
 la Corte di Roma settanta quattro anni in Fran-  
 cia con grandissimo danno dello stato Papesco in  
 Italia: & morto Gregorio Vndecimo in Roma,  
 1379 che poco prima ritornato ui era, temendo i Roma-  
 ni, che i Cardinali non facessero anco Papa stra-  
 niero, pregaronli, ch'eleggere lo douessero Ita-  
 liano, & fu Papa Urbano Sesto Napolitano:  
 ma i Franceschi Cardinali, che quattordici era-  
 no, dopo tre mesi andati in Anagna, fecero Pa-  
 pa Clemente Cardinale di Gineura, & lui mor-  
 to, Benedetto Luna. Durò così la schisma sin  
 al tempo di Gregorio Duodecimo, terzo Papa  
 dopo Urbano, che non uolendo lasciare, come pra-  
 messo hauea, il Pontificato, fu egli, & Benedet-  
 to Luna dichiarati nel Concilio di Pisa schisma-  
 tici, & ordinato Papa Alessandro Quinto, &  
 dopo*

dopo lui *Giouanni Ventesimoterzo*. Hor *Gif-*  
*mondo* uolendo leuare della *Chiesa* la confusione  
 de tre *Papi*, raunato il *Concilio* a *Gostanza* Cit  
 tà d' *Alamagna*, se si, che *Giouanni uenutoui* ri-  
 futo il *Papato*, & *Carlo Malatesta* quello di 1415  
*Gregorio*, che mandato l'hauea a *Gostanza*: ne  
 uolendo cosi fare *Benedetto*, fu abbandonato da  
 suoi partigiani, & in concordia elessero *Papa* 1418  
*Otto Cardinale Colonna*, chiamato dopo *Mar-*  
*tino Quinto*. Costui ritornando da *Gostanza*. 1419  
 a *Roma* passò per *Ferrara*, riceuuto honoreuol-  
 mente dal *Marchese*, che gli fece per uenti mila 1420  
 fiorini dare da *Antonio Galeazzo* di *Giouanni*  
*Bentiuoglio Bologna*, tolta da costui, da *Guido*  
*Peppoli*, & da *Mattheo Canedoli* a *Giouanni*  
*Ventesimoterzo* cinque anni auati. Il *Marchese*  
 dopo andato a *Melano* da *Philippo Maria Viscon-*  
*te*, *Prencipe eccelso*, et magnanimo, che cō marau-  
 gliosa felicità hauea racquistate molte delle *Città*  
 già soggette a *Visconti*, donogli *Parma*: *Feltrino*  
*Boiardo* fu fatto all'hora *Conte* di *Scandiano* Ca 1423  
 stello nuouo fabricato nel *Reggiano* nella uilla di  
*Pradisolo*, che haueagli il *Marchese*, leuandolo a  
*Giberto Fogliano*, donato con *Arzè*, *Gesso*, &  
 Li

Torricella. Era questo Duca per la sua grandezza temuto da Vinitiani, & egli hauea odio ne Fiorentini, perche haueano dato aiuto, & fauore a Tomaso, & Battista Fregosi, & a Giouan Luigi dal Fiesco Genouesi nimici suoi, & da loro comperato Linorno. Ma ultimamente partiti il Conte Francesco Buggione da Carmignuo la fortissimo Capitano dal Duca, perche hauea lo egli leuato dal gouerno di Genoua, che acquistata prima hauea, & uenuto a Vinegia, fe si, che Vinitiani accompagnati con Fiorentini, con Amadio Duca primo di Sauoia, con Giouan Iacopo Marchese di Monferrato, & cō Giouan Francesco Gonzaga, che tenea molte Castella del Duca nel Cremonese, & Bresciano, mossero guerra al Duca, et elessero per Capitano il Marchese, mādandogli i vinitiani a Ferrara il uesillo di Sā marco per Antonio Contarino, & Fantino Michele, & i Fiorentini il loro per Palla Strozzi. Il Carmignuolo andato a Brescia, hebbe la Città da due fratelli Pietro, & Achille Auogari, mantenendosi il Castello per lo Duca. Onde mandouì egli per aiuto Francesco Conte di Tricarico figliuolo di Sforza, ch'era si due anni prima affo-

gato passando la Pescara fiume nell'Abruzzo, & richiamò Agnolo della Pergola, che con molte genti era in Romagna, & hauca pigliato Lodouico Alidosio Signor d'Imola, & uinti i Fiorentini a Zagonara. Il Marchese chiuse i passi del Modouese, & della Scoltena, accioche costui non potesse ualicare il fiume: ma egli fatto di notte un ponte di uenti botte legate insieme a Persichetto, passato il fiume, & indi il Po, andò a Bresciana: ne perciò puote souenire al Castello, che prima era stato dal Carmignuola, & da Niccolò Tolentino Capitano de Fiorentini cinto di larghe, & profonde fosse: onde dopò sette mesi fu dato a Vinitiani. Niccolò Piccinino altro ualoroso, & fedele Capitano del Duca, pigliò Casalmaggiore, & Brescello, che già da Terzi hebbero Vinitiani: onde essi mandarono col fauore del Marchese, Francesco Bembo con molti legni armati nel cremonese. Costui combattendo con Pacino Eustachio Capitano delle naui del Duca, lo uinse, & il Carmignuola andò a campo ad Ottolengo Castello nel Bresciano, dou'erano Guido Torello, & Niccolò Guerriero figliuolo di Ottobuon Terzo con le genti del Duca, che furono.

Li ii

in Bresciana. Questi uedendo il mal ordine, & poca guardia, che faceano nel campo loro i Vinitiani, assalironli, & molti n'occisero, molti ne presero disarmati, & ageuolmente sconfitti li hauriano, se non che Vanni Strozi mandato con quattrocento caualieri dal Marchese in aiuto loro, fattosi a nimici contra, sostenne con le sue genti tanto l'impeto loro, che'l Carmignuola fece armare i soldati, benche Vanni ui rimanesse morto con la maggior parte de Ferraresi. Dopo il Carmignuola passò nel Cremonese, pensandosi di bauer quella Città, onde fu dal Duca, con Melanesi ributtato, & seguito l'hauria, se non gli fosse conuenuto ritornare a Melano, per impedire le rubberie, che nel Vercellese, & Melanese facciano il Duca di Sauoia, & il Marchese di Monferrato. Il Duca mandò contra costoro Lancilao figliuolo di Paolo Guinisi Signor di Lucca, & nell'essercito in sua uece Carlo Malatesta Signore di Pesaro. Con costui combattendo il Carmignuola nel Bresciano a Machalò, lo uinse, & prese con la maggior parte delle sue genti, & poi tutti rilasciò: cosa perche dopo fu in Vinegia al Carmignuola tagliato il capo, percio che non si hauria bene sen-

za quelle genti, potuto il Duca difendere. Per 1429  
opra poi del Marchese, & del Papa partiggiando  
del Duca, fu tra lui, & Vinitiani fatta la pa-  
ce, ritenendosi essi Brescia, & dando loro anco  
il Duca Bergamo. Appena durò due anni que-  
sta pace: perche Fiorentini, che mai non hauea-  
no potuto trarre nella loro parte Paolo Guinigi  
Signor di Lucca: mandarongli contra Niccolò 1431  
Fortebraccio nepote di quel fortissimo, & prode  
Capitano di guerra Braccio Perugino. Il Du-  
ca in aiuto di Paolo, fece andare il conte Fran-  
cesco Sforza, che fatto partire del Lucchese Nic-  
colò, & mandato Paolo co figliuoli a Melano;  
perche uoleano uendere Lucca a Fiorentini, pose  
la città nell'antica sua libertade: & se n'andò in  
Puglia alle sue terre, che hauea la Reina Giouā-  
na donate a Sforza, molestate allhora da Iaco-  
po Caldora. Partito il conte, mandarono di nuouo  
Fiorentini contra Lucchesi Guido Antonio da  
Montefeltro conte d'Urbino, & il Duca in aiu-  
to loro Niccolò Piccinino: che in battaglia uinse  
i Fiorentini. Vinitiani per questo uolendo far  
guerra al Duca, cercarono d'hauer a seruigi lo-  
ro il conte Francesco. Ma il Duca promessagli



per moglie Bianca Maria sua figliuola, lo mandò a Soncino, doue sconfisse i Vinitiani. Il Marchese per compiacere al Conte, & ad Eugenio Quarto successore di Martino Quinto nel Pontificato, non s'impacciò in questa guerra: anzi mandando Vinitiani per lo Po nel Cremonese Niccolò Triuigiano con cento trenta sette legni armati, il Marchese richiamò Borso suo figliuolo di Lombardia, dou'era a seruigi del Duca con mille & cinquicento caualieri, & fecelo Capitano di duemila caualieri per guardia del paese. Il Duca anco egli armate cinquanta nauì le mandò con Pacino Eustachio contra Vinitiani, & combattendo insieme appresso Cremona, furono le Vinitiane tutte o rotte, o prese insieme con Niccolò Capitano loro. Indi andò il Conte nel Monferrato, & leuò al Marchese la maggior parte dello stato: rendutogli poi dal Duca, per compiacere a Gismondo Imperadore, che a suoi preghi era uenuto con quattro mila caualieri in Italia, & passato in Toscana. Ma Niccolò nostro Principe fatto uenire a Ferrara Fantino Michele Vinitiano, Palla Strozzi Fiorentino, & Francesco Gallina Ambasciatore Melanese, fe tra loro la pace.

rendendo il Duca a Fiorentini le Castella tolte loro in Toscana, & a Vinitiani quelle del Bergamasco, & Bresciano. Et l'Imperadore hauuta la corona dell'Imperio in Roma dal Papa, ritornando in Alamagna passò per Ferrara, alloggiato magnificamente dal Marchese, al quale confermò tutti i doni, che da gli antichi Imperadori haueano hauuti i Signori di Esti: & piu donogli anco Modona, & Reggio con le loro Castella, & la Città d'Adria, quella, che già tanto potente, diede il nome al Mare Adriatico. Et perche nel Concilio di Costanza fu ordinato, che ogni decimo anno si douesse fare il Concilio: Martino fatto l'hauea incominciare a Pavia, & dopo a Siena. Ma perche poco prima Alphonso Re di Aragona hauea acquistato Napoli, cacciato Luigi di Lodouico Duca di Angiò, che hauea la Regina Giouanna preso per figliuolo, & a costui Martino dato nome di Re: Alphonso sdegnoso mandati suoi Ambasciatori a Siena, fauoriua Benedetto Luna, che anco uiuea in Hispania. Onde Martino temendo di nuouo schisma: chiuso il Concilio, prolungollo per sette anni: & ordinò, per compiacere a Gismondo Imperadore, ch'al-

1433

allora si douesse raunare in Basilea Città d'Ala-  
 magna nella Elsatia. Doue incominciato da Giu-  
 liano Cardinale di Santo Agnolo Legato, fu da  
 Eugenio Quarto trasportato a Ferrara, uolendo  
 uenire per accordarsi con la Chiesa Romana,  
 Giordani Secondo Paleologo Imperadore de  
 Greci. Ne si sbigottì Eugenio, perche fosse nel  
 Concilio di Basilea priuato del Papato: anzi ue-  
 nuto a Ferrara, riceuè con grandissima festa i  
 Greci, gl' Armeni, & gli altri, che uennero.  
 Fu l'Imperadore incontrato da sei Cardinali, &  
 dal Marchese, accompagnato col palio sopra il ca-  
 po al Paradiso, doue douea albergare. Seco era  
 Demetrio suo fratello Despoto della Morea, che  
 hebbe lo alloggiamento in Schiuanoglia: Giusep-  
 pe Patriarcha di Costantinopoli, Alessandro di  
 Antiochia: gl' Arciuescoui di Trapezunte, di Ephe-  
 so, di Sardi, di Rhodi, di Corinto, & di Ni-  
 cea quel grandissimo, & dottissimo Bessarione,  
 & altri uenti: gli Ambasciatori dell'Imperado-  
 re di Trapezunte, del Re di Georgia, del Duca  
 di Valacchia, de Signori di Mengrelia, Anto-  
 nio di Egitto Abate degli Iacopiti. Vennero  
 anco per Alamagna Isidoro Arciuescouo di Ro-  
 scia, &

scia, & Abraam di Moscouia, & altri Prelati di que paesi. Con questi dunque, & molti altri si cominciò a Ferrara il Concilio, che per la pestilenza uenatui si finì a Firenze. Et perche il Duca di Melano hauea dato fauore al Concilio di Basilea, Eugenio accordatosi col Conte Francesco Sforza fattosi nimico del Duca, con Vinitiani, con Fiorentini, & Genouesi, che si erano per consiglio di Francesco Spinola quattro anni innanzi posti in libertà, mandò Francesco in Bresciana contra il Piccinino, che già cominciua ad assediare quella Città, & in battaglia lo uinse a Termini, Castello uicino al Lago di Garda. Dopo racquistò Verona, che'l Piccinino hauea presa. Ma il Marchese postosi mezzano tra'l Duca, & il Conte, se condurre Bianca Maria a Ferrara, promettendola di darla al Conte, come si fosse partito da Vinitiani. Ne egli uolendo cio fare senza utile suo grande, il Marchese ricondusse la figliuola al Duca, da cui fu fatto Gouernatore di Lombardia, doue morì, & portato a Ferrara, fu sepolto nella chiesa degli Agnoli fabricata da lui l'anno prima, & donata a Frati predicatori. Fu Niccolò Prencipe giusto, et ama-

Kk

to perfettamente dal popolo : onde dieci anni dopo  
1411 la sua morte , fu la sua statua del bronzo posta a  
cauallo sopra una colonna in piazza uerso il Pa-  
lagio del Cōmune, dirimpetto alla qual statua, tre  
1454 anni dopo fu posta sopra due colonne quella del  
Duca Borso : poscia dal Duca Hercole Primo  
traslatate sopra la porta del Cortile nuouo , onde  
si ua in piazza , doue hora sono . Fu Prencipe  
magnifico , & oltra i tre Papi Giouanni , Mar-  
tino , & Eugenio : & i due Imperadori Gismon-  
do , & Giouanni , albergò Alphonso figliuolo del  
Re Odoardo di Portogallo : che con quattrocento  
caualieri ritornaua dal sepolchro di Hierusa-  
1394 lem . Fe per maggiore commodità fabricare la  
porta del Barbacane , & le mura , che da questa  
porta sono sin a quella, che si chiamaua di sotto: ri-  
1395 far quella di San Biaggio sopra le fosse della Cit-  
1426 tà uerso il Borea : & quella di San Paolo con  
1402 una torre : & le mura del Finale Castello nel  
Modonese : fece fabricare nella uilla di Vignie-  
1435 ra il gran palagio di Belriguardo nel Polcine di  
San Georgio, per consiglio di Bartolomeo Venda-  
ghia, racconciato dopo da Hercole Primo , & la  
seconda uolta dalbuō Prencipe nostro HERCOLE

Secondo, accresciuto. Fe cominciare il bel Cam- 1412  
 panile de marmo del vescouato, & lo Spedale del 1408  
 la casa di Dio, traporato dopo dalla chiesa di San  
 Lionardo nel luoco, doue bora è, chiamato di San  
 Christophano, luoco molto pio, doue son di notte  
 portati i piccioli fanciulli, che nascono di nascosto  
 di tristi parenti, & madri, che nodrire non li uo-  
 gliono, & prima perciò, & per coprire la disho-  
 nestà loro affogauano. Quiui sono questi fan-  
 ciulli nutriti, & mantenuti per sette anni, sin che  
 puon da se acquistarsi il uiuere. Ordinò un nuo- 1422  
 uo ufficio chiamato Registro, doue si douessero te-  
 nire tutti gli strumenti, che facciano i notai, accio-  
 che se si fossero persi o per la morte loro, o per al-  
 tra cagione, in questo luoco fossero, da chi uolea,  
 ritrouati. Fe legge, che a ciascuna donna troua-  
 ta in adulterio, fosse tagliato il capo, ancor che fos-  
 se egli huomo molto dato a gli amorosi piaceri,  
 onde solamente di Ricciarda terza sua mo-  
 ghe figliuola di Luigi Marchese di Sa-  
 luzzo, hebbe due figliuoli legittimi  
 Hercole, & Gismondo, &  
 uentidue d'altre don-  
 ne diuerse.

DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GVASPARO SARDI.

**D**OVEASI per la ragione, & ordine del padre, dar la Signoria ad Hercole: non dimeno per la sua ancor tenera età, fu da Giovanni Gualengo Giudice de Sani, fatto Marchese Leonello maggiore de gli altri fratelli: che per accrescere la sua autorità, pigliò per moglie Maria di  
 1444 Alphonso Re d' Aragona, & di Napoli, & fatte magnificamente le nozze in Ferrara, mandò a Napoli per compagni di Ferrante figliuolo del Re  
 1445 Alphonso, Hercole, & Gismondo, accioche in questo modo non temendo il uero Signore, potessa meglio confirmare lo stato a Niccolò, nato di lui, & di Margherita Gonzaga sua prima moglie. Morì dopo Philippo Maria Visconte Duca di Melano, & la Città postasi in libertà: fecero Melanesi per la guerra, che haueano con Viniziani, Capitano loro il Conte Francesco Sforza.  
 1447 Egli hauuta Pavia, pigliò Piacenza guardata da

mille dugento caualieri, & mille scicento fanti vinitiani: & pigliò insieme il Capitano loro Taddeo di Esti. Costui riscattatosi essendo con l'esercito Vinitiano a Mozanica nel Cremonese, morì subitamente, & le genti furono date a Bertoldo suo figliuolo ancor giouanetto, ma prode. Accordaronsi dopo Vinitiani col Conte, dandogli aiuto di genti, & danari, accioche fare si potesse Duca di Melano: & mandarono Bertoldo nella Morea per difendere i luochi, che teniano in Grecia. Bertoldo smontato in terra, & preso Argo, caminando con cinquicento soldati, che solo seco hauea, uerso l'antichissimo Nauplio patria di Nestore, detto hoggi Napoli di Romania, fu assalito da cinquicento caualieri Turchi. Egli strette le sue genti insieme, sostenne l'impeto Turchesco, & ributtò i nimici, occidendone molti di loro. Onde dopo non più hebbero ardire di combattere con costui, anzi si ridussero ne luochi forti della Morea. Bertoldo per impedire, che non potesse uenire soccorso dell'Achaia a questi Turchi, s'accampò attorno a Corintho, Città posta sopra lo Istmo, & ualorosamente difesa da Turchi. Qui fu egli ferito d'una pietra nel capo, & perciò



i suoi soldati perdendo l'animo, di leggieri sariano stati morti da Turchi usciti della Città impetuosa-  
mète, se nò che così infermo, & debole Bertoldo ar-  
mato fattosi loro còtra, li cacciò nella Città, & per  
compiacere a soldati, & a Luigi Loredano Pro-  
uedutore Vinitiano, che seco era, ritornò a Na-  
poli per farsi medicare, douc morì, huomo nobilif-  
simo, & forte. Facea in questo tempo il Conte  
guerra a Melanesi, i Parmiggiani temendo di nò  
uenirgli soggetti, consigliati da quelli di San Vi-  
tale, mandarono Ambasciatori per dar si al Mar-  
chese: egli, ch'era amico del Conte, & consiglia-  
to l'hauea a pigliare la guerra per farsi Duca, nò  
solo non uolle accettare la Città, ma persuase colo-  
ro, ch'erano a lui uenuti, che dar si douessero al  
Conte, huomo forte, & giusto, del qual egli era  
partiggiano: & cui mandò in aiuto Alberto Pio  
con ottocento caualieri, & trecento fanti con-  
tra Lodouico Duca Secondo di Sauoia, che pre-  
gato da Maria sua sorella figliuola d'Amadio già  
moglie di Philippo, che fauoreggiaua a Melane-  
si, hauea pigliato l'armi contra il Conte, & man-  
dato Giouanni Campestre sopra Noarra. Dopo  
1450 Melanesi si contentarono di hauere per loro Du-

ca il Conte. Et nacque guerra tra il Re Alphonso, & Fiorentini: perche essendo il Re uenuto in Toscana contra Fiorentini chiamatoui dal Visconte: morto costui, il Re fe la guerra a Rinaldo Orsino Signore di Piombino. Onde Fiorentini uolendo difendere l'amico, & se stessi, pigliarono l'armi contra del Re, chiamando Vinitiani in aiuto loro. Il Marchese essendo genero del Re & amico de Vinitiani, & de Fiorentini, fe loro far pace insieme, che fu cōchiusa fuori di Ferrara a Belfiore, essendoui Ambasciatori del Re Luigi Piug, & Iacopo Costanzo da Messina, & de Vinitiani Pasquale Malipiero. Obligossi Caterina moglie di Rinaldo di pagare al Re ogni anno mentre uiuea, una coppa d'oro d'otto marche, che sono cinquicento fiorini: & il Duca di Tagliacozzo quaranta mila. Ne troppo dopo Leo nello uisse, che uenutagli una posta nel capo, se ne morì a Belriguardo, & fu il corpo sotto un palio d'oro portato agl' Agnoli, accompagnato da trecento huomini uestiti di nero. Fu egli Principe pacifico, & amatore maggiormente de studi, & huomini scientiati; che dell'armi, & soldati: ancor che nella sua giouentù apprendesse l'arte della

guerra da Braccio Montone Capitano fortissimo  
 d'esserciti in Italia. Componca uersi leggiadri,  
 & recitò una oratione in prosa, ch'egli banca fat-  
 ta, a Gismondo Imperadore, quando in Ferrara  
 fu da lui fatto Caualiere, un'altra ad Eugenio  
 Quarto, che percio gli donò un capello ornato  
 d'oro, & di molte gemme. Sempre hauca seco buo-  
 mini in ogni dottrina scientiati, ragionando, &  
 disputando seco, tra quali furono Guarino Vro-  
 nese huomo per scienza famoso, Tito Vespesiano  
 Strozzi nobilissimo Poeta Ferrarese, Theodoro  
 Gaza, Feltrino Boiaro, & Alberto Costabi-  
 le. A costoro daua grandissimi doni, & anco a  
 quelli, che appresso non gl'erano, ma haucano mo-  
 me di sapienti, come furono Antonio Beccadello  
 Panormita Bolognese, Georgio di Trapezunte,  
 & Lorenzo Valla Romano. Nel suo palagio  
 fe fabricare una capella uagamente dipinta, &  
 ornata di bellissimi marmi, & drappi, & fece di  
 Francia uenire buomini, che bene cantassero gli  
 uffici diuini, che poi Hercole Primo fe fare nel-  
 la chiesa fabricata da lui nel Cortile nuouo, chia-  
 mata Capella. Morto Leonello: Borso,  
 come era giusto, fosse Si-  
 gnore,

gnore, rimase a Belriguardo. Ma eletto Principe da Agostino Villa Giudice de Savi, andarongli Ambasciatori Paolo Costabile, & Niccolò Strozi, pregandolo, che non abbandonasse lo stato, perche Hercole era ancor giouanetto, & tra lui, & Niccolò figliuolo di Leonello, sariano nasciute brighe, hauendo anco Lodouico Gonzaga zio di Niccolò, mentre Leonello uiuea, uoluto dare la Città al nepote, essendoui con molta gente uenuto da Mantoua, con sembiante di uoler uedere il cognato, ma se egli fosse Signore, non hauria Lodouico cagione di muouergli guerra, nel qual modo conseruaria lo stato al fratello. Borsio perciò persuaso, & dall'animo suo grandissimo, il primo giorno d'Ottobre accettò la datagli Signoria: & accompagnato da suo fratello Meglioadduce, da Marco Pio, Currado Fogliano, Manfredi da Correggio, et altri nobili huomini entrò nella Città. Prima uiuendo il padre era stato con trecento caualieri nell'essercito vinitiano col Còte Francesco Sforza contra il Duca Philippo Maria: & fatta la pace, nell'altra guerra a scrui del Duca contra Vinitiani, & il giorno, ch'egli aggiunse nell'essercito Duchesco a Soncino, il con-

1450

Ll

te combatte con Lodouico dal Verme Capitano del Duca, & lo uinse, pigliando anco molti caualieri di Borso, il qual uedendo, che i Ducheschi erano gia sconfitti, si ridusse col resto delle sue genti in Crema, che percio rimase in fede del Duca: che poi la donò a Borso: ma postolo a guardia di Cremona, in uece di Crema gli diede Castel nuouo di Tortona: poi chiamato dal padre ritornò nella patria cō le sue genti. Bēche dunque prima fosse stato Capitano di guerra: non di meno fatto Signore, seguì la pace, cercando d'acquistarsi nome di liberale, & giusto. Solca egli ogni giorno passeggiare in piazza dal suo palagio alla loggia de Calzolari, seco erano i Secretari, i Consiglieri, & altri Giudici. Quiui udiua ciascuno, che ragionar gli uolea, & quelli, che timidi non ardiuano, chiamaua a se, commandando poi a coloro, che attorno gli erano, cio ch'egli giudicasse esser giusto, dicendo che i Signori erano fatti, accioche udissero uolontieri la ragione di ciascuno, & prestamente finissero le liti. Il rimanente del giorno consumaua in caccie, & corsi de caualli: onde i migliori, & piu be falconi, cani, & caual ch'all'hor a fossero in Italia, & in maggior nu-

mero hauea egli. Sempre uestiua di drappo d'oro, cosi tutti i suoi Palafronieri, & buffoni: perche era a quel tempo costume de Prencipi mantenere appresso loro tali huomini, che beffando, & cianciando faceessero ridere: & chi piu n'hauea, & piu accio atti, era tenuto piu cortese, & liberale. Et si come Borso nell'altre cose trapassaua tutti gli altri Prencipi, cosi anco faceva in questa, hauendone molti, & buoni, tra quali fu quello, chiamato il Connella, le cui ciancie furono anco da huomini scientiati scritte. Da suoi dispensieri potea ciascuno hauere pane, & uino. Gli uccelli, & fiere, che cacciando pigliaua, faceva partire tra gli huomini di corte, & tra gl'infermi, hauendo sempre il nome loro scritto. A poueri faceva donare danari, & grano pel loro uiuere, & pagare i creditori loro: alle loro figliuole dar la dote, a infermi le medicine. Il giorno di Natale donaua a suoi famigliari i danari, che delle rendite gl'auanzauano, dicendo che'l Prencipe douea partire con suoi Cittadini l'utile, che dello stato hauea in uece dell'honore, che essi faceangli. Ultimamente alcuno non era, che cosa grande, o picciola gli chiedesse, cui egli la negasse. Onde Siri-

Ll ii

troua , che mentre fu Signore donò robba , & danari per quattrocento mila fiorini , oltra cio , che daua ogni giorno . In una uolta sola donò a Theophilo Calcagnino figliuolo di Francesco da Rouigo in Ferrara un palagio dietro a Schiuanoglia , due a Benuegnante , & a Bella ombra , tre Castella Fusignano in Romagna , Maranello nel monfese , & Curiaco nel Reggiano con poderi per cento mila fiorini . Donò a Feltrino Boiardo Saluaterra , Casalgrande , Dinazzano , & Montisbabulo . Auanti , che fosse Signore se fabrica  
 1449 re un palagio uicino a San Domenico , & donollo a Pellegrino Pasino , con robba per uenti mila fiorini . Hauca Niccolò Secondo hauute in Carphagnana oltra le Castella , ch'egli possedeua , altre ancora da gli habitatori , che prima essere soleano de Lucchesi . Essi udita la morte di Leonello , mandarono genti per racquistare queste Castella loro , & molte ne pigliarono , perche Borso non pensaua , che costoro gli douessero muouere guerra : ma subito mandouì contra Alberto Pio , Manfredi da Correggio con le genti Modenesi & Reggiane : ne solo racquistò i  
 1452 luochi suoi , ma anco piglione degli altri , &

ageuolmente hauria preso Lucca , per ch'era quel  
la Città abbandonata da gl'habitatori per la pesti  
lenza , che ui era: se non che postisi tra Borso, &  
Lucchesi i Fiorentini mezzani, fecero lor far pa  
ce , ritenendosi Borso le Castella acquistate dal  
padre , & rendendo quelle , ch'hora hauea tolto a  
Lucchesi. Venne dopò Federico Terzo Impera-  
dore in Italia per hauere la Corona dell'Imperio,  
conducendo seco Ladislao d' Austria Re d'Un  
gheria , & Gismondo Conte di Tiruolo suo cugi  
no con due mila cauallieri. Borso inuitatolo a Fer  
rara , & riccuutolo per la porta del Leone sotto il  
palio , diedegli nella Città albergo dieci giorni, &  
a tutti quelli , ch'erano con lui , poi donogli qua  
ranta caualli guarniti d'oro, & cinquanta buonis  
simi falconi. L'Imperadore hauuta la corona del  
loro a Roma da Niccolò Quinto , nel suo ritorno  
in Alamagna, passò un'altra uolta per Ferrara,  
& per dimostrare , che gl'aggradina molto la  
grandezza dell'animo di Borso , uolle accrescier  
gli dignità , facendolo Duca . Questo nome era  
anticamente de Capitani : ma i Lombardi , che  
passarono di Scandia nella Vandalia , & indi in  
Vngheria, & Austria: poi chiamati da Narse-

1452



DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GVASPARO SARDI.

**D**OVEASI per la ragione, & ordine del padre, dar la Signoria ad Hercole: non dimeno per la sua ancor tenera età fu da Giovanni Gualengo Giudice de Savi, fatto Marchese Leonello maggiore de gli altri fratelli: che per accrescere la sua autorità, pigliò per moglie Maria di  
 1444 Alphonso Re d' Aragona, & di Napoli, & fatte magnificamente le nozze in Ferrara, mandò a Napoli per compagni di Ferrante figliuolo del Re  
 1445 Alphonso, Hercole, & Gismondo, accioche in questo modo non temendo il uero Signore, potessa meglio confirmare lo stato a Niccolò, nato di lui, & di Margherita Gonzaga sua prima moglie. Morì dopo Philippo Maria Visconte Duca di Melano, & la Città postasi in libertà: fecero Melanesi per la guerra, che haucano con Vinitiani, Capitano loro il Conte Francesco Sforza.  
 1447 Egli hauuta Pavia, pigliò Piacenza guardata da

mille dugento caualieri, & mille seicento fanti vinitiani: & pigliò insieme il Capitano loro Taddeo di Esti. Costui riscattatosi essendo con l'esercito Vinitiano a Mozanica nel Cremonese, morì subitamente, & le genti furono date a Bertoldo suo figliuolo ancor giouanetto, ma prode. Accordaronsi dopo Vinitiani col Conte, dandogli aiuto di genti, & danari, accioche fare si potesse Duca di Melano: & mandarono Bertoldo nella Morea per difendere i luochi, che teniano in Grecia. Bertoldo smontato in terra, & preso Argo, caminando con cinquecento soldati, che solo seco bauca, uerso l'antichissimo Nauplio patria di Nestore, detto hoggi Napoli di Romania, fu assalito da cinquecento caualieri Turchi. Egli strette le sue genti insieme, sostenne l'impeto Turchesco, & ributtò i nimici, occidendone molti di loro. Onde dopo non più hebbero ardire di combattere con costui, anzi si ridussero ne luochi forti della Morea. Bertoldo per impedire, che non potesse uenire soccorso dell'Achaia a questi Turchi, s'accampò attorno a Corintho, Città posta sopra l'Isthmo, & ualorosamente difesa da Turchi. Qui fu egli ferito d'una pietra nel capo, & perciò

i suoi soldati perdendo l'animo, di leggieri sariano  
 stati morti da Turchi usciti della Città impetuosa-  
 mēte, se nō che così infermo, & debole Bertoldo ar-  
 mato fattosi loro cōtra, li cacciò nella Città, & per  
 compiacere a soldati, & a Luigi Loredano Pro-  
 uedutore Vinitiano, che seco era, ritornò a Na-  
 poli per farsi medicare, doue morì, huomo nobilis-  
 simo, & forte. Facea in questo tempo il Conte  
 guerra a Melanesi, i Parmiggiani temendo di nō  
 uenirgli soggetti, consigliati da quelli di San Vi-  
 tale, mandarono Ambasciatori per darsi al Mar-  
 chese: egli, ch'era amico del Conte, & consiglia-  
 to l'hauea a pigliare la guerra per farsi Duca, nō  
 solo non uolle accettare la Città, ma persuase colo-  
 ro, ch'erano a lui uenuti, che dar si douessero al  
 Conte, huomo forte, & giusto, del qual egli era  
 partiggiano: & cui mandò in aiuto Alberto Pio  
 con ottocento caualieri, & trecento fanti con-  
 tra Lodouico Duca Secondo di Sauoia, che pre-  
 gato da Maria sua sorella figliuola d'Amadio già  
 moglie di Philipppo, che fauoreggiaua a Melane-  
 si, hauea pigliato l'armi contra il Conte, & man-  
 dato Giouanni Campese sopra Noarra. Dopo  
 1450 Melanesi si contentarono di hauere per loro Du-

ca il Conte. Et nacque guerra tra il Re Alphonso, & Fiorentini: perche essendo il Re uenuto in Toscana contra Fiorentini chiamatoui dal Viscōte: morto costui, il Re fe la guerra a Rinaldo Orsino Signore di Piombino. Onde Fiorentini uolendo difendere l'amico, & se stessi, pigliarono l'armi contra del Re, chiamando Vinitiani in aiuto loro. Il Marchese essendo genero del Re & amico de Vinitiani, & de Fiorentini, fe loro far pace insieme, che fu cōcbiusa fuori di Ferrara a Belfiore, essendoui Ambasciatori del Re Luigi Piug, & Iacopo Costanzo da Messina, & de Vinitiani Pasquale Malipiero. Obligossi Caterina moglie di Rinaldo di pagare al Re ogni anno mentre uiuea, una coppa d'oro d'otto marche, che sono cinquecento fiorini: & il Duca di Tagliacozzo quaranta mila. Ne troppo dopo Leo nello uisse, che uenutagli una posta nel capo, se ne morì a Belriguardo, & fu il corpo sotto un palio d'oro portato agl' Agnoli, accompagnato da trecento huomini uestiti di nero. Fu egli Principe pacifico, & amatore maggiormente de studi, & huomini scientiati, che dell'armi, & soldati: ancor che nella sua giouentù apprendesse l'arte della

guerra da Braccio Montone Capitano fortissimo  
 d'esserciti in Italia. Componca uersi leggiadri,  
 & recitò una oratione in prosa, ch'egli hauea fat-  
 ta, a Gismondo Imperadore, quando in Ferrara  
 fu da lui fatto Cavaliere, un'altra ad Eugenio  
 Quarto, che percio gli donò un capello ornato  
 d'oro, & di molte gemme. Sempre hauea seco buo-  
 mini in ogni dottrina scientiati, ragionando, &  
 disputando seco, tra quali furono Guarino Vro-  
 nese huomo per scienza famoso, Tito Vespesiano  
 Strozzi nobilissimo Poeta Ferrarese, Theodoro  
 Gaza, Feltrino Boiardo, & Alberto Costabi-  
 le. A costoro daua grandissimi doni, & anco a  
 quelli, che appresso non gl'erano, ma haueano no-  
 me di sapienti, come furono Antonio Beccadello  
 Panormita Bolognese, Georgio di Trapezunte,  
 & Lorenzo Valla Romano. Nel suo palagio  
 fe fabricare una capella uagamente dipinta, &  
 ornata di bellissimi marmi, & drappi, & fece di  
 Francia uenire buomini, che bene cantassero gli  
 uffici diuini, che poi Hercole Primo fe fare nel-  
 la chiesa fabricata da lui nel Cortile nuouo, chia-  
 mata Capella di corte. Morto Leonello: Borso;  
 che uolea, che Hercole, come era giusto, fosse Si-  
 gnore,

gnore, rimase a Belriguardo. Ma eletto Principe da Agostino Villa Giudice de Sauvi, andarongli Ambasciatori Paolo Costabile, & Niccolò Strozi, pregandolo, che non abbandonasse lo stato, perche Hercole era ancor giouanetto, & tra lui, & Niccolò figliuolo di Leonello, sariano nasciute brighe, hauendo anco Lodouico Gonzaga zio di Niccolò, mentre Leonello uiuea, uoluto dare la Città al nepote, essendoui con molta gente uenuto da Mantoua, con sembiante di uoler uedere il cognato, ma se egli fosse Signore, non hauria Lodouico cagione di muouergli guerra, nel qual modo conseruaria lo stato al fratello. Borsio percio persuaso, & dall'animo suo grandissimo, il primo giorno d'Ottobre accettò la datagli Signoria: & accompagnato da suo fratello Meghoadduce, da Marco Pio, Currado Fogliano, Manfredi da Correggio, et altri nobili huomini entrò nella Città. Prima uiuendo il padre era stato con trecento caualieri nell'essercito vinitiano col Cōte Francesco Sforza contra il Duca Philippo Maria: & fatta la pace, nell'altra guerra a seruigi del Duca contra Vinitiani, & il giorno, ch'egli aggiunse nell'essercito Duchesco a Soncino, il con-

Ll

1450

re combatte con Lodouico dal Verme Capitano del Duca, & lo uinse, pigliando anco molti caualieri di Borso, il qual uedendo, che i Ducheschi erano gia sconfitti, si ridusse col resto delle sue genti in Crema, che percio rimase in fede del Duca: che poi la donò a Borso: ma postolo a guardia di Cremona, in uece di Crema gli diede Castel nuovo di Tortona: poi chiamato dal padre ritornò nella patria cō le sue genti. Bēche dunque prima fosse stato Capitano di guerra: non di meno fatto Signore, seguì la pace, cercando d'acquistarsi nome di liberale, & giusto. Solca egli ogni giorno passeggiare in piazza dal suo palagio alla loggia de Calzolari, seco erano i Secretari, i consiglieri, & altri Giudici. Quiui udiua ciascuno, che ragionar gli uolca, & quelli, che timidi non ardiuano, chiamaua a se, commandando poi a coloro, che attorno gli erano, cio ch'egli giudicasse esser giusto, dicendo che i Signori erano fatti, accioche udissero uolontieri la ragione di ciascuno, & prestamente finissero le liti. Il rimanente del giorno consumaua in caccie, & corsi de caualli: onde i migliori, & piu be falconi, cani, & caualli, ch'all' hora fossero in Italia, & in maggior nu-

mero hauea egli. Sempre uestiua di drappo d'oro, cosi tutti i suoi Palafrenieri, & buffoni: perche era a quel tempo costume de Prencipi mantenere appresso loro tali buomini, che beffando, & cianciando faceessero ridere: & chi piu n'hauea, & piu accio atti, era tenuto piu cortese, & liberale. Et si come Borso nell'altre cose trapassaua tutti gli altri Prencipi, cosi anco faceva in questa, hauendone molti, & buoni, tra quali fu quello, chiamato il Gonnella, le cui ciancie furono anco da buomini scientiati scritte. Da suoi dispensieri potea ciascuno hauere pane, & uino. Gli uccelli, & fiere, che cacciando pigliaua, faceva partire tra gli buomini di corte, & tra gl'infermi, hauendo sempre il nome loro scritto. A poueri faceva donare danari, & grano pel loro uiuere, & pagare i creditori loro: alle loro figliuole dar la dote, a infermi le medicine. Il giorno di Natale donaua a suoi famigliari i danari, che delle rendite gl'auanzauano, dicendo che'l Prencipe douea partire con suoi Ciitadini l'utile, che dello stato hauea in uece dell'honore, che essi faceangli. Ultimamente alcuno non era, che cosa grande, o picciola gli chiedesse, cui egli la negasse. Onde Siri-

Ll ii



troua , che mentre fu Signore donò robba , & danari per quattrocento mila fiorini , oltra cio , che daua ogni giorno . In una uolta sola donò a Theophila Calcagnino figliuolo di Francesco da Rouigo in Ferrara un palagio dietro a Schiuanoglia , due a Benuegnante , & a Bella ombra , tre Castella Fusignano in Romagna , Maranello nel mondone , & Curiaco nel Reggiano con poderi per cento mila fiorini . Donò a Feltrino Boiardo Saluaterra , Casalgrauide , Dinazzano , & Montisbabulo . Auanti , che fosse Signore se fabrica  
 1452 re un palagio uicino a San Domenico , & donollo a Pellegrino Pasino , con robba per uenti mila fiorini . Hauca Niccolò Secondo hauute in Carphagnana oltra le Castella , ch'egli possedeua , altre ancora da gli habitatori , che prima essere soleano de Lucchesi . Essi uita la morte di Leonello , mandarono genti per racquistare queste Castella loro , & molte ne pigliarono , perche Borso non pensaua , che costoro gli douessero muouere guerra : ma subito mandouì contra Alberto Pio , & Manfredi da Correggio con le genti Modonesi , & Reggiane : ne solo racquistò i  
 1452 luochi perduti : ma anco piglione degli altri , &

ageuolmente bauria preso Lucca , per ch'era quel  
la Città abbandonata da gl'habitatori per la pesti  
lenza , che ui era: se non che postisi tra Borso, &  
Lucchesi i Fiorentini mezzani, fecero lor far pa  
ce , ritenendosi Borso le Castella acquistate dal  
padre , & rendendo quelle , ch'hora hauea tolto a  
Lucchesi. Venne dopo Federico Terzo Impera- 1452  
dore in Italia per hauere la Corona dell'Imperio,  
conducendo seco Ladislao d'Austria Re d'Un  
gheria , & Gismondo Conte di Tiruolo suo cugi  
no con due mila cauallieri. Borso inuitatolo a Fer  
rara , & riceuutolo per la porta del Leone sotto il  
palio , diedegli nella Città albergo dieci giorni, &  
a tutti quelli , ch'erano con lui , poi donogli qua  
ranta caualli guarriti d'oro, & cinquanta buonis  
simi falconi. L'Imperadore hauuta la corona del  
loro a Roma da Niccolò Quinto , nel suo ritorno  
in Alamagna, passò un'altra uolta per Ferrara,  
& per dimostrare , che gl'aggradina molto la  
grandezza dell'animo di Borso , uolle accrescier  
gli dignità , facendolo Duca . Questo nome era  
anticamente de Capitani : ma i Lombardi , che  
passarono di Scandia nella Vandalia , & indi in  
Vngberia, & Austria: poi chiamati da Narse-

te in Italia , essendo Clephi loro secondo Re morto , non uolendo piu uiuere sotto regimento regale , ordinarono trenta Duchi , che non solo guidassero gl'esserciti , ma ancor gouernassero lo stato. Per questo effempio gl' Alamani cominciarono a chiamare Duchi quelli , che in dignità solo erano minori de i Re , perche i Duchi furono ordinati da Lombardi in uece de i Re : & il primo Duca libero tra Tedeschi fu Henrico di Sassouia padre d'Otto Imperadore . Onde gl'altri Imperadori a parte de Vicarij loro diedero nome de Duchi , minori de i Re , & maggiori de Marchesi , Conti , & Baroni . Questa dignità diede Federico Terzo a Borso . Percio fu fatto uicino alla torre di Rigobello dirimpetto al Vescouato un palco di legno , attorniato di scagioni , di sopra coperto di drappi d'oro ricco , di sotto di finissimi tapeti , & da lati di drappi bellissimi . Quiui a i diciotto di Maggio , giorno , che rappresentaua quello , quando N . S . ascese in cielo , uenne l'Imperadore col manto Imperiale , con gemme per cento cinquanta mila fiorini , accompagnato dal Re , dal Conte , & da altri Signori , & postosi a sedere : Borso uestito di drappo d'oro con due gemme nella ba-

retta, & una sopra l'omero sinistro di sessanta mila fiorini, uscì di Castel uecchio, & per Borgo nuouo uenne in piazza alla loggia de Calzolari & indi al palco, accompagnato da quattrocento caualieri, che accoppiati ueniano a pari con bandiruoie di zendado biâco in mano per segno d'allegrezza. Dinanzi a Borso erano portati tre stendardi di zendado, uno uerde da Francesco Sforzatto da Rouigo, con l'Aquila nera Imperiale cōgiunta con la bianca insegna de Signori di Esti, l'altro anco egli uerde, tenuto da Vincislao Ragonese Modonese con l'Aquila bianca: il terzo rosso da Pietro Marocello Caualiere Ferrarese: la spada portaua Christino di Galeotto Beuelacqua. Borso smontato da cauallo si pose in ginocchione innanzi all'Imperadore, che uestìtolo d'una ueste di scarlatto, & postogliene un'altra sopra lunga, aperta da gli homeri sin a piedi, foderata di pelle di uaio, & la baretta Ducale di scarlatto lunga con il uaio attorno: & dattogli in mano il primo stendardo per lo Contado di Rouigo, il secondo per Modona, & Reggio: il terzo per l'auttorità libera, che sopra queste terre douea bauere, & la spada nuda, lo fece sedere ap-

presso al Re, chiamandolo Duca di Modona, &  
 di Reggio, & Conte di Rouigo. Poi insieme an-  
 darono nel Vescouato: doue benedetto dal Ve-  
 scouo Fràcesco da Lagnane Padouano, promise,  
 che gli saria fedele, & partiggiano: per segno gli  
 donò un gioiello, doue erano sette gemme di qua-  
 ranta mila fiorini. L'Imperadore dopo in Fer-  
 rara bonorò le belle, & magnifiche nozze di Bar-  
 toloмео Pendaglia, & di Margherita di Conte  
 Costabile, accompagnando egli, il Re d'Vnghe-  
 ria, & altri Baroni la nouella sposa alla casa del  
 marito, ch'era di drappo d'oro adornata, & qui-  
 uì tutti mangiando, & danzando, fu Bartolomeo  
 fatto Caualiere dall'Imperadore, per essere huomo  
 molto magnifico figliuolo di Gabriello, annepote  
 di quel Beniuento, che primo de Pendagli passò  
 d'Alamagna con Federico Secondo in Italia, &  
 indi a Ferrara: doue lasciò i posteri suoi molto ric-  
 chi, parte de quali andarono a Mantoua, hauen-  
 do Giouan Francesco Gonzaga ~~donato~~ a Barto-  
 lomeo la Corte di Scrimido, che hor anco tengono  
 i pronepoti suoi Pompeo, Bartolomeo, & alcuni  
 altri nobili ueramente, & gentili. Ritornò po-  
 scia l'Imperadore in Alamagna: & il Duca con  
 Alberto

✓ & Cont.

228

✓ venduto 1442

*Alberto Pio , Francesco Pico , & Giulio Boiardo andò a Modona: & passò per lo Buondeno, hauendo quegli huomini cauati de poderi loro gl'alberi uerdi , & frondosi , & piantati sopra la riuadel Canale , accioche faceffero ombra al Duca nel camino . Modonesi il receuerono sotto un padio di scarlatto: portandogli innanzi la spada vincislao Rangone , & lo scettro Antonio da Correggio: fecero uenirgli contra due carri triomphali: sopra uno era il loro Santo Geminiano, sopra l'altro le quattro uirtù molto riccamēte uestite: le strade erano coperte di panni lani . Andò poscia a Reggio , incontrato da caualicrij con rami d'uliano in mano, in luoco di palafrenieri erano Feltrino Boiardo , Federico Pallauicino , & Guido Bebbio , donando Reggiani al Duca uasi d'oro , & d'argento : egli per rendere loro di cio guiderdone, ordinò che nel contado di Reggio fosse San Martino Castello , che insieme con Campo Galiano hauea uentitre anni prima Niccolò tolto a Ruberti. Poi andò a Scandiano Castello de Boiardi , a Carpi , & alla Mirandola , luochi de Pij , & Pichi , riccuuto , & honorato mirabilmente da loro . Fu Calisto Terzo dopo la morte*

1429

1455

M m

- de Niccolò Quinto fatto Papa, & morto Calisto,  
 1458 Ensa Piccolomini Sanese, huomo di gran dottri-  
 na, & santa uita, chiamato Pio Secondo, &  
 perche prima anco che fosse Cardinale hauea  
 sommamente desiderato, che Federico Imperado-  
 re, il Re Alphonso di Napoli, & il Duca Phi-  
 lippo di Borgogna, facessero guerra al Turco:  
 eletto Papa subitamente per questo publicò il  
 Concilio in Mantoua, & egli, lasciato a Roma in  
 sua uece Niccolò Cusa, partì per uenirui: nel ca-  
 1459 mino passò per Ferrara accompagnato da mille  
 cinquicento caualieri, undici Cardinali, & mol-  
 ti Prelati, incontrato dal Duca, che seco hauea  
 Galeazzo figliuolo del Duca Francesco Sfor-  
 za, Cecco Ordelaffi da Furlì, Gismondo Ma-  
 latesta da Rimini, Malatesta da Cesena, Gio-  
 uan Galeazzo Manfreddi da Faenza, Mar-  
 co Pio, Giouan Galeazzo Pico, Manfreddi,  
 & Antonio da Correggio. I Cardinali, &  
 tutta l'altra gente, ch'era col Papa, fu alberga-  
 ta dal Duca, che dopo sopra il suo Bucintoro  
 mandò il Papa a Mantoua. Ma il Concilio fu  
 perturbato da Franceschi. Hauca Pio per le-  
 uare le guerre d'Italia, dato nome di Re di Na-

poli a Ferrante figliuolo di Alphonso : cosa che  
 dispiacque molto a Carlo Settimo Re di Francia:  
 perche uolea egli , che'l Reame fosse di Rinieri  
 Duca d'Angio , figliuolo di Lodouico, che hauca-  
 si la Reina Giouanna irata con Alphonso preso,  
 per figliuolo. Non puote percio il Concilio hauere  
 quel fine , che desiderato hauca il buon Pontefice,  
 pur si conchiuse la guerra contra il Turco , & fu-  
 rono compagni del Papa Matthea Coruino Re  
 ualoroso , & felice d'Ungheria , Carlo Duca di  
 Borgogna figliuolo di Philipppo , & i Vinitiani ,  
 & un'altra uolta passando il Papa per Ferrara,  
 andato in Ancona , doue si doucano raunare i le-  
 gni armati , sopra quali anco egli douca passare  
 in Grecia contra il Turco, se ne morì, non poten- 1463  
 do pur uedere il principio della tanta desiderata  
 impresa , che poi per la morte del buon Pontefice  
 si intiepidì, che quelli, che passar seco uoleano il ma-  
 re , ritornarono alle case loro . Dopo questo il  
 Duca richiamò Hercole , & Gismondo suoi leg- 1467  
 gittimi fratelli , ch'erano a Napoli mandatiui da  
 Leonello , & ad Hercole diede il gouerno di Mo-  
 dona , a Gismondo di Reggio , cominciando in  
 questo modo a rendere lo stato a colui , di chi era

M m ii



douutamēte. Hauca in questo tēpo Pietro di Cosmo de Medici cacciato di Firenze Diotisalui Nerione, Luca Pazzi, Agnolo Acciaiuoli, Niccolò Soderini, & alcuni altri potenti Cittadini, che leuare gli haucano uoluto il gouerno di quella Città. Essi secretamente accordatisi con Vinitiani, che uiucano all'hora in pace, hebbero da loro Bartolomeo Colone da Bergamo loro Capitano, che con molta gente passò in Romagna per pigliare Imola, & indi andare in Toscana. Con Bartolomeo andò Hercole, ch'era anco egli Capitano de Vinitiani, con mille cinquicento caualieri, Alessandro Sforza fratello di Francesco fatto nimico del Duca Galeazzo, & Astore da Faenza. Fiorentini in aiuto di Taddeo Alidosio Signor d'Imola mandarono Federico Conto d'Urbino, il Re Ferrante Alphonso Duca di Calauria con sei mila caualieri. Andouì anco il Duca di Melano Galeazzo Sforza. Bartolomeo s'accampò a Castrocara Castello de Fiorentini in Romagna nel contado di Furli, ne potendolo pigliare, uedendo il nimico, che contra gli uenia, si ridusse con l'essercito a Saletto nel Bolognese, appresso il ponte chiamato Polledrano, che hor

si dice la Bentiuoglia, per lo palagio fabricatoui da Giouanni Bentiuoglio. Quiui fu Bartolomeo seguito dal nimico: & il uentesimoterzo giorno di Giunglio combattè con Fiorentini, & Napolitani (perche il Duca Galeazzo era ito a Firenze, per alcune brighe nate in quella Città) uicino alla Molinella palagio di quelli della Volta Bolognesi sopra la Padusa. Cominciò la battaglia a sedici hore, doue Hercole adoperandosi ualorosamente, fu ferito duna palla d'artegliaria nella giontura del destro piede: onde dopo sempre per segno honorato di questa uittoria andò, benchè leggiermente, zoppo. Et Bartolomeo prima degl'altri adoperò le artegliarie in questa zuffa contra i nimici, che solcansi solo nell'assedio della Città usare. Erano già morti più di mille caualieri di Bartolomeo, & altrettanti presi; & sopraggiunto dalla notte, saria egli ageuolmente stato uinto, se non che Hercole, così piagato, come era, fatto accendere molti torchi tra le squadre ordinate, con suoi caualieri urtò nelle genti d'Alphonso, & le sconfisse, tagliando anco parte della falda d'Alphonso, che gli era fuggito innanzi. Così furono per opra, & uirtù d'Hercole uinti i

Fiorentini. Ma Vinitiani temendo che Ferrante, & Galeazzo non mandassero maggior numero di genti in Romagna, & che poi non passasse la guerra contra di loro in Lombardia: pregarono Paolo Secondo loro Cittadino, che nel Papato socceduto era a Pio, che postosi mezzano tra loro, & nimici li facesse far pace insieme, che seguì l'anno seguente per opra di Borso, cui uennero 1468 Ambasciatori per Galeazzo Guasparo Vilmercato, & per Bartolomeo Gierardo Martinengo suo genero: ancor che'l Papa in secreto fosse nimico di Ferrante, & chiamato da lui fosse, con consiglio de Vinitiani, Bartolomeo uenuto in Romagna, accioche uinti i Fiorentini, passasse contra Ferrante, per acquistare il Regno a Giouanni Duca di Lorena figliuolo di Rinieri, di cui anco era Borso partiggiano: & hauea fatto per questo, che Hercole era stato contra Ferrante nella guerra fattagli da Giouani cō gl'aiuti di Giouan Antonio Prencipe di Tarento, & d'altri Baroni Napolitani della parte Angioina. Et partitosi Hercole dalla Foglia in Puglia, dou'era, uenuto nell'essercito di Giouanni, quasi tutta la Puglia se gli diede: & haurebbe anco cacciato Fer-

rante del Regno, se seguire hauesse Giouanni saputo la incominciata impresa, & uittoria rapportata appresso il Sarno, & a Troia per uirtù di Hercole. Ma queste cose erano già state innanzi la guerra fatta da Ferrante, & da Fiorentini con Bartolomeo. Seguita la pace, il Papa <sup>1469</sup> con animo di muouere guerra a Ferrante, diede ad Hercole soldo per tre mila caualieri, & due mila fanti. Borso andò poi a Roma, incontrato <sup>1471</sup> dalle corti de Cardinali, & del Papa, da Battista Zeno Cardinale di San Marco nepote di Paolo, & da Francesco Cardinal Gonzaga, che tolto Borso in mezzo, l'accompagnarono per la Città, & poi a basciar il piede al Papa, che il giorno di Pasqua gli donò la rosa d'oro, & il giorno seguente lo fece nella chiesa di San Pietro Duca di Ferrara, cingendogli la spada, calzandogli li speroni, & uestendolo d'una baretta, & manto Ducale di drappo d'oro foderato di uai: & così questa maggior dignità se ne ritornò a Ferrara, doue poco dopo morì, Signore, che per la sua magnificenza, & giustitia lasciò dopo se honorato nome, amato, & hauuto caro non solamente da i Principi Italiani, da Papi, dall'Imperadore,

1460 che anco due altre uolte fu in Ferrara, andàdo, et  
 ritornàdo da Roma per uoto: ma anco da Prenci-  
 pi Saracini, tra quali fu Caibcio Soldano di Ba-  
 1465 bilonia, che per nobile Ambascieria mandollo a  
 uedere, donandogli Zibetto, & Balsamo.  
 E il Zibetto odore generato ne testicoli, quasi  
 sterco, d'alcuni gatti simili alle foine, ma mag-  
 giori, portati di Soria, come habbian noi ueduto  
 in Ferrara. Il Balsamo ueramente è licore di  
 gran prezzo, che distilla d'uno arboscello sempre  
 uerdeggiente, punto con alcune petruzze acute.  
 Questo arboscello dicesi, che fu di Meroe Isola nel  
 Nilo in Etbiopia, portato in Giudea dalla Rei-  
 na Saba, quando andò a uedere Salomone, & da  
 lui piantato in Hiericò, dopo da i Re d'Egitto  
 portato in Almathria campo così chiamato uicino  
 al Cairo: doue hora solamente si ritroua, ne al-  
 1451 troue. Fe questo Duca fabricare sopra la riuà  
 del Po le mura da Castel nuouo sin alla porta di  
 San Georgio, chiudendo nella Città la Ghiaia,  
 & il Polcine di Santo Antonio. Fe rifare Ca-  
 stel uecchio, di nuouo la Cittadella di Reggio, la  
 Rocca di Lugo, di Rubiera, di Canossa, le mu-  
 ra d'Argenta. In Ferrara due palagi, quello  
 de Calcagnini,

de Calcagnini, & quello che fu del Pasino.  
 Fuorì poi della Città fabricò oltra Benuegnante,  
 & Belombra, palagi a Fossa d'Albero, a Quar-  
 tigiana, Meddelana, Hostellao, & Monte san-  
 to, uilla così chiamata per un monte di terra fat-  
 toui farè da lauoratori. Fece fabricare il gran-  
 de, & bel Monastero della Certosa, done è il suo  
 corpo sepolto, & le uiscere nella chiesa di San Pao-  
 lo: donando a Monachi Certosini robba, che ren-  
 de loro tre mila fiorini ciascuno anno. Et accio  
 che uisi potesse piu ageuolmente che prima  
 andare, lastricò la uia degli Agnoli, &  
 da lati piantouì poppi, per che facessero  
 ombra a caminanti. Ma Hercole

Primo accrescendo la Città, in

uice de poppi, uì fe fabrica-

re alti, & bellissimi pa-

lagi, che fanno quella

strada tãto bella,

quanto ogni altra, che

sia in alcuna Cit-

tà d'Italia.

Nn

224 LIBRO NONO  
DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GASPARO SARDI.

**Q**UATTRO sono le cagioni, per le quali  
come mi penso io, si posero primieramente,  
& hora anco pongonsi gl'huomini a scriuere le co-  
se fatte d'altrui, che, perche si raccontano, chia-  
mansì *Histories*. La prima per acquistarsi in-  
uita, & dopo morte per lo bello, & ornato dire  
loro; nome, & gloria, come cosi acquisto lansi  
bene Herodoto, Diodoro, Philino, Aristide, &  
Liuiio. L'altra per rendere gratie a coloro, da  
quali haueano riceuto grandissime utilità, & be-  
nefici, nel qual modo scrisse Philarcho di Cleome-  
ne Re de Lacedemoni, & Messalla Coruino di  
Augusto, & de ceppo lui. La terza è per le co-  
se, o che essi fecero, o fatte da altri uidero in guer-  
ra, come Cesare, Thucidide, & in parte Xeno-  
phonte, & Sallustio. L'ultima per dare chia-  
rezza, & lume a quelle cose, che, benchè grandi,  
& marauigliose siano, & degne di memoria, so-

no però sepolte nell'oscurità, & tenebre per colpa de scrittori, che o non hanno, o se hanno, non sono perche si uoglia approuati. Per questa cagione scrisse Plutarcho, Paolo Emilio, Paolo Louio, & anco Io. Ma son certo, che in molte cose ne gl'altri libri, & in molte piu ne quattro sequenti, farò io discordante da gl'altri, che hanno scritte *Historie d'alcune Città, & popoli d'Italia: cosa ueramente, ch'auenire suole nelle Historie, per essere le cose fatte raccontate in molte maniere. Onde quelli, che non solo delle cose del Mondo, come furono Herodoto, Vellicio, Trogo, Hellanico, Timco, Ephoro: ma che di una gente sola, d'un popolo, d'un huomo, & d'un fatto, han scritto, non si sono accor dati insieme. Scrissero delle cose de Greci Callisthene, Neanthe, Theopompas de Romani Rutilio, Liuiio, Dionigi: di Alessandro Arriano, Curtio, Chitarcho, Dorotheo, & Charete, & furono tra se differenti: come anco quelli, che scrissero la morte di Pirrbo, & la guerra fatta a nostri giorni contra Tedeschi da Carlo Quinto. Son dunque scritte le cose antiche in molte maniere, & anco quelle de nostri tempi, perche i miti, & i nimici le raccon-*



tano come più piace loro. Ma in queste cose diuersamente dette, ho seguito non solo quello, che fu scritto da nostri ordinatamente ogni giorno, & ogni anno: le scritte antiche, i priuilegi, la fama publica, come nelle cose oscure far. si debbe: ma anco le Historie de strameri, accompagnandole con quello, che dicono, o scriuono i nostri, & seguitando poi quello, che o per li tempi, o per la luoco, o per le persone, o per altra cagione ho giudicato più uero: come uedranno quelli, che & l'altrui Historie leggono, & anco le nostre. Ben che quello, che io dirò in questi quattro libri de' due grandissimi, & fortissimi Prencipi Hercole, & Alphonso, il dirò non perche solo così s'habbiar trouato scritto, ma anco perche furono a miei tempi quasi tutti i loro notabili fatti, essendo uissuto giouane al tempo di Hercole, & huomo di Alphonso.

147

Hercole col fauore di Alberto suo fratello, posti nuouii guardiani nel Castel uecchio, nel nuouo, & nel Tedaldo, accompagnato da due mila soldati, dal popolo, & da suoi fratelli, andò per la Città, indi giurò nelle mani di Antonio Santello Giudice de Sauu, d'essere Signor giusto. Et perche Niccolò figliuolo di Leonello era fauoreg-

giato da Galeazzo Sforza Duca di Milano, & da Lodouico Secondo Marchese di Mátoua, & ba-  
uea cercato di hauere San Felice, & il Finale da  
Philippo Ciprio Modonese : il Duca conofcen-  
do l'animo inquieto di Niccolò, & l'ardire : temen-  
do d'alcuno inganno per li partiggiani, che ha-  
uea egli in Ferrara : fe subito sopra alcune colon-  
ne di pietra, una strada secreta dal suo palagio al  
Castel uecchio, per poterui sicuramente andare:  
& dimanzi al Castello una piazza, doue crana  
gia le stalle de caualli, fabricate poi per lui doue ho-  
ra sono : commandando che tutti i Ferraresi, che  
erano andati con Niccolò a Mantoua, douessero  
ritornare nella Città. Poi si diede ad usare cor-  
tesie, donando tutto ciò, in che alcuno era conden-  
nato, tutti i crediti della Camera Ducale, pro-  
mettendo di pagare il Podestà, & il Giudice del-  
le Appellaggioni. Donò ad Alberto suo fratel-  
lo Rouigo, Lendenara, la Badia, la Canda, la  
Frata, Corbola, Monte Santo, Casaglia, il  
palagio di Schiuanoglia, Sassuolo, & Castel nuo-  
uo di Tortona: a Clauugia Napolitano, & lui mor-  
to, a Lodouico Fiasco i poderi della Renersella,  
che gia furono di Vguccione della Badia : a Iaco

po Trotto la Pauigliana tra'l Finale, & San Felice: questo, & Clauegia fece Cavalieri, insieme con Ambrunogio di Vguccione Contrario, & Bonifaccio di Christino Beuelacqua fratello di Gerardo, auo d'Alphonso Conte sauiro, & dotto, & d'altro Bonifaccio gentile, & magnanimo.

- 1473 Dopo per farsi di maggior potenza, pigliò per moglie Leonora di Ferrante Re di Napoli, essendo per ciò mandato prima a Ferrara dal Re, che questo cercato hauea, Fabritio Caraffa: et Leonora uì uenne l'anno seguente accompagnata da i Duchi d'Andri, & di Malpiti, dalla Contessa di Altavilla, & d'altre donne, & Baroni Napolitani, essendo le strade coperte di panni lani, & fatti sette Archi triomphali. Ne perciò rimase Niccolò di non cercare lo stato, consigliato così da Galeazzo Sforza, & uenne da Mantoua con quattordici nauì, & scicento soldati Veronesi, & Padouani, per farsi Signor della Città: doue entrato per una fessura fatta nelle mura appresso San Marco uerso occidente, da Giouan Antonio prete da Legnago, uenne armato con i soldati in piazza, & fermatosi dauanti al banco de soldati, ch'è un luoco in piazza, doue si rende ragione.

a quelli , che uiuono a seruigi del Duca, gridaua-  
no i suoi per chiamare il popolo , Vela , perche  
quando andò il Duca Borso a Roma seco fu egli,  
& Hercole , & uolendo armeggiare , Hercole  
pigliò la insegna del diamante , che sempre serbò,  
& Niccolò la uela: a questo rumore non si mosse  
alcun Cittadino . Et essendo stato morto un sol-  
dato auanti Niccolò d'una palla d'arcobuggio trat-  
ta da ueroni , che quattro anni prima hauea il Du- 1472  
ca fatto fabricare dinanzi alla Torre di Rigobel-  
lo : & già raunandosi genti nel palagio in piaz-  
za di Gismondo , ch'era ito in Castel uccchio con  
Leonora , & Alphonso primo figliuolo d'Herco-  
le nato quello anno : & di Rinaldo al Paradiso:  
Niccolò temendo nscì della Città per quella fessu-  
ra , onde era entrato : molti de suoi furono presi ,  
molti morti . Egli passato il Po , per Porotto  
fuggia uerso il Buondeno : & seguito da molti  
Ferraresi fu preso nelle ualli da Lodouico Trotto ,  
& Leonello Bertolaccio , & condotto a Ferrara ,  
poi troncatogli il capo in Castello : benchè questo  
non piacesse al Duca : & impiccati Francesco  
Grompo , & Brunoro Capitani de soldati Ve- 1473  
ronesi , & Padouani , con diciotto altri , tra qua-

fu un cuoco Tedesco chiamato Luca, cui hauea  
 perdonato il Duca: ma udendo egli, che Nicco-  
 lò suo Signore era morto, uolle anco egli essere im-  
 piccato. Agli altri poi, ch'erano settanta, per-  
 donò il Duca, tra quali furono Gismondo Sacra-  
 to, Niccolò Tolomei, Borso Maguanino, Folco  
 Buonacosa, & Antonio Contugo proncpote di  
 quello Vgo Scannabecco, che per essere ordinato  
 Conte, fu chiamato Contugo, & così i suoi di-  
 scendenti di famiglia antica, & honoreuole: tra  
 quali fu Contugo, & Bernadino suo figliuolo mol-  
 to ricchi, & alcun altri hora ne sono. Dopo por-  
 gendo al Duca Agostino da Rimini un foglio, do-  
 ue erano scritti i nomi di que Ferraresi, ch'erano  
 partigiani di Niccolò, dicendo che uolea così ar-  
 ricchire; egli, ch'era al fuoco, pigliata la carta,  
 & piegatola, senza leggere nome alcuno la gettò  
 nel fuoco, rispondendo, che non uolea cercar di  
 saperne piu, essendo Niccolò, benchè contra sua uo-  
 glia, morto, ne che alcuni, credendo ch'egli li cono-  
 scesse per Velschi, temessero. Cosa marauiglio-  
 sa in quel timore dello stato. Hauea Sisto Quar-  
 to Sauonese, che nel Pontificato era succeduto a  
 Paolo Secondo, per accrescere la potenza di Gi-  
 rolamo

rolamo Riario suo nepote signore di Furlì, et d'Imo  
la, fatto occidere in Firenze Giuliano di Pietro 1478  
de Medici con speranza, che fosse anco morto Lo  
renzo suo fratello. Ma egli liberato, & puniti  
quelli, che data haueano la morte a Giuliano, il  
Papa cercando per forza d'armi cio, che altra  
mente conseguire potuto non hauea, scomunicò Fio  
rentini, & Lorenzo, & accordatosi col Re Fer  
rante, mandò contra di loro Alphonso Duca di  
Calauria figliuolo del Re, & Federico Duca di  
Vrbino. Fiorentini per difendere la libertà lo  
ro, accompagnatisi con Vinitiani, & con Gio  
uan Galeazzo Sforza, fecero Capitano loro il  
Duca Hercole. Egli per difenderli, andò con  
le genti a Poggio Imperiale, ch'è un muro fatto  
sopra il Colle da Fiorentini per assicurar Val di  
Pesa, hauendo Alphonso pigliato Castellina, &  
altri luochi in quella ualle. Ne altro seguì quel  
lo anno per lo uerno, che sopraggiunse. Ma es  
sendo Giouan Galeazzo sotto il gouerno di Buo  
na sua madre, essa temendo, che i cognati figliuo  
li di Francesco, non cercassero per la tenera età  
del Duca, quello stato, & maggiormente perche  
odiquano Cecco Simonetta Secretario suo, li man  
O o

dò fuori, Sferza Data di Entri a Firenze, Ascario a Perugia, & a Pisa Ledonico, che fu poi Duca, chiamato Moro, per l'insegna, che portaua dell'albero Moro, per dimostrare, ch'egli conosceua, si come quell'albero, i tempi futuri contrari, & che con l'accorgimento suo poteua fuggire. Questi tre fratelli in questi mouimenti di guerra partendosi da luochi, doue erano, accompagnati con Ibietto dal Fiesco, Ruberto Sanseuerino, & Giulio Orsino Conte d'Acqua uiua, mandatoui dal Re Ferrante, acciò che'l Duca di Milano non potesse soccorrere a Fiorentini, & con gl'aiuti de' Genouesi, che s'erano per consiglio di Prospero Adorno leuati dall'Imperio de' Melanesi, uennero in Lunigiana contra Almerico Malespini, uolendo poi per Pontremoli passare in Lombardia. Per questo andò Hercole a Pisa, & facendo alcune leggiere battaglie cò loro, li fece ritornare adietro nel Genouese: poi andò a capo a Casoli Castello sopra l'Elsa de' Sanesi, ch'erano in questa guerra partigiani del Re contra Fiorentini. Questo luoco fu dato ad Hercole da Giouanni Saracino Sanese, con conditione, che fosse salua la robba, & persone, ch'entro erano: onde egli pose

alla porta per guardia Marco Pio . Ma alcuni soldati di Federico Gonzaga Marchese di Mantoua , ch'era anco egli nell'hoste de Fiorentini, uenuto in aiuto loro con Melanesi , per le mura entrati nel Castello, lo mandarono a rubba, & uscendo si incontrarono nel Duca , che uedendo , che costoro non attendeano cio , che promesso egli hauea , gli riprese grauemente . Essi ritornati a padiglioni, doue era il Marchese con l'altre genti, & dettagli la ingiuria , che cosi chiamauano, fatta loro dal Duca , il Marchese con ordinate squadre uenne uerso il padiglione del Duca, & tagliate le corde , fe rubbare a soldati le robbe del Duca . Era egli all'hora con Lorenzo de Medici , consigliando come si douea seguire la guerra , & uedendo , che se egli hauesse combattuto con Mantouani , bauria dato agio al nimico di poter uincere , pregato anco da Lorenzo , & da Gostanzo Sforza , non uolle , che si armassero le sue genti, & tornati Mantouauu negl'alloggiamenti loro, il Duca andò a Poggio Imperiale , indi passò in Lombardia , perche il Moro , che dopo la morte di Sforza suo fratello, era stato dal Re Ferrante fatto Duca di Barri , uenuto a Bassignana



nel Monferrato fatto un ponte sopra il Po, passò uerso Melano. Per guardia di Poggio Imperiale hauea Hercole lasciato Gismondo suo fratello, che assalito subitamente da Alphonso, dopo lungo combattimento, ne fu cacciato perdendo le robbe, & artiglierie. Alphonso preso il Colle, & tutta Valle di Pesa, uenia uerso Firenze. Lorenzo uedendo, che la cagione di questa guerra era data a lui, temendo di non essere dal popolo infocato cacciato di Firenze, consigliato da Hercole, & da Diomede Caraffa, se ne andò liberamente a Napoli dal Re, & con lui fece pace. Ritararono anco il Moro, & Ascanio a Melano, & fu dato al Moro per consiglio d'Antonio Tassino Ferrarese, huomo molto grato alla Duccessa, il gouerno dello stato. Onde egli fece uccidere Cecco Simonetta Calaurese, & diede al Duca Hercole Brescello, & Castelnuouo del Parmiggiano, in uece di Castelnuouo di Tortona, che hauea hauuto Ruberto Sanseuerino. Ne molto uis  
 1480. se in pace l'Italia: perche Maometto Secondo Imperadore de Turchi cbiamato, come fu detto, da Fiorentini in aiuto loro mentre faceano guerra con Ferrante, mandò Acomath Bassà con suoi le

gni armati , & quattro mila soldati in Puglia, & prese Otranto in Calauria , occidendo tutti gli buomini , che ne per promesse , ne per minaccie de Turchi uollero lasciare la fede Christiana . Era allhora Alphonso figliuolo del Re in Siena per acquettare le discordie molte di que Cittadini, doue udendo questa trista nouella , che diede timore a tutta Italia , subitamente passò in Calauria, & attendatosi sotto Otranto, dannegiato grauemente da Turchi, ui dimorò fin che morto Maometto nacque guerra per lo stato tra Baiazetto, & Zizimo suoi figliuoli onde non essendo i Turchi di Otranto souenuti, diedero la Città , & se stessi ad Alphonso . Liberata l'Italia da questo timore: vinitiani, che sempre haueano desiderato di aggrandire lo stato loro uerso Ferrara , pensarono di uolere muouere guerra al Duca . Et perche il Papa non fosse loro contra , promissero parte dello stato del Duca in Romagna a Girolamo Riario : & fecero una Bastia a Capo d'argine tra il Padouano , & il Polesine di Rouigo di qua dal l'Adige occupando cinque miglia di paese del Duca . Perche fu dugento trenta anni prima ordinato da Arzo Quinto , & da Marino Marcella.

1481

1250

*Ambasciatore Vinitiano, che le confini del Po-  
lecine fossero a Capo d'argine. Di questa cosa  
mandò il Duca a dolersi a Vinegia, & anco in-  
sieme ui mandò il Re Ferrante Francesco Bel-  
monte, & il Duca di Melano Sacramoro Ve-  
scouo di Parma: ma questi non fecero cosa alcu-  
na, benchè offerissero a Vinitiani, che'l Duca  
facea Giudici delle differenze, che haueano insie-  
me Federico Imperadore, & Lodouico Vndeci-  
mo Re di Francia, & anco il Papa: anzi Giouà-  
ni Contarino magistrato de Vinitiani in Ferra-  
ra, diede cagione alla guerra: perche hauendo  
egli incarcerato un prete Ferrarese, per alcuna  
picciola quantità di moneta, di che era debitore ad  
un Vinitiano, & hauendo Donato Marinello  
Vicario di Bartolomeo Rouerella Vescouo di  
Ferrara detto al Contarino, ch'egli non era Giu-  
dice de chierici, & che lo douesse liberare, non fa-  
cendolo, lo scomunicò. Onde il Contarino par-  
titosi furioso della Città, andato a Vinegia accu-  
sò il Duca, che cacciato l'hauesse. Per questa  
Vinitiani subitamente bandirono la guerra con-  
tra il Duca, & perche era nata tra'l Moro, &  
Ruberto Sansfuerino nimistà, si per lo gouerno*

de Melano, come perche anco il Moro hauea m<sup>a</sup>  
dato Gostanzo Sforza suo cugino a campo a Ca  
stelnuouo di Tortona: Ruberto non credendo di  
potersi difendere partito di Lombardia, & uenu  
to a Vinegia, fu dal Senato fatto Capitano del  
la guerra: & uenendo continouamente genti Vi  
nitiane a Capo d'argine, il Duca mandò a Roui  
go molti Ferraresi, & quattrocento soldati da  
Melano per difesa. Ruberto uenuto con Anto  
nio Loredano Prouedutore, cosi chiamato, per  
che prouedesse nell'essercito quelle cose, che fos  
sero utili alla Republica, presso al Tartaro, fatto  
un ponte alla rotta di Castagnaro, passò nel Fer  
rarese con cinque mila cauallieri, & dodici mila  
pedoni: & pigliò Melara, & Bregantino: &  
s'accampò a Fieberuolo: ch'è una torre sopra la  
sinistra riuu del Po dirimpetto ad una sopra l'al  
tra riuu, che si chiama Stellata. Venne anco  
per la foce delle Fornaci Damiano Moro con mol  
ti legni armati, per combattere Fieberuolo per  
acqua, hauendo pigliato Adria Città antichissima,  
Ariano, & Corbola. Il Duca mandò alla  
Pollicella Giouanni Bentiuoglio Signor di Bo  
logna con seicento cauallieri, & fatto porre in meze

zo del fiume una grandissima naue piena di artiglierie, & soldati, che con due grosse catene di ferro era alligata a terra da ogni lato, con due Bastie fatte di legno, accioche le navi Vinitiane non potessero uerso Ficheruolo nauicare. Il Bentiuoglio nella giunta di Damiano assalito in terra da Stradioti (che sono soldati Schiauoni, & Greci, onde hanno il nome loro) dopo lunga battaglia uinto, ritornò a Ferrara: & fu presa da Vinitiani la naue, & le Bastie, indi andarono a Ficheruolo. Poi di notte il Conte Antonio da Marzaia soldato de Vinitiani, passato il Po, cominciò una Bastia sopra il Polecine di Ferrara: che udendo il Duca, vi andò con sei scchiere de soldati, & preso Bartolomeo Falerio, & molte navi Vinitiane, tutti gl'altri, ch'erano passati col Conte, uccise, & ruinò l'opra cominciata. Ne perciò rimase Ruberto, & Damiano di assediare Ficheruolo: facendo che gli Stradioti corressero sin ad Occhiobello, rubbando, & abbrusciando tutto il paese: ma furono morti, & presi da Niccolò da Correggio. Et per nuocere maggiormente al Duca, mandarono Vinitiani Giouan Antonio Caldora, & Niccolò Secco con quattro mila soldati

La soldati di Rauenna a Bagnacaullo, & Ruberto Malatesta da Rimini alla Trauersaria, che ritrouando ben difeso Bagnacaullo da soldati Ferraresi, & Fiorentini: il Malatesta accompagnatosi col Caldora, prese Fusignano, & Lugo, & altre naui Vinitiane con Christophano Moro Comacchio. Il Duca in tanti diuersi luochi in un tempo assalito, chiamò a Ferrara Federico da Montefeltro Duca di Urbino, fatto in questa guerra Capitano da lui, & da gli altri compagni suoi, che furono il Re Ferrante, il Duca di Melano, Fiorentini, & Federico Gonzaga Marchese di Mantoua. Venuto il Montefeltro a Ferrara, se ne andò alla Stellata per uietare, che Damiano non potesse nauicare uerso la Città, & che Vinitiani non passassero in quel luoco, & impedissero coloro, che portauano cibi dal Modonese, & Reggiano. Ruberto ultimamente dopò cinquantacinque giorni, ch'era stato a campo a Ficheruolo, hebbe da soldati per precio quella torre, & uolendo passare il Po, fu impedito dal Montefeltro. Onde per consiglio di Pietro Marcello nuouo Proueditore, andato uerso Rouigo, pigliò Castel Guglielmo, & San Do  
Pp

fu un cuoco Tedesco chiamato Luca, cui hauea  
 perdonato il Duca: ma udendo egli, che Nicco-  
 lò suo Signore era morto, uolle anco egli essere im-  
 piccato. Agli altri poi, ch'erano settanta, per-  
 donò il Duca, tra quali furono Gismondo Sacra-  
 to, Niccolò Tolomei, Borso Maguanino, Folco  
 Buonacosa, & Antonio Contugo pronepote di  
 quello Vgo Scannabecco, che per essere ordinato  
 Conte, fu chiamato Contugo, & così i suoi di-  
 scendenti di famiglia antica, & honoreuole: tra  
 quali fu Contugo, & Bernadino suo figliuolo mol-  
 to ricchi, & alcun altri hora ne sono. Dopo por-  
 gendo al Duca Agostino da Rimini un foglio, do-  
 ue erano scritti i nomi di que Ferraresi, ch'erano  
 partigiani di Niccolò, dicendo che uolealo così ar-  
 ricchire; egli, ch'era al fuoco, pigliata la carta,  
 & piegatola, senza leggere nome alcuno la gettò  
 nel fuoco; rispondendo, che non uolea cercar di  
 saperne piu, essendo Niccolò, benchè contra sua uo-  
 glia, morto, ne che alcuni, credendo ch'egli li cono-  
 scesse per Velefchi, temessero. Cosa marauiglio-  
 sa in quel timore dello stato. Hauea Sisto Quar-  
 to Sauonese, che nel Pontificato era succeduto a  
 Paolo Secondo, per accresciere la potenza di Gi-  
 rolamo

rolamo Riario suo nepote signore di Furlì, et d'Imola, fatto occidere in Firenze Giuliano di Pietro de Medici con speranza, che fosse anco morto Lorenzo suo fratello. Ma egli liberato, & puniti quelli, che data haueano la morte a Giuliano, il Papa cercando per forza d'armi cio, che altramente conseguire potuto non hauea, scomunicò Fiorentini, & Lorenzo, & accordatosi col Re Ferrante, mandò contra di loro Alphonso Duca di Calauria figliuolo del Re, & Federico Duca di Urbino. Fiorentini per difendere la libertà loro, accompagnatisi con Vinitiani, & con Giouan Galeazzo Sforza, fecero Capitano loro il Duca Hercole. Egli per difenderli, andò con le genti a Poggio Imperiale, ch'è un muro fatto sopra il Colle da Fiorentini per assicurar Val di Pesa, hauendo Alphonso pigliato Castellina, & altri luochi in quella ualle. Ne altro seguì quel lo anno per lo uerno, che sopraggiunse. Ma essendo Giouan Galeazzo sotto il gouerno di Buona sua madre, essa temendo, che i cognati figliuoli di Francesco, non cercassero per la tenera età del Duca, quello stato, & maggiormente perche odiauano Cecco Simonetta Secretario suo, li man  
O o



dò fuori, Sferza Duca di Barri a Firenze, Ascanio a Perugia, & a Pisa Ledonico, che fu poi Duca, chiamato Moro, per l'insegna, che portaua dell'albero Moro, per dimostrare, ch'egli conosceua, si come quell'albero, i tempi futuri contrari, & che con l'accorgimento suo poteua fuggire. Questi tre fratelli in questi mouimenti di guerra partendosi da luochi, doue erano, accompagnati con Ibietto dal Fiesco, Ruberto Sanseuerino, & Giulio Orsino Conte d'Acqua uiua, mandatoui dal Re Ferrante, acciò che'l Duca di Milano non potesse soccorrere a Fiorentini, & con gl'aiuti de' Genouesi, che s'erano per consiglio di Prospero Adorno leuati dall'Imperio de' Milanesi, uennero in Lunigiana contra Almerico Malespini, uolendo poi per Pontremoli passare in Lombardia. Per questo andò Hercole a Pisa, & facendo alcune leggieri battaglie cò loro, li fece ritornare adietro nel Genouese: poi andò a capo a Casoli Castello sopra l'Elza de' Sanesi, ch'erano in questa guerra partigiani del Re contra Fiorentini. Questo luoco fu dato ad Hercole da Giouanni Saracino Sanese, con conditione, che fosse salua la robba, & persone, ch'entro erano: onde egli pose

alla porta per guardia Marco Pio . Ma alcuni soldati di Federico Gonzaga Marchese di Mantona , ch'era anco egli nell'hoste de Fiorentini, uenuto in aiuto loro con Melanesi , per le mura entrati nel Castello, lo mandarono a rubba & uscendo si incontrarono nel Duca , che uedendo , che costoro non attendeano cio , che promesso egli hauea , gli riprese grauemente . Essi ritornati a padiglioni, doue era il Marchese con l'altre genti, & dettagli la ingiuria , che cosi chiamauano, fatta loro dal Duca , il Marchese con ordinate squadre uenue uerso il padiglione del Duca, & tagliate le corde , fe rubbare a soldati le robbe del Duca . Era egli all'hora con Lorenzo de Medici , consigliando come si douea seguire la guerra , & uedendo , che se egli hauesse combattuto con Mantouani , bauria dato agio al nimico di poter uincere , pregato anco da Lorenzo , & da Gostanzo Sforza , non uolle , che si armassero le sue genti, & tornati Mantouani negl'alloggiamenti loro, il Duca andò a Poggio Imperiale , indi passò in Lombardia , perche il Moro , che dopo la morte di Sforza suo fratello, era stato dal Re Ferrante fatto Duca di Barri , uenuto a Bassignana

nel Monferrato fatto un ponte sopra il Po, passò  
 uerso Melano. Per guardia di Poggio Imperia-  
 le hauea Hercole lasciato Gismondo suo fratello,  
 che assalito subitamente da Alphonso, dopo lungo  
 combattimento, ne fu cacciato perdendo le robbe,  
 & artiglierie. Alphonso preso il Colle, & tut-  
 ta Valle di Pesa, uenia uerso Firenze. Loren-  
 zo uedendo, che la cagione di questa guerra era  
 data a lui, temendo di non essere dal popolo info-  
 cato cacciato di Firenze, consigliato da Hercole,  
 & da Diomede Caraffa, se ne andò liberamente  
 a Napoli dal Re, & con lui fece pace. Ritor-  
 narono anco il Moro, & Ascanio a Melano, &  
 fu dato al Moro per consiglio d'Antonio Tassino  
 Ferrarese, huomo molto grato alla Duccbessa, il  
 gouerno dello stato. Onde egli fece uccidere Cec-  
 co Simonetta Calaurese, & diede al Duca Her-  
 cole Brescello, & Castelnuouo del Parmiggia-  
 no, in uece di Castelnuouo di Tortona, che ha-  
 uea hauuto Ruberto Sanseuerino. Ne molto uis-  
 se in pace l'Italia: perche Maometto Secondo Im-  
 peradore de Turchi cbiamato, come fu detto, da  
 Fiorentini in aiuto loro mentre faceano guerra  
 con Ferrante, mandò Acomath Bassà con suoi le-

1480.

gni armati, & quattro mila soldati in Puglia, & prese Otranto in Calauria, occidendo tutti gli huomini, che ne per promesse, ne per minaccie de Turchi uoltero lasciare la fede Christiana. Era allhora Alphonso figliuolo del Re in Siena per acquettare le discordie molte di que Cittadini, doue udendo questa trista nouella, che diede timore a tutta Italia, subitamente passò in Calauria, & attendatosi sotto Otranto, dannegiato grauenete da Turchi, ui dimorò fin che morto Maometto nacque guerra per lo stato tra Baiazetto, & Zizimo suoi figliuoli onde non essendo i Turchi di Otranto souenuti, diedero la Città, & se stessi ad Alphonso. Liberata l'Italia da questo timore: vinitiani, che sempre haueano desiderato di aggrandire lo stato loro uerso Ferrara, pensarono di uolere muouere guerra al Duca. Et perche il Papa non fosse loro contra, promissero parte dello stato del Duca in Romagna a Girolamo Riario: & fecero una Bastia a Capo d'argine tra il Padouano, & il Polecine di Rouigo di qua dall'Adige occupando cinque miglia di paese del Duca. Perche fu dugento trenta anni prima ordinato da Azzo Quinto, & da Marino Marcello.

1481

1250

*Ambasciatore Vinitiano, che le confini del Po-  
lecine fossero a Capo d'argine. Di questa cosa  
mandò il Duca a dolersi a Vinegia, & anco in-  
sieme ui mandò il Re Ferrante Francesco Bel-  
monte, & il Duca di Melano Sacramoro Ve-  
scouo di Parma: ma questi non fecero cosa alcu-  
na, benchè offerissero a Vinitiani, che'l Duca  
faccia Giudici delle differenze, che haueano insie-  
me Federico Imperadore, & Lodouico Vndeci-  
mo Re di Francia, & anco il Papa: anzi Giouà  
ui Contarino magistrato de Vinitiani in Ferra-  
ra, diede cagione alla guerra: perche hauendo  
egli incarcerato un prete Ferrarese, per alcuna  
pucchiola quantità di moneta, di che era debitore ad  
un Vinitiano, & hauendo Donato Marinella  
Vicario di Bartolomeo Rouerella Vescouo di  
Ferrara detto al Contarino, ch'egli non era Giu-  
dice de chierici, & che lo douesse liberare, non fa-  
cendolo, lo scomunicò. Onde il Contarino par-  
titosi furioso della Città, andato a Vinegia accu-  
sò il Duca, che cacciato l'hauesse. Per questa  
Vinitiani subitamente bandirono la guerra con-  
tra il Duca, & perche era nata tra'l Moro, &  
Ruberto Sanseuerino nimistà, si per lo gouerna*

de Melano, come perche anco il Moro hauca m<sup>a</sup> dato Gostanzo Sforza suo cugino a campo a Castelnuouo di Tortona: Ruberto non credendo di poter si difendere partito di Lombardia, & uenuto a Vinegia, fu dal Senato fatto Capitano della guerra: & uenendo continouamente genti Vititiane a Capo d'argine, il Duca mando a Rouigo molti Ferraresi, & quattrocento soldati da Melano per difesa. Ruberto uenuto con Antonio Loredano Prouedutore, cosi chiamato, perche prouedesse nell'essercito quelle cose, che fossero utili alla Republica, presso al Tartaro, fatto un ponte alla rotta di Castagnaro, passò nel Ferrarese con cinque mila caualieri, & dodici mila pedoni: & pigliò Melara, & Bregantino: & s'accampò a Fieberuolo: ch'è una torre sopra la sinistra riuu del Po dirimpetto ad una sopra l'altra riuu, che si chiama Stellata. Venne anco per la foce delle Fornaci Damiano Moro con molti legni armati, per combattere Fieberuolo per acqua, hauendo pigliato Adria Città antichissima, Ariano, & Corbola. Il Duca mando alla Pollicella Giouanni Bentinoglio Signor di Bologna con seicento caualieri, & fatto porre in mezz

zo del fiume una grandissima naue piena di artiglierie, & soldati, che con due grosse catene di ferro era alligata a terra da ogni lato, con due Bastie fatte di legno, accioche le naui Vinitiane non potessero uerso Ficheruolo nauicare. Il Bentiuoglio nella giunta di Damiano assalito in terra da Stradioti (che sono soldati Schiauoni, & Greci, onde hanno il nome loro) dopo lunga battaglia uinto, ritornò a Ferrara: & fu presa da Vinitiani la naue, & le Bastie, indi andarono a Ficheruolo. Poi di notte il Conte Antonio da Marzaia soldato de Vinitiani, passato il Po, cominciò una Bastia sopra il Polecine di Ferrara: che udendo il Duca, vi andò con sei schiere de soldati, & preso Bartolomeo Falerio, & molte naui Vinitiane, tutti gl'altri, ch'erano passati col conte, uccise, & ruinò l'opra cominciata. Ne perciò rimase Ruberto, & Damiano di assediare Ficheruolo: facendo che gli Stradioti correffero sin ad Occhiobello, rubbando, & abbrusciando tutto il paese: ma furono morti, & presi da Niccolò da Correggio. Et per nuocere maggiormente al Duca, mandarono Vinitiani Giouan Antonio Caldora, & Niccolò Secco con quattro mila soldati

la soldati di Rauenna a Bagnacauallo, & Ruberto Malatesta da Rimini alla Trauersaria, che ritrouando ben difeso Bagnacauallo da soldati Ferraresi, & Fiorentini: il Malatesta accompagnatosi col Caldora, prese Fusignano, & Lugo, & altre nauì Vinitiane con Christophano Moro Comacchio. Il Duca in tanti diuersi luochi in un tempo assalito, chiamò a Ferrara Federico da Montefeltro Duca di Urbino, fatto in questa guerra Capitano da lui, & da gli altri compagni suoi, che furono il Re Ferrante, il Duca di Melano, Fiorentini, & Federico Gonzaga Marchese di Mantoua. Venuto il Montefeltro a Ferrara, se ne andò alla Stellata per uietare; che Damiano non potesse nauicare uerso la Città, & che Vinitiani non passassero in quel luoco, & impedissero coloro, che portauano cibi dal Modonese, & Reggiano. Ruberto ultimamente dopò cinquantacinque giorni, ch'era stato a campo a Ficheruolo, hebbe da soldati per precio quella torre, & uolendo passare il Po, fu impedito dal Montefeltro. Onde per consiglio di Pietro Marcello nuouo Proueditore, andato uerso Rouigo, pigliò Castel Guglichmo, & San Do-

P p



nato: & mandò Guasparo, chiamato Fracasso per le molte haste, che giostrando fracassana, & Galeazzo suoi figliuoli col Marcello, che da Cittadini ebbero Rouigo, Lendenara, & la Badia. Benche prima Christophano da Montecchio uenuto ad una Bastia guardata dal Conte Ranuzzo da Marzaia, fatta da Vimitiani sopra l'Adige dirimpetto alla Badia, rotti gli argini dell'Adige, hauca annegato il padouano, & presa la Bastia cō quattordici artiglierie, che entro eranui, et robba per mille cinquecento fiorini, occidèdouì Ranuzzo. Mentre così perdea il Duca, il Re Ferrante mandogli in aiuto Alphonso suo figliuolo Duca di Calauria. Ma il Papa, che per compiacere al nepote s'era accordato con Vimitiani, fece ad Alphonso serrare il passo da Girolamo Riario. Alphonso pigliato Beneuento, Terracina, & Marino Castello sopra un colle uerso Roma, guastaua, & abbrusciauua il paese, et menauane prigioni, & fe che Gostanzo Sforza Signore di Pesaro Capitano de Fiorentini, con Niccolò Vitelli andarono a Tipherno, & lo pigliarono, insieme con altre Castella sopra il Lago di Perugia, nominato anticamente Trasime-

no. Et per nuocere al Riario, Antonio Montefeltro figliuolo del Duca d'Urbino, con Galeotto Manfredi Signor di Faenza, & Giouanni Bentiuoglio andarono a campo a Furlì. Ma fu la Città difesa, & essi ributtati da Carlo Planinicceno Capitano del Riario. Vinitiani per aiutare il Papa, mandarono Vittor Soranzo con ottanta legni armati in Puglia, che corseggiavano tutto il mare dallo Abruzzo a Branditio, & per difesa di Roma mandarono Ruberto Malatesta, & Pietro Diedo. Giunto il Malatesta a Roma, pensò di uoler combattere con Alphonso, che era attendato sotto la Città, acciò che i Romani non facessero alcun mouimento, & uscìgli contra per la porta Latina con Girolamo Riario, Giulio Varano Signor di Camerino, Niccolò Conte di Pitigliano, Virginio Orsino, Renato Triulzi, Alessandro Signor di Matheica, & altri. Alphonso ancor, che hauesse genti per la metà meno, che'l Malatesta, mandato Antonio Duca di Melfi con le robbe de' soldati a Campo morto loco appresso Velitri: fattosi a Nettuno contra al Malatesta, animosamente incominciò la battaglia, occidendo molti nimici. Il Malatesta fatto-

P p ii

gli andare alle spalle Iacopo Medio con dugento  
caualieri, & mille cinquecento pedoni, & assali-  
tolo, fu forza ad Alphonso ridurre le sue genti  
in una squadra rotonda, & da ogni intorno com-  
battuto, dopo che hebbe sostenuto l'impeto de nimici,  
ci sette hore, essendo molti de suoi morti, molti pre-  
si, si ridusse nel Regno, sempre seguito da nimici;  
& difeso da quattrocento caualli Turchi, ch'erano  
rimasti a suoi scruigi, quando racquistò Otranto.  
Di questa uittoria non pote rapportare frutto  
alcuno il Malatesta, essendo poco dopo morto  
in Roma. Quel giorno, che'l Malatesta morì,  
finì i suoi giorni in Ferrara Federico Duca di  
Urbino, Prencipe ualoroso, & dotto: Herco-  
le anco egli graueamente infermò. Erano amene  
due in Buonello Isoletta nel Po tra il Polecine di  
Ferrara, & quello di Ficheruolo: accioche le na-  
ui Vinitiane, ch'eransi dopo la presa di Ficheruolo  
ridutte alla Policella, & al Lago Scurò, non  
potessero nauicare uerso Ferrara. Percio in  
quella Isoletta hauea fatto porre molte artiglierie,  
che le naui, che passar uoleano, con palle di ferro  
graueamente percoteessero, & così ne furono rotte  
ottanta. Col Duca erano uenticinque naui de-

Melanesi con Giouan Iacopo Triulzi, che rimase in Buonello, ritornando il Duca a Ferrara. Ma accioche Melanesi non potessero così ageuolmente, come faceano, souenire al Duca, fecero Vinitiani, che Pietro Maria Rosso corse abbruscando il Parmiggiano, & a Rocca bianca uinse i Pallavicini, che fatti si gli erano contra. Morto il Rosso, fu Guido suo figliuolo da Bonifaccio fratello di Guglielmo Marchese di Monferrato assediato in San Secondo suo Castello, onde si accordò col Moro. In questo tempo Cabrino Ruberti, con Giouan Francesco Betto, & i Comacchiesi fuggiti della Città loro; quelli del Migliaio, & di Porto, andarono a Comacchio, & occisi parte di quelli, ch'eranu per guardia, & parte pigliati, tra quali fu Francesco Canale, racquistarono la Città. Fecero poi Vinitiani uenire di Puglia Vittore Soranzo, & per la foce di Primaro entrare nel Po con uenti galee, & diciotto altri legni, & pigliati trenta de nostri caualieri, si congiunse con Iacopo Medio, & Giouan Antonio Caldora, ch'erano in Romagna, & smontati sopra la riuà di Filo a San Biaggio, Gismondo fratello del Duca fattosi loro contra.

con Niccolò da Correggio, Iacopo dal Verme, & Vgo Sanscuerino combattendo, fingendo Vinitiani di fuggire, lasciarono a nostri i padiglioni, et trabacche loro. I nostri disordinati rubbandole, di nuouo furono da Vinitiani assaliti, & presi. Niccolò, & Vgo, Gismondo appena si puote saluare in Argenta. Onde i nimici il giorno seguente ebbero la Bastia del Gianniuolo, occidendo tutti i Ferrarasi, che ui erano per guardia. In Argenta per conseruare il Castello ui andò Go- stanzo Sforza, Giouanni Bentiuoglio, & Giovan Paolo Angosciuolo con le genti Melanesi, & Fiorentine: perche il Soranzo non hebbe mai ardire di appressarsi al Castello. Vinitiani per questo mandarono in suo luoco Capitano delle naui Iacopo Marcello, che uedendo la ciurma, & la maggior parte de galeotti infermi, passò nel Friuli, per menar nuoui soldati, & soprafraglienti di que paesi. Ruberto ritornato da Rouigo a Fieberuolo, fece un ponte per passare il Po: ma fugli uietato dal Triulzi: che prese undici naui nimiche. Ruberto per questo fattosi piu giu uerso il Lago Scura passò, & hebbe da Marchetto Prouana la Bastia, che ui era fatta da nostri,

accioche i lauoratori fossero sicuri da nimici . Per questo Gostanzo Sforza , ch'era ritornato a Ferrara , fece buoni ripari , & trenciere , chiudendo Belfiore , gli Agnoli , & la Certosa , perche Ruberto correa per lo Parco sin a questo luoco , rubbando , & guastando il paese . E il Parco un grandissimo prato gia cinto di mura uicino alla Città , sino all'argine Trauersagno tra la porta del Leone , & quella di San Biaggio , fatto undici anni prima dal Duca , & poi accresciuto de podcri , doue erano chiuse molte lepre , cerui , caurioli , & altri animali per cacciare . Fracasso figliuolo di Ruberto , andò anco egli sin a Coparo danneggiando il paese . Fauoreggiaua ancora il Papa a Vinitiani per lo desiderio , che hauea di aggrandire il nepote : ma dolendosi i Cardinali , ch'egli aiutasse coloro , che combatteano col Duca , huom ligio di Santa Chiesa , & pregato non solo da i Signori Italiani , ma anco da i Re Ferrante di Spagna , & Matthea di Vngheria : questo cognato del Duca , hauendo sei anni prima presa per moglie Beatrice altra figliuola del Re Ferrante di Napoli , & quello figliuolo di Giouanni fratello d'Alphonso auo di Leonora : & an

1471  
1480  
1483  
1476

co minacciato da loro, essendosi già partiti da Roma i soldati *Vinitiani*, & ritornato un'altra volta *Alphonso* con l'essercito nel *Latio*, tentò il Papa di far la pace con *Vinitiani*: essi hauendo passato il *Po*, & sperando di rapportar uittoria, risposero, che haueano pigliata la guerra con gran spesa, & tanto innanzi condotta, & quasi uinta, non uoleano lasciar la uittoria uicina, & in questo modo esser beffati dal Mondo. Et s'egli, che era stato in parte autore, & cagione della guerra, se ne uolea leuare: faceffelo: perche senza lui ben essi la seguiriano, & loro faria cio, che acquistassero. Il Papa per questo scomunicò *Vinitiani*, & accompagnatosi con quelli, ch'erano contra di loro, lasciò sicurmente passare *Alphonso* in aiuto del Duca, con *Niccolò Conte di Pitigliano*, *Virgino Orsino*, *Antonio Maria Pico*, & altri Signori, & mandò Legato a *Ferrara* *Francesco Gonzaga* Cardinale di *Mantoua*. *Vinitiani* per questo fecero andare *Sebastiano Badoaro* loro Ambasciatore in *Alamagna* dallo Imperadore, a *Massimigliano Duca di Borgogna* *Niccolò Foscari*, al Re di *Franza* *Antonio Loredano* per persuadere loro, che faceffero il Concilio,

Concilio , come fu ordinato a Costanza di fare ogni decimo anno . Ma l'Imperadore , Massimigliano , & il Re risposero , che non essendoui cagione alcuna , perche si douesse chiamare il Concilio , non uoleano essere auttori di nuoua schisma nel Christianesimo , & ch'essi farebbono bene a uiuere in pace , ubbidendo al Papa , ne cercando di leuare altrui la robba , & stato . Alphonso uenuto a Ferrara , & partitone Costanzo Sforza suo nimico , fece ruinare i ripari , che hauea fatto Costanzo , facendogli nella uia degli Agnoli : doue hora è il palagio , che fabricò Gismondo di Esti fratello del Duca , & quello d'Hippolito Turco nobile Ferrarese . Volea Alphonso gettare a terra la Certosa , gli Agnoli , & Belfiore , accioche iui non si potessero fermare i nimici : che non uolle il Duca , conoscendo , che saria ardire temerario appressarsi tanto ad una Città piena di genti , & doue potesse essere in una hora per l'acque del Po tutto l'essercito annegato : anzi fece ripari nel Borgo del Leone . Ruberto uenuto con le squadre armate nel Parco , prese un padiglione , che hauea fatto Borso in un uiuaio , guardato all'hora da alcuni pochi soldati , et uenuto agli

Qq



Agnoli, & alla Certosa, leuò la statua del Marchese Niccolò, ch'era sopra un cauallo nella chiesa de gli Agnoli, & un Liocorno di marmo dalla Certosa, che mandò a Vinegia per memoria di questo fatto. Indirittorò al suo campo al Lago Scurò. Così uenne questa sol uolta Ruberto sin a Ferrara per potersene dar uanto, & perche maggiormente seguisse l'accordo, che tenea Giovan Antonio Ventimiglia, ch'era alla Massa di Fiscaglia, di darla a Domenico Leone: ma fatto il Ventimiglia uenire uerso la Massa secretamente il Conte di Putigliano, mentre che Domenico credea d'bauer il luoco, fu morto, & con lui mille soldati, & settecento presi con Luigi Marcello. Contra Guido, & Iacopo Rossi, che per compiacere a Vinitiani un'altra uolta cominciarono a dar noia al Parmiggiano, andò il Moro, con Ascanio suo fratello, & Alberto Visconte, & li cacciò, tolendo loro molte Castella, che haueano. Vinitiani per nuocere a Ferrante, chiamarono di Francia Rinieri Duca di Lorena. Era mancata nel Duca Niccolò di Lorena la nobilissima schiatta di Lodouico Duca di Angiò, che dicono Franceschi Aniou, & solo rimasta una fi

gliuola di Rinieri Duca anco egli di Angiò, chiamata *Violante* moglie di *Antonio Conte di Vademont*. Di costoro nacque questo *Rinieri*: che per cagion della madre dicea esser suo il Reame di *Napoli*. Venuto dunque egli in *Italia*, carico di speranza, & uuoto di moneta, & fatto Capitano dell'essercito da *Vinitiani*, lasciata buona guardia nella *Bastia del Lago Scurò*, andò con *Ruberto*, & soldati in *Lombardia*, passando la *Adda* a *Trezzo* sopra il ponte: che insieme col *Castello* hauea fabricato *Bernabò Visconte*, & quiui si fermò, sperando col fauore de *Guelfi* *Melanesi*, & di *Vercellino Visconte*, ch'era in *Trezzo*, di leuare il *Moro* dal gouerno di *Melano*: & indi col fauore de *Lombardi*, & de *Vinitiani* passare in *Puglia*. Partito dunque in questo modo del *Ferrarese* la maggior parte dell'essercito nimico, il *Duca* già risanato mandò *Alphonso* ad *Hostia*, accioche con le nauì *Mantouane* uenisse al ponte, fatto da *Vinitiani* al *Lago Scurò*, & rottolo assalisce la *Bastia* da un lato, & il *Duca* con *Ferraresi* dall'altro. Ma *Alphonso* o per che la guerra continouando a *Ferrara* nõ si finisse, ne passasse in *Puglia*, o pur per altra cagione,

che non sappiamo noi, perde così bella occasione di uincere : anzi per riporre, come desideraua il Papa, nella Mirandola Antonio Maria Pico cacciato da Galeotto suo fratello, andò a campo alla Concordia Castello de Picchi sopra la Secchia . Il Duca era egli uenuto cō Ferraresi uerso la Bastia, ma uedendo che hauea Alphonso mutato consiglio, ritornò a Ferrara . Alphonso andato a Cremona, deliberò insieme con Francesco Cardinale di Mantona, il Duca, il Moro, Lorenzo de Medici, Federico Gonzaga, Bonifaccio di Monferrato, & Giouanni Bentiuoglio, che tutti uì andarono, di muouere guerra a Vinitiani in Lombardia . Ferrante, che hauea uita la uenuta di Rinieri in Italia, fatta perpetua pace con Baiazetto Imperadore de Turchi, mandò Federico suo altro figliuolo, che fu poi Re, con molti legni armati nel mare Adriatico sin ad Ancona, pigliando quaranta naui de mercatanti vinitiani : poi passò in Ischiauonia, doue abbruscì due Isole una chiamata Lissa, l'altra Curzola, già dette Issa, & Corcira negra . Il ventimiglia anco egli con dugento Comacchiesi pigliò tredici altre naui vinitiane . Poco dopo Tomaso da

Imola passato il Po, andò ad assalire la Stellata tirandoui molte palle d'artegliaria. Il Duca conoscendo il danno grãde, che uerria per la perdita di quel luoco a Ferrara, subito con quattro cauallieri, tra quali era Antonio di Gierardo Beuelacqua, facendosi poi seguire da soldati, caualcò uerso la Stellata, mandando innanzi Bartolomeo Caualiere, che scrisse alcune di queste cose. Costui come uide i nimici, che combatteano contra Pietro Baletto, & Mattheo Cacciarino, che guardauano il luoco: gridando il nome del Duca, mise loro nell'animo tanto spauento, credendo che maggior gente fosse col Duca, ch'egli con cinquanta cauallieri sopraggiunto, urtandoli li sconfisse, & tutti occise, o prese, insieme con Tomaso, che ferito morì in Ferrara. I legni Vinitiani, ch'erano trenta, uenuti in aiuto di Tomaso, uedendo alcune barcbette Ferraresi, temendo si ritrassero uerso il Lago Scurò, lasciando prigione Antonio Giustiniano Capitano loro, uenuto in uece di Damiano Moro: & Antonio fu liberato in luoco di Niccolò da Correggio. Hauca Ruberto corso diciotto miglia appresso Melano. Ma Alphonso uenuto con maggior numero de soldati,

che Ruberto non hauca, sopra l'Oglio, & passato a Palazzuolo in Bresciana, Ruberto si ridusse a gli Orzi, mandando Rinieri nel Ferrarese: il quale cercando di hauere per tradimento il Borgo del Leone, fu dal Duca uscito della città, cacciato nella Bastia, & presi quattrocento soldati Vinitiani. In questo fatto primieramente cominciò ad essere conosciuto l'ardire grande, & prodezza di Giulio Cesare Tassone figliuolo di Iacopo Modonese, che corse sin a ripari de nimici, & tra molti di loro combattendo, ritornò vittorioso al Duca. Onde dopo per tutti i gradi dell'honore ascese sì, che fatto da Hercole della famiglia di Esti, donatigli palagi, Castella, & poderi, datagli moglie di nobilissima schiatta, fu Capitano di tutte le genti de Duchì Hercole, & Alphonso, lasciando i figliuoli, & nepoti suoi in grande honore nella Città, essendo stati Camillo, & Galeazzo amendue Giudici de Sauì, Gouvernatori di Reggio, quello anco della Romagna, & questo Ambasciatore in Francia, Niccolò Commessario già d'Hippolito Cardinale di Ferrara, & dopo di Luigi nostro Vescouo Prencipe gentilissimo, cortese, & dotto: & hora in com-

*pagnia d'Iacopo Trotto Maestro di casa del Buon  
Duca nostro, dignità di quelle, che haue-  
re nelle Corti si possano,  
maggiori.*



312 LIBRO DECIMO  
DELLE HISTORIE  
FERRARESI DI  
GASPARO SARDI.

**R**IBUTTATO, come habbian detto, Rinnieri, uedendo egli, che non era ageuol cosa uincere, come pensato s'hauea, o il Duca, o melanesi, o il Re, ritornò in Francia. Hercole perciò pensaua di cacciare Vinitiani del Ferrarese, & combattere quella loro Bastia: & mandò in Lunigiana per Ranuzzo Farnese Capitano de Fiorentini: che, per essere grandissima pestilenza nata in Ferrara, per lo mancamento delle cose necessarie al uiuere humano, ruscò di uenirui. Alphonso andato sopra quel di Bergamo, senza abbrusciare il paese, o far prigioni, pigliò Cologna, & Vngiano: indi tra gli Orzi, & Quintiano passato l'Oglio in Bresciana, pigliò tutti i luochi, che tra gli Orzi sono, & il fiume melà. Ruberto uedendo che non potea impedire la uittoria d'Alphonso, perche hauea per la metà minore numero di genti: lasciato Antonio Sca-  
riotto

riotto con trecento caualieri alla guardia de gli Orzi, egli col resto delle genti andò a San Zenone, uicino a Brescia tre miglia, & nella Città per difenderla mandò Zacheria Barbaro. Alphonso passato il Mela, prese Bagno, & qui ui seco accompagnatosi con molti soldati Federico Gonzaga Marchese di Mantoua Capitano de Melanesi, hebbe tutte le Castella, che son di qua dal Mela uerso Mantoua, fuori che Asola. Pigliò dopo Carpinetto, & passando per lo Mantouano il Mencio nel Veronese, rubbò tutte le uille fin alla Città, & acquistò Vigari, Isola della Scala, & Sanguine, & si fermò col campo sopra l'Adige. Ruberto non hauendo ardire di combattere con Alphonso, lo seguia per uietargli la troppo libertà di correre, & di guadagnare preda, fermandosi a Valezzo in luoco forte sopra un colle appresso al Mencio. Alphonso conoscendo, che non potea seco azzuffarsi, & che Verona era ben guardata, ritornato nel Bresciano, pigliò Asola, & la diede al Gonzaga, di cui già era. Il Moro anco egli offendea Vinitiani, facendo loro guerra nel Bergamasco, & già pigliato bauea Romano. In Romagna poi seguirono

Rr



molte zuffe, & rubberie tra Vinitiani, ch'era-  
no a Rauenna, & Ferraresi a Bagnacaullo,  
& Theophilo Calcagnino corse sin sotto Rauenna  
ad una Bastia fatta da loro, occidendo molti  
foldati. In questo tempo Iacopo Marcello, che  
era con i legni Vinitiani andato in Puglia, pigliò  
Gallipoli, doue fu morto d'una palla d'artegliaria,  
& i Ferraresi prigionieri sopra una galea  
di Andrea Marcello in Puglia, occisero costui  
pigliando molte naui, onde Ferrante mandò  
contra Vinitiani altri legni: ma essi partiti ritornarono  
a Vinegia. Erano dicifette Saettie Vinitiane  
uicine a Sermido Castello del Mantouano: quiui  
uenuto Christophano Montecchio soldato del Duca  
con due galeotte, & dugento huomini, prese,  
& abbruscì tutte quelle naui, guadagnando  
molta preda: poi si ridusse nella Bastia nostra,  
ch'era a Folonica. Questa uolendo Vinitiani  
prendere, l'assalirono, & furono da Christophano  
fuggati, & preso Giustiniano Veniero Capitano  
loro. Ma Christophano troppo desiderosamente  
seguendo li Vinitiani, fu da loro in uno aguato  
pigliato, & poi a Vinegia in prigione affocato.  
Alphonso seguitando la sua

uittoria nel Bresciano , pigliate molta Castella , si fermò a Bagno dieci miglia uicino a Brescia . Quiui uenuto il Duca , uedendo la puoca gente de Vinitiani , & molto maggiore de compagni suoi , uolea con nimici combattere : il Moro , che anco egli craui , non uolle : anzi rimandò il Duca a Ferrara sotto sembianza di fare nuoue genti , & poco dopo egli conchiuse la pace contra l'intentione , anzi con dispiacere , & danno del Duca : che poi si pose in camino per andare in Hispagna a San Iacopo. Ma Innocentio Ottauo , che fu Papa dopo Sisto , o perche non giudicasse essergli utile , che andasse dal Re di Spagna Hercole genero di Ferrante, al quale egli facea guerra per leuargli il Reame, o pur per altra cagione, gli mandò uno Ambasciatore, imponendogli , che non si douesse partire d'Italia, & se hauea uoto di andare in Hispagna, lo cangiasse nel uiaggio di Roma . Doue il Duca andò cinque anni dopo , hauendo prima condotta a Ferrara con grandissima pompa Anna figliuola di Giouan Galeazzo Sforza , moglie d'Alphonso suo primo figliuolo. Dopo si pose Hercole ad aggrā dire la Città , facendo cauare una Fossa attorno

1484  
1492  
1491

R r ii

- 1492 *a quella, che hoggi si chiama Terra nuoua, dalla porta di San. Biaggio, doue era una torre, chiamata di san Marco, sin alla fossa del Barbacane, chiudendo la chiesa degli Agnoli, la Certosa, Belfiore, il Parchetto, & il Borgo del Leone, & faccendola cingere, al modo antico pero, di mura, torri, & argine, come in parte si uede, & fabricarui molti palagi, & maggiormente sopra la strada degli Agnoli, & in piazza nuoua, che poi per la morte di Hercole non fu finita: doue hauea fatto condurre una gran colonna di marmo per porui sopra la sua imagine. Furono per questo accrescimento della Città gettate a terra due porte di San Biaggio, & del Leone, & fattone in loro uece due altre di San Benedetto uerso Occidente, & di San Giouan Battista all' Oriente. Hauea Giouan Galeazzo Duca di Melano pigliata per moglie Isabella figliuola di Alphonso Duca di Calauria. Costui uedendo che'l Moro con animo di farsi forse egli Signore, hauea in ogni cosa leuato il gouerno, & auttorità al Duca, & posti ne Castelli, & Rocche suoi partigiani, penso di uolerlo cacciare di Melano. Il Moro, che per questo si uedeua impedire i suoi pen-*
- 1489

sieri, deliberò di far muouere guerra a Ferrante, accioche difendendo se stesso, non pensasse di nuocere altrui, & mandò Galeazzo di Ruberto Sanseuerino, & Carlo Barbiano in Francia al Re Carlo Ottauo, gli promise il passo sicuro per Lombardia, & aiuto se racquistar uollesse il Reame, che di ragione dicea esser suo: essendo egli Anepote di Carlo Quinto Re di Francia fratello di Lodouico Duca di Angiò, che fu pigliato dalla Reina Giouāna per figliuolo, & di cui non era altro legittimo successore maschio. Il Re huomo desideroso di guerra, & di nuoue Signorie, uedutosi aperta così bella occasione di uincere, passò in Italia, incōtrato dal Moro, & dal Duca Hercole in Alessandria. Ferrante innanzi la guerra se ne morì, & con Alphonso nuouo Re per difesa si accōpagnarono Alessandro Sesto, che dopo Innocentio hauuto hauea il Pontificato, & Fiorentini. Alphonso mandò in Romagna per uietare il passo a Carlo, & muouere guerra al Moro, Ferrantino suo figliuolo, sotto il gouerno di Guido Baldo Montefeltro Duca di Urbino, con Niccolò Orsino, & Giouan Iacopo Triulzi nimico del Moro. Ma fattosi contra Ferrantino

*Giouan Francesco di Ruberto Sanseuerino, & Mons. Eberardo Obigni, con soldati Melanesi, & Franceschi ritardarono il camino suo, & Carlo pigliata la uia di Toscana, andò uerso il Reame: & morto Giouan Galeazzo Duca di Melano, Ferrantino temendo il Moro, che si era fatto Duca col fauore, & uolontà di Massimigliano Imperadore, ritornò a Napoli. Carlo hauuta Pietra Sāta, Sergia, Liorno, & Pisa da Pietro di Lorenzo de Medici: che perciò insieme co fratelli fu scacciato di Firenze, & passato per la Città, & per Roma, accordatosi col Papa, andò a Napoli: & hebbe senza cōtrasto alcuno in tredici giorni la Città, & quasi tutti i luochi del Regno, essendo Alphonso andato in Cicilia, & fatto Re Ferrantino. Questa felicità de Franceschi uedendo il Moro, & temendo di non essere ancor egli uinto da loro: accordatosi con Ferrantino, col Papa, & Vnitiani, non uolea lasciare ritornare il Re in Francia. Carlo, accioche il nimico non pigliasse col tempo maggior forza, posta in libertà Pisa, ritornando per Toscana, fu assalito nel Parmiggiano a Fornuouo appresso il Taro, da Francesco Gonzaga Marchese di Mā*

1495

roua, & da Giouan Francesco Sanscuerino, Capitano quello de Vinitiani, & questo del Moro: nella battaglia perse il Re la robba sua, & de sol dati acquistata da loro a Napoli, ma passò sicuro per Lombardia. Genero del Re era Lodouico Duca di Orleans, il quale dicea, ch'era douutamente suo Melano, perche moglie di Lodouico suo auolo, fu Valentina di Giouan Galeazzo Visconte: che morto senza altri figliuoli, & Philippo Maria senza leggittimo successore, a lui nepote del Visconte peruenia lo stato, che non hauea prima cercato di leuarlo al Moro impedito dal Re, ma hora persuaso da lui con l'aiuto di Lodouico Marchese di Saluzzo pigliò Noarra. Quini dopò la battaglia fatta col Re, andarono Vinitiani, & Melanesi a campo, doue prima era Galeazzo Sanscuerino. Il Re per souenire al genero, che chiuso era nella Città, si fermò a Vercelli Città di Carlo Duca Sesto di Sauoia. Ma il Duca nostro, che in queste guerre non era stato partigiano di alcuno, per essere amico di Carlo, & per consanguinità congiunto con gli Aragonesi, & col Moro hauendogli per moglie data Beatrice sua figliuola, donna bellissima, & di 1490

animo grandissimo, postosi mezzano, se loro far pace: rendendo Lodouico Noarra al Moro per cinquanta mila fiorini, & promettendo il Moro, che Vinitiani non aiutariano Ferrantino, che se faceffero, moueria loro guerra: & per sicurtà diede con uoglia del Re, il Castello di Genoua, che quel anno hauea hauuto dal popolo, nelle mani di Hercole: che uì mandò per guardia Francesco Maria Rangone: & dopo la morte di Ferrantino lo rese al Moro. Partito Carlo d'Italia, il Reame di Napoli col fauore, & aiuto di Consaluo Grande, & di Francesco Gonzaga Capitano, quello di Ferrante Re di Spagna, & questo de Vinitiani, ritornò a Ferrantino, che poco poi uissè: & fu dopo lui Re Federico fratello di Alphonso. In questo tempo Fiorentini mandarono le loro genti a campo a Pisa, & i Pisani, che da se stessi difendere non si poteano, chiesero aiuti a Vinitiani. Essi, benchè fossero amici, & compagni de Fiorentini, & haueffero con l'aiuto loro acquistate molte terre in Lombardia, pur considerato, che per l'odio, che portauano Pisani a Fiorentini, di leggieri fariano uenuti nelle mani loro, onde poi potriano guerreggiare nel Genouese, &

se, & in tutto l'Occidente per il mare Tirreno, si come prima haueano fatto in Grecia, & nello Oriente per l'Adriatico, mandarono Ferrante figliuolo del Duca Hercole con molti caualieri a Pisa. Il Moro, che ben conoscea il pensiero de Vinitiani, ne uoleali da due lati uicini, se in aiuto de Pisani passare in Italia Massimigliano Imperadore, che nō potendo far partire da Pisa le gēti Vinitiane, & poco nocendo a Fiorentini, ritornò in Alamagna: & il Moro diede aiuto di genti, & danari a Fiorentini, perche acquistassero Pisa, mandando loro Paolo Vitelli. Vinitiani per non dar cagione a Signori Italiani di uenire loro un'altra uolta contra, diedero libertà al Duca nostro di giudicare se Pisa libera uiuere douesse, o sotto Fiorentini: il Duca conoscendo, che sotto semblante di pace Carlo hauea hauuta la Città da Fiorentini, & contra la promessa fede postala in libertà: & che hora, & gia prima Fiorentini haueano cōsumata grādissima quātità di moneta per acquistarla, & acquistata per cōseruarla, deliberò in Vinegia, che Pisa fosse de Fiorentini, & ch'essi pagassero a Vinitiani cento mila fiorini. Vinitiani uedendo che'l Moro ha-

S s



- 1498 uca leuata di man loro Pisa, chiamarono in Italia contra di lui Lodouico Duca d'Orleans, che nel Reame di Francia era succeduto a Carlo: promettendo di muouere anco essi guerra al Moro. Il Re uenutoui con Giouan Iacopo Triulzi, pigliò Tortona, Alessandria, & altri luochi, & passato il Po, & uenuto Niccolò Orsino con le genti Vinitiane uerso Cremona: il Moro temendo i Guelfi di Lombardia, posto per guardia nel Castello di Melano Bernardino di Corte, mandati i figliuoli Massimigliano, & Francesco, con Ascanio Cardinale suo fratello, & Federico di Ruberto Sanscuerino a Trento, abbandonato lo stato se ne andò in Ispruch nel contado di Tiruolo in Alamagna, per cbiedere aiuto a Massimigliano Imperadore, accompagnato da Hippolito Cardinale figliuolo terzo del Duca nostro, a cui
- 1493 hauea il Moro dato l'Arciuescouato di Melano, mètre anco era in Vngheria: doue fu giouanetto chiamato dal Re Matthia Coruino, & fatto Arciuescouo di Strigonia, dignità maggiore dell'altre in quel Reame. Il Re hauuto il Castello di Melano da Bernardino, & tutto lo stato, diede a vinitiani, come promesso hauea, Cremona, & Giu

radadda, paese in Lombardia tra il Serio, il Brèbo, & l'Adda, & mandò genti in Romagna in aiuto di Cesare Borgia figliuolo del Papa, per cacciarne i Signori di quella prouincia. Il Moro uedendo, che l'aiuto di Massimigliano andaua molto in lungo, mandò suoi Ambasciatori da Baiazetto Imperadore de Turchi per hauer soccorso da lui: che gli diede, benche tardi. Perche contra Vinitiani, come chiedea il Moro, mandò Schêder Bassà, che passato il Tagliamento corse sin nel Padouano: et Deuthè con l'armata, che pose in fuga Antonio Grimani, & le nauì Vinitiane, & esso Baiazetto uenuto nella morca, pigliò Modon, Corone, Pilo, Crissa, & Napoli. Ma Melanesi ingiuriati in molti modi da Frâceschi, cacciati della Città, richiamarono il Moro, che uenuto ui, racquistò tutte le Città, fuori che Noarra, doue andato a cāpo cō Suizzeri, et Grisoni, fu da loro Capitani preso, & dato a Frâceschi: che lo mādaron prigioniero al Re in Frācia, doue anco morì nel Castello Locense. Ascanio fuggendo per lo Piacentino uerso Roma, fu da Carlo Orsino Capitano de Vinitiani, che teneano Piacenza, pigliato a Riualta Castello di Currado Lando, & da.

S s ii

to al Re : che fu Signore di Melano , sin che tolto gli fu da Suizzeri , & dato a Massimigliano figliuolo del Moro : che poi lo rese al Re Francesco di Francia . Erasi Cesare Borgia con tanto dell'armi Papesche, che a lui solo ubbidiano, fatto Signore di molte Città di Romagna , & nella Marca di Pesaro, Urbino, Senogaglia, Camerino, & in Toscana di Piöbino: hauea parimente leuato tutto lo stato a Colonnese, et parte a gli Orsini: onde il Papa uedendo, che'l figliuolo hauea offeso quasi tutti i soggetti della Chiesa, & ch'era odiato da loro: per assicurargli lo stato, per opra del Re di Francia, fe che Alphonso figliuolo del Duca, morta gia Anna, pigliò per moglie Lucretia Borgia sorella di Cesare donna bellissima , gentile, & ornata d'ogni uirtu, dādole oltra le altre cose Cento, & la Picue Castella sopra il Rbeno . Lucretia accompagnata da tre fratelli di Alphonso: Hippolito Cardinale , Ferrante , & Gismondo, da Hercole cugino loro, da molti Baroni Romani, & donne nobili , con gran festa , & honore fu condotta a Ferrara . Il Re di nuouo accordatosi con Fiorentini , col Papa , & Viniziani, uolca muouer guerra a Federico Re di Napoli : onde.

1502

egli chiese aiuto a *Consaluo Ferrante*, che con la armata Spagnuola era uenuto in *Cicilia*. *Consaluo* largamente promettea, ma non potea far cosa alcuna, perche il Re di Spagna odiaua secretamēte *Federico*, poi ch'egli non confidandosi nel suo aiuto, et fauore, hauea uoluto cōperare ogni anno la pace da *Lodouico* per lo Regno, che Spagnuoli con molto sangue sparso haueano acquistato. Onde poi lo Spagnuolo, & il Francese accordatisi insieme, partirono tra se il Reame, contentandosi *Ferrante* della *Calauria*, *Puglia*, & *Basilicata*: lasciando il rimanente col nome del Re a *Lodouico*. Per questo *Consaluo*, & *Lodouico di Armignaccha Duca di Nemors*, assalirono il Reame. *Federico* lasciato *Alphonso* suo figliuolo in *Tarento*, passò in *Francia*. Ma perche male insieme conuengono i costumi, & modi de Franceschi, & de Spagnuoli, & in uno istesso stato in pace uiuere non pon lungamente, o regnare due Prencipi di ugal forza, & potenza, nacque in breue guerra tra *Lodouico*, & *Ferrante* per la Prouincia chiamata *Capitanata* tra il *Fortore*, & lo *Aufido*. Dicea *Ferrante* ch'era sua per essere parte di *Puglia*: negaualo

Lodouico, uolendo che fosse in terra di Lauoro.  
 1503 Per questo molte uolte combatterono insieme Con  
 saluo, & l' Armignaccha, rimanendo sempre co-  
 stui uinto, & al fine morto, con la maggior parte  
 de Frãceschi, et il Reame fu intiero di Ferrante.  
 Il Duca, ch'era uissuto partiggiano di Lodouico,  
 mandò a Napoli per aiuto di questa guerra Giu-  
 lio Cesare Tassone con dugento caualieri, che ue-  
 dendo la contraria fortuna de Franceschi, se ne  
 ritornò a Ferrara, & i Franceschi fuggirono in  
 Francia con que Napolitani, ch'erano stati par-  
 tiggiani loro. Atutti quelli, che per Ferrara pas-  
 sauano malagiati, donò il Duca ueste, & da-  
 nari, & molto piu a Galcazzo Pandone, che  
 era uno di loro, & fu compagno di Hercole quã-  
 do era a Napoli, ma dopo còbattendo insieme per  
 alcuna donna, che amendue amauano, et bauẽdo-  
 lo grauemẽte Hercole ferito, baurialo anco morto,  
 se non che soprauenẽdo altri caualieri della Cor-  
 te del Re Ferrante, li fecero possare l'arme. Her-  
 cole dopo morì, essendo dimostrata la sua morte da  
 1505 tre gran tremoti, che poco prima scossero forte-  
 mente la terra. Bẽche alcuni si pensassero essere  
 stato i tre tremoti segno manifesto della ruina,

che dare cercarono tre Papi ad Alphōso, Giulio, Leone, & Clemēte. Fu Hercole signor giusto, benigno, amato da Papi, & Prencipi Christiani, tra quali fu Henrico Settimo Re d'Inghilterra, che mandogli il Gartere, che è un cintolino ornato di oro, & di gemme: insegna di una compagnia, che di uentisei Baroni ordinò in honore di San Georgio Ricciardo Re d'Inghilterra, poi che cō la insegna di questo cintolino hauea appresso Hierusalem uinto in battaglia il Saladino. Fu Prencipe magnanimo, & religioso: fabricò molti Monasteri di donne, & buomini, quello di San Rocco, di Mortara, di San Vito, di Santa Catherina da Siena per Suor Lucia da Narni donna, che nelle mani, & piedi diceasi hauere i segni delle piaghe di N. S. della Casa bianca, & la Consolatione: cominciò la grande, & bella chiesa de gli Agnoli: fe fare il Choro in capo della maggior parte dell'altre chiese, ch'era nel mezzo loro. Fu, mentre egli fu Duca, cominciato il Monastero di San Benedetto da Monachi uenuti da Pomposa: la chiesa di San Francesco, & fatta quella di San Gabriello. A tutti i frati donò molti drappi d'oro, & d'argento per adoperare,

1490

1501

quãdo si rēde sacrificio a Dio. Per bellezza della  
Città, oltra l'accrescimēto, ch'egli ui fece, & piaz-  
ze del Castello: fe il Cortile nuouo, cō due loggie, et  
1473 una scala di marmo coperta di piōbo, onde si ascē-  
de nel palagio Ducale : nel Cortile fece la sua  
capella, i luochi de Cancellieri, Secretari, Con-  
siglieri di Giusticia, Procuratori del Fisco, &  
Giudice de Sauì : in piazza dirimpetto al pa-  
lagio del Vescouato, fe una bella, & gran log-  
gia con molte colonne di marmo, & molte botte-  
ghe sotto, & sopra una bellissima sala, & came-  
re, che trenta anni dopo si abbrusciarono. Per or-  
namento della piazza, fe da Cbierici fabricare  
1503 appresso il parete del Vescouato, un'altra loggia  
con colonnelle di marmo. Fe in capo della piazza  
uicino alla loggia de Calzolari una fonte di mar-  
mo bianchissimo con molti intagli, che per alcune  
1481 artificiose uene di piombo trabeuua l'acqua del Po,  
& gettauala in uno bello, & gran uaso di marmo  
1548 bianco rotōdo: ma dopo rotte le uene, fu la fontana  
disfatta. Fe uno arzenale appresso Castel Tedal-  
do per tenirui le nauì. Ridusse ne theatri, & sce-  
ne le comedie, & fauole antiche, & alcune fatte  
di nuouo secondo quel tempo, cō intermezzj di mu-  
sica,

sica, & giuochi, chiamate Moresche: seguito, & passato in questa parte, come in molte altre, da Alphonso, & dal Buon Prencipe nostro HERCOLE Secondo, hauendo essi comedie bellissime di famosissimi Poeti. Ordinò per leuare i tristi huomini della Città, & punirli uno Capitano di Giustitia. Accrebbe anco il Duca lo stato suo, perche essendo sorte alcune discordie tra Giberto di Marco, & Alberto di Leonello Pij Signori di Carpi, hebbe da Giberto la metà di quel Castello, & Soliera, dandogli perciò Sassuolo, 1500 & altri luochi nel Modonese: l'altra metà di Carpi tenne Alberto, & fattosi partiggiano de Francheschi, fu data da Carlo Quinto ad Alphonso 1523 Duca nostro. Fe anco Hercole cauare una fossa sin al Traghetto, accioche le acque del Rbeno non inondassero que paesi, facendo con utile grandissimo della Città molti poderi, & case nella uilla detta San Martina. Nel suo tempo furono condotti a Ferrara da un Greco, uno Elefante, & una Tigre, animali, che non haueano per molti tempi innanzi ueduti gl'Italiani. Cominciò quella infirmità, che si chiama Mal Francese, portata, come credono gli Italiani di Francia:

Tt



*benche possa forse anco nascere di nuouo ne paesi  
per aere corrotto, come molte altre fanno . Nō di-  
meno mi penso io , che fosse portata in Hispagna  
dalle Indie Occidentali , doue è infirmità  
cōmune, da Spagnuoli, che la ritro-  
uarono prima, et di Spagna  
a Napoli, donde passò  
in Francia ,  
oue è  
chiamata per questo Mal Italiano,  
& in Italia Mal Francese  
per esserui stato dopo  
portato di Frà  
cia .*

2000 -  
(May '85)

*benche possa forse anco nascere di nuouo ne paesi  
per aere corrotto, come molte altre fanno. Nō di-  
meno mi penso io, che fosse portata in Hispagna  
dalle Indie Occidentali, doue è infirmità  
cōmune, da Spagnuoli, che la ritro-  
uarono prima, et di Spagna  
a Napoli, donde passò  
in Francia,  
oue è  
chiamata per questo Mal Italiano,  
& in Italia Mal Francese  
per esserui stato dopo  
portato di Frā  
cia.*

2000 -  
(Mar '85)

*benche possa forse anco nascere di nuouo ne paesi  
per acre corrotto, come molte altre fanno . Nō di-  
meno mi penso io , che fosse portata in Hispagna  
dalle Indie Occidentali , doue è infirmità  
cōmune, da Spagnuoli, che la ritro-  
uarono prima, et di Spagna  
a Napoli, donde passò  
in Francia ,  
oue è  
chiamata per questo Mal Italiano,  
& in Italia Mal Francese  
per esserui stato dopo  
portato di Frā  
cia .*